

Piano Territoriale Provinciale Generale PTPG

PRESIDENTE DELLA PROVINCIA

Nicola Zingaretti

ASSESSORATO ALLE POLITICHE DEL
TERRITORIO E TUTELA AMBIENTALE

Michele Civita

COORDINATORE SCIENTIFICO,
COORDINATORE DEL GRUPPO DI PROGETTAZIONE

Camillo Nucci

UFFICIO DI PIANO

Direttore Dip.VI - Governo del territorio
Luigi Fasolino

Dirigente Servizio 1 - Pianificazione territoriale
Fernanda Avarini

Responsabile del procedimento
Fernanda Avarini

Coordinatore
Antonio Cellucci

Gruppo di lavoro interno
Valerio Ciafrei – Paolo Fiaccavento
Gianbattista Greco – Manuela Manetti
Anna Rebecchini – Maria Sparagna

Coordinatori elaborazioni cartografiche
Tommaso Maggi – Georgia Pucinischi

ESPERTI ESTERNI

Paolo Belloc - ISRI

Lorenzo Bellicini - CRESME

Carlo Blasi - responsabile scientifico per il
Centro di Ricerca Interuniversitario
“Biodiversità, Fitosociologia ed Ecologia
del Paesaggio”, Università di Roma “La
Sapienza”

Francesco Filippi - responsabile scientifico
per il “Dipartimento Idraulica Trasporti e
Strade”, Centro di ricerca per i trasporti e la
logistica, Università di Roma “La
Sapienza”

Antonella Galassi

Pietro Valentino

Provinciattiva Spa

Contributi integrativi

Lorenzo Quilici

Claudio Favale

Provincia di Roma

**Piano Territoriale
Provinciale Generale
PTPG**

NORME DI ATTUAZIONE

Testo approvato dal Consiglio Provinciale con Delib. n° 1 del 18/01/2010

Indice

Finalità generali	p. 4
Titolo I. Norme generali	p. 5
Articolo 1. Contenuti	p. 5
Articolo 2. Elaborati	p. 5
Articolo 3. Efficacia	p. 9
Articolo 4. Strumenti di specificazione e attuazione concertata del Piano	p. 10
Articolo 5. Misure di salvaguardia	p. 11
Articolo 6. Comitato consultivo provinciale in materia di pianificazione territoriale e urbanistica	p. 11
Articolo 7. Verifiche di compatibilità e gestione tecnica del Piano	p. 11
Articolo 8. Valutazione preventiva dei piani e dei progetti	p. 11
Articolo 9. Prevalenza tra contenuti	p. 12
Titolo II. Sistema ambientale	p. 13
<i>Capo I. Generalità</i>	p. 13
Articolo 10. Generalità	p. 13
<i>Capo II. Difesa e sicurezza del territorio e delle acque</i>	p. 13
Articolo 11. Obiettivi e direttive generali nel settore della difesa e sicurezza del territorio e delle acque	p. 13
Articolo 12. Direttive e prescrizioni per le aree con propensione al dissesto e per la gestione delle risorse agroforestali	p. 13
Articolo 13. Direttive e prescrizioni per la prevenzione da rischio sismico	p. 15
Articolo 14. Direttive per le aree soggette a rischio idraulico e a rischio frana	p. 16
Articolo 15. Direttive e prescrizioni per la tutela della risorsa idrica e delle acque minerali e termali	p. 17
Articolo 16. Protezione del reticolo idrografico delle acque sottoposte a tutela paesaggistica ai sensi dell'art. 142 del D.Lgs. del 22.01.2004 n.42	p. 19
Articolo 17. Protezione del reticolo idrografico minore	p. 19
Articolo 18. Direttive per le cave e per le attività estrattive	p. 20
Articolo 19. Disposizioni in materia di stabilimenti a rischio di incidente rilevante	p. 21
Articolo 20. Direttive per i Piani della Protezione Civile	p. 21
Articolo 21. Direttive per lo smaltimento dei rifiuti solidi	p. 22
Articolo 22. Direttive per la difesa dall'inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico e per il risparmio energetico	p. 22
<i>Capo III. Rete Ecologica Provinciale</i>	p. 24
Articolo 23. Obiettivi e strategie generali	p. 24
Articolo 24. Rete Ecologica Provinciale. Definizione	p. 25
Articolo 25. Componenti della Rete Ecologica Provinciale	p. 25
Articolo 26. Regimi di tutela vigenti e proposti	p. 26
Articolo 27. Categorie, modalità di intervento ambientale, usi compatibili, progetti attuativi, strumenti di valutazione ambientale	p. 26
Articolo 28. Direttive e prescrizioni per le componenti della REP	p. 28
Articolo 29. Direttive specifiche per ciascuna Unità Territoriale Ambientale (UTA)	p. 29
<i>Capo IV. Tutela e valorizzazione dei caratteri del territorio rurale</i>	p. 33
Articolo 30. Obiettivi e strategie	p. 33
Articolo 31. Direttive per la tutela dei caratteri del territorio rurale	p. 33
Articolo 32. Strategie di intervento per le tipologie del paesaggio rurale	p. 34
Articolo 33. Direttive specifiche per le tipologie di paesaggio	p. 35
Articolo 34. Parchi Agricoli e Distretti Rurali	p. 35
<i>Capo V. Sistema ambientale: la costruzione storica del territorio, sistemi lineari di valorizzazione dei beni e percorsi storici extraurbani</i>	p. 36
Articolo 35. Obiettivi di piano	p. 36
Articolo 36. Progetti di valorizzazione di itinerari storici e dei beni connessi	p. 36
Articolo 37. Progetti prioritari	p. 37
Articolo 38. Regimi di tutela e modalità di intervento	p. 37

Titolo III. Sistema insediativo morfologico	p. 39
Articolo 39. Obiettivo, strategie e direttive generali	p. 39
Articolo 40. Direttive generali per la costruzione insediativa metropolitana	p. 39
Articolo 41. Tipologie e rappresentazioni delle costruzioni insediative componenti	p. 41
Articolo 42. Direttive e prescrizioni per il disegno di struttura delle costruzioni insediative urbane complesse ed elementari	p. 42
Articolo 43. Direttive specifiche per le costruzioni urbane complesse – conurbazioni (città intercomunali)	p. 44
Articolo 44. Direttive specifiche per le costruzioni urbane complesse – policentriche (città intercomunali)	p. 52
Articolo 45. Direttive per le costruzioni urbane elementari	p. 58
Articolo 46. Direttive per i centri urbani isolati	p. 60
Articolo 47. Direttive per gli insediamenti nucleari accentrati (di riferimento per la riagggregazione e il riordino urbanistico delle espansioni urbane diffuse)	p. 60
Articolo 48. Direttive per gli insediamenti lineari per nuclei discontinui (di riferimento per la riagggregazione e il riordino urbanistico delle espansioni urbane diffuse)	p. 60
Articolo 49. Direttive per le costruzioni territoriali non urbane	p. 61
Articolo 50. Direttive per gli ambiti di diffusione insediativa, in cui riordinare l'insediamento secondo la regola della viabilità podereale reticolare (frazionamento delle bonifiche e delle tenute)	p. 61
Articolo 51. Direttive per le costruzioni territoriali in cui riordinare l'insediamento secondo la regola del crinale principale	p. 62
Articolo 52. Direttive per le costruzioni territoriali in cui riordinare l'insediamento secondo la regola dell'arcipelago	p. 62
Titolo IV. Direttive per la pianificazione urbanistica e la programmazione negoziata	p. 64
Articolo 53. Contenuti e procedure per la formazione dei PUCG	p. 64
Articolo 54. Direttive ai Comuni per la formazione del Documento Preliminare di indirizzo del PUCG	p. 64
Articolo 55. Direttive per il dimensionamento dei PUCG	p. 66
Articolo 56. Direttive per il dimensionamento dei servizi generali di interesse provinciale e intercomunale pubblici o di uso pubblico	p. 71
Articolo 57. Direttive e prescrizioni per il riordino della morfologia insediativa	p. 71
Articolo 58. Criteri di perequazione e compensazione urbanistica e territoriale	p. 76
Articolo 59. Direttive per la valutazione degli atti di programmazione negoziata	p. 76
Articolo 60. Direttive per il Territorio Agricolo e per il Territorio Agricolo Tutelato	p. 77
Titolo V. Sistema insediativo funzionale	p. 79
<i>Capo I. Obiettivi per il sistema insediativo funzionale</i>	
Articolo 61. Obiettivi del piano	p. 79
<i>Capo II. Bilancio programmatico dell'offerta di funzioni dei sistemi e sub-sistemi locali funzionali, dei centri di sistema e sub sistema (rete urbana provinciale) e delle relative reti di relazioni materiali ed immateriali</i>	p. 79
Articolo 62. Obiettivi e strategie di sviluppo dei sistemi locali, dei centri di sistema e delle relative relazioni	p. 79
Articolo 63. Direttive di specializzazione dei sub-sistemi locali funzionali	p. 80
Articolo 64. Offerta di funzioni dei centri di sistema e sub-sistema locale funzionale (specializzazione della rete urbana provinciale)	p. 82
<i>Capo III. Organizzazione e sviluppo dell'offerta delle sedi per le funzioni strategiche metropolitane e di quelle di servizio generale di interesse provinciale e intercomunale</i>	p. 83
Articolo 65. Obiettivi, localizzazioni, modalità attuative per le sedi delle funzioni metropolitane	p. 83
Articolo 66. Direttive specifiche per i Parchi di funzioni strategiche metropolitane	p. 85
Articolo 67. Funzioni connesse al turismo e al tempo libero metropolitano	p. 91
Articolo 68. Direttive specifiche per i servizi generali pubblici o di uso pubblico di interesse provinciale e intercomunale	p. 92
Articolo 69. Direttive per la riorganizzazione e lo sviluppo diversificato dei servizi per la distribuzione commerciale di interesse provinciale	p. 93
Articolo 70. Indirizzi per la localizzazione delle sedi della formazione e ricerca universitaria	p. 95

<i>Capo IV. Organizzazione e sviluppo dell'offerta delle sedi per le funzioni legate al ciclo della produzione e distribuzione e commercializzazione delle merci</i>	p. 96
Articolo 71. Obiettivi e tipologie degli insediamenti produttivi	p. 96
Articolo 72. Direttive specifiche per i Parchi di attività produttive metropolitane	p. 97
Articolo 73. Direttive per la riorganizzazione e sviluppo di aree attrezzate per attività artigianali, fieristiche e di servizio intercomunali, di interesse provinciale, esterne ai Parchi di attività, e di servizio intercomunali, di interesse provinciale, esterne ai Parchi di attività, esistenti o previste dai piani comunali	p. 100
Articolo 74. Direttive e prescrizioni per il recupero delle aree dismesse e in dismissione. Aree di proprietà pubblica	p. 100
Titolo VI. Sistema della mobilità	p. 102
Articolo 75. Obiettivi e componenti	p. 102
Articolo 76. Strategie provinciali per la pianificazione delle reti e dei servizi di trasporto	p. 102
Articolo 77. Reti di trasporto su ferro e su strada	p. 103
Articolo 78. Grande Rete: rete ferroviaria di interesse nazionale e interregionale	p. 103
Articolo 79. Grande Rete: tracciati viari di interesse europeo e nazionale	p. 104
Articolo 80. Grande Rete: trasporto marittimo	p. 105
Articolo 81. Grande Rete: trasporto aereo	p. 105
Articolo 82. Rete di base della provincia metropolitana: trasporto su ferro	p. 105
Articolo 83. Rete di base della provincia metropolitana: corridoi del trasporto pubblico	p. 107
Articolo 84. Rete di base della provincia metropolitana: trasporto su strada	p. 108
Articolo 85. Standard tecnici di riferimento	p. 111
Articolo 86. Attrezzature per la logistica delle merci	p. 113
Articolo 87. Piani Urbani del Traffico e Piano della viabilità extraurbana	p. 114
Articolo 88. Rete dei percorsi ciclo pedonali	p. 114
Articolo 89. Modalità attuative degli interventi	p. 114
Titolo VII. Disposizioni programmatiche	p. 116
Articolo 90. Operazioni ed interventi da promuovere prioritariamente	p. 116
Articolo 91. Elenco di progetti prioritari di iniziativa provinciale	p. 119
Articolo 92. Stima delle risorse pubbliche da prevedere per l'attuazione degli interventi	p. 120
Appendici normative	p. I
<i>Appendice normativa I.1 - (Rif. art. 3)</i>	p. I
<i>Appendice normativa II.1- (Rif. art. 29)</i>	p. III
<i>Appendice normativa II.2- (Rif. art. 33)</i>	p. X

Finalità generali

“Costruire il territorio dell’area metropolitana” è la finalità generale perseguita dal PTPG della Provincia di Roma.

Questa finalità generale impegna il Piano a:

- rafforzare il *funzionamento metropolitano* del territorio provinciale, inteso come “sistema integrato” formato da componenti insediative e funzionali diverse per peso, risorse e specializzazione, connesse tra loro da relazioni efficienti e dinamiche di tipo reticolare, differenziate a più livelli;
- comporre la dialettica tra sistema provincia nella sua unità, sistemi locali componenti e Roma, tra il territorio provinciale e la regione, in termini di “*integrazione e valorizzazione nella diversità di ruoli e risorse*”;
- porre *natura e storia* come componenti-valore ed invarianti caratterizzanti l’identità del territorio provinciale, condizioni di sostenibilità ambientale e di coerenza delle trasformazioni con la costruzione storica del territorio;
- promuovere la cittadinanza metropolitana, cioè il senso di appartenenza ad una società, ad istituzioni e ad obiettivi di interesse comune, nella dimensione sovralocale;

Il Piano persegue i seguenti obiettivi generali per il territorio:

- *più relazioni efficienti* stabili, materiali ed immateriali per lavoro, servizi e tempo libero tra area centrale e sistemi locali di comuni, tra questi ultimi al di fuori dell’area centrale, tra la provincia e la regione, privilegiando il trasporto collettivo;
- *più sviluppo e valorizzazione* delle risorse e dei modelli produttivi e insediativi che caratterizzano i sistemi ed i sottosistemi funzionali locali in cui si articola il territorio provinciale e, nel contempo, valorizzazione del sistema provincia nella sua unità, attraverso lo sviluppo e l’integrazione di funzioni moderne e di relazioni strategiche competitive.

Ciò significa equilibrare lo sviluppo locale “dal basso” con l’organizzazione provinciale dell’offerta di funzioni strategiche, di servizi vendibili e di mobilità di livello metropolitano;

- *più qualità ambientale e insediativa* con requisiti di sostenibilità generale e di larga fruibilità sociale; riordino e qualificazione delle costruzioni insediative urbane e territoriali, nella loro varietà morfotipologica e nella nuova dimensione di area vasta ed intercomunale che le caratterizza, contro la semplificazione e omogeneizzazione metropolitana;
- *più ricorso generalizzato* alla cooperazione interistituzionale e, in particolare, alla intercomunalità per le decisioni programmatiche e per quelle operative, nonché al metodo della valutazione preventiva della fattibilità e degli effetti ambientali e sociali degli interventi proposti.

In questa prospettiva è centrale la ricerca di coerenza reciproca tra le previsioni del PRG di Roma, nei ruoli strategici scelti per lo sviluppo della città capitale e della città mondiale e nell’articolazione policentrica interna per municipi, e l’assetto complessivo e per sistemi locali dei comuni del territorio della provincia, perseguendo un obiettivo che miri all’integrazione stretta tra le due realtà (doppio policentrismo), valorizzandone la diversità di risorse e di ruoli.

Questa strategia orienta le proposte del Piano ad evidenziare le differenze ed accentuare i caratteri-valore, l’identità e la diversità di ruoli delle componenti sistemiche locali del territorio provinciale e della città capitale e nell’organizzare, nel contempo, le condizioni di relazione e di immagine unitaria dell’intera provincia.

Il PTPG assume, inoltre, come riferimento cornice i tre obiettivi generali proposti nelle direttive dell’U.E. e nello Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo e documenti successivi:

- coesione economica e sociale delle comunità insediate;
- salvaguardia delle risorse naturali e del patrimonio culturale;
- competitività territorialmente più equilibrata.

Titolo I

Norme generali

Articolo 1. Contenuti

1. I contenuti del PTPG riguardano i compiti propri in materia di pianificazione e gestione del territorio attribuiti alla Provincia dalla legislazione nazionale (D.Lgs. n. 267/00 e s.m.i.) unitamente ai compiti provinciali previsti nella stessa materia dalla legislazione regionale (L.R. n. 14/99 e s.m.i. e L.R. n. 38/99 e s.m.i.), nonché dagli strumenti di programmazione e pianificazione generali e di settore (ad es. PTRG, PTPR). Detti compiti delimitano il campo d'interessi provinciali oggetto del presente Piano.

Il PTPG è redatto secondo l'art. 20 del D.Lgs. n. 267/00 e secondo gli art.li da 18 a 26 della L.R. n. 38/99 e s.m.i., con contenuti di Piano territoriale di coordinamento. In assenza delle intese di cui all'art.19 della L.R. n. 38/99 il PTPG non assume efficacia di piano di settore nell'ambito delle seguenti materie:

- a. protezione della natura e tutela dell'ambiente;
- b. acque e difesa del suolo;
- c. tutela delle bellezze naturali.

2. In particolare, il PTPG:

- a. orienta l'attività di governo del territorio della Provincia e dei Comuni singoli o associati e delle Comunità Montane;
- b. costituisce specificazione e attuazione delle previsioni contenute nel Piano Territoriale Regionale Generale (PTRG), così come integrato dal Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR), e di quelle contenute nei piani e programmi settoriali regionali;
- c. costituisce condizione di sintesi, verifica e coordinamento degli strumenti della programmazione e pianificazione settoriale provinciale, di quelli della programmazione negoziata, nonché di indirizzo alla loro elaborazione;
- d. costituisce, assieme agli strumenti di programmazione e pianificazione territoriale regionale, il parametro per l'accertamento di compatibilità degli strumenti della pianificazione urbanistica comunale e di quelli della programmazione negoziata;
- e. si pone come riferimento per le iniziative di concertazione, copianificazione e negoziazione.

3. I contenuti tematici del Piano considerati nel quadro degli scenari strategici al 2015 e le presenti norme sono organizzati nelle componenti sistemiche di seguito indicate, oggetto dalla procedura di valutazione ambientale (VAS):

- sistema ambientale
- sistema insediativo morfologico
- sistema insediativo, pianificazione urbanistica comunale e programmazione negoziata sovracomunale
- sistema insediativo funzionale
- sistema della mobilità

Articolo 2. Elaborati

1. Il Piano Territoriale Provinciale Generale è costituito dai seguenti elaborati:

Relazione di Piano;
Elaborati grafici di Piano;
Norme di attuazione.

2. Gli elaborati grafici di Piano sono i seguenti:

Elaborati strutturali

TP 1 Quadro programmatico della offerta di funzioni dei subsistemi locali funzionali, dei centri di subsistema e delle relative reti di relazioni materiali ed immateriali

Rapp. 1:100.000

TP 2 Disegno programmatico di struttura: sistema ambientale, sistema della mobilità, sistema insediativo morfologico, sistema insediativo funzionale

Rapp. 1:50.000

TP 2.1 Rete Ecologica Provinciale

Rapp. 1:50.000

TP 2.2 Organizzazione funzionale della rete del servizio ferroviario metropolitano e regionale e dei corridoi del trasporto pubblico

Rapp. 1:100.000

TP 2.3 Organizzazione funzionale della rete e delle attrezzature per la viabilità metropolitana

Rapp. 1:100.000

Elaborati integrativi tematici

Scenari tendenziali e programmatici al 2015

RT stp 1 Comportamenti metropolitani della popolazione e delle funzioni economiche

RT stp 2.1 Comportamenti metropolitani del mercato immobiliare residenziale

RT stp 2.2 Comportamenti metropolitani del mercato immobiliare non residenziale

Sistema ambientale: Difesa e sicurezza del territorio e delle acque

RT sad 3.1 Subregioni naturali ed ambiti ad omogeneità morfostrutturale

Rapp. 1:100.000

RT sad 3.2 Caratteri litotecnici del territorio

Rapp. 1:100.000

RT sad 3.3 Propensione al dissesto per classe litotecnica e pericolosità sismica

Rapp. 1:100.000

RT sad 3.4 Rischio idraulico e rischio frane (Pianificazione delle Autorità di Bacino)

Rapp. 1:100.000

RT sad 3.5 Vulnerabilità e tutela della risorsa idrica e delle acque minerali e termali

Rapp. 1:100.000

RT sad 3.6 Cave attive e dismesse. Litologie di interesse estrattivo

Rapp. 1:100.000

RT sad 3.7 Rischio di incidente rilevante: elementi generatori ed elementi vulnerabili

Rapp. 1:100.000

RT sad 3.8 Elementi di attenzione per i piani della protezione civile

Rapp. 1:100.000

Sistema ambientale: Ecologia del paesaggio e Rete Ecologica Provinciale

RT sat 4.4 Direttive per il Piano Territoriale Provinciale Generale

Rapp. 1:120.000

RT sar 5 Sistema ambientale: Ambiti e regimi di tutela vigenti o segnalati
Rapp. 1:100.000

Sistema ambientale: Tutela paesistica
RT sat 6 Beni vincolati ai sensi del D.Lgs. n. 42/2004 secondo i PTP della Regione Lazio
Rapp. 1:100.000

Sistema ambientale: Costruzione storica del territorio e del paesaggio
RT sas 7 Ambiti di relazione tra i principali percorsi e beni del sistema insediativo storico
Rapp. 1:100.000

Sistema ambientale: Territorio agricolo
RT saa 8.3 Articolazione del Territorio Agricolo Tutelato (nastri verdi) in riferimento ai caratteri dei paesaggi rurali ed ai Comuni corresponsabilizzati alla loro gestione
Rapp.1:100.000

Sistema insediativo morfologico
RT sim 9.3 Tipologie delle costruzioni insediative: dai tessuti alle costruzioni insediative
Rapp. 1:50.000

RT sim 9.5 Costruzione insediativa metropolitana e costruzioni componenti: immagine programmatica
Rapp. 1:100.000

Sistema insediativo funzionale
RT sif 12.3 Proprietà pubbliche e principali aree produttive e di servizio dismesse o in dismissione
Rapp. 1:100.000

Elaborati di documentazione

Gli elaborati di documentazione sono costituiti dal Rapporto Territorio, (Relazioni, Allegati e ulteriori elaborati grafici) con valore di Rapporto Ambientale della procedura VAS.

Sistema ambientale: Tutela e valorizzazione delle risorse naturali
RT sat 4.1 Analisi dell'eterogeneità territoriale
Rapp. 1:120.000

RT sat 4.2 Copertura, Uso del suolo e Qualità ambientale
Rapp. 1:200.000

RT sat 4.3 Valutazione dello stato di conservazione
Rapp. 1:200.000

RT sat 4.5 Carta delle emergenze naturalistiche
Rapp. 1:350.000 – 1:300.000

RT sat 4.6 Tematismi per la definizione della Rete Ecologica Provinciale
Rapp. 1:350.000

Sistema ambientale: Territorio agricolo
RT saa 8.1 Usi del suolo agricoli e forestali ed individuazione dei paesaggi rurali
Rapp. 1:100.000

RTsaa 8.2 Paesaggi rurali ed ambiti per la promozione dei parchi agricoli e per la individuazione dei distretti rurali
Rapp. 1:100.000

Sistema insediativo morfologico.

RT sim 9.1 Morfologia naturale, rete dei centri, sistemi urbani morfologici locali

Rapp. 1:100.000

RT sim 9.2 Dinamica dell'occupazione del suolo per usi urbani a 4 date

Rapp. 1:50.000

RT sim 9.2.1 Le fasi della costruzione insediativa provinciale (1961-1981-1991-2001/2005)

RT sim 9.4 Costruzione insediativa metropolitana e costruzioni componenti

Rapp. 1:100.000

Sistema insediativo: Pianificazione urbanistica comunale

RT sipc 10.1 Lo stato amministrativo dei piani generali

Rapp. 1:200.000

RT sipc 10.2 La generazione degli strumenti urbanistici

Rapp. 1:200.000

RT sipc 10.3 Mosaico dei Piani Regolatori

Rapp. 1:100.000

RT sipc 10.4 Mosaico dei Piani Regolatori

Rapp. 1:50.000

RT sipc 10.5 Sistemi e subsistemi locali

Rapp. 1:200.000

Sistema insediativo: Programmazione negoziata sovracomunale

RT sipn 11.1 Prusst "Patrimonio di San Pietro in Tuscia" – Patto territoriale degli Etruschi. III Comunità Montana di Tolfa

Rapp. 1:50.000

RT sipn 11.2 Prusst "Latium Vetus" - Patto territoriale di Pomezia

Rapp. 1:50.000

RT sipn 11.3 Prusst "Castelli Romani e Monti Prenestini": Patto territoriale Colline Romane. XI C. Mont. Castelli Romani e Prenestini, XVIII C. Mont. Monti Lepini

Rapp. 1:50.000

RT sipn 11.4 Prusst "Fata Viam Invenient" - IX C. Mont. Monti Sabini e Tiburtini, X C. Mont. Valle dell'Aniene

Rapp. 1:50.000

RT sipn 11.5 Prusst "Fiumicino porta dell'area metropolitana di Roma". Patto territoriale di Ostia e Fiumicino

Rapp. 1:50.000

Sistema insediativo funzionale

RT sif 12.1 Uso del suolo attuale e programmato per attività produttive e di servizio

Rapp. 1:100.000

RT sif 12.2 Uso del suolo attuale e programmato per attività produttive e di servizio

Rapp. 1:50.000

Sistema della mobilità

RT sm 13.1 Rete ferroviaria esistente e Programmi consolidati al 2005

Rapp. 1:100.000

RT sm 13.2 Rete stradale esistente e Programmi consolidati al 2005

Rapp. 1:100.000

RT sm 13.3 Accessibilità ai sistemi locali della provincia con il trasporto collettivo attuale e variato a seguito degli interventi previsti dal PTPG (con Roma)

Rapp. 1:250.000

RT sm 13.4 Accessibilità ai sistemi locali della provincia con il trasporto collettivo attuale e variato a seguito degli interventi previsti dal PTPG (senza Roma)

Rapp. 1:250.000

Articolo 3. Efficacia

1. Il PTPG ha efficacia nei confronti di ogni atto di programmazione, trasformazione e gestione del territorio, da parte di soggetti pubblici o privati, che investa il campo degli interessi provinciali. In particolare, il PTPG ha efficacia nei confronti dei piani, programmi e progetti generali e settoriali di iniziativa della Provincia e delle Comunità Montane e nei confronti degli strumenti urbanistici e delle determinazioni dei Comuni che comportino trasformazioni del territorio.

2. La disciplina del PTPG è espressa attraverso prescrizioni e direttive:

- a. le *prescrizioni* sono determinazioni di carattere vincolante che prevalgono nei confronti degli strumenti di pianificazione e programmazione della Provincia, delle Comunità Montane e dei Comuni nonché degli altri soggetti interessati dal presente Piano, e delle loro varianti. Ad esse si applicano le misure di salvaguardia, ai sensi del successivo articolo 5, a far data dalla adozione del PTPG (cfr. Appendice Normativa I.1);
- b. le *direttive* indirizzano l'attività di pianificazione e programmazione della Provincia, dei Comuni, nonché degli altri soggetti interessati dal presente Piano. Gli strumenti generali ed attuativi di pianificazione e di programmazione di detti soggetti e le varianti di adeguamento degli stessi provvedono a garantirne l'applicazione alle realtà locali interessate, assicurandone il conseguimento.

3. Le prescrizioni sono indicate nelle presenti norme di attuazione con la lettera P in parentesi (P).

4. Le prescrizioni urbanistiche di iniziativa provinciale che comportino inedificabilità hanno efficacia a tempo determinato, per la durata di cinque anni (cfr. art. 24 L.R. n. 38/99).

5. Modifiche alle prescrizioni, anche derivanti da strumenti di programmazione negoziata costituiscono variante al PTPG, come disciplinate dall'art. 22 L.R. n. 38/99.

6. I Comuni, in sede di formazione dei PUCG o di varianti o di varianti di adeguamento dei PRG al PTPG, possono proporre in forma motivata e documentata modifiche alla applicazione delle direttive del PTPG nel proprio ambito locale senza che ciò costituisca variante al Piano medesimo, nel rispetto delle strategie generali e specifiche stabilite dal Piano.

7. Le previsioni dei PRG vigenti alla data di adozione del PTPG, nonché quelle dei PRG e delle varianti ai PRG adottati, controdedotti e trasmessi alla Regione entro la stessa data, come confermate dalla Regione in sede di approvazione, sono fatte salve. Nella tavola TP2 sono graficizzate, in nero, a titolo di riferimento orientativo, l'occupazione del suolo per usi urbani al 2003 e le principali previsioni dei PRG vigenti e delle varianti, adottati, controdedotti e trasmessi alla Regione entro il 31 ottobre 2007 e quelle successive a tale data, solo se definitivamente approvate.

8. (P) I Piani di settore e territoriali sub-provinciali d'iniziativa provinciale e gli strumenti urbanistici dei Comuni, nonché i Piani pluriennali di sviluppo socio-economico delle Comunità Montane devono essere

adeguati al PTPG a cura dei rispettivi Enti responsabili, entro il termine di 2 anni dalla pubblicazione sul B.U.R. del PTPG medesimo. Le procedure per l'adeguamento al PTPG dei PRG vigenti o per la redazione dei PUCG sono altresì stabilite dalla D.G.R. n. 523 del 18.7.2008, in attuazione della L.R. n. 38/99.

La compatibilità al PTPG è richiesta nel caso di varianti ai PRG vigenti, escluse quelle di cui ai punti 1 e 1bis della L.R. n. 36/87, limitatamente alle aree oggetto delle varianti medesime.

9. I contenuti del PTPG sono espressi attraverso disposizioni strutturali e programmatiche, secondo l'art. 20 della L.R. n. 38/99. Le disposizioni programmatiche sono espresse dal titolo VII delle presenti norme; tutte le altre determinazioni del PTPG devono intendersi come strutturali.

10. La Provincia attiva un tavolo permanente di concertazione con i Comuni e le Comunità Montane, in riferimento ai 13 sub-sistemi locali intercomunali e ai 41 sistemi urbani morfologici individuati dal Piano ai fini dell'attuazione del PTPG, in forma coordinata con la pianificazione locale e settoriale, riducendo gli squilibri territoriali e realizzando una equa ripartizione dei vantaggi del Piano tra tutti gli Enti Locali della Provincia.

Per il particolare ruolo di Roma, in quanto Capitale della Repubblica, si attiva un tavolo di concertazione con detta istituzione al fine dell'attuazione coordinata e coerente dei rispettivi programmi e strumenti urbanistici.

Articolo 4. Strumenti di specificazione e attuazione concertata del Piano

1. La Provincia specifica ed attua in forma concertata i contenuti propositivi del PTPG attraverso i seguenti strumenti:

- a. Programma triennale di cui all'art. 20 del D.Lgs. n. 267/00 relativo alla scelta e temporalizzazione degli interventi attuativi delle disposizioni programmatiche del PTPG, in correlazione con la programmazione di bilancio e di settore;
- b. Piani di settore di competenza provinciale;
- c. Piani territoriali subprovinciali, con valore di P.T.C., relativi a parti del territorio provinciale;
- d. Progetti (ad es. progetto ambientale di recupero, progetto ambientale tematico, progetto ambientale integrato, progetti/operazioni unitarie di riordino insediativo) di iniziativa provinciale relativi alla definizione di interventi di tutela, recupero e valorizzazione ambientale, insediativa ed infrastrutturale, circoscritti nei luoghi, nei temi e nel tempo, coerenti con la REP, verificati nella fattibilità e sostenibilità, negli effetti e nei soggetti operativi;
- e. Programmi complessi o integrati d'interesse sovracomunale, promossi in attuazione di provvedimenti e programmi dell'Unione Europea, nazionali e regionali o a seguito della programmazione negoziata, finalizzati alla tutela e riqualificazione sostenibile del territorio provinciale;
- f. Programmi di fattibilità, accompagnati da proposte di organizzazione spaziale (Masterplan), per la valutazione preventiva e l'indirizzo degli interventi complessi;

2. Gli strumenti di cui al precedente comma utilizzano le procedure di formazione ed approvazione previste dalla legislazione nazionale e regionale.

3. La Provincia in collaborazione con i Comuni e le Comunità Montane, sulla base di programmi coerenti con le direttive del PTPG, promuove o coordina nonché realizza sul territorio opere di rilevante interesse provinciale.

4. Per concertare la formazione e l'attuazione degli strumenti e interventi di cui ai precedenti punti 1 e 3 e, più in generale, per svolgere l'azione di promozione e coordinamento per l'attuazione delle previsioni del Piano presso soggetti pubblici e privati, la Provincia utilizza gli strumenti offerti dalla legislazione nazionale e regionale, contratti ed intese di programma, conferenze di servizi, convenzioni, società di trasformazione urbana, forme per la gestione associata dei servizi, nonché le altre forme di collaborazione tra enti o in partenariato con privati, privilegiando quelle previste dalle presenti norme.

5. Per l'attuazione del PTPG, la Provincia sviluppa con continuità il metodo e le procedure partecipative e di condivisione con i soggetti sociali, economici, le istituzioni e le associazioni di base provinciali e locali, già adottati per la formazione del Piano. Essa si avvale, a questi fini, dell'Agenda 21 Locale della Provincia di

Roma e del relativo Piano di Azione Locale e promuove, d'intesa con questa, forum e gruppi di lavoro tematici per lo sviluppo sostenibile.

Articolo 5. Misure di salvaguardia

1. (P) A decorrere dalla data di adozione del PTPG, nell'ipotesi di adozione, da parte dei comuni, di nuovi strumenti urbanistici generali o loro varianti, alle prescrizioni del PTPG si applicano, ai sensi dell'articolo 25 della L.R. n. 38/99, le misure di salvaguardia di cui all'art.12 D.Lgs. n. 380/01.

Articolo 6. Comitato consultivo provinciale in materia di pianificazione territoriale ed urbanistica

1. La Provincia può provvedere all'istituzione del Comitato Tecnico Consultivo in materia di pianificazione territoriale ed urbanistica. Il Comitato svolgerà i propri compiti secondo quanto stabilito da un apposito provvedimento di Giunta.

Articolo 7. Verifiche di compatibilità e gestione tecnica del Piano

1. La Provincia provvede con proprio Regolamento alla istituzione e alla organizzazione degli Uffici preposti alla gestione del PTPG. In particolare saranno istituiti:

- a) L'Ufficio Provinciale con compiti specifici di pianificazione territoriale (Ufficio di Piano) tra i quali:
- l'informatizzazione del Piano e dei materiali conoscitivi;
 - l'aggiornamento degli stessi rispetto allo stato di fatto ed all'attuazione del Piano;
 - la gestione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) per il monitoraggio degli effetti dell'attuazione del Piano e delle proposte di intervento;
 - l'istruttoria e la predisposizione dei pareri di compatibilità sentiti i servizi interessati;
 - la predisposizione delle proposte di programma triennale di attuazione del Piano, in riferimento o aggiornamento delle disposizioni programmatiche del PTPG;
 - la predisposizione del programma delle attività di implementazione delle ricerche e di attivazione delle progettazioni.
- b) L'Ufficio Provinciale con compiti di gestione della REP (Ufficio Rete Ecologica Provinciale) tra i quali:
- l'aggiornamento ed il perfezionamento delle conoscenze naturalistiche ed ambientali del territorio, finalizzate alla REP;
 - la promozione, il coordinamento metodologico e l'assistenza agli Enti Locali per la formazione e gestione delle Reti Ecologiche Locali;
 - la predisposizione di valutazioni e pareri di sostenibilità, in concorso con l'Ufficio di Piano, sugli interventi allo studio.

L'ufficio per la Rete Ecologica Provinciale opera d'intesa con l'Ufficio di Piano al conseguimento degli obiettivi del PTPG.

2. La Provincia verifica in sede di Relazione Previsionale e Programmatica e, comunque, con cadenza triennale, sentiti i sindaci dei Comuni della provincia, lo stato di attuazione del Piano.

Articolo 8. Valutazione preventiva dei piani e dei progetti

1. Le valutazioni ambientali, gli studi di impatto, gli studi di fattibilità e gli altri eventuali strumenti valutativi, da predisporre per i tipi di intervento e con le modalità previste dalla legislazione vigente o richieste dal presente Piano, dovranno attribuire nel procedimento valutativo adeguato peso ponderale agli obiettivi, alle strategie, agli assetti organizzativi e d'uso del territorio e al sistema di indicatori orientativi previsti dal PTPG, dalla VAS e dalla REP.

2. La Valutazione Ambientale Strategica (VAS), che ha accompagnato la selezione delle scelte del Piano e assicurato la loro coerenza reciproca e la loro sostenibilità ambientale, sociale ed economica, è lo strumento

per la governance del Piano nel tempo e per la valutazione preventiva delle operazioni progettuali di trasformazione del territorio, attuative dello stesso. Queste, ai fini del parere provinciale di compatibilità al PTPG, sono valutate, oltre che per la coerenza agli obiettivi ed alla normativa del Piano, per gli effetti degli interventi e delle relative operazioni mitigative o compensative sulle condizioni di sostenibilità generale del territorio provinciale

3. La Rete Ecologica Provinciale (REP) e gli indicatori obiettivo ambientali di ciascuna Unità Territoriale Ambientale (UTA) costituiscono il riferimento per la governance ed il monitoraggio della sostenibilità ambientale del Piano nel tempo e la valutazione ai fini del parere provinciale di compatibilità delle proposte progettuali in attuazione del PTPG e delle relative operazioni mitigative o compensative.

4. Lo studio di impatto ambientale dovrà contenere, tra l'altro:

- i riferimenti relativi alle relazioni tra piano o progetto e gli atti di programmazione e pianificazione territoriale regionale e provinciale, settoriale o locale, interferenti;
- la descrizione e motivazione tecnica del piano o progetto;
- la individuazione dei sistemi ambientali e dei valori storici e paesistici interessati, tenendo in particolare rilievo le finalità di tutela e valorizzazione perseguite dal PTPG;
- la valutazione delle condizioni di criticità e di rischio dei detti sistemi e valori e degli effetti indotti dal progetto;
- le misure di mitigazione degli impatti detrattori di valori.

Articolo 9. Prevalenza tra contenuti

1. In caso di contrasto tra il testo delle norme e gli elaborati grafici prevale quanto disposto nel testo normativo.

2. In caso di contrasto tra elaborati grafici di Piano prevalgono:

- quello a scala di maggiore dettaglio rispetto a quello a scala di minor dettaglio;
- gli elaborati strutturali rispetto a quelli integrativi;
- gli elaborati integrativi rispetto a quelli di documentazione.

3. Le determinazioni degli elaborati strutturali TP2.1, TP2.2, TP2.3, prevalgono su quelle della tavola TP2 solo per quanto non previsto o non specificato nella stessa tavola TP2.

Titolo II

Sistema ambientale

Capo I - Generalità

Articolo 10. Generalità

1. Le norme del sistema ambientale hanno ad oggetto i seguenti temi che trovano il riferimento territoriale nei seguenti elaborati grafici del PTPG:

- difesa e sicurezza del territorio e delle acque: Tav.le RTsad da 3.1 a 3.8;
- rete ecologica provinciale: Tav.le TP2; TP2.1; RTsat da 4.4 a 4.6;
- ambiti e regimi di tutela vigenti o segnalati: Tav.le TP2; Rtsar5;
- tutela paesistica; beni vincolati ai sensi del D.Lgs. n. 42/04 e s.m.i.: Tav.RTsat6;
- territorio agricolo e paesaggi rurali: Tav.le TP2; RTsaa8.2 e 8.3.
- costruzione storica del territorio e del paesaggio: Tav. RTsas7;

2. L'integrazione dei temi sopra indicati costituisce la "matrice ambientale" del territorio provinciale e unitamente alla Rete Ecologica Provinciale (REP) ed alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) si pone come riferimento per la valutazione della compatibilità e sostenibilità degli strumenti di pianificazione sotto-ordinati, degli interventi di trasformazione, per la redazione delle Agende 21 e per la formulazione dei "bilanci ambientali" locali di gestione delle risorse.

Capo II - Difesa e sicurezza del territorio e delle acque

Articolo 11. Obiettivi e direttive generali nel settore della difesa e sicurezza del territorio e delle acque

1. Gli obiettivi del Piano, per la difesa e sicurezza del territorio e delle acque, sono di contribuire alla salvaguardia della sicurezza di persone e cose nel territorio provinciale, valorizzare e tutelare le risorse dello stesso, segnalando le situazioni di rischio presenti o potenziali e suggerendo alle amministrazioni ed ai privati comportamenti cautelativi e idonei provvedimenti preventivi per il contenimento dei rischi e, più in generale, per il corretto uso delle risorse e per la programmazione degli insediamenti.

2. Le direttive e le prescrizioni che seguono sono integrative delle norme nazionali e regionali in materia, e della pianificazione di settore, vigenti e sovraordinate.

Articolo 12. Direttive e prescrizioni per le aree con propensione al dissesto e per la gestione delle risorse agroforestali

1. Le zone del territorio provinciale con propensione al dissesto sono individuate nella Tav. RTsad3.3 attraverso l'indice di franosità (IF) per classe litotecnica. Vengono definite dal PTPG 5 classi di propensione al dissesto, da 0 a 4 con indice di franosità crescente.

2. Le zone ricadenti nella *classe 4 (valore alto)*, in cui l'indice percentuale di franosità è superiore a 4,1, sono comprese nei seguenti comuni: a nord: Ponzano Romano, Torrita Tiberina, Nazzano, Civitella S.Paolo, Fiano Romano; a nord-ovest: Civitavecchia, Allumiere, Tolfa, Canale Monterano, Santa Marinella; ad est: Percile, Vivaro, Vallinfreda, Cineto Romano, Arsoli, Mandela, Roviano, Vicovaro, Sambuci, Castel Madama, Ciciliano, Marano Equo, Agosta, Rocca Canterano, Canterano, Gerano, Pisoniano, Rocca S. Stefano, Subiaco, San Vito Romano, Bellegra, Roiate, Affile, Capranica Prenestina, Rocca di Cave, Genazzano, Olevano Romano, Vallepietra.

In tali zone costituiscono *interventi da favorire* a seguito di uno studio geologico redatto secondo quanto previsto dalle D.G.R. n. 2649/99, n. 1159/02 e n. 532/06 e previo parere positivo dell'Autorità competente:

opere di sistemazione idrogeologica, di tutela del suolo e di messa in sicurezza dei siti; bonifica delle cave dismesse; consolidamenti con tecniche di ingegneria naturalistica, opere di sistemazione dei movimenti franosi; regolazione e manutenzione delle acque superficiali e sotterranee; opere di monitoraggio per il controllo dei dissesti in atto; inerbimento e piantumazione con essenze arboree ed arbustive autoctone; pratiche colturali coerenti con il riassetto idrogeologico. Sono altresì consentiti, a seguito di uno studio geologico redatto secondo quanto previsto dalle D.G.R. n. 2649/99, n. 1159/02 e n. 532/06 e previo parere positivo dell’Autorità competente, se ricadenti in aree diverse da quelle classificate a rischio dalle Autorità di Bacino, interventi diversi da quelli sopraindicati, quali la realizzazione di nuovi insediamenti, nuove infrastrutture tecnologiche e per la mobilità, apertura e/o ampliamento di discariche e quant’altro possa alterare l’assetto geopedologico e l’equilibrio dei pendii, purché supportato da uno studio di impatto ambientale.

3. Le zone ricadenti nella *classe 3 (valore medio)*, in cui l’indice percentuale di franosità è compreso tra 3,1 e 4, interessano i comuni di: Tolfa, Fiano Romano, Monterotondo, Riano, Licenza, S.Polo dei Cavalieri, Rocca Santo Stefano, Rocca di Papa, Nemi. Tutti i Comuni sopraelencati provvederanno al censimento dell’attività edilizia realizzata e alla verifica di smaltimento delle acque reflue nonché prevedere la realizzazione di impianti fognari adeguati e la realizzazione di depuratori ove necessario.

In tali zone costituiscono *interventi da favorire*: opere di sistemazione idrogeologica, di tutela del suolo e di messa in sicurezza dei siti; bonifica delle cave dismesse; consolidamenti con tecniche di ingegneria naturalistica, opere di sistemazione dei movimenti franosi; regolazione delle acque superficiali e sotterranee; opere di monitoraggio per il controllo dei dissesti in atto; inerbimento e piantumazione con essenze arboree ed arbustive; pratiche colturali coerenti con il riassetto idrogeologico. Costituiscono *interventi consentiti* previa verifica geologica: interventi pubblici di messa in sicurezza del patrimonio edilizio esistente, con particolare riguardo ai centri storici; interventi di manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo del patrimonio esistente; interventi tesi a migliorare la tutela della pubblica incolumità. Costituiscono *interventi condizionati* previa verifica geologica: opere di interesse pubblico non altrimenti localizzabili; previsioni urbanistiche di completamento e relative infrastrutture e nuove opere di modesta entità, solo dopo l’avvenuta eliminazione della pericolosità del sito. Costituiscono *interventi esclusi*: apertura e/o ampliamento di attività estrattive; localizzazione e/o ampliamento di discariche, depositi inquinanti e autorottamazioni.

4. Le zone ricadenti nella *classe 2 (valore basso)*, in cui l’indice di franosità è compreso fra 2,1 e 3, sono comprese nei seguenti comuni: Morlupo, Capena, Castelnuovo di Porto, Riano, Montelibretti, Moricone, Palombara Sabina, Sant’Angelo Romano, Marcellina, Guidonia, Tivoli, Saracinesco, Anticoli Corrado, Cerreto Laziale, Segni, Gorga, Artena, Gavignano, Montelanico.

Costituiscono *interventi privilegiati*: opere di sistemazione idrogeologica, di tutela del suolo e di messa in sicurezza dei siti; bonifica delle cave dismesse; consolidamenti con tecniche di ingegneria naturalistica, opere di sistemazione dei movimenti franosi; regolazione delle acque superficiali e sotterranee; opere di monitoraggio per il controllo dei dissesti in atto; inerbimento e piantumazione con essenze arboree ed arbustive; pratiche colturali coerenti con il riassetto idrogeologico; costituiscono *interventi consentiti* previa verifica geologica: opere di difesa e sistemazione dell’edificato esistente, interventi di consolidamento strutturale, manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo del patrimonio esistente, nuova edificazione, ivi compresa la realizzazione di infrastrutture, attività estrattive in coerenza con le indicazioni del PUCG.

5. Nelle zone ricadenti nella *classe 0 ed 1 (valore nullo o molto basso)*, in cui l’indice di franosità è compreso tra 0 e 2 che interessano il restante territorio provinciale sono consentiti interventi pubblici e privati nel rispetto della normativa vigente ed in coerenza con la prevenzione del rischio frana e del rischio idraulico, la conservazione degli ecosistemi, la conservazione del paesaggio agricolo.

6. In tutte le zone di classe 3 e 4 vanno comunque sistematicamente adottate opere di prevenzione e provvedimenti stabilizzanti, possibilmente con tecniche di ingegneria naturalistica, che possano migliorare la situazione statica dei terreni. Ogni intervento che possa alterare l’assetto geopedologico ed il fragile equilibrio dei pendii, è subordinato a preventivo studio geologico e geotecnico, tenendo anche conto della tutela dei valori del paesaggio nonché del sistema di smaltimento delle acque reflue. Sono ammesse le

regolari manutenzioni della rete idrica superficiale, le opere leggere di regolazione e contenimento del deflusso superficiale, la rivegetazione dei pendii.

7. Qualora un Comune riscontri nel territorio la presenza di aree di Classe di Indice di Franosità elevato (classe 4), medio (classe 3) o zone connesse a queste, provvederà a predisporre, in fase di redazione di strumenti urbanistici generali o loro varianti, tra l'altro, la *Carta della Stabilità Potenziale dei Versanti* e la *Carta della Fattibilità*, nonché uno studio delle sorgenti inquinanti le falde acquifere. Dovrà, inoltre, comunicare e trasmettere copia degli elaborati all'Amministrazione Provinciale.

8. (P) I Comuni nei cui territori sono presenti zone a rischio sinkhole, sono tenuti a dotare i loro strumenti urbanistici generali e particolareggiati del necessario supporto tecnico conoscitivo, secondo quanto stabilito dalle D.G.R. n. 2649 del 18 maggio 1999 "Linee guida e documentazione per l'indagine geologica e vegetazionale" e n. 1159 del 2 agosto 2002, riguardanti la "Normativa tecnica per l'edificazione in zone a rischio Sinkhole".

9. La Provincia è delegata in forza delle D.G.R. n. 6215 del 30.07.1996 e n. 3888 del 29.7.1998, al rilascio del nulla osta relativo alla gestione del vincolo idrogeologico predisposto in base al Regio D.L. n. 3267 del 30 dicembre 1923 e al Regolamento di applicazione ed esecuzione R.D. n. 1126 del 16 maggio 1926 per la realizzazione o la sanatoria di nuovi edifici, muri di sostegno, piazzali e parcheggi, recinzioni, vivai, rimboschimenti e ricostituzioni boschive, terrazzamenti.

10. La Provincia, nell'ambito della gestione delle risorse agroforestali di propria competenza quali le utilizzazioni forestali di fine turno, i tagli intercalari di diradamento, i tagli di conversione all'alto fusto o a ceduo composto, gli interventi di miglioramento e ricostituzione boschiva, da effettuarsi a seguito di danni subiti dal soprasuolo forestale, gli interventi relativi al miglioramento fondiario con ripristino delle attività colturali su aree agricole o pascolive abbandonate o la trasformazione di terreni saldi in terreni sottoposti a periodica lavorazione (L.R. n. 39/02), e del Regolamento Regionale n. 7/05, promuove azioni di prevenzione dei dissesti attraverso un uso sostenibile delle risorse agroforestali e tramite:

- difesa del suolo (individuazione e gestione dei boschi in terreni mobili e in terreni a forte pendenza soggetti a valanghe e/o caduta massi di cui all'art. 46 Regolamento Regionale n. 7/05; gestione boschi ricadenti in aree a rischio idrogeologico o idraulico perimetrate nell'ambito dei Piani di Assetto Idrogeologico delle Autorità di Bacino);
- recupero e riqualificazione ambientale con progetti di miglioramento e ricostituzione boschiva nelle aree soggette a fenomeni di instabilità geomorfologica, nelle aree prive di copertura forestale, nelle aree percorse da incendio, nei boschi colpiti da fitopatologie, anche tramite rimboschimenti compensativi di cui all'art. 40 L.R. n. 39/02, e all'art. 14 Regolamento Regionale n. 7/05;
- prevenzione degli incendi e del degrado degli ecosistemi boschivi (lotta contro le avversità climatiche e fitopatologiche).

11. La Provincia promuove la redazione di un Regolamento Provinciale per la gestione delle attività agroforestali, improntato agli indirizzi stabiliti dal Regolamento Regionale, e strutturato ed articolato in funzione delle specifiche esigenze degli uffici provinciali e delle caratteristiche del territorio di competenza.

12. La Provincia promuove la redazione della Carta di predisposizione al dissesto franoso del territorio provinciale, da sottoporre alle Autorità di Bacino competenti per territorio, per il loro inserimento a specifiche misure di salvaguardia.

Articolo 13. Direttive e prescrizioni per la prevenzione da rischio sismico

1. Nella Tav. RTsad3.4 è rappresentata la zonizzazione sismica del territorio provinciale secondo l'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20.3.2003, e s.m.i., in attuazione del D.Lgs. n. 112/98.

Con D.G.R. n. 378 del 22.5.2009 è stata approvata la nuova classificazione sismica del Lazio.

2. I Comuni provvedono a:

- adeguare gli strumenti urbanistici secondo la normativa nazionale e regionale;

- (P) predisporre, in sede di adeguamento dei propri strumenti urbanistici generali, limitatamente alle aree urbane o urbanizzabili ed utilizzando la “Carta della Pericolosità sismica”, una zonizzazione, in scala 1:2.000 o 1:5.000, ai fini di valutare preventivamente gli interventi rispetto al rischio sismico, con particolare riferimento agli edifici pubblici;
- promuovere la prevenzione e messa in sicurezza degli insediamenti e delle infrastrutture con particolare riguardo ai centri storici;
- ridurre in via prioritaria la vulnerabilità degli edifici esistenti strategici ai fini della protezione civile (ospedali, scuole, sedi comunali, sedi dei vigili del fuoco, aeroporti, porti e stazioni ferroviarie).

3. La Provincia promuove azioni di implementazione delle conoscenze finalizzate ad una più precisa delimitazione delle aree a rischio sismico e delle aree da sottoporre a specifiche misure di salvaguardia, come quelle in cui si verificano i cosiddetti “effetti di sito”, cioè le amplificazioni delle risposte sismiche locali, legate alle particolari condizioni geologiche e morfologiche di un sito.

Articolo 14. Direttive per le aree soggette a rischio idraulico e a rischio frana

1. Nella Tavola RTsad3.4 e nel relativo capitolo del Rapporto Territorio sono riportate le aree considerate a rischio idraulico e le aree a rischio frana definite dalle Autorità di Bacino che hanno competenza sul territorio della Provincia di Roma: l’Autorità di Bacino Nazionale del Fiume Tevere, l’Autorità di Bacino Nazionale dei Fiumi Liri - Garigliano e Volturno, l’Autorità di Bacino della Regione Lazio. Si rinvia alle normative dei relativi Piani per quanto riguarda la disciplina da rispettare nelle aree sopra indicate considerate a rischio idraulico, i livelli di tutela e di salvaguardia relativi agli usi e alle attività di trasformazione di suolo ammissibili. A tale disciplina si rinvia anche per quanto riguarda le aree a rischio frana a qualunque classe appartenenti.

2. In tutte le zone a rischio idraulico, principali e secondarie, gli enti responsabili dell’autorizzazione degli interventi provvedono a:

- verificare le condizioni di stabilità delle arginature, particolarmente nelle zone nelle quali eventuali rotture degli argini possono causare l’allagamento di aree urbanizzate;
- favorire la realizzazione di adeguate capacità di laminazione delle piene;
- contrastare l’eliminazione dei volumi d’invaso naturali presenti nelle aree tributarie della rete idraulica minore. Laddove il provvedimento fosse comunque inevitabile, le conseguenze idrauliche dell’intervento devono essere valutate con criteri affidabili evidenziando gli effetti sull’intero sistema idrografico interessato;
- verificare il dimensionamento delle reti di fognatura esistenti a servizio di aree urbanizzate, considerando lo stato di piena nel corpo idrico ricettore;
- favorire, nella realizzazione e nel ripristino di reti fognarie a servizio di aree urbanizzate, il sistema separato, al fine di evitare lo scarico di liquami di fogna, sia pur diluiti, direttamente nei corpi idrici ricettori;
- favorire la realizzazione degli interventi di regimazione idraulica e di stabilizzazione delle arginature attraverso interventi di ingegneria naturalistica.

3. La Provincia promuove un’intesa con le Autorità di Bacino, in collaborazione con l’università e gli enti locali interessati, per “il monitoraggio delle condizioni di rischio idraulico nelle aree provinciali esondabili e lo scambio di informazioni sullo stato e sui programmi di trasformazione del territorio”.

4. La Provincia promuove iniziative stabili di consultazione del Comitato Provinciale di Protezione Civile, dei Consorzi di Bonifica, dei Comuni e Comunità Montane, dei Vigili del Fuoco, al fine di realizzare iniziative coordinate volte alla prevenzione ed al controllo dei rischi idraulici nelle zone individuate dalle Autorità di Bacino.

5. La Provincia promuove, d’intesa eventuale con l’università e le Autorità di Bacino, un “Progetto provinciale conoscitivo sul rischio idraulico relativo alle aste fluviali minori, ove non studiate dalle Autorità di Bacino”. Il progetto provvederà tra l’altro a:

- verificare le condizioni di stabilità delle arginature, particolarmente nelle zone nelle quali eventuali rotture possono causare l’allagamento di aree urbanizzate;

- verificare il dimensionamento delle reti di fognatura esistenti a servizio di aree urbanizzate, considerando lo stato di piena nel corpo idrico ricettore;
- verificare e integrare le conoscenze relative alle discariche dismesse.

Articolo 15. Direttive e prescrizioni per la tutela della risorsa idrica e delle acque minerali e termali

1. Obiettivo del PTPG è contribuire alla salvaguardia dei principali acquiferi presenti nella Provincia di Roma, e all'attenuazione dei livelli attuali di inquinamento degli stessi, in quanto assicurano, a diversa importanza, l'approvvigionamento idropotabile provinciale ed extra-provinciale, nonché la ricarica delle fonti termali. Essi sono localizzati in prevalenza nei:

- Monti Simbruini;
- Monti Lepini;
- Monti Lucretili, Cornicolani, Prenestini, Ruffi;
- Colli Albani;
- Monti Sabatini.

2. Il PTPG, nella Tav. RTsad3.5, individua a titolo orientativo, desumendole dal Piano Regionale di Tutela delle Acque (PRTA) adottato, alla cui normativa si rimanda, le seguenti aree e tipi di captazione:

Aree vulnerabili e ad elevata infiltrazione

- classe 1: vulnerabilità elevata;
- classe 2: elevata infiltrazione;
- classe 3: vulnerabilità elevata ed elevata infiltrazione;
- classe 4: vulnerabilità molto elevata;
- classe 5: vulnerabilità molto elevata ed elevata infiltrazione.

Aree a specifica tutela

- aree sensibili;
- aree a tutela assoluta;
- aree di rispetto;
- aree di protezione.

Aree a tutela quantitativa delle acque

- Aree critiche;
- Aree di attenzione.

Le captazioni idropotabili

- Sorgenti;
- Acque e centri termali.

3. I Comuni in sede di formazione dei PUCG o di varianti o di varianti di adeguamento dei PRG al PTPG, redigono, nell'ambito della Relazione geologica di cui all'art. 37 della L.R. n. 38/99, la Carta della vulnerabilità degli acquiferi, in cui individuano nella scala adeguata le aree di cui al comma 2, e formulano la relativa normativa di salvaguardia finalizzata a tutelare l'integrità e l'utilizzazione sostenibile delle risorse idriche sotterranee, in particolare quando venga individuata la presenza di aree di classe di vulnerabilità 4 e 5.

4. Ai fini della tutela diffusa degli acquiferi, i Comuni, in sede di formazione dei PUCG o di varianti o di varianti di adeguamento dei PRG al PTPG, individuano gli eventuali siti a diverso grado di inquinamento presenti sul territorio e promuovere interventi tesi alla loro bonifica, definendo una priorità degli interventi stessi sulla base del valore del rischio. Tale adempimento si esplicita in una relazione da allegare agli elaborati di presentazione dello strumento urbanistico.

5. Gli interventi di trasformazione del territorio potenzialmente in grado di aumentare l'infiltrazione di sostanze inquinanti nel sottosuolo o di ridurre i tempi di infiltrazione stessa sono soggetti a uno studio di valutazione ambientale, secondo quanto previsto dalla normativa vigente.

I parametri principali per la valutazione sono:

- qualità e quantità delle sostanze inquinanti infiltrate o a rischio di infiltrazione;
- riduzione del tempo di transito, inteso come tempo impiegato da una particella d'acqua per percorrere verticalmente lo spessore dello strato di protezione dell'acquifero;
- la probabilità dell'inquinamento;
- l'entità degli usi idrici attuali;
- il grado di protezione dell'acquifero.

6. (P) In conformità a quanto previsto dall'articolo 94 del D.Lgs. n. 152/06 nelle aree di elevata vulnerabilità degli acquiferi e nelle zone di tutela assoluta immediatamente prossime all'area di captazione, in area di raggio minimo di ml. 200, i comuni non possono autorizzare interventi di:

- scarichi liberi sul suolo e nel sottosuolo di liquidi e di altre sostanze di qualsiasi genere o provenienza con la sola eccezione della distribuzione agronomica del letame e delle sostanze ad uso agricolo, nonché dei reflui trattati provenienti da civili abitazioni o da usi assimilabili che sono consentiti nei limiti delle relative disposizioni statali e regionali;
- ricerca di acque sotterranee ed escavazione di pozzi nei fondi propri o altrui, ove non autorizzati dalle pubbliche autorità competenti ai sensi dell'art. 95 del R.D. 11 dicembre 1933 n. 1775;
- l'interramento, l'interruzione o la deviazione delle falde acquifere sotterranee con particolare riguardo per quelle alimentanti acquedotti per uso idropotabile;
- insediamenti industriali ed allevamenti zootecnici ad elevato potenziale inquinante;
- impianti di trattamento e smaltimento di rifiuti solidi;
- apertura di nuove cave.

Sono, inoltre, vietati nuovi insediamenti urbani, impianti di trattamento delle acque, collettori fognari. Laddove non fosse possibile evitare la realizzazione dei suddetti interventi e per gli insediamenti esistenti occorre mettere in atto idonee contromisure di salvaguardia, in particolare l'impermeabilizzazione degli impianti di trattamento e smaltimento dei rifiuti solidi e liquidi, e la realizzazione di contro tubo per i collettori fognari.

Relativamente alle aree di salvaguardia delle opere di captazione destinate al consumo umano, viene recepito quanto definito nella D.G.R. Lazio n. 5817/99 "Aree di salvaguardia delle acque per consumo umano", che rimanda alla proposta di definizione da parte del richiedente delle aree di salvaguardia e alla validazione delle stesse da parte della Regione. In tali aree si dovrà censire l'edificato esistente e verificare l'impianto fognante prescrivendo nel caso misure per scongiurare l'inquinamento nel rispetto delle norme e disposizioni di legge.

7. (P) Nelle zone di rispetto, individuate dal Piano Regionale di Tutela delle Acque (PRTA), non possono essere esercitate le attività indicate al comma 4 dell'articolo 94 del D.lgs. n. 152/06. In ogni caso gli agglomerati urbani presenti nell'area di rispetto, che dovranno essere censiti, devono essere dotati di fognature a doppia camicia con pozzetti ispezionabili per la verifica della tenuta della conduttura fognante. Le acque reflue urbane ed eventualmente industriali devono essere condottate, anche se depurate, fuori dell'area di rispetto stessa. Per gli agglomerati urbani minori e per le case isolate, che non possono essere collegati con pubbliche fognature, lo smaltimento deve avvenire senza emissione di reflui.

8. Nelle zone di protezione del PRTA possono essere previste limitazioni agli insediamenti civili, artigianali ed agricoli. I reflui di questi insediamenti devono comunque essere trattati in impianti di depurazione a fanghi attivi dotati di trattamento terziario di nitrificazione e denitrificazione o, per gli agglomerati minori, in impianti di fitodepurazione che raggiungano gli stessi livelli di depurazione in relazione al BOD e alle sostanze azotate.

9. In conformità a quanto previsto dalle D.G.R. n. 1317 del 5.12.2003 e n. 785 del 31.10.2006 e dalla D.G.R. n. 445 del 16.06.2009, nelle aree ricadenti nei Comuni dei Colli Albani: Albano Laziale, Anzio, Ardea, Ariccia, Artena, Castel Gandolfo, Castel San Pietro Romano, Ciampino, Colonna, Frascati, Galliciano del Lazio, Genzano di Roma, Grottaferrata, Labico, Lanuvio, Lariano, Marino, Monte Porzio Catone, Montecompatri, Nemi, Nettuno, Palestrina, Poli, Pomezia, Rocca di Papa, Rocca Priora, Roma, San Cesareo,

San Gregorio da Sassola, Tivoli, Valmontone, Velletri, Zagarolo e dei Monti Sabatini: Anguillara Sabazia, Bracciano, Campagnano Romano, Canale Monterano, Capena, Castelnuovo di Porto, Cerveteri, Civitella San Paolo, Fiano, Fiumicino, Formello, Ladispoli, Magliano Romano, Manziana, Morlupo, Riano, Roma, Sacrofano, Santa Marinella, Tolfa, Trevignano Romano:

- sono sospese tutte le concessioni e autorizzazioni a qualsiasi titolo di derivazione d'acqua direttamente dai laghi;
- fatti salvi i piani regolatori comunali in vigore, non sono ammesse variazioni di destinazione d'uso del suolo che comportino una diminuzione dell' infiltrazione nel suolo di acque meteoriche;
- tutti i pozzi devono essere dotati, all'uscita del pozzo stesso, di uno strumento per la misura della portata e per la registrazione del volume di acqua prelevato;
- il prelievo delle acque sotterranee per l'uso domestico è consentito per un massimo di 90 mc/anno per abitante residente servito;
- è ammesso il prelievo per scopi agricoli e/o zootecnici di acque sotterranee per un massimo di 1500 mc/anno per ettaro di superficie di azienda;
- i prelievi per uso idropotabile di utenze non domestiche e per gli acquedotti non possono essere incrementati;
- i prelievi dai pozzi che alimentano gli acquedotti locali e quelli per uso domestico devono essere ridotti o sospesi una volta realizzati gli interventi strutturali per l'adduzione di acqua da altri sistemi acquiferi.

10. La Provincia provvede, di concerto con la Regione e gli altri enti interessati, alla redazione di un "Progetto provinciale per la valutazione e la protezione quantitativa e qualitativa delle risorse idriche sotterranee nel territorio della provincia di Roma", basato su metodi parametrici e studi idrodinamici.

11. Fermo restando quanto indicato nell'elaborato RT sad 3.5 la Provincia può predisporre un apposito elaborato di maggior dettaglio, recante la delimitazione delle zone territoriali da destinare ad attività di acque minerali e termali, nonché la localizzazione delle singole concessioni all'interno delle zone delimitate.

12. Per le zone territoriali da destinare ad attività di acque minerali (Roma, Palestrina, Anguillara Sabazia, Rocca Priora, Marano Equo, Tivoli, Genzano, Gavignano, Ardea, Marino, Velletri) e termali (Tivoli-Guidonia, Canale Monterano, Bracciano, Palombara Sabina, Civitavecchia), di cui all'art. 58 della L.R. n. 14/99, individuate in modo orientativo nella TAV RTsad3.5, e nelle eventuali altre zone non individuate, la Provincia, d'intesa con i Comuni interessati, provvede alla redazione di appositi Progetti comprendenti la delimitazione cartografica delle zone e la localizzazione delle singole concessioni all'interno delle zone nonché le azioni specifiche di tutela, organizzazione e valorizzazione (Progetto provinciale di individuazione e perimetrazione delle zone da destinare ad attività di acque minerali e termali; Progetto del sistema termale romano).

Articolo 16. Protezione del reticolo idrografico delle acque sottoposte a tutela paesaggistica ai sensi dell'art. 142 del D. Lgs. del 22.01.2004 n. 42 e s.m.i.

1. Il reticolo idrografico principale provinciale nonché le acque sottoposte a tutela paesaggistica ai sensi delle norme vigenti sono disciplinati dalle relative leggi e provvedimenti amministrativi in materia (ad es. PTP e PTPR) e, in particolare, dagli articoli 6 e 7 della LR n. 24/98, cui, pertanto, si rinvia.

Articolo 17. Protezione del reticolo idrografico minore

1. Obiettivo del PTPG è la salvaguardia del reticolo idrografico minore non compreso nell'elenco delle acque pubbliche di cui al D.Lgs. n. 152/2006.

La Provincia di Roma riconosce il ruolo che i corpi idrici minori svolgono come corridoi ecologici della Rete ecologica provinciale e come elementi costitutivi essenziali del paesaggio montano e vallivo. A tale scopo il PTPG formula le seguenti direttive:

- la tutela degli ecosistemi acquatici a livello di macro e di microhabitat con particolare riferimento alle zone di interesse naturalistico, ambientale e paesaggistico;
- il mantenimento o il ripristino delle caratteristiche qualitative previste per le specifiche destinazioni d'uso dei corpi idrici;

- il mantenimento per quanto possibile delle comunità vegetali ripariali;
- il mantenimento o la creazione di zone di transizione tra il fiume e il territorio limitrofo (zone umide, fasce ecotonali riparie);
- la salvaguardia del minimo deflusso vitale;
- il miglioramento della capacità di laminazione delle piene;
- il mantenimento o il ripristino della naturale capacità auto depurativa delle acque.

2. Inoltre il PTPG esprime le ulteriori direttive:

- nella realizzazione di interventi di difesa del suolo, di regimazione idraulica, di manutenzione e ripristino di opere e manufatti in alveo dovrà essere verificata la possibilità di utilizzare metodi basati sui principi dell'ingegneria naturalistica e sull'utilizzo di centraline di monitoraggio dell'acqua. In caso di utilizzo di sistemi a maggiore impatto ambientale, l'inapplicabilità dei metodi di ingegneria naturalistica deve essere motivata e la scelta progettuale adottata dovrà coniugare, per quanto possibile, le esigenze di prevenzione del rischio idraulico con la salvaguardia e la promozione della qualità dell'ambiente;
- la manutenzione ed il ripristino, anche parziale, delle opere trasversali in alveo deve prevedere gli opportuni accorgimenti per assicurare il mantenimento della continuità biologica del corso d'acqua tra monte e valle, quali scale o rampe di risalita per la fauna ittica;
- gli interventi di manutenzione dei corpi idrici devono favorire il recupero e la salvaguardia delle caratteristiche naturali ed ambientali degli alvei, con particolare riguardo alla protezione della fauna avicola nel periodo della nidificazione, compatibilmente con le esigenze di tutela dei centri abitati e delle infrastrutture in relazione ad accertati fenomeni di rischio.

3. La Provincia promuove un Progetto di conoscenza e tutela delle caratteristiche qualitative delle acque del reticolo idrografico minore.

Articolo 18. Direttive per le cave e per le attività estrattive

1. Il PTPG individua nella tav. RTsad3.6, con localizzazioni orientative, le principali cave in esercizio e le cave dismesse presenti nel territorio provinciale, nonché la localizzazione delle litologie di interesse estrattivo.

2. L'apertura di nuove cave è autorizzata secondo i procedimenti ed i criteri fissati dalla legislazione nazionale e regionale (in particolare L.R. n.17/04 e s.m.i.) e nel rispetto della vigente disciplina paesaggistica.

3. La Provincia, nelle more dell'approvazione del PRAE può predisporre uno schema di "Piano Provinciale per la individuazione delle aree suscettibili di attività estrattiva", con valore di Piano stralcio dei bacini a tema estrattivo (L.R. n. 14/99 e L.R. n. 17/04), per il quale il PTPG formula i seguenti indirizzi:

- contenimento del consumo di suolo privilegiando l'ampliamento delle attività estrattive in corso rispetto all'apertura di nuove cave;
- minimizzazione degli impatti, con particolare attenzione al paesaggio, agli ecosistemi, agli usi radicati del suolo, agli acquiferi sotterranei e superficiali, alla stabilità dei versanti sia delle cave attive che dismesse;
- minimizzazione degli impatti sulla rete di trasporto del materiale estratto, riducendo il più possibile le esigenze di trasporto fra aree di estrazione e quelle di lavorazione e utilizzo;
- recupero ambientale delle cave dismesse;
- promozione del recupero e reimpiego dei materiali inerti provenienti dall'attività di demolizione, restauri, ristrutturazioni, sbancamenti ecc. limitando il consumo delle risorse "non rinnovabili";
- privilegiare l'estrazione di materiali che danno luogo a filiere produttive consolidate;
- individuare come aree non suscettibili di attività estrattiva:
 - i seguenti ambiti caratterizzati da propensione al dissesto, rischi idrogeologici o di tutela della risorsa idrica:
 - le zone ricadenti nelle classi 3 e 4 della propensione al dissesto cui all'art. 12 (previa verifica a scala cartografica adeguata);

- le aree d'elevata vulnerabilità degli acquiferi e di tutela assoluta di cui all'art. 15, (previa verifica a scala cartografica adeguata);
- le aree considerate a rischio idraulico individuate dall'art.25 delle N.T.A. PS5 dell'Autorità di Bacino del Tevere; nelle zone A di cui all'art. 4 delle N.T.A. del PS1 dell'Autorità di Bacino Tevere;
- le fasce A e B, in cui è vietata l'estrazione di materiali inerti dai corsi d'acqua e delle aree golenali, come previste dall'art. 40 delle N.T.A. del Piano della Autorità di Bacino Liri-Garigliano e Volturno;
- le fasce A di cui agli artt. 23 del Piano dell'Autorità dei bacini regionali del Lazio, in cui non sono consentite "tutte le opere ed attività di trasformazione dello stato dei luoghi";
- le aree della Componente Primaria della REP di cui all'art. 25 (cfr.Tav.TP2.1).

4. L'apertura di nuove cave in aree ricadenti negli ambiti della Componente Secondaria della REP è sottoposta a studi di valutazione ambientale e paesaggistica (REL) al fine di evitare ulteriori frammentazioni dei sistemi naturali e agricoli.

5. La Provincia d'intesa con i Comuni promuove l'istituzione di un fondo provinciale per il recupero anche turistico ambientale delle cave dismesse, nel quale far confluire eventuali contributi integrativi richiesti in sede di autorizzazione delle attività estrattive a questi fini.

Articolo 19. Disposizioni in materia di stabilimenti a rischio di incidente rilevante

1. I Comuni interessati dalla presenza di stabilimenti a rischio di incidente rilevante ovvero dalle aree di danno di uno stabilimento ubicato in un altro comune, sono soggetti, a norma dell'art.14 del D.lgs. n. 334/99, all'obbligo di adeguamento dei piani urbanistici generali al fine di prevenire i rischi stessi. A tal fine, i Comuni sono tenuti a verificare ed aggiornare l'individuazione delle aree di danno ed a regolamentare gli usi e le trasformazioni ammissibili all'interno di tali aree, verificando la compatibilità degli stabilimenti a rischio con gli elementi ambientali e territoriali vulnerabili, secondo quanto specificato dalla normativa di riferimento nazionale (D.M.LL.PP. 9.5.2001).

2. Il PTPG, nella Tav. RTsad3.7 - *Rischio di incidente rilevante: elementi generatori ed elementi vulnerabili*, riporta gli stabilimenti a rischio di incidente rilevante individuati dal Ministero per l'Ambiente e della tutela del Territorio, con aggiornamento a ottobre 2006 nonché i principali elementi territoriali e ambientali vulnerabili e le infrastrutture di trasporto per la mobilità e reti tecnologiche esistenti e programmate sul territorio provinciale. L'elenco degli stabilimenti generatori di rischio è riportato nella tabella 3.7/n. 8.

3. La Provincia promuove, con il concorso dei Comuni interessati un progetto o uno Studio delle aree provinciali a rischio di incidente rilevante, che consenta:

- l'approfondimento ulteriore del quadro conoscitivo delle situazioni di rischio industriale, individuando le aree sulle quali ricadono gli effetti degli stabilimenti soggetti alla disciplina del D.lgs. n. 334/99, anche ai fini della elaborazione dei piani di emergenza della protezione civile, ed assicurando gli adeguati provvedimenti di tutela territoriale;
- l'individuazione delle "aree ecologicamente attrezzate" nell'ambito delle aree industriali per la collocazione di nuovi stabilimenti. Le aree ecologicamente attrezzate sono indicate all'art.2 del D.M. LL.PP. 5.5.2001 in riferimento all'art. 26 del D.lgs. n. 112/98 e presenti anche all'art. 46 L.R. n. 14/99.

Articolo 20. Direttive per i Piani della Protezione Civile

1. La Tav. RTsad3.8 – *Elementi di attenzione per i piani della protezione civile*, riporta gli elementi territoriali che devono essere presi in considerazione, per la redazione dei Piani di Emergenza della Protezione Civile (le zone sismiche presenti nel territorio provinciale; le aree a rischio idraulico, le aree in frana o a rischio frana, le aree in cui sono stati individuati fenomeni di sinkhole, le aree boscate nonché gli elementi vulnerabili di cui al comma 1 del precedente art. 19).

2. La Provincia elabora e realizza un apposito progetto denominato “Sistema integrato di protezione civile della provincia di Roma” (SIPC) finalizzato a perseguire obiettivi quali:

- l’approfondimento della conoscenza dei parametri di rischio sismico, idrogeologico, industriale, incendi;
- l’adeguamento degli strumenti urbanistici ai sensi delle leggi regionali, tenendo conto dei vari aspetti di rischio (sismico, idrogeologico, etc.);
- la riduzione della vulnerabilità degli edifici esistenti strategici per la protezione civile (sedi comunali, scuole, ospedali, sedi dei vigili del fuoco, sedi carabinieri, aeroporti, porti, etc.)
- l’individuazione delle aree di attesa per le popolazioni in caso di calamità naturali e di ammassamento per soccorritori e risorse.

Articolo 21. Direttive per lo smaltimento dei rifiuti solidi

1. In conformità a quanto stabilisce il D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i. alla Provincia compete la localizzazione di impianti di recupero e di smaltimento dei rifiuti e, in base alla L.R. n. 27/98, l’adozione dei piani provinciali per l’organizzazione dei servizi di smaltimento e di recupero dei rifiuti.

Il PTPG individua nella tabella A3/n.1, le localizzazioni orientative degli impianti di smaltimento dei Rifiuti Solidi Urbani esistenti distinti in: discariche per rifiuti solidi urbani, rifiuti speciali, rifiuti pericolosi, inerti, discariche dimesse ed impianti di termovalorizzazione (cfr. fig. A3/1).

2. La Provincia promuove uno specifico Piano di settore per la localizzazione degli impianti, sulla base dell’individuazione delle zone idonee e non idonee, e secondo la seguente direttiva in base alla quale nella localizzazione di nuove discariche ed impianti sono in generale da escludere:

- le fasce di tutela dei Piani di Bacino;
- le aree naturali protette, istituite o proposte per l’istituzione dal PTPG;
- le zone di classe 3 e 4 di propensione al dissesto;
- le aree di elevata vulnerabilità degli acquiferi e le aree di tutela delle sorgenti;
- le zone di tutela paesistica;
- le aree che ricadono nelle Componenti Primarie della REP.

Articolo 22. Direttive per la difesa dall’inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico e per il risparmio energetico

1. Per la difesa dell’*inquinamento atmosferico*, nel rispetto della normativa vigente, la Provincia promuove azioni di monitoraggio della qualità dell’aria, con particolare riferimento ai centri urbani maggiori, alle aree di sviluppo industriale, al corridoio infrastrutturale nord-sud, attenendosi anche a quanto previsto dal Piano di Risanamento della Qualità dell’Aria (PRQA) di cui alla D.C.R. n.66/09.

2. Per la riduzione dell’*inquinamento luminoso* e la connessa limitazione dei consumi energetici, i Comuni, in attuazione della L.R. n. 23/00 integrano il proprio Regolamento Edilizio in conformità con il Regolamento tecnico attuativo regionale della stessa legge. Essi inoltre esercitano la vigilanza sulle misure stabilite dal Regolamento per l’illuminazione esterna, ed applicano le sanzioni amministrative.

3. Per il contenimento e la mitigazione degli effetti dell’*inquinamento acustico* in attuazione della L. n. 447/95 ed alla L.R. n. 18/01, i Comuni provvedono alla classificazione acustica del territorio comunale ed a predisporre le conseguenti azioni volte al risanamento acustico.

La Provincia svolge il controllo e la vigilanza in materia di inquinamento acustico e promuove il sostegno tecnico ai Comuni che ancora non hanno prodotto la zonizzazione ed il coordinamento delle azioni di contenimento del rumore programmate dai Comuni nell’ambito dei sistemi e sub-sistemi morfologici intercomunali (Cfr. RTsim9.3).

La Provincia cura la gestione dei dati di monitoraggio acustico forniti dall’Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale del Lazio (ARPA) realizzando una Banca dati provinciale del rumore, compatibile con il Sistema informativo regionale per l’ambiente (SIRA). Sono di competenza comunale le azioni volte al

risanamento acustico del territorio comunale, alla classificazione acustica dello stesso e la rilevazione delle emissioni sonore prodotte dai veicoli.

4. Per la protezione dall'*inquinamento elettromagnetico*, in attuazione dei provvedimenti nazionali e regionali, è compito degli enti locali l'individuazione dei siti di trasmissione e dei tracciati degli elettrodotti (fino a 150 KW), fermo restando i criteri e limiti relativi all'esposizione ai campi magnetici fissati dalla normativa nazionale e regionale.

5. La Provincia promuove il *Risparmio energetico* tramite l'applicazione e aggiornamento del *Piano Energetico Provinciale* e *l'impiego di fonti alternative di produzione d'energia*, attraverso la realizzazione di impianti solari e/o fotovoltaici presso edifici di proprietà provinciale e scuole secondarie, impianti tecnologici per il recupero dell'energia da biomassa, lo sfruttamento dell'energia solare e di quella eolica, valutando la compatibilità delle localizzazioni degli impianti con i valori ambientali, storici e paesistici di area vasta evidenziati dal PTPG; la Provincia partecipa alle iniziative nazionali per il risanamento ambientale della Valle del Sacco ed al Distretto Agroenergetico della Valle del Sacco promosso dalla Regione Lazio.

6. I Comuni sono tenuti ad individuare nel Regolamento edilizio, a seconda dei caratteri del territorio comunale e nel rispetto degli elementi storico architettonici dell'ambiente urbano, i criteri di progettazione degli impianti di produzione di energia solare ed eolica; i requisiti e le tecniche costruttive dell'architettura bioclimatica; i requisiti della progettazione edilizia per assicurarne la conformità alla L. n. 10/91 e s.m.i. in tema di risparmio energetico, nonché a predisporre il controllo periodico degli impianti di riscaldamento da parte di personale autorizzato, con rilascio di relativa certificazione.

7. Per il risparmio e l'efficienza energetica, la Provincia può predisporre la redazione di un Regolamento Edilizio tipo con riferimento - per gli interventi di ristrutturazione edilizia e di nuova costruzione - alle disposizioni della LR n. 6/08 sulla bio-edilizia, da segnalare ai Comuni perché essi possano tenerne conto nella predisposizione dei propri regolamenti edilizi. Il Regolamento Edilizio tipo indica per gli edifici di nuova costruzione e per le ristrutturazioni degli edifici esistenti:

- a. il ricorso nella progettazione alle tecniche di bioedilizia per edifici privati;
- b. il ricorso nella progettazione alle tecniche della bioedilizia, a partire dagli edifici pubblici;
- c. la scelta dell'orientamento degli edifici per ottimizzare il microclima interno (solo per le nuove costruzioni);
- d. il miglioramento dell'efficienza ed il dimensionamento delle strutture opache per ridurre le dispersioni di calore e rispettare i valori di trasmittanza indicati dal D.Lgs n. 192/05 e dal D.Lgs. n. 311/06 così come per le coperture per le quali consigliare la realizzazione di "tetti verdi";
- e. l'installazione di sistemi di produzione di calore ad alto rendimento (caldaie a condensazione);
- f. l'installazione di impianti di riscaldamento centralizzato per edifici con più di 10 unità abitative integrati con sistemi di contabilizzazione individuale del calore;
- g. l'installazione di sistemi di regolazione termica locale che garantiscano il livello di temperatura anche in presenza di apporti esterni;
- h. l'installazione di impianti solari termici per la produzione di acqua calda sanitaria (almeno il 50% del fabbisogno per edifici di nuova costruzione);
- i. l'installazione di impianti fotovoltaici per la produzione di energia elettrica;
- j. l'installazione di impianti fotovoltaici presso le strutture cimiteriali per garantire l'illuminazione interna e mini impianti per l'illuminazione delle singole utenze;
- k. l'installazione presso gli edifici comunali e presso le scuole materne, elementari e medie (di nuova e vecchia costruzione), di impianti a pannelli solari e/o impianti fotovoltaici;
- l. la predisposizione delle opere necessarie alla installazione di impianti solari termici e fotovoltaici;
- m. l'installazione di impianti fotovoltaici presso incroci e/o crocevia provvisti di segnalazione luminosa e/o sonora;
- n. l'installazione di dispositivi per la regolazione del flusso delle acque di scarico delle cassette di scarico dei bagni e l'installazione di dispositivi rompigitto sui rubinetti dei lavabi;
- o. incentivare nei comuni ad alta densità abitativa progetti di recupero e di riciclo delle acque piovane, attraverso sistemi di accumulo, fitodepurazione e di conserva in cisterne per l'alimentazione di sciacquoni, per l'irrigazione e vasche per uso antincendio boschivo.

Inoltre consiglia:

- p. l'utilizzo di sistemi di riscaldamento a bassa temperatura (pannelli radianti integrati nel pavimento, nelle pareti o nelle solette);
- q. l'utilizzo di materiale edile riciclabile e/o naturale a basso consumo energetico;
- r. l'installazione di dispositivi per la riduzione dei consumi elettrici (interruttori a tempo, sensori di presenza, sensori di illuminazione naturale, ecc.);
- s. l'installazione di sistemi solari passivi da scomputare nel calcolo delle volumetrie utili dell'edificio;

Inoltre i Comuni sono invitati a:

- t. incentivare anche, attraverso bandi, campagne promozionali ed educazionali, il risparmio energetico presso le popolazioni locali;
- u. prevedere forme di incentivazioni quali ad esempio la riduzione dell'ICI o sgravi fiscali nella presentazione della DIA per chi adotta criteri di efficienza energetica non obbligatoria;
- v. provvedere a controllare che il Regolamento venga applicato prevedendo anche sanzioni;
- w. facilitare la certificazione energetica prevista dal D.Lgs. n. 192/05 e n. 311/06 attraverso accordi e convenzioni con gli enti certificatori, l'apertura di sportelli informativi, ecc.;
- x. facilitare mediante procedure amministrative semplificate chi intende installare impianti fotovoltaici o solari termici sugli edifici pubblici o privati.

8. Per la protezione dai rischi derivanti dall'inquinamento da gas Radon la Provincia individua specifiche misure di prevenzione all'interno del Regolamento Edilizio tipo, nel rispetto della vigente normativa statale (D.Lgs. n. 230/95) e regionale (L.R. n. 14/05).

Capo III - Rete ecologica provinciale

Articolo 23. Obiettivi e strategie generali

1. Il PTPG considera i valori naturalistici patrimonio e risorsa comune, inalienabile e insostituibile. Obiettivo del Piano è tutelare ed estendere in forma sistemica la dotazione di risorse naturalistico-ambientali del territorio provinciale, preservando le aree di maggiore interesse naturalistico, e promuovendo la riqualificazione e il recupero ambientale in tutti quei contesti in cui esistano potenzialità residue o processi di riconversione in atto.

2. In coerenza con l'obiettivo di cui al precedente comma e con quanto previsto dalla Direttiva 92/43/CEE e dal DPR n. 357/97 e s.m.i., il PTGP individua nella Rete Ecologica della Provincia di Roma (REP) lo strumento per assicurare la coerenza tra le politiche di sviluppo del territorio, e la tutela e la conservazione dell'ambiente nei suoi aspetti strutturali (flora, vegetazione, fauna e paesaggio) e funzionali (connessioni, connettività e permeabilità).

A tali fini, il PTPG formula le seguenti direttive generali e linee d'iniziativa rivolte a Provincia e Comuni :

- assunzione della Rete Ecologica Provinciale come riferimento per il coordinamento delle politiche ed azioni per l'ambiente degli enti settoriali e locali; per la valutazione preventiva di compatibilità e sostenibilità degli interventi di trasformazione del territorio; per il monitoraggio nel tempo delle risorse;
- coinvolgimento dei Comuni nell'attuazione e gestione partecipata della rete ecologica, da utilizzare come quadro di riferimento nella pianificazione e progettazione locale;
- implemento della conoscenza dei caratteri, dei valori e del grado d'efficienza delle singole risorse ambientali;
- considerazione non solo delle "emergenze" di rilevante valore naturalistico ma dell'intero territorio provinciale, con gradualità di valori e di potenzialità naturalistiche e paesistiche;
- promozione di azioni di tutela conservativa, di riqualificazione e di recupero differenziati secondo i caratteri e stato dei beni operando sulla piccola dimensione e "dal basso" con operazioni specialistiche, normative o progettuali, d'intesa con gli enti locali che dovranno gestirle;
- attribuzione ai luoghi della tutela e del recupero naturalistico di funzioni d'uso sociali ed economiche compatibili;
- utilizzazione dei sistemi ambientali con prevalenza di valori naturalistici per un ruolo ordinatore e di riqualificazione ambientale dei sistemi insediativi della provincia e come condizione e misura di uno sviluppo ecosostenibile.

Articolo 24. Rete ecologica provinciale. Definizione

1. La REP costituisce nell'ambito del PTPG il riferimento per le politiche e le azioni di competenza dell'Ente Provincia, degli Enti locali e degli altri soggetti titolari di potestà pianificatorie generali e settoriali finalizzate alla tutela ecologica del territorio e lo strumento per la valutazione della compatibilità ambientale delle previsioni degli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale.
2. La REP costituisce, inoltre, il riferimento per i Comuni, le Comunità Montane e, in generale, per i soggetti impegnati nell'attività di pianificazione generale e settoriale per la redazione delle Reti Ecologiche Locali (REL) di rispettiva competenza.
3. Il PTPG definisce la disciplina della REP in forma di prescrizioni e di direttive, generali e specifiche, rivolte alla Provincia, agli Enti locali territoriali e agli altri soggetti titolari di potestà pianificatorie generali e settoriali.

Articolo 25. Componenti della rete ecologica provinciale

1. Il PTGP negli elaborati TP2 e TP2.1 "Rete Ecologica Provinciale", in scala 1:50.000, individua le aree componenti la REP. Tali aree sono articolate in *Componente Primaria* (CP) e *Componente Secondaria* (CS), definite in base ai livelli di ricchezza di biodiversità (emergenze floristiche, vegetazionali e faunistiche), di qualità conservazionistica e biogeografica e di funzionalità ecologica.
2. La Componente Primaria (CP) della REP, caratterizzata da ambiti di interesse prevalentemente naturalistico, è formata da "aree core", "aree buffer" e "aree di connessione primaria". Le "aree core" corrispondono ad ambiti di elevato interesse naturalistico, già sottoposti a vincoli e normative specifiche, all'interno dei quali è stata segnalata una "alta" o "molto alta" presenza di emergenze floristiche e faunistiche (in termini di valore conservazionistico e biogeografico). Le "aree buffer" sono "serbatoi di biodiversità di area vasta" in prevalenza a contatto con "aree core" caratterizzate dalla presenza di flora, fauna e vegetazione di notevole interesse biogeografico e conservazionistico. Esse comprendono prevalentemente vaste porzioni del sistema naturale e seminaturale e svolgono anche funzione di connessione ecologica. Le "aree di connessione primaria" (connessione lineare e landscape mosaic) comprendono prevalentemente vaste porzioni del sistema naturale, seminaturale e agricolo, il reticolo idrografico, le aree di rispetto dei fiumi, dei laghi e della fascia costiera e i sistemi forestali.
3. Sono comprese nella Componente Primaria della REP le aree naturali protette la cui istituzione o ampliamento la Provincia propone alla Regione, d'intesa con gli enti locali interessati. A tali aree si applica il regime di tutela di cui al successivo articolo 26.
4. La Componente Secondaria (CS) della REP include aree ed ambiti che costituiscono elementi indispensabili per il conseguimento dell'effettiva funzionalità della rete ecologica. La Componente Secondaria caratterizzata in prevalenza da ambiti della matrice agricola, svolge una prevalente funzione di connessione ecologica tra gli elementi della componente primaria della REP ed i sistemi agricolo ed insediativo. La CS è formata dai "nastri verdi" e dagli "elementi di discontinuità". I "nastri verdi" corrispondono al Territorio Agricolo Tutelato, contiguo sia alla matrice naturalistica che a quella insediativa, con elevata valenza di discontinuità urbanistica, essenziali per garantire la funzionalità ecologica della REP. Gli "elementi di discontinuità", caratterizzati da ambiti poco estesi, in parte interessati dal sistema agricolo ed in parte elementi di discontinuità del sistema insediativo, sono essenziali per garantire la funzionalità della REP in situazioni di elevata antropizzazione.
5. Le componenti della REP sono individuate attraverso le seguenti categorie di lettura e classi di valutazione delle risorse naturalistiche, alle quali si rinvia per le valutazioni locali di maggior dettaglio:
 - classi elementari di copertura del suolo da Corine Land Cover;
 - sottosistemi di paesaggio; 31 ambiti tendenzialmente omogenei per caratteri climatici, fisiografici e geologici;

- Unità Territoriali Ambientali (UTA), 17 ambiti di interesse geografico e territoriale, caratterizzati da omogeneità litologica e morfologica;
- classi di valori dell'indice di conservazione del paesaggio ILC (index of landscape conservation da 0 ad 1), attuale ed atteso, applicate all'UTA;
- conoscenza georiferita delle emergenze floristiche e faunistiche;
- valutazioni di stato e trend attesi definiti per la VAS sulla base di indicatori ambientali (stato di conservazione, frammentazione, complessità, isolamento).

Articolo 26. Regimi di tutela vigenti e proposti

1. I regimi normativi delle componenti della REP sono costituiti: dai regimi di tutela ambientale dettati da istituzioni sovraordinate; dalle presenti norme generali e specifiche del PTPG; dalle norme per il Territorio Agricolo e per il Territorio Agricolo Tutelato di cui al successivo articolo 60.

2. Le aree con regimi di tutela vigenti sovraordinati sono le seguenti:

le *Aree Naturali Protette di interesse Nazionale (APN)*, *Regionale (APR)* e *Provinciale (APP)*, le *Aree Forestali (AF)*, i *Siti di Importanza Comunitaria (SIC)* e le *Zone di Protezione Speciale (ZPS)*, nonché le altre aree ed i beni di cui al comma 1, lettera b), articolo 134 del D.Lgs. n. 42/2004 e s.m.i. specificamente indicati come componente primaria negli elaborati TP2 e TP2.1.

3. Le aree protette di interesse regionale, proposte per l'istituzione o l'ampliamento, sono: APR22- Parco Villa Clementi e Fonte S.Stefano"(ampliamento), APR30-Appia Antica (ampliamento), APR31-Castelli Romani (ampliamento), APR35-Valle del Fiume Tevere, APR36-Complesso Tolfetano Cerite, APR37-La Frasca, APR38-Pyrgi, APR 39-Montarozzo del Barco, APR 40-La Selva di Castel Madama. Le aree protette di interesse provinciale proposte per l'istituzione sono: APP6-Fiume Aniene, APP7-Monti Prenestini, APP8-Sughereta di Pomezia, APP9-Lido dei Gigli, APP10-Torre Astura e Bosco di Foglino.

4. (P) Fatto salvo quanto previsto dall'art. 3, comma 7, in sede di formazione dei PUCG o di varianti agli strumenti urbanistici vigenti, per le aree, di cui al comma precedente, nelle more dell'approvazione del relativo atto istitutivo o integrativo, operano le norme relative alle componenti ambientali del PTPG e della REP.

5. Il Piano Provinciale delle Aree Protette si configura come parte integrante del PTPG ex art. 7 L.R. n. 29/97 e recepisce le aree protette proposte da questo.

Articolo 27. Categorie, modalità d'intervento ambientale, usi compatibili, progetti attuativi, strumenti di valutazione ambientale

1. Le presenti norme individuano e definiscono le seguenti *categorie di intervento ambientale*:

- *Conservazione e gestione naturalistica (tutela, salvaguardia) (C.G.)*: prevede azioni di tutela orientate alla conservazione delle risorse e dell'ambiente naturale e dei relativi processi biocenotici; esclude qualsiasi tipo di trasformazione (morfologica, infrastrutturale ed edilizia) dallo stato dei luoghi e dagli equilibri ambientali raggiunti; esclude l'apertura di nuove cave e l'ampliamento di quelle concesse, di scavi per prelievo di inerti, di discariche pubbliche e di nuovi depositi di prodotti industriali e materiali, anche se non modificano la morfologia dei luoghi; consente interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e ristrutturazione degli edifici, infrastrutture, reti ed opere tecnologiche esistenti, se compatibili; consente interventi di manutenzione, presidio e miglioramento dell'efficienza naturale dei beni.
- *Riquilificazione/recupero ambientale (R.A.)*: prevede azioni di tutela ed interventi volti alla riquilificazione o al recupero di condizioni ambientali e di naturalità alterate da processi di degrado. Sono consentiti interventi (modificazioni morfologiche, naturalistiche od opere tecniche) che favoriscono la mitigazione dei fattori di degrado, il graduale recupero di condizioni naturali o l'evoluzione progressiva verso tali condizioni;
- *Qualificazione valorizzazione (Q.V.)*: prevede azioni di tutela ed interventi volti al mantenimento od alla ricostituzione di valori ambientali e del paesaggio rurale in territori prevalentemente agricoli dove

detti valori, pur residuali o compromessi, sono ancora presenti ed in condizioni favorevoli al ripristino; consente interventi orientati a questi fini, nel miglioramento delle attività e residenzialità agricole e con l'introduzione di usi integrativi compatibili; consente le previsioni insediative dei PUCG prevalentemente orientate al riordino e completamento degli insediamenti esistenti, favorendo i modelli insediativi aggregati e valutando la possibilità di rilocalizzare le previsioni di nuove superfici residenziali o produttive non ancora attuate che risultassero isolate o di carattere diffuso o in contrasto con i valori ambientali e paesistici rilevanti, con eventuale ricorso alla verifica della funzionalità della Rete ecologica locale.

2. Ai fini della disciplina normativa, le presenti norme utilizzano la seguente *classificazione degli usi e delle attività sul territorio*:

- Naturalistici (U.N.): usi orientati alla fruizione dell'ambiente naturale riducendo al minimo le interferenze antropiche, con modalità limitate all'osservazione scientifica ed amatoriale, alla formazione, all'escursionismo non di massa, a piedi, a cavallo o in bicicletta.
- Agro silvo-pastorali (U.A.): usi annessi alla manutenzione e presidio del territorio rurale, mantenendone le forme consolidate di utilizzazione delle risorse naturali e di coltivazione agricola del fondo, di allevamento e di insediamento ad esse connesso, curando la conservazione delle componenti dei paesaggi rurali e dei beni storici.
- Urbani locali (U.L.): usi relativi alla residenza agricola e alle attrezzature per l'agricoltura, nonché usi compatibili del patrimonio edilizio esistente.
- Servizi (U.S.) Attività di servizio pubblico o d'interesse pubblico, quali infrastrutture, impianti tecnologici e per la produzione di energie rinnovabili e attrezzature di servizio pubblico, necessitati da collocazione extraurbana, se compatibili.
- Ricreativi (U.R.) Attività sportive, ricreative e del tempo libero con spazi e attrezzature specialistiche compatibili con i contesti paesistici e ambientali.
- Formativi (U.F.) Attività di fruizione culturale, di ricerca e per la formazione, connesse all'attività agricola.
- Turistico-ricettivi (U.T.) Attività turistiche-ricettive connesse con l'attività agricola, se compatibili, finalizzate alla fruizione dei territori tutelati.

3. Per realizzare interventi di recupero ambientale di interesse provinciale o intercomunale, Provincia, Comuni e Comunità Montane possono proporre, anche attraverso intese, i *Progetti ambientali*, di seguito elencati, che rendono operative le modalità di tutela ed intervento previste dal piano:

- *PAR progetto ambientale di recupero*, finalizzato ad operazioni specialistiche puntuali di ripristino/recupero ambientale in luoghi o su oggetti specifici (quali cave dismesse, frane, luoghi inquinati, edifici e complessi storici ecc.);
- *PAT progetto ambientale tematico* riferito a tematismi scientifico ambientali particolari;
- *PAI progetto ambientale integrato*, con finalità integrate di tutela, riqualificazione e recupero con usi sociali ed economici compatibili, esteso a tutto o a parti coerenti di ciascuno dei sistemi ambientali montani e nelle valli fluviali, alle aree isolate di interesse ambientale, a parti omogenee di aree agricole con valori residui o potenzialità di recupero naturalistico ambientale.

Tutti i progetti sono sottoposti a parere di compatibilità al PTPG.

Il PTPG indica progetti ambientali di particolare valore strategico da avviare con priorità, e rinvia a successivi provvedimenti della Provincia e dei Comuni la precisazione di obiettivi, campo d'azione, metodo di redazione, soggetti attuatori e possibili fonti di finanziamento.

I progetti prioritari indicati nella TP2, sono:

PAR - Litorale Nord (Civitavecchia); PAR - Litorale Nord (Cerenova); PAR - Castellaccio (Malagrotta); PAR - Laghi dei Colli Albani; PAR - Costa Sud (Torvaianica); PAR - Valle del Sacco; PAR - Lago di Bracciano; PAI - Cave di Riano; PAI - Cave di Tivoli e Guidonia; PAI - Massimina; PAI - Bosco SNIA (Colleferro).

4. La valutazione della sostenibilità dei piani urbanistici generali ed esecutivi, dei piani e programmi di settore nonché dei singoli interventi, se e quando richiesta da norme sovraordinate è effettuata utilizzando i seguenti procedimenti:

- la *valutazione di impatto ambientale* (VIA), lo *studio di impatto ambientale* (SIA), condotte con le elaborazioni di legge, assumono come riferimento impegnativo gli obiettivi e gli indicatori, attuali ed attesi, espressi dal PTPG per il sistema ambientale;
- la *valutazione d'incidenza* (V.I.), direttive habitat, riferita in particolare ai SIC ed alle ZPS, sviluppata secondo le normative sovra ordinate e finalizzata alla tutela di specie specifiche e dell'habitat di queste. La valutazione d'incidenza delle previsioni del PTPG rispetto ai SIC e ZPS ricadenti nel territorio provinciale, è stata condotta e certificata nel Rapporto Territorio (cfr. cap. 5.5);
- la *valutazione ambientale strategica* (VAS), finalizzata al mantenimento/miglioramento delle condizioni di sostenibilità ambientale, economica e sociale del territorio provinciale, come valutate nella situazione attuale ed in quelli obiettivo o attesa del piano, secondo i temi/obiettivo di sistema e gli indicatori contenuti nello stesso.

5. Il PTPG prevede una valutazione ambientale locale realizzata attraverso l'elaborazione della Rete ecologica locale (REL), condotta in riferimento alle categorie generali ed agli indicatori della Rete ecologica provinciale, con analisi ambientali approfondite, documentate da schede e grafici a scala non inferiore a 1:10000, e la definizione di interventi di mitigazione e compensazione degli impatti e di ripristino della funzionalità ecologica. La Rete Ecologica Locale è finalizzata a verificare gli effetti degli interventi sulla struttura e la funzionalità della REP.

Articolo 28. Direttive e prescrizioni per le componenti della REP

1. La Provincia adegua i Piani e Programmi di iniziativa provinciale alle determinazioni del PTPG per la tutela ecologica e la valorizzazione delle risorse naturalistiche.

Essa inoltre:

- costituisce l'Ufficio Rete Ecologica Provinciale come previsto al comma 1, lett. b), art. 7;
- promuove gli strumenti offerti all'iniziativa locale per l'ambiente dai molteplici Programmi strutturali europei (es. PAL, Piani d'area, ecc.), la predisposizione delle Agende 21, i programmi di marketing ambientale, i progetti ambientali d'ambito, tematici e di recupero di preferenza nella dimensione intercomunale, valutandone l'efficacia e la coerenza al PTPG;
- assume obiettivi, direttive e prescrizioni previste dal PTPG per le componenti naturalistiche come riferimento impegnativo per le valutazioni della sostenibilità degli interventi sul territorio e le eventuali misure compensative e di mitigazione;
- conduce le intese con la Regione e con le altre Province ed enti interessati alla pianificazione delle aree tutelate dal PTPG, verificando ed integrando i sistemi di tutela regionale con i territori tutelati d'interesse provinciale e con l'assetto di organizzazione e di usi antropici dell'intero territorio provinciale;
- svolge e promuove attività di monitoraggio ambientale al fine di mantenere i livelli qualitativi esistenti attraverso controlli continuativi dei processi naturali in corso ed interventi di Riqualificazione/recupero ambientale se ed ove necessario.

2. (P) I Comuni, in sede di formazione o adeguamento degli strumenti urbanistici generali, e le Comunità Montane, in sede di formazione dei propri programmi di sviluppo, recepiscono la REP. Ove si presenti la necessità possono proporre motivate precisazioni o adeguamenti alle perimetrazioni delle componenti della REP individuate dal PTPG sulla base di analisi ambientali approfondite (Reti ecologiche locali) nel rispetto degli obiettivi e dei criteri della stessa, come previsto al precedente art. 27, comma 5.

3. In riferimento agli obiettivi dell'art. 23, ed alle sotto elencate categorie di tutela ed intervento, nelle aree core della Componente Primaria (CP) della REP sono consentiti solo interventi di conservazione e gestione naturalistica, riqualificazione/recupero ambientale, in coerenza con i processi dinamici che caratterizzano le serie di vegetazione autoctone e le comunità faunistiche ad esse collegate. Nelle aree buffer e nelle aree di connessione primaria della REP sono consentiti interventi di riqualificazione/recupero ambientale e di qualificazione e valorizzazione. Nelle aree relative alla Componente Secondaria (CS) della REP sono consentiti interventi di riqualificazione/recupero ambientale e di qualificazione e valorizzazione.

4. Gli enti locali assumono in corrispondenza delle componenti della REP le categorie di intervento e gli usi compatibili indicati nella tabella seguente, selezionando quelli ritenuti più idonei e tra loro coerenti.

Aree della Rete ecologica provinciale	Categorie di intervento			Usi compatibili						
	CG	RA	QV	UN	UA	UL	US	UR	UF	UT
Componenti primarie										
Aree core	X	X		X	X				X	
Aree buffer	X	X	X		X		X		X	X
Aree di connessione primaria	X	X	X		X	X	X	X	X	X
Componenti secondarie										
Territorio agricolo tutelato		X	X		X	X	X	X	X	X
Elementi di discontinuità lineare		X	X			X	X	X		X

5. In particolare, per quanto attiene agli usi compatibili ed in riferimento alle aree di connessione primaria ed alle componenti secondarie della rete ecologica provinciale, occorre:

- conservare le attività agricole idonee (bioagricoltura, vivaismo, agriturismo, ecc.) e la presenza antropica nelle aree di interesse paesaggistico-ambientale marginali agli ecosistemi;
- favorire lo sviluppo del turismo naturalistico e culturale ed indirizzare le attività del tempo libero verso la fruizione delle risorse ambientali con l'offerta di una gradualità di usi compatibili;
- organizzare ai margini dei sistemi verdi le attività più invasive (ad esempio parchi tematici, campeggi, attrezzature sportive, piste ciclabili) e indirizzare su percorsi natura o storici la domanda verso beni più pregiati.
- aggregare nell'ambito dei piani comunali le previsioni di parchi urbani, standard di verde, servizi sociali e per lo sport a sostegno ed ampliamento dei sistemi ambientali verdi provinciali.

Articolo 29. Direttive specifiche per ciascuna Unità Territoriale Ambientale (UTA) e per gli Habitat Prioritari

1. La Provincia approfondisce il sistema delle conoscenze ambientali della Rete Ecologica Provinciale e collabora con gli enti locali e le istituzioni del settore per attivare la gestione delle Unità Territoriali Ambientali, sia con il monitoraggio delle trasformazioni antropiche ed i pareri di compatibilità/sostenibilità, sia con l'attivazione di progetti ambientali secondo le direttive specifiche per UTA del PTPG.

2. Gli enti preposti alla gestione o agli interventi sul territorio della provincia si attengono, per la gestione delle risorse naturali e per la valutazione della compatibilità e sostenibilità delle trasformazioni naturali ed antropiche consentite, oltre alle direttive e prescrizioni dei precedenti articoli, agli obiettivi ed alle direttive specifiche espresse per ciascuna UTA, contenute nell'Appendice normativa II.1. Tali direttive sono relazionate alle caratteristiche fisiche e biologiche delle diverse aree omogenee sia a scala di UTA che di Sottosistemi, e delle altre componenti di cui all'art. 25, comma 5. In particolare tengono anche conto dello stato di conservazione, di quanto previsto per ciascuna area nella VAS e dei caratteri strutturali che rendono la Rete Ecologica funzionale ed efficiente.

3. Le UTA individuate dal PTPG coprono l'intero territorio provinciale e sono così denominate:

- Unità dei Monti della Tolfa
- Unità dei Monti Sabatini e Tuscia meridionale
- Unità della Valle del Tevere a monte di Roma
- Unità dei Monti Cornicolani e della Sabina meridionale
- Unità delle Alluvioni della Valle del Tevere
- Unità dell'alta Campagna Romana
- Unità della Campagna Romana settentrionale
- Unità della Bassa Valle dell'Aniene
- Unità della Campagna Romana meridionale
- Unità della Pianura alluvionale e delta del Tevere
- Unità dei Complessi costieri dunari antichi e recenti

Unità dei Colli Albani
Unità dell'Alta Valle del Sacco
Unità dei Monti Lepini
Unità dei Monti Simbruini
Unità dei Monti Prenestini-Ruffi
Unità dei Monti Lucretili
A Unità supplementare dei Fondali Marini prospicienti la costa

4. Gli Habitat Prioritari di interesse comunitario sono presenti nei SIC ricadenti nelle Aree Core della Rete Ecologica Provinciale e sono considerati previsioni strutturali del PTPG con validità di invarianti ambientali. Per le trasformazioni degli Habitat Prioritari si applica la normativa delle aree core.

Gli Habitat Prioritari considerati sono:

nr.	Area Core	Habitat di interesse comunitario prioritario	SIC
1	AC3 - Boschi mesofili di Allumiere	9210* Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex	IT6030003 Boschi mesofili di Allumiere
2	AC7 - Valle di Rio Fiume e Bosco Taglietti-Monte Ianne	5230* Matorral arborescenti di Laurus nobilis	IT6030004 Valle di Rio Fiume
3	AC8 - Sughereta del Sasso	6220* Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero- Brachypodietea	IT6030021 Sughereta del Sasso
4	AC9 - Monte Tosto	6220* Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero- Brachypodietea	IT6030006 Monte Tosto
5	AC10 - Macchiatonda	1150* Lagune costiere	IT6030019 Macchiatonda
6	AC11 - Fiume Mignone (medio corso)	6210* Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco- Brometalia) (* stupenda fioritura di orchidee)	IT6030001 Fiume Mignone (medio corso)
		6220* Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero- Brachypodietea	
7	AC13 - Caldara di Manziana	91E0* Foreste alluvionali di Alnus glutinosa Fraxinus excelsior (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)	IT6030009 Caldara di Manziana
8	AC14 - Monte Papparano	6220* Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero- Brachypodietea	IT6030007 Monte Papparano
9	AC16 - Bosco di Palo Laziale	3170* Stagni temporanei mediterranei	IT6030022 Bosco di Palo Laziale
10	AC22 - Monte Soratte	6110* Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'Alyso-Sedion albi	IT6030014 Monte Soratte
		6220* Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero- Brachypodietea	
11	AC23 - Tevere-Farfa	6210* Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (* stupenda fioritura di orchidee)	IT6030012 Riserva naturale Tevere Farfa
12	AC29 - Macchia Grande di Ponte Galeria	6220* Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero- Brachypodietea	IT6030025 Macchia Grande di Ponte Galeria
13	AC32 - Macchia Grande di Focene e Macchia dello Stagnato	2250* Dune costiere con Juniperus sp.	IT6030023 Macchia Grande di Focene e Macchia dello Stagnato
		5230* Matorral arborescenti di Laurus nobilis	
14	AC37 - Castel Porziano (fascia costiera) e Tenuta di Capocotta	2270* Dune con foreste di Pinus pinea e/o Pinus pinaster	IT6030027 Castel Porziano (fascia costiera)
15	AC39 - Antica Lavinium-Pratica di Mare	5230* Matorral arborescenti di Laurus nobilis	IT6030016 Antica Lavinium-Pratica di Mare
16	AC42 - Poggio Cesi e Macchia di S. Angelo Romano	6220* Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	IT6030015 Macchia di S. Angelo Romano
17	AC43 - Monte Gennaro	6220* Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	IT6030030 Monte Gennaro (versante sud ovest)
18	AC45 - Monte Pellicchia e Torrente Licenza ed affluenti	6210* Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco- Brometalia) (* stupenda fioritura di orchidee)	IT6030031 Monte Pellicchia
		9210* Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex	
19	AC51 - Monti Ruffi	6210* Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (* stupenda fioritura di orchidee)	IT6030037 Monti Ruffi (versante sud ovest)
		6220* Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	
20	AC53 - Monte Guadagnolo	6110* Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'Alyso-Sedion albi	IT6030035 Monte Guadagnolo
		6210* Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (* stupenda fioritura di orchidee)	
		6220* Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	

nr.	Area Core	Habitat di interesse comunitario prioritario	SIC
21	AC54 - Travertini Acque Albule albi	6110* Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'Alyso-Sedion	IT6030033 Travertini Acque Albume (Bagni di Tivoli)
		6220* Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	
22	AC56 - Valle delle Cannuccete	9180* Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion	IT6030034 Valle delle Cannuccete
23	AC57 - Monte Autore e Monti Simbruini centrali, Monte Tarino e Tarinello, Bosco Spalviera e Bosco Pozzo del Gelo	6210* Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (* stupenda fioritura di orchidee)	IT6030040 Monte Autore e Monti Simbruini centrali
		7220* Sorgenti pietrificanti con formazione di travertino (Cratoneurion)	
		8240* Pavimenti calcarei	
		9210* Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex	
24	AC73 - Sughereta di Castel di Decima	6220* Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	IT6030053 Sughereta di Castel di Decima
25	AC74 - Castel Porziano (querreti igrofilii)	3170* Stagni temporanei mediterranei	IT6030028 Castel Porziano (querreti igrofilii)
		6220* Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	
26	AC75 - Macchia della Spadellata, Fosso S. Anastasio e Bosco di via delle Cinque Miglia	3170* Stagni temporanei mediterranei	IT6030044 Macchia della Spadellata e Fosso S. Anastasio
27	AC76 - Lido dei Gigli	2250* Dune costiere con Juniperus sp.	IT6030045 Lido dei Gigli
		2270* Dune con foreste di Pinus pinea e/o Pinus pinaster	
28	AC79 - Bosco Foglino, Zone umide a W del Fiume Astura, Litorale e poligono militare di Torre Astura	3170* Stagni temporanei mediterranei	IT6030047 Bosco di Foglino
		2250* Dune costiere con Juniperus sp.	IT6030048 Litorale di Torre Astura
		2270* Dune con foreste di Pinus pinea e/o Pinus pinaster	
29	AC83 - Monte Semprevisa e Pian della Faggeta	6210* Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) (* stupenda fioritura di orchidee)	IT6030041 Monte Semprevisa e Pian della Faggeta
		9210* Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex	

Capo IV - Tutela e valorizzazione dei caratteri del territorio rurale

Articolo 30. Obiettivi e strategie

1. Obiettivo del PTPG è la tutela e valorizzazione dei caratteri del territorio rurale provinciale attraverso la duplice attenzione all'interesse produttivo dei luoghi da preservare e sostenere nelle loro attività diversificate ed ai territori rurali da tutelare e valorizzare come immagine-valore ed identità del territorio stesso, nelle diversità (morfologiche, ambientali, colturali, insediative) prodotte dall'azione antropica nel tempo e dalla sua coevoluzione con l'ambiente naturale.

Articolo 31. Direttive per la tutela dei caratteri del territorio rurale

1. Il presente PTPG contiene direttive e prescrizioni per la tutela dei caratteri del territorio rurale rivolte alla Provincia, ai Comuni ed alle Comunità Montane, alle Università Agrarie, ai Consorzi di Bonifica, nonché a tutti gli Enti titolari di poteri di gestione e pianificazione del territorio rurale.

2. La Provincia, per il sostegno e l'orientamento delle attività produttive agricole sul territorio, condizione determinante del paesaggio, opera, nell'ambito dei propri compiti, in coerenza con la programmazione regionale di settore, in attuazione degli Orientamenti Strategici Comunitari, del Piano Strategico Nazionale (PSN) e degli indirizzi del Programma Strategico Regionale (PSR).

3. La Provincia attiva il coordinamento delle normative ed iniziative degli enti locali in riferimento alle tipologie di paesaggio di cui all'art. 32. In particolare, la Provincia, d'intesa con gli enti locali, promuove prioritariamente i seguenti progetti:

- censimento delle tipologie edilizie rurali con particolare riferimento a quelle di interesse storico-testimoniale e direttive di tutela e di intervento delle stesse;
- individuazione sul Territorio Agricolo Tutelato delle pratiche colturali tradizionali e quelle con denominazione riconoscibile e delle relative direttive di tutela ed intervento.

4. Il PTPG persegue:

- il sostegno alle strategie di sviluppo locale come strumento privilegiato e trasversale alla programmazione dello sviluppo rurale;
- l'integrazione multisettoriale e la cooperazione territoriale come leve strategiche attraverso cui superare la disarticolazione dell'offerta territoriale e sostenere la partecipazione alla progettazione e gestione di processi di sviluppo locale;
- il ricorso alle forme di progettazione integrata come un insieme organico di interventi, riferibili alle diverse misure del PSR, realizzabili a livello di singola azienda (progetto integrato iniziale), nell'ambito di un territorio omogeneo (progetto integrato territoriale) o nell'ambito di una specifica filiera produttiva (progetto integrato di filiera).

5. I Comuni, in sede di formazione dei PUCG o di varianti o di varianti di adeguamento dei PRG al PTPG, individuano le aree in cui le tipologie del paesaggio rurale di cui all'art. 32, nelle rispettive componenti caratterizzanti, si presentano ancora totalmente o parzialmente integre e riconoscibili e specificano nel proprio strumento urbanistico normative di tutela e valorizzazione ed azioni di piano progettuali secondo le direttive delle presenti norme.

6. In relazione a quanto stabilito al precedente comma, i Comuni nei rispettivi piani generali e di settore devono attenersi alle seguenti direttive:

- a. preservare e valorizzare la fisionomia e la peculiarità morfologica, naturalistica ed antropica dei singoli paesaggi rurali;
- b. conservare, all'interno di ciascun paesaggio gli assetti territoriali che presentano caratteri particolari, derivanti dall'interazione tra gli elementi naturali e della trama agricola;
- c. ripristinare e rivitalizzare le componenti che hanno perso nel tempo la loro riconoscibilità, considerate sia come emergenze singole sia nella complessità di rapporti con il contesto;

- d. salvaguardare gli spazi aperti periurbani e delle aree agricole di discontinuità interna alle costruzioni urbane attraverso:
- l'esclusione o la riduzione dell'occupazione a scopo edificatorio dei suoli fertili presenti in ambiti periurbani e periferici, conservando la permeabilità del terreno e la vegetazione spontanea esistente, e gli elementi di carattere paesaggistico che caratterizzano tali territori;
 - l'integrazione delle attività agricole con gli usi creativi e del tempo libero e di servizio al fine di garantirne il mantenimento.
 - la riqualificazione dei territori marginali attraverso ricomposizione fondiaria, ricostruzione del paesaggio e creazione di opportunità fruibili;
 - la tutela degli orti urbani esistenti e riutilizzo di aree abbandonate o degradate, attrezzando tali ambiti anche con vegetazione ed elementi di interesse naturalistico;
 - la realizzazione di adeguate fasce arboree ed arbustive con funzione di schermo paesaggistico e di filtro ecologico tra aree agricole ed insediamenti industriali, tecnologici ed infrastrutture.

7. La Provincia periodicamente promuove una Conferenza sullo stato dell'agricoltura e l'evoluzione del territorio rurale al fine di definire le linee del proprio piano programmatico.

Articolo 32. Strategie di intervento per le tipologie del paesaggio rurale

1. Il PTPG individua nel territorio extraurbano della provincia le seguenti 12 tipologie di paesaggio riferite al territorio rurale:

- paesaggio agroforestale montano e collinare;
- paesaggio agroforestale costiero e retrocostiero;
- paesaggio agricolo collinare con coltivazioni miste;
- paesaggio agricolo collinare con coltivazioni miste ad elevata intensità insediativa;
- paesaggio agricolo collinare con prevalenza di oliveti;
- paesaggio agricolo collinare con prevalenza di vigneti;
- paesaggio agricolo della pianura irrigua;
- paesaggio agricolo della pianura costiera di bonifica;
- paesaggio agricolo della pianura costiera con coltivazioni miste;
- paesaggio agricolo della campagna romana oltretevere;
- paesaggio agricolo della campagna romana sud-orientale;
- paesaggio dell'agricoltura urbana e periurbana.

Le tipologie di paesaggio sono individuate in base a caratteri di omogeneità prevalente espressivi sia dell'immagine paesistica del territorio sia delle condizioni economico-produttive e della presenza antropica ad essa associate.

In sintesi i criteri d'individuazione dei paesaggi rurali adottati sono: ambito geografico; uso del suolo prevalente; attività antropiche determinanti; caratteri dell'insediamento; morfologia (sistemazioni del suolo) prevalente; caratteri storico paesistici dominanti.

2. In relazione alle tipologie di paesaggio definite al precedente comma 1, il PTPG individua le seguenti strategie generali di intervento:

- a. interventi finalizzati alla conservazione ed il ripristino delle tipologie del paesaggio negli elementi componenti (morfologia e sistema idrico, assetto insediativo, assetto fondiario, sistemazioni idrauliche agrarie, coltivazioni, vegetazione), compatibilmente con le esigenze del sistema agricolo produttivo;
- b. interventi di miglioramento-valorizzazione, sotto forma di possibili azioni mirate a:
 - incentivare l'economia agricola nelle diverse produzioni caratteristiche, favorendo la ricomposizione fondiaria, il potenziamento delle strutture aziendali, rafforzando la stabilità e la sistemazione dei terreni, i servizi alla trasformazione-distribuzione al mercato, l'associazionismo e la cooperazione rurale;
 - ricostruire la rete delle componenti naturalistiche (siepi, filari, alberi sparsi, ecc.) che costituiscono habitat significativi ai fini della biodiversità e rappresentano elementi di valorizzazione paesaggistica, attraverso la piantumazione di siepi e macchie boscate, utilizzando i contributi previsti dai regolamenti comunali (CEE 2078/92 e 2080/92).

- introdurre o recuperare alcuni tipi di vegetazione che possono giocare un miglioramento ambientale attorno a sistemi acquei o infrastrutture viarie;
 - introdurre criteri guida sulle colture e attività agricole potenzialmente inquinanti (allevamenti, monoculture cerealicole, frutteti, ecc.), ai fini di contenere gli effetti;
 - introdurre criteri per il contenimento degli effetti negativi degli insediamenti esistenti, in particolare sull'assetto idraulico e sulla qualità delle acque favorendo la riduzione del degrado e del consumo delle risorse naturali e del suolo;
 - indirizzare le produzioni agricole valorizzando quelle di maggiore tipicità e quelle più significative di ordine economico e sociale; favorire il riconoscimento delle produzioni (DOC, IGT, DOCG, DOP, IGP);
 - stimolare interventi sul sistema agricolo in linea con le misure di accompagnamento delle politiche agricole comunitarie, (estensione delle produzioni vegetali e dell'allevamento bovino, incentivare la cura dei terreni agricoli e forestali abbandonati, ecc.).
- c. interventi per una maggiore fruibilità del territorio rurale, sotto forma di proposte progettuali la cui realizzazione dovrebbe rendere meno frammentati e degradati gli assetti fondiari, nonché incoraggiare la gestione dei terreni per l'accesso del pubblico e per la fruizione agli usi sociali (sport, cultura, agriturismo, ecc.); organizzazione di sistemi di funzione e servizi connessi al mantenimento e gestione dei paesaggi rurali. Tali progetti sono differenti modi di tradurre nel territorio rurale la nozione di responsabilità ambientale, di sviluppo sostenibile, di integrazione tra attività socioeconomiche, tutela ambientale e dei paesaggi rurali.

Articolo 33. Direttive specifiche per tipologie di paesaggio rurale

1. Il PTPG, nella Appendice normativa II.2 indica per ciascuna tipologia di paesaggio rurale specifiche direttive riguardanti gli obiettivi generali dell'azione di piano, i principali elementi caratterizzanti il paesaggio oggetto di tutela e valorizzazione, le azioni agro economiche e gli indirizzi di natura programmatica.

Articolo 34. Parchi Agricoli e Distretti Rurali

1. Il *Parco Agricolo* è definito dall'art. 10 della L.R. n. 1/09, al quale il presente PTPG rinvia quanto a definizione, finalità, obiettivi e strumenti di attuazione. In attesa dell'emanazione del Regolamento di cui al comma 10 dell'art. 4 della predetta legge i Comuni, nella istituzione dei Parchi agricoli seguono le direttive di cui ai commi seguenti.

2. Il Parco Agricolo è promosso dalla Provincia d'intesa con gli Enti locali o da questi direttamente, attraverso intese e convenzioni con i proprietari d'aziende, su dimensione intercomunale o locale. Esso può anche configurarsi autonomamente, d'intesa con gli Enti locali, come "Rete di Aziende agricole multifunzionali".

3. I Parchi Agricoli sono individuati, di preferenza, nel Territorio Agricolo Tutelato (nastri verdi) sulla base di una prevalente omogeneità tipologica del paesaggio rurale, delle componenti della Rete Ecologica Provinciale e dei sottosistemi componenti le UTA.

Il PTPG propone i seguenti ambiti prioritari compresi nel Territorio Agricolo Tutelato, componente secondaria della REP, in cui individuare ed attivare sperimentalmente una rete di Parchi Agricoli:

- Campagna romana occidentale (Arrone);
- Campagna romana nord-orientale (Ager Prenestino-Tiburtino; Gabii-Lago di Castiglione; Tor Mancina-Fratini);
- Pendici Castelli Romani – versante Appio-Nettunense;
- Pendici dei Castelli Romani-versante nord;
- Pendici dei Castelli Romani-versante Anagnino-Laghi.

4. Il Parco Agricolo può essere configurato, oltre che come strumento di programmazione, come strumento di specificazione ed attuazione del PTPG e dei PUCG vigenti. Esso può essere localizzato nei territori con destinazioni ambientali o agricole previste dagli strumenti urbanistici senza richiedere varianti.

Il Parco Agricolo è sottoposto ai regimi normativi differenziati del PTPG e si avvale di procedure preferenziali per l'attribuzione di fondi provinciali e regionali finalizzati alla promozione dei settori agricolo ed ambientale.

5. Gli interventi nel Parco Agricolo sono finalizzati a:

- preservare e rafforzare le attività agricole, anche mediante la commercializzazione locale dei prodotti, e l'indirizzo delle stesse verso coltivazioni con maggiore compatibilità ambientale, secondo il "Codice della buona pratica agricola", l'agricoltura biologica, l'agricoltura bio-dinamica;
- tutelare e valorizzare il patrimonio naturalistico, ambientale e paesaggistico;
- preservare, risanare e rinaturalizzare il reticolo idrografico;
- riqualificare e riutilizzare i tessuti e gli edifici esistenti, con riguardo a quelli dimessi;
- recuperare e valorizzare i beni di interesse archeologico e monumentale;
- promuovere un sistema di fruizione pubblica, mediante l'acquisizione di aree ad uso pubblico, la realizzazione di itinerari naturalistici con percorrenza ciclo-pedonale, l'introduzione o il potenziamento di usi ricettivi, ricreativi (agriturismo), sportivi e di servizio;

6. Nel Parco Agricolo gli interventi sono perseguiti mediante Programmi Unitari estesi all'intero ambito, promossi e da attuarsi mediante iniziative sia pubbliche che private (Piano ambientale di miglioramento agricolo/PAMA, Piano di utilizzazione aziendale/PUA), accordi con i proprietari o conduttori delle aziende agricole, anche riuniti secondo diverse forme di rappresentanza, convenzioni con istituti o enti di ricerca per la sperimentazione di progetti specifici di riqualificazione ambientale e riconversione agricola.

7. Per l'istituzione dei "Distretti rurali di cui alla L.R. n. 1/06 il PTPG sollecita la corenza degli stessi con le direttive previste per i paesaggi rurali individuati al precedente articolo 32.

Capo V- Sistema ambientale: la costruzione storica del territorio, sistemi lineari di valorizzazione dei beni e percorsi storici extraurbani

Articolo 35. Obiettivi di piano

1. L'azione del piano è orientata ad una strategia di conoscenza, conservazione e valorizzazione del patrimonio storico-insediativo della provincia di Roma.
2. Le azioni del Piano sono indirizzate su due percorsi:
 - a. l'implemento della conoscenza dei beni territoriali diffusi attraverso un sintetico ma orientato quadro di riferimento della storia insediativa della Provincia e la promozione di un censimento locale dei beni in sede di elaborazione dei PUGC. Il censimento affidato ai Comuni è condotto attraverso una scheda unificata coordinata con la schedatura in uso presso il Ministero dei Beni Culturali per l'attivazione dei Servizi per la cultura e le reti informative (cfr. RT paragrafo 7.3 All. 7/1, 7/2, 7/3);
 - b. la promozione di progetti di valorizzazione dei beni aggregati in riferimento alle reti di comunicazione storica (viaria, fluviale, costiera) e l'ulteriore promozione del programma PRO.V.I.S. per i centri storici (Cfr. RT 7.4.1);

Articolo 36. Progetti di valorizzazione di itinerari storici e dei beni connessi

1. Il PTPG promuove la valorizzazione dei sistemi di comunicazione territoriali storici (stradali, fluviali, di costa marina) e dei relativi beni contigui generatori della costruzione storica del territorio, attraverso progetti in partenariato pubblico e privato (convenzioni, consorzi, fondazioni, società di capitali, ecc.). I progetti sono orientati al recupero delle strutture fisiche ed ambientali connesse agli itinerari, alla loro valorizzazione e gestione con usi compatibili ed alla promozione dei servizi turistici e culturali di fruizione dei beni e delle tradizioni della cultura locali (gastronomia, fiere, eventi, musei e biblioteche comunali, etc.).

I progetti di iniziativa privata o mista e promozione o coordinamento delle istituzioni competenti (Sovrintendenze, Provincia, Comuni) si avvalgono anche dei finanziamenti pluriennali del *Programma Provinciale di Valorizzazione Insediamenti Storici* (PRO.V.I.S.).

2. Gli *itinerari* (sistemi lineari di relazione) considerati dal PTPG ai fini della redazione di progetti di valorizzazione sono:

- *collegamenti territoriali storici*: itinerario n. 1 della via Aurelia; itinerario n. 2 Civitavecchia-Tolfa-Bracciano; itinerario n. 3 Antica via Clodia e periplo Lago di Bracciano; itinerario n. 4 via Cassia; itinerario n. 5 via Flaminia; itinerario n. 6 via Tiberina; itinerario n. 7 via Salaria; itinerario n. 8 via Tiburtina; itinerario n. 9 via Prenestina; itinerario n. 10 via Labicana; itinerario n. 11 Antica via Latina; itinerario n. 12 via Appia; itinerario n. 13 via Ardeatina - Satricana; itinerario n. 14 via Laurentina; itinerario n. 15 Antica via Severiana;
- *itinerari delle vie d'acqua*: itinerario n. 1 Litorale Nord; itinerario n. 2 Litorale Sud; itinerario n. 3a Fiume Tevere Nord; itinerario n. 3b Fiume Tevere Sud; itinerario n. 4 Fiume Aniene;

Articolo 37. Progetti prioritari

1. Il PTPG promuove altresì progetti prioritari di valorizzazione dei seguenti ambiti di specializzazione:

1 - il complesso archeologico di Cerveteri e siti etruschi del litorale; 2 - il complesso delle Ville Tuscolane e area archeologica del Tuscolo, 3 – gli acquedotti dell'area di Galliciano- San Gregorio da Sassola- San Vittorino; 4 – gli insediamenti conventuali ed abbaziali ed il territorio Sublacense; 5 - il Parco Archeologico e Monumentale del Territorio Ostiense, articolato nei tre sistemi archeologici facenti perno su Ostia Antica.

2. La tavola RTsas7 rapp. 1:100.000 individua orientativamente i sistemi lineari di relazione (itinerari viari e d'acqua) e gli ambiti di specializzazione; il cap. 7.4.2 del Rapporto Territorio descrive i caratteri e formula direttive specifiche per i principali sistemi lineari-itinerari.

3. Le operazioni di tutela e valorizzazione degli itinerari, degli ambiti tematici e dei beni possono trovare efficacia sia attraverso il loro inserimento nelle previsioni della pianificazione urbanistica comunale che attraverso la formulazione di programmi e progetti d'iniziativa provinciale.

I progetti sono preferenzialmente estesi all'intero itinerario o a parti congruenti di esso o ad ambiti tematici coerenti.

Il *progetto unitario*, come sopra delineato, deve, per quanto possibile, considerare l'intero processo di valorizzazione: dalla integrazione delle conoscenze dei beni alle scelte per la fruizione dei beni stessi, al monitoraggio dell'efficacia delle scelte operate e alle modalità di gestione nel tempo.

Il progetto unitario contiene tra l'altro: la proposta programmatica complessiva, con illustrazione della specifica strategia perseguita; la verifica, precisazione e integrazione delle conoscenze relative agli itinerari ed ai beni aggregati a questi; la schedatura dei beni interessati, i criteri, le modalità e gli strumenti per il potenziamento della fruibilità pubblica dei beni (accessibilità), interventi sui beni manutenzione, consolidamento, restauro, inserimento di funzioni integrate e compatibili, realizzazione di punti di informazione in loco, collegamenti con musei, costruzione di reti informative a distanza.

Articolo 38. Regimi di tutela e modalità d'intervento

1. (P) I Comuni, in sede di formazione dei PUGC o di varianti o di varianti di adeguamento dei PRG al PTPG, provvedono a verificare e ad integrare, attraverso la scheda di cui all'allegato A/7, il censimento dei beni e dei percorsi inserendolo nei rispettivi PUCG

In particolare i Comuni:

- verificano e trasferiscono su cartografia a scala adeguata i beni rilevati nelle schede del PTPG; identificano sul territorio le ulteriori edificazioni di interesse storico-culturale, ancora sostanzialmente integri da sottoporre a tutela completando gli elenchi del PTPG; promuovono i progetti di recupero e valorizzazione dei beni singoli o raggruppati secondo gli itinerari dell'art. 36, attribuendo loro usi sociali ed economici compatibili.
- definiscono gli insediamenti urbani storici aggregati e puntuali, secondo la disciplina della L.R. n. 38/99 art.60.

2. La Provincia, con riferimento alle azioni dell'art. 35 e nell'ambito delle proprie competenze in materia, promuove o realizza direttamente iniziative e progetti di studio, tutela e valorizzazione degli itinerari storici e dei beni connessi come individuati e con le finalità dell'art. 36. A questi fini la Provincia promuove idonee

forme di concertazione fra gli enti locali, le istituzioni pubbliche delegate alla tutela e salvaguardia del patrimonio storico-culturale, le istituzioni pubbliche con finalità culturali e di alta formazione, le associazioni rappresentative delle forze economiche, produttive e sociali.

3. (P) Gli Enti locali sono tenuti a tenere conto di tali itinerari e beni connessi in sede di formazione dei PUCG o di varianti o di varianti di adeguamento dei PRG al PTPG, al fine di prevedere idonei strumenti per il recupero, la tutela e la valorizzazione di tali beni, specie per quanto riguarda la salvaguardia della rete stradale antica.

4. La Provincia individua idonee forme di incentivazione per i soggetti proprietari di beni di valore storico-artistico, specie nel caso in cui questi siano enti locali, promovendo progetti di cofinanziamento finalizzati alla tutela ed il recupero di tali beni.

5. La Provincia concorre con progetti ed iniziative alla formazione del Programma Pluriennale Regionale di intervento per gli insediamenti urbani storici di cui all'art. 61 della L.R. n. 38/99.

6. Per i Centri antichi e storici e le aree archeologiche si richiamano le norme regionali sulla tutela ed il recupero degli insediamenti urbani storici e sulla protezione delle aree di interesse archeologico e di ville, parchi e giardini storici .

7. (P) Per i Beni territoriali isolati i Comuni sono tenuti a mantenere la toponomastica storica, così come attestata dalle mappe storiche del territorio. I Comuni sono sollecitati ad individuare in sede di PUCG ed a sottoporre a progetti di tutela e valorizzazione categorie di beni di interesse storico-testimoniale quali: teatri storici; sedi comunali, giardini e ville comunali; stazioni ferroviarie; cimiteri; ville e parchi; sedi storiche, politiche, sindacali o associative, assistenziali, sanitarie e religiose; colonie e scuole; negozi, botteghe e librerie storiche; mercati coperti; edicole; fontane e fontanelle; edifici termali ed alberghieri di particolare pregio architettonico; architetture tipiche della zona; opifici tradizionali; architetture contadine ed opere per attività agricole (stazzi, tratturi, ecc.) tradizionali; fortificazioni; ponti e acquedotti; manufatti idraulici quali chiuse, sbarramenti, molini, centrali idroelettriche, argini, canali e condotti; alvei abbandonati.

8. (P) Per i Manufatti relativi all'archeologia industriale i Comuni inibiscono ogni intervento di demolizione o ristrutturazione, prima che sia stato predisposto un dettagliato rilievo accompagnato da una documentazione storica che consenta di valutarne l'interesse sotto il profilo testimoniale ed architettonico o strutturale e le possibilità di recupero, totale o parziale, ed adeguamento ad usi compatibili privilegiando attività di uso pubblico. Gli interventi di recupero dovranno rispettare la riconoscibilità dei caratteri tipologici e costruttivi originari ed individuare usi strettamente compatibili con gli stessi, considerando nel contempo gli indirizzi del PTPG per la localizzazione di funzioni di servizio ed attività di interesse provinciale o intercomunale (cfr. tav. TP2).

Titolo III

Sistema insediativo morfologico

Articolo 39. Obiettivo, strategie e direttive generali

1. L'obiettivo del Piano è il riordino e la qualificazione delle costruzioni insediative provinciali, urbane e territoriali, fattore d'identità delle comunità locali, nella nuova dimensione d'area vasta metropolitana e di aggregazioni intercomunali. A tal fine le strategie del piano sono:

- guidare le trasformazioni in corso nel sistema insediativo metropolitano con un'azione progettuale orientata a rafforzare l'identità morfologica dell'intero sistema considerato nella sua unità e delle aggregazioni intercomunali componenti;
- rafforzare o progettare i caratteri-valore delle diverse costruzioni insediative urbane (complesse e policentriche) e di quelle territoriali non urbane di recente formazione nonché i caratteri individuali dei singoli centri, contro le tendenze alla destrutturazione ed all'omologazione;
- contenere e riaggregare anche attraverso piani di riqualificazione i processi insediativi diffusivi, periurbani e territoriali, sui centri e sulle costruzioni urbane consolidate intercomunali, riducendo il consumo di risorse ambientali e di suolo.

2. Per guidare le trasformazioni morfologiche delle costruzioni insediative, i Comuni, in sede di formazione dei PUGC o di varianti o di varianti di adeguamento dei PRG al PTPG, recepiscono le prescrizioni e direttive del presente Titolo e degli elaborati grafici.

3. Il PTPG esprime *direttive morfologico-spaziali di carattere intercomunale* riferite all'intera costruzione metropolitana e direttive riferite alle costruzioni componenti urbane, territoriali e specializzate in cui risulta articolata la Provincia.

Articolo 40. Direttive generali per la costruzione insediativa metropolitana

1. Le strategie per l'assetto insediativo complessivo dell'area metropolitana proposte dal PTPG (cfr. tav. TP2, RTsim9.4, RTsim9.5), sono indirizzate a:

- rafforzare con logica di struttura (individualità delle parti componenti e relazioni differenziate tra queste) la costruzione urbana policentrica di Roma, come configurata nel Nuovo PRG, accentuandone i caratteri di costruzione compatta rispetto all'esterno organizzata al suo interno in sub-unità insediative (municipi) e centralità urbane e metropolitane ed articolata da canali verdi (principali discontinuità ambientali di Bracciano-Parco di Veio; Valle del Tevere, Valle dell'Aniene, Parco dell'Appia), intesi come parchi di allaccio con il territorio provinciale e base generatrice della rete ecologica comunale.

In particolare per la costruzione urbana di Roma, si prevede:

- lo sviluppo delle politiche di tutela e riqualificazione dell'area centrale archeologica, della città storica e della città consolidata bloccando i processi di ulteriore terziarizzazione ed aumento delle densità, favorendo la funzione residenziale e l'ammodernamento del sistema dei servizi, riducendo l'accessibilità veicolare, organizzando la fruizione di massa del patrimonio urbano di interesse turisticoculturale;
- il riordino e la qualificazione urbana delle periferie, promuovendo per i singoli municipi schemi di struttura, di carattere orientativo, intermedi tra piano generale e piani attuativi, che assicurino, coordinando e finalizzando le azioni progettuali, più integrazione e più identità agli insediamenti, oltre a maggiore coesione delle comunità locali;
- tenere separata la costruzione urbana di Roma dalle 4 costruzioni urbane intercomunali complesse-conurbazioni contigue della Città del mare, della Città Tiburtina, della Città Tuscolana e della Città Appia compattando, concludendo e riqualificando le direttrici insediative periferiche, evitando la formazione di nuove periferie radiali o disperse nel primo territorio intermedio e rafforzando le discontinuità naturali e agricole di margine (nastri verdi e reti verdi locali);
- la promozione di intese con i Comuni contigui per la condivisione ed il coordinamento delle politiche e delle previsioni urbanistiche, ambientali e del Territorio Agricolo Tutelato interposto;

- la selezione delle costruzioni specializzate, sedi di aggregazione delle funzioni strategiche e dei servizi di innovazione, su tre direttrici principali (Tiburtina/A24, Tuscolana/A1, Roma-Fiumicino), da potenziare, riordinare, specializzare e qualificare, e nelle nuove centralità urbane della città in trasformazione, ritenute strategiche, per “bilanciare” la concentrazione di servizi dell’area urbana consolidata;
- rendere accessibili le direttrici e le cittadelle delle funzioni urbane specializzate agli altri centri e luoghi della Provincia, attraverso canali privilegiati di mobilità metropolitana su ferro e su gomma con corridoi riservati al trasporto collettivo che assicurino la messa in rete di tutti i nodi di eccellenza e di attività della città con la provincia;
- legare le scelte insediative alla riorganizzazione del trasporto collettivo (chiusura della cintura ferroviaria, sistemi FM passanti, completamento linee metropolitane, corridoi riservati al trasporto collettivo), perseguendo una maggiore specializzazione funzionale per livelli dei servizi del trasporto e privilegiando la mobilità tangenziale unificante l’organizzazione policentrica urbana prevista dal PRG;
- tutelare e valorizzare i due “nastri verdi” nord-est e sud-ovest di Territorio Agricolo Tutelato (tenute dell’Agro romano lungo l’Aurelia, la Cassia, la Flaminia-Tiberina, la Nomentana, la Tuscolana-Anagnina), di margine della costruzione urbana di Roma e di discontinuità con i sistemi di centri tendenti alla continuità insediativa (primo territorio intermedio: riserva ambientale e condizione di sostenibilità ambientale dell’intero sistema insediativo provinciale), contrastando l’offerta di nuclei isolati di insediamenti residenziali a bassa densità o produttivi e di ambiti di diffusione delle case sparse. I nastri verdi sono elementi determinanti della Componente Secondaria della Rete Ecologica Provinciale nel suo porsi in continuità con la Rete Ecologica della città di Roma;
- organizzare la struttura insediativa intercomunale e sviluppare un’offerta differenziata e più specializzata di funzioni residenziali moderatamente contenute a fini di riqualificazione, economiche e di servizio delle 4 costruzioni urbane intercomunali complesse-conurbazioni costituite dai sistemi di centri in contiguità insediativa con la costruzione urbana di Roma, attraverso schemi di struttura che ne progettino l’unità morfologico funzionale a base intercomunale, ne rafforzino la separazione rispetto alla periferia di Roma e ne consolidino/valorizzino i caratteri insediativi e funzionali specifici (A2-Città del mare, A4-Città Tiburtina, A5-Città Tuscolana e A6-Città Appia);
- rafforzare la morfologia policentrica ed il ruolo residenziale e di offerta di servizi delle costruzioni urbane intercomunali complesse-policentriche mantenendo le regole insediative (nuclearità dei centri, espansione lungo i crinali) e le relazioni funzionali caratterizzanti, tutelando l’individualità dei centri e degli impianti storici e il loro rapporto con il contesto di rilevanti valori ambientali e paesistici;
- orientare la costruzione urbana policentrica del sistema di centri satellitari costieri sud (Pomezia-Ardea) favorendo il completamento e l’espansione compatta di ciascuno dei due centri e relativi nuclei esterni ormai consolidati (Tor San Lorenzo, Torvaianica) e riorganizzando a pettine gli insediamenti lineari turistici e stagionali lungo la costa, attraverso il ripristino dei valori paesistico-ambientali trasversali, anche con operazioni di trasferimento agevolato degli insediamenti del litorale all’interno, riaggregati sugli insediamenti urbani esistenti (Progetti di riordino urbanistico ed ambientale della costa sud); riqualificazione del litorale con percorsi turistici ricettivi;
- favorire un disegno intercomunale che blocchi le tendenze negative alla destrutturazione dei centri con espansioni a ventaglio o disperse a valle, ostacoli l’aggregazione e la saldatura delle costruzioni urbane dei sistemi di centri satellitari orientali (Prenestini B4: Zagarolo, Galliciano, Palestrina, San Cesareo; Castelli Romani sud B5: Velletri, Lariano), attraverso interventi che guidino le trasformazioni insediative rafforzando la morfologia nucleare e tutelando i valori naturalistici/agricoli (le vigne) dei territori di margine, anche con programmi mirati di riqualificazione che garantiscano uno sviluppo sostenibile sotto il profilo occupazionale;
- legare il modello insediativo in crescita delle costruzioni urbane elementari dei sistemi di centri satellitari settentrionali (Ladispoli e Cerveteri; rif. lacuale nord A7) con le risorse ambientali dell’entroterra assicurando le trame verdi di relazione e discontinuità colline-mare e colline-lago, recuperando e valorizzando i centri ed i beni storici, riqualificando e compattando i tessuti diffusi promuovendo l’articolazione in nuclei organizzati con servizi ai fini di migliorare la fruizione turistica e quella residenziale urbana;
- riservare all’uso rurale il secondo territorio intermedio, interposto tra la prima corona di centri ed i centri esterni della Provincia, favorendo solo gli insediamenti coerenti con gli usi agricoli produttivi

- e con le regole morfologiche riconoscibili (borghi agricoli, insediamenti della bonifica, insediamenti su crinale);
- favorire la crescita delle costruzioni urbane dei tre sistemi di centri esterni a ponte con le province limitrofe (Città costiera settentrionale - rif. A1: Civitavecchia-Santa Marinella; Città costiera meridionale - rif. A3: Anzio-Nettuno; Centri Casilini - rif. B6: Artena-Valmontone-Colleferro-Segni), rafforzando e riprogettando i centri con regole ed intese intercomunali in coerenza con la loro specializzazione nei rispettivi impianti urbanistici, valorizzando le peculiarità dei luoghi, accentuando la rispettiva specializzazione funzionale con attività e funzioni strategiche. In particolare, per la Città costiera settentrionale: funzioni urbane e turistiche distinte dalle centralità produttive e per la logistica portuale; per la Città costiera meridionale: funzioni balneari-turistiche distinte dalle attività produttive connesse alle risorse locali; per i Centri Casilini: servizi strategici legati al “commercio-tempo libero metropolitano” distinti dalle funzioni per la logistica e da quelle della ricerca e sviluppo;
 - sostenere il “radicamento residenziale” nei sistemi dei piccoli centri isolati esterni collinari e montani (Monti della Tolfa, Monti Sabatini, Colline sopra la Valle del Tevere a monte di Roma, Monti Lucretili-Prenestini-Ruffi sopra la Valle dell'Aniene, Monti Simbruini, Monti Lepini sopra la Valle del Sacco), recuperando il patrimonio residenziale storico, organizzando l’offerta di servizi e di sedi artigianali su base intercomunale, conservando i caratteri nucleari storici come condizione di uno sviluppo specializzato per il turismo, la fruizione dei parchi e la residenza qualificata e favorendo l’accessibilità alla rete della mobilità provinciale;
 - evitare nei territori del diffuso insediativo (primo e secondo territorio intermedio, fasce costiere nord e sud, diffuso periurbano), caratterizzato da tipologie a bassa densità in gran parte non regolamentate, ma componenti necessarie dell’offerta residenziale metropolitana, l’ulteriore espansione degli ambiti esistenti individuati dal piano e favorire nella definizione dei regimi urbanistici il completamento secondo le regole morfologiche e le tipologie dei diversi impianti insediativi. In particolare occorre:
 - conservare il disegno della struttura organizzativa originaria degli ambiti con insediamenti diffusi sorti “sulla” maglia della viabilità poderale agricola e di bonifica, contrastando le tendenze alla ulteriore estensione e favorendone il completamento con caratteri tipologici estensivi nei territori ancora liberi, mantenendo riconoscibile il disegno della maglia viaria poderale (costa ed entroterra sud, costa ed entroterra nord, fascia interposta fra i Castelli e Roma);
 - mantenere il disegno delle costruzioni insediative territoriali sorte lungo la viabilità di crinale (forre prenestine; vigne alla base dell’Artemisio; fra la via Severiana e la via Pontina; sulla Nettunense), contrastando le tendenze all’ampliamento degli ambiti, alla diffusione nei fondovalle e alla saldatura lungo gli assi viari;
 - contrastare la proliferazione degli insediamenti nucleari pianificati, residenziali a bassa densità (arcipelaghi), nel territorio agricolo di margine alla costruzione urbana di Roma;
 - riorganizzare l’offerta di sedi per funzioni di servizio strategiche e di eccellenza, legate al ciclo della conoscenza e dell’innovazione, e per le attività produttive, legate al ciclo della produzione e distribuzione delle merci, in un numero limitato di “parchi di attività” di interesse metropolitano, organizzati a livelli competitivi con filiere di funzioni coerenti, dotati di servizi specializzati e dotazioni ambientali ed urbanistiche, in condizioni di accessibilità diretta alla grande rete;
 - riservare il resto del territorio ad usi ambientali e agricoli per assicurare il presidio antropico e la fruizione sociale, culturale e per il tempo libero metropolitano.

Articolo 41. Tipologie e rappresentazioni delle costruzioni insediative componenti

1. Il piano individua le seguenti tipologie di costruzioni insediative componenti la costruzione insediativa policentrica metropolitana (cfr. tav. TP2 e RTsim9.4, RTsim9.5):

Costruzioni insediative urbane

- costruzioni urbane complesse – conurbazioni: le città intercomunali: A.1. città costiera settentrionale, A.2. città del mare, A.3. città costiera meridionale, A.4. città tiburtina, A.5. città tuscolana, A.6. città appia, A.7. città dei laghi;

- costruzioni urbane complesse – policentriche: le città intercomunali: B.1. centri tra la Flaminia e la Tiberina, B.2. centri lungo la Cassia, B.3. centri lungo la Nomentana, B.4. centri prenestini, B.5. centri castellani, B.6. centri casilini, B.7. centri lungo la costa sud;
- costruzioni urbane elementari ovvero i centri della costruzione insediativa storica policentrica che allargandosi sul territorio si stanno destrutturando: C.1. Cerveteri, C.2. Ladispoli, C.3. Manziana/Canale Monterano, C.4. Bracciano, C.5. Trevignano, C.6. Velletri, C.7. Lariano, C.8. Subiaco;
- centri urbani isolati con impianto nucleare, piccoli e medi, collocati in posizione collinare e montana (Monti della Tolfa, Monti Sabatini, Colline della valle del Tevere, Sabina romana, Monti Lucretili, Alta Valle dell’Aniene, Monti Lepini e Valle del Sacco);
- insediamenti nucleari accentrati;
- insediamenti lineari per nuclei discontinui;

Costruzioni insediative territoriali (nuovo habitat non urbano)

- ambiti di diffusione insediativa di riordino dell’insediamento secondo la regola della viabilità poderale reticolare (frazionamento delle bonifiche o delle tenute): insediamenti della bonifica della costa sud fra Pomezia-Ardea-Aprilia, Anzio-Nettuno-Aprilia; insediamenti reticolari della bonifica della costa nord da Ladispoli verso Cerveteri e Fiumicino; insediamenti reticolari del frazionamento delle ex tenute interposte fra i Castelli e Roma;
- costruzioni territoriali con la regola del crinale principale: insediamenti lineari dei crinali e delle forre di Zagarolo e Galliciano; insediamenti lineari dei crinali e delle vigne di Velletri;
- costruzioni territoriali ad arcipelago: insediamenti isolati pianificati nelle ex tenute dell’agro romano settentrionale, fra la Cassia e la Tiberina, e orientale, fra la Nomentana e la Palombarese.

Costruzioni insediative specializzate

- sedi delle funzioni di servizio e delle attività produttive di cui al successivo Titolo V.

2. Le direttive per il riordino e la trasformazione delle costruzioni insediative urbane e territoriali sono espresse nella Tav. TP2 con distinte *modalità grafiche*:

- le costruzioni urbane complesse conurbazioni, policentriche ed elementari sono rappresentate con un disegno di struttura, geografico-spaziale, che consente una immediata riconoscibilità dell’organizzazione morfologica degli insediamenti, proposta dal PTPG;
- i centri urbani isolati, gli insediamenti nucleari accentrati e quelli lineari per nuclei discontinui, sono rappresentati con un disegno simbolico espressivo della organizzazione perseguita dal piano;
- le costruzioni insediative territoriali non urbane (nuovo habitat non urbano) sono rappresentate con una campitura a griglia che individua le parti di territorio interessate dall’insediamento diffuso che il piano riordina ed indirizza: griglia lasciata aperta (ambito con insediamenti da riordinare secondo la regola del frazionamento reticolare poderale della bonifica o delle tenute); griglia sovrapposta ad un asse viario (costruzioni insediative lineari da riordinare con la regola del crinale); griglia perimetrata (costruzioni insediative nucleari a bassa densità da riordinare con la regola dell’arcipelago).

Articolo 42. Direttive e prescrizioni per il disegno di struttura delle costruzioni insediative urbane complesse ed elementari

1. Il *disegno programmatico di struttura* è costituito dalle componenti sopra definite integrate dall’impianto infrastrutturale proposto dal piano per ciascuna costruzione urbana complessa ed elementare.

Per le costruzioni urbane complesse (conurbazioni e policentriche) e per quelle urbane elementari il Piano, nella tavola TP2, definisce le seguenti componenti di struttura, per le quali operano le direttive che seguono:

Campo preferenziale di organizzazione degli insediamenti

E’ l’ambito all’interno del quale i Comuni organizzano di preferenza nei loro strumenti urbanistici le operazioni di trasformazione e crescita insediativa. Comprende gran parte dell’edificazione esistente e delle previsioni dei PRG vigenti e una quota di aree di riserva per le future espansioni.

Il Campo preferenziale, indica il limite entro cui va organizzato il disegno della struttura insediativa coerente con le regole storiche e morfologiche delle costruzioni urbane componenti e con il contesto ambientale e

paesistico. Esso, indicato nella TP2, in sede di formazione dei PUCG o di varianti o di varianti di adeguamento al PTPG, può essere variato e precisato con documentate motivazioni relative allo stato dei luoghi e degli insediamenti ed alla coerenza complessiva del disegno di struttura della costruzione urbana.

In particolare il PTPG indirizza i Comuni a:

- finalizzare le previsioni insediative degli strumenti urbanistici generali comunali prevalentemente al riordino e completamento degli insediamenti esistenti secondo modelli aggregati, valutando la possibilità di ricollocare all'interno del campo preferenziale di organizzazione le previsioni di piano isolate o diffuse non attuate;
- localizzare aree per servizi pubblici o di uso pubblico di interesse urbano (locale o intercomunale) all'interno del campo preferenziale di organizzazione.

Nucleo urbano originario

E' l'area urbana, (cfr. tavola RTsipc10.4 del mosaico degli strumenti urbanistici) considerata ai fini della costruzione insediativa come nucleo generatore e per la quale gli strumenti urbanistici generali comunali debbono prevedere direttive di tutela, conservazione e recupero tipologico, valorizzazione compatibile e interventi ai margini con attrezzature sostenibili per la fruizione culturale.

Aree agricole di discontinuità interna agli insediamenti con potenzialità di recupero naturalistico e aree libere con valori naturalistici residui da mantenere, attrezzare e rendere fruibili

Comprende il territorio aperto da tutelare come elemento di discontinuità tra gli insediamenti di una costruzione urbana, da riservare preferenzialmente ad usi agricoli, ambientali o sociali (parchi e aree ricreative e per il tempo libero e lo sport con relative attrezzature, servizi, percorsi ambientali pedonali o ciclabili di collegamento tra gli insediamenti).

Limite di contenimento degli insediamenti

E' un perimetro rosso tratteggiato che indica in modo orientativo il margine del campo urbano, al fine di mantenere distinte fra loro le parti insediate delle costruzioni urbane complesse ed elementari e al fine di tutelare i nastri verdi di discontinuità in particolare fra la costruzione urbana di Roma e le "città intercomunali" e all'interno di queste.

Assi e nodi di riqualificazione urbana da riprogettare come luoghi di animazione cittadina con mobilità controllata e recupero dello spazio pubblico

Il PTPG individua nella tavola TP2 gli assi di riqualificazione urbana. Tali assi dovranno preferibilmente essere liberati dal traffico di attraversamento e penetrazione urbana e destinati alla riqualificazione come strade commerciali, di animazione cittadina, viali alberati, applicando procedure di mobilità controllata.

Lungo agli assi così riprogettati, il piano individua spazi collettivi urbani, spazi verdi e servizi pubblici con funzioni di sub-centri, quali luoghi di identità e riagggregazione sociale. Le funzioni riguardano preferenzialmente i servizi alle famiglie (amministrativi, socio-culturali, economici, religiosi) e le attività commerciali di carattere urbano.

Perimetro di operazioni unitarie di riordino insediativo

E' un perimetro puntinato rosso che indica la previsione di interventi di riorganizzazione e qualificazione urbanistica, promossi dalla Provincia d'intesa con gli Enti locali, da realizzare attraverso una pianificazione per parti con finalità e modelli organizzativi unitari:

- arenile, aree demaniali e primo entroterra costa nord;
- arenile e aree demaniali foce del Tevere - idroscalo Ostia;
- arenile, aree demaniali e primo entroterra costa sud;
- aree cave dismesse di Tivoli a sud della Tiburtina.

2. La Provincia, all'atto della formazione dei PUCG o di varianti o di varianti di adeguamento dei PRG al PTPG, da parte dei Comuni compresi nelle costruzioni urbane complesse, conurbazioni e policentriche (città intercomunali), promuove il coordinamento delle previsioni insediative, da realizzare in forma concertata con gli stessi. I contenuti del coordinamento riguardano prioritariamente le direttive specifiche di cui al presente articolo, e ai successivi 43 e 44 e interessano la programmazione orientativa del dimensionamento dei fabbisogni insediativi, degli spazi per uso pubblico e delle infrastrutture di interesse provinciale e i programmi e i progetti di iniziativa provinciale.

(P) A tal fine ciascun Comune convoca la conferenza di pianificazione di cui all'art.32 LR n. 38/1999 dandone notizia agli altri Comuni e informandoli delle scelte urbanistiche di interesse intercomunale.

(P) Analoga comunicazione è dovuta ai Comuni che ricorressero all'adeguamento al PTPG dei PRG vigenti con la procedura prevista dalla DGR n. 523/2008 in corrispondenza dell'avvio dell'accordo di pianificazione di cui all'art. 33, comma 1 della LR n. 38/1999.

Articolo 43. Direttive specifiche per le costruzioni urbane complesse - conurbazioni (città intercomunali)

A1. Città Costiera settentrionale (Comuni di Civitavecchia, Santa Marinella)

L'obiettivo del piano è: il riordino a base intercomunale della "città costiera" come attualmente articolata in 3 costruzioni urbane (Civitavecchia, Santa Marinella, Santa Severa) tendenti alla saldatura, ancora distinte dalle discontinuità verdi dei fossi trasversali alla costa, delimitata a nord dall'entroterra boschivo tolfetano. Il piano accentua le differenze morfologiche delle parti e le diverse specializzazioni. Civitavecchia, città del porto, dei servizi strategici e delle industrie, è incentivata nel suo ruolo di ponte verso il Mediterraneo e i territori contigui del Lazio nord e della Toscana. Il piano promuove progetti infrastrutturali che risolvono le esigenze del porto e delle aree produttive, eliminano le interferenze con la città e rafforzano il suo ruolo di centro di servizi con progetti per nuove funzioni urbane qualificanti. Santa Marinella è proposta come centro balneare e nautico del turismo di qualità attraverso progetti di recupero e valorizzazione ambientale lungo la costa e interventi di riqualificazione urbana. Santa Severa è rafforzata nel ruolo di borgo costiero del turismo stanziale, immerso nel verde. Il PTPG per organizzare in modo coordinato la diversa specializzazione funzionale delle parti componenti (le 3 costruzioni urbane, il porto commerciale, le aree industriali, la costa turistica, l'entroterra tolfetano) propone di impostare l'impianto infrastrutturale in modo da separare gli accessi e la mobilità merci legata al porto ed alla zona industriale da quella di accesso ai centri urbani ed ai luoghi delle funzioni specializzate e garantire alla via Aurelia il ruolo urbano di sostegno ai 3 centri.

Il piano fornisce ai Comuni le seguenti direttive per le componenti del disegno della struttura insediativa intercomunale (cfr. Tav.TP2):

per il *sistema ambientale*

- istituire l'area protetta del Complesso Tolfetano Cerite e organizzare la continuità ambientale (REP) e di fruizione costa-entroterra, tutelando e valorizzando le aree boschive e le aree agricole collinari e le vallette fluviali che dal territorio tolfetano raggiungono la costa per connettere l'area protetta al mare e alle aree protette marine (SIC) (costituzione dell'Itinerario natura monti-mare e promozione del Progetto di recupero e valorizzazione della costa);

per il *sistema insediativo morfologico*

- definire i margini/limiti dei campi urbani e articolare la città intercomunale per parti urbane concluse in forma di quartieri entro i quali predisporre operazioni di valorizzazione delle parti storiche e di riordino, interventi di completamento e qualificazione urbana con servizi e verde delle periferie. Per Civitavecchia si propone il recupero di aree industriali e ferroviarie dismesse entro la città per favorire, con l'inserimento di funzioni urbane qualificanti, l'integrazione fra le parti e il miglioramento della qualità urbana. Per Santa Marinella, dove è da escludere l'allargamento degli insediamenti lungo la costa con nuove espansioni, si propone in una prima fase il completamento, la riqualificazione e la riorganizzazione in quartieri delle aree costiere già urbanizzate e in una seconda fase (in rapporto ad eventuali esigenze di crescita) la localizzazione di nuovi insediamenti nella forma di quartieri conclusi a completare le parti di recente formazione sorte al di là dell'A12. Sono sconsigliati frazionamenti o nuove realizzazioni di alloggi di superficie troppo ridotta;

per il *sistema insediativo funzionale*

- accentuare la diversa specializzazione funzionale delle parti componenti, potenziare le centralità produttive e di servizi specializzati per la logistica a Civitavecchia (porto commerciale e petroli, zona industriale, interporto, centrale ENEL) (cfr. PPM1) distinti dalle attività e dai servizi strategici urbani (ad es. città dello sport, città degli uffici, campus universitario) (cfr. PSM1), le funzioni turistiche di qualità, ambientalmente sostenibili, a Santa Marinella (ad es. porticciolo, ricettività, servizi di supporto, attività commerciali e residenza molto qualificati) distinte da quelle del turismo del relax familiare e d'élite nel verde (Santa Severa) e da quelle del turismo di massa (Parco Termale di Civitavecchia) (cfr. PSM9);

per il *sistema della mobilità*

- l'impianto infrastrutturale longitudinale è determinato dall'Autostrada A12, dalla quale quattro svincoli consentono le penetrazioni trasversali verso la costa ai centri ed alle sedi di attività in modo differenziato.

- L'impianto infrastrutturale viario è organizzato su livelli differenziati pur se connessi, per consentire di separare e specializzare la mobilità merci legata al porto ed alla zona industriale da quella di accesso ai centri urbani e relativi luoghi di funzioni specializzate. Dalla diramazione nord dell'A12 penetra la "trasversale nord" che raggiunge direttamente la zona industriale, l'interporto, il porto petroli ed il porto commerciale (PPM1). Dallo svincolo A12 Civitavecchia nord penetra verso la costa il nuovo asse viario di accesso che disimpegna le sedi delle funzioni legate al porto passeggeri e storico e quelle contigue delle nuove funzioni strategiche urbane (PSM1) e, nel contempo, costituisce il nuovo accesso diretto e specializzato al settore urbano settentrionale di Civitavecchia.
- Lo stesso svincolo assicura, attraverso la provinciale per Allumiere, il collegamento della città con il nuovo Parco termale e l'Area protetta di Tolfa. Dallo svincolo A12 Civitavecchia sud la cosiddetta "Mediana" e la stessa via Aurelia assicurano l'accesso al settore urbano meridionale della Città ed al nodo di funzioni specializzate del Porto Turistico Riva di Traiano/Villaggio del Fanciullo. Dallo svincolo A12 Santa Marinella-Santa Severa si raggiunge la via Aurelia che, nel tratto Santa Severa-Santa Marinella-Civitavecchia porto storico e centro urbano, deve essere attrezzata come viabilità a mobilità controllata e, nei centri, come asse di riqualificazione urbana;
- per agevolare la mobilità pendolare ed inserire la città costiera settentrionale nei circuiti di relazioni metropolitane occorre potenziare i servizi metropolitani su ferro e prevedere la realizzazione, dopo la chiusura dell'anello di cintura di Roma, del terzo passante ferroviario FR/FM5+FM6 Civitavecchia-Cerveteri-Ladispoli-Roma-Colleferro;
- organizzare la connessione viaria e ferroviaria tra Interporto, area industriale, area portuale (banchina polifunzionale, banchina petroli e banchina containers), anche prevedendo una nuova stazione FS in prossimità del porto traghetti (a nord del porto storico) distinta dall'attuale stazione per la città e prolungando un braccio merci entro l'interporto;
- valorizzare e ripristinare la ferrovia Civitavecchia/Orte, previa verifica di fattibilità.

A2. Città del Mare (Comuni di Roma, Fiumicino)

L'obiettivo del piano è: il disegno di una struttura insediativa intercomunale che miri a rafforzare l'individualità e il carattere delle tre costruzioni componenti (Ostia, Acilia, Fiumicino), contrastando la tendenza alla formazione di un'unica periferia metropolitana da Roma al mare ed alla omogeneizzazione delle costruzioni componenti. Per raggiungere questo obiettivo il PTPG riqualifica in modo differenziato e coordinato le diverse parti della "città del mare" (residenziali, turistiche balneari, turistiche nautiche, turistiche culturali), rafforzando gli elementi di integrazione funzionale (rete viaria e ferroviaria metropolitana, servizi urbani, servizi del turismo balneare) e morfologico-ambientale (sistema ambientale costiero, Riserva naturale del Litorale Romano, Castel Porziano e Decima-Malafede, sistema fluviale del Tevere). Nel contempo, mantiene separata la "città del mare" dalla costruzione urbana di Roma usando come discontinuità le riserve naturali di Castel Porziano e di Decima-Malafede ed, in particolare, la piana alluvionale del Tevere, che oltre a costituire una grande riserva ambientale, rappresenta la testimonianza di uno dei paesaggi storici componenti la campagna romana. Per quanto riguarda la direttrice, in avanzata formazione, di funzioni metropolitane di interesse strategico appoggiate all'autostrada Roma-Fiumicino, questa va riorganizzata, in modo distinto dalla "città del mare", con funzioni di prestigio promosse dalla presenza dell'aeroporto. Il piano la considera asse privilegiato di localizzazione di grandi attrezzature di accoglienza e di rappresentanza molto qualificata, sotto il profilo funzionale, ambientale ed architettonico, accesso principale e biglietto da visita per l'immagine della città e della provincia e, pertanto, rafforza questa specializzazione escludendo la possibilità di inserimento di funzioni e attività incompatibili e proponendo l'organizzazione di una mobilità complanare dedicata che non interferisca con l'autostrada.

Il piano fornisce ai Comuni le seguenti direttive programmatiche per le componenti del disegno della struttura insediativa intercomunale (cfr. Tav.TP2):

per il *sistema ambientale*

- tutelare e valorizzare le aree agricole con valori naturalistici residui (nastri verdi), testimonianza del paesaggio storico della piana alluvionale, per utilizzarle sia come componenti ordinatrici delle costruzioni insediative che per dare continuità al sistema delle aree protette (Riserva del Litorale, Parco Fluviale del Tevere, Castel Porziano, Decima-Malafede), costituendo una serie di itinerari natura: costa-entroterra e costa-costa per connettere le aree protette della Riserva del Litorale fra loro e con le aree protette marine delle Secche di Tor Paterno;

per il *sistema insediativo morfologico*

- articolare la città intercomunale per parti urbane concluse in forma di quartieri, da tenere distinti fra loro e rispetto alla costruzione urbana di Roma. Il piano prevede il riordino, la riqualificazione e l'integrazione funzionale delle varie parti della "città del mare" (parti consolidate: Acilia, Lido di Ostia, Isola Sacra, Fiumicino; quartieri e nuclei recenti sorti sugli assi di Via Portuense Via Ostiense-Via del Mare, Cristoforo Colombo) con interventi di riqualificazione dello spazio pubblico, di integrazione tra di loro e con la residenza delle nuove centralità urbane, di promozione di strade commerciali interquartiere e di completamento/definizione dei margini dei campi urbani rispetto al territorio agricolo e al parco fluviale. In particolare, per la riqualificazione insediativa e ambientale degli insediamenti costieri il Piano individua un Progetto unitario di riordino insediativo per l'attrezzaggio del lungomare di Ostia e di alcune trasversali di connessione mare/stazioni Roma Lido come assi di riqualificazione urbana e di supporto delle funzioni urbane della città intercomunale. Per il Borghetto - idroscalo di Ostia si rende necessaria una graduale sostituzione degli edifici sorti spontaneamente, favorendo la localizzazione di nuove aree della cantieristica a ridosso delle esistenti e di spazi per attività del tempo libero e culturali, mentre per gli insediamenti "radi" di Isola Sacra, Ostia levante, è necessario il divieto di localizzare attività improprie (depositi roulotte, baracche) favorendo l'inserimento di aree attrezzate con piccoli servizi di tipo urbano;

per il *sistema insediativo funzionale*

- organizzare una "filiera guidata" di attività e servizi strategici di interesse metropolitano molto qualificati, appoggiata all'autostrada, da organizzare in quattro nuclei specializzati per gruppi di funzioni coerenti fra di loro legate alla presenza dell'aeroporto, separati da discontinuità ambientali (cfr. PSM2) e accessibili al circuito della mobilità metropolitana;
- organizzare un sistema di funzioni turistiche articolato su diversi modelli di fruizione: funzioni balneari di qualità, efficienti e compatibili con i valori ambientali (attrezzaggio lungomare, aree e percorsi natura, percorsi ciclabili, circuito della mobilità lenta) distinte anche se relazionate a quelle della nautica (porticcioli e attracchi) e a quelle della cultura (percorsi, aree archeologiche e siti storici);

per il *sistema della mobilità*

- prevedere l'interscambio a Ponte Galeria fra il nuovo servizio ferroviario litoraneo FR9 (Nettuno-Campoleone-Ladispoli-Cerveteri) e la costruenda linea di cintura sud;
- organizzare l'impianto viario, specializzando l'autostrada Roma-Fiumicino con complanari a supporto delle attività, dei servizi strategici e delle strutture di accoglienza e rappresentanza di Roma (aeroporto, Cargo City, interporto, porto, Fiera di Roma, Commercium);
- organizzare la rete viaria di 1° livello metropolitano (Via C.Colombo) e di 2° livello metropolitano (Via Ostiense, via del Mare e trasversale Ostia/Fiumicino) unitamente al sistema del trasporto pubblico su ferro (sistemi dei "passanti" metropolitani FM1, FM5-FM6, e nodo di interconnessione della cintura sud e della FR9 con la ferrovia Roma Lido) per la connessione della "città del mare" con Roma e con il territorio, anche attrezzando le stazioni con parcheggi di scambio.

A3. Città Costiera meridionale (Comuni di Anzio, Nettuno)

L'*obiettivo del piano* è: il riordino del disegno insediativo della attuale conurbazione della città costiera intercomunale usando le discontinuità verdi come elementi ordinatori e procedendo alla riqualificazione delle diverse componenti insediative di questa. E' essenziale tutelare le aree verdi trasversali alla costa e quelle agricole dell'entroterra per mantenere distinte fisicamente Anzio e Nettuno dalla costruzione policentrica della costa sud (Ardea, Pomezia) e dagli insediamenti dell'area pontina. Analogamente dentro la città costiera è necessaria la tutela dei corridoi verdi trasversali alla costa, per evitare l'urbanizzazione continua fronte mare e la difesa della fascia di territorio più interno boschivo e agricolo dall'espandersi degli insediamenti diffusi e a bassa densità. Il piano organizza in modo distinto le funzioni portuali rispetto a quelle urbane e turistiche, balneari e sportive ad interfaccia urbana, da potenziare su livelli di elevata qualità, e propone un impianto infrastrutturale meglio differenziato in funzione delle tre diverse esigenze di accessibilità (alle costruzioni urbane, alle funzioni turistiche balneari, alle funzioni dei porti). Infine, il PTPG propone operazioni di miglioramento della viabilità locale organizzandola per tratti e per circuiti esterni così da evitare la realizzazione di un sistema viario costiero continuo, possibile attrattore di traffici territoriali e l'attraversamento dei centri.

Il piano fornisce ai Comuni le seguenti direttive programmatiche per le componenti del disegno della struttura insediativa intercomunale (cfr. Tav.TP2):

per il *sistema ambientale*

- costituire una rete verde fra le aree protette della costa (le residue dune costiere, la Landriana, la Pineta del Lido dei Pini, Tor Caldara, la Riserva di Torre Astura), i corridoi trasversali alla costa (corsi d'acqua da recuperare e rinaturalizzare), la fascia anulare verde settentrionale (Lido dei Gigli, Macchia del Buglione, Macchia della Spadellata, Riserva della Vignarola, Riserve di Gallinara, Valle Maggio, Cavallo Morto, S.Anastasio, Bosco di Padiglione, Bosco di Foglino, Pineta della Campana, Parco Borghese) e le aree marine prospicienti Tor Caldara e il Poligono Militare di Nettuno, tenute insieme e valorizzate da un progetto per la fruizione con percorsi natura, piste ciclabili, punti di sosta e balneazione.

per il *sistema insediativo morfologico*

- individuare il limite dei campi urbani, articolare con le discontinuità verdi la città intercomunale in quartieri dove intervenire con operazioni orientate a valorizzare le parti storiche dei due centri e riqualificare le parti consolidate (servizi, spazi pubblici, ville, ecc.) per tutelare la diversa immagine e identità originaria e ad elevare la qualità delle periferie più esterne frammentate, anche in una prospettiva di crescita urbana ulteriore con aree e corridoi verdi attrezzati, funzioni di servizio e centralità urbane locali. E' necessario evitare l'ampliamento ulteriore delle lottizzazioni turistiche costiere, favorendone il completamento con tipologie a bassa densità e nuclei di servizi e verde (Lido dei Pini, Lido dei Gigli, Lido di Enea);

per il *sistema insediativo funzionale*

- rafforzare i ruoli specifici caratterizzanti la città intercomunale costiera legati al turismo balneare stanziale e a quello specializzato nautico e del tempo libero metropolitano, alla portualità passeggeri e commerciale, alla residenza stabile e alle funzioni urbane connesse, alle attività produttive dell'entroterra;
- dotare le diverse parti specializzate della città intercomunale di una rete infrastrutturale dedicata e di relative funzioni di supporto. La realizzazione di nuovi impianti portuali (porto turistico, porto traghetti, porto commerciale) o l'ampliamento degli esistenti sono subordinati a garantire condizioni di accessibilità e parcheggi di interscambio che non aggravino il traffico cittadino;
- sostenere le attività produttive legate alla catena del freddo, alla distribuzione agroalimentare, alla chimica ed alla cantieristica (cfr. PPM6);

per il *sistema della mobilità*

- predisporre il progetto del nuovo asse Anzio-Aprilia come asse di 1° livello metropolitano per i traffici verso Roma (tramite l'Ardeatina e l'Appia bis), verso i Castelli e per la connessione con la via Pontina, in sostituzione dell'attuale via Nettunense che assume il ruolo di asse di 2° livello metropolitano di accesso e distribuzione ai centri e per consentire l'accessibilità diretta alla grande rete e l'ingresso specializzato alle aree industriali distinto da quello per la città;
- liberare la via litoranea Severiana dai traffici di attraversamento territoriale deviati sulla Nettunense attraverso viabilità trasversali e realizzare una circonvallazione intercomunale esterna ai due centri urbani. I tratti urbani della via Severiana vanno attrezzati come assi di riqualificazione urbana a mobilità controllata e per il trasporto pubblico;
- migliorare la mobilità pendolare prevedendo il potenziamento e ammodernamento del servizio ferroviario metropolitano attraverso la predisposizione del servizio espresso metropolitano (Nettuno, Campoleone, Pomezia-Roma);
- creazione in tempi medio lunghi di un servizio ferroviario litoraneo FR9 fra Nettuno, Campoleone, Ladispoli, Cerveteri, utilizzando la costruenda linea di cintura ferroviaria sud.

A4.Città Tiburtina (Comuni di Tivoli, Guidonia - Montecelio)

L'*obiettivo del piano* è: orientare, attraverso una possibile intesa tra le amministrazioni comunali, la conurbazione tendenziale verso la realizzazione di una struttura insediativa integrata formata da due comunità riconoscibili con gradi di autonomia rispetto a Roma. Le città sono specializzate sulla funzione residenziale e su tre filiere di attività e funzioni di interesse metropolitano (Ricerca e sviluppo, benessere e salute, tempo libero e cultura, attività produttive tradizionali) accessibili direttamente dalla rete metropolitana viaria e del ferro. Il Territorio Agricolo Tutelato (nastro verde, REP) di discontinuità con Roma, consente di mantenere la città fortemente distinta dalle periferie romane e la tutela del cuore verde e delle discontinuità interne di organizzarla in quartieri distinti e compiuti. Gli elementi invarianti che danno unità di struttura ai due centri sono: le due fasce di Territorio Agricolo Tutelato ad est e ad ovest che segnano i limiti della costruzione urbana, l'anello viario di nuova previsione su cui si appoggiano le sedi delle funzioni strategiche e i quartieri-nuclei conclusi di Villalba-Villanova-Bagni-Villa Adriana, il cuore di aree

libere centrali connesso con corridoi verdi di articolazione dei nuclei verso l'Aniene e le fasce di territorio agricolo, nonché i sistemi unitari di attività del Parco termale e delle aree estrattive del travertino con relativi servizi.

Il piano fornisce ai Comuni le seguenti direttive per le componenti del disegno della struttura insediativa intercomunale (cfr. Tav.TP2):

per il *sistema ambientale*

- tutelare le aree agricole delle tenute dell'agro romano tiburtino e delle forre di San Vittorino (Componenti primarie e secondarie della REP, nastro agricolo nord est di discontinuità con Roma e riserva ambientale e di servizi per il tempo libero) come limite esterno e di contenimento della "città" e destinare preferenzialmente la grande area libera centrale parzialmente ad usi agricoli come discontinuità interna;
- tutelare e valorizzare la valle dell'Aniene (Componente primaria della REP) progettando il perimetro dell'area protetta in continuità con quello previsto dal PRG di Roma e prevedendo un'articolazione del parco fluviale in riferimento ai diversi caratteri paesistici ed insediativi;

per il *sistema insediativo morfologico*

- articolare la città intercomunale e organizzare gli insediamenti esistenti e di nuovo impianto in forma di quartieri e nuclei, caratterizzati da assi interni di riqualificazione urbana nord-sud (su cui si impiantano le centralità locali e i servizi urbani integrati) e discontinuità verdi, trasversali al fiume Aniene e alla via Tiburtina, riqualificata come asse urbano, che sottolineino l'individualità delle singole parti e, in particolare, il valore identitario del centro storico di Tivoli e della città di fondazione di Guidonia;
- predisporre un progetto unitario di riconversione e di riordino insediativo dell'area delle cave in progressiva dismissione a sud della via Tiburtina, che "costruisca" un pezzo della città intercomunale (residenze di media dimensione, spazi verdi pubblici, funzioni e centralità urbane). L'intervento deve garantire la continuità del canale verde proveniente dalle cave verso l'Aniene e una rilevante disponibilità di aree pubbliche, per servizi ed edilizia sociale, di elevata qualità urbana;
- connettere e riqualificare i nuclei di Poggio Fiorito, Parco Azzurro, Marco Simone con la costruzione urbana di Guidonia, utilizzando la SP 28 bis e l'area protetta dell'Inviolata come elementi di relazione fra le parti;

per il *sistema insediativo funzionale*

- organizzare le sedi delle attività in tre parchi di attività. Il primo è quello del benessere, del tempo libero e della cultura, incentrato sul sistema termale da realizzare, preferibilmente, in forma coordinata fra i due Comuni, individuando due distinti ambiti di attività (cfr. PSM10) al fine di potenziarne la valenza metropolitana, posto in continuità con il parco dell'Aniene, connesso al nuovo casello sulla bretella autostradale e relazionato al sistema delle Ville Adriana, d'Este e Gregoriana e ai centri storici. In prossimità delle Terme (vecchia strada per Guidonia) sono localizzate orientativamente aree direzionali e servizi generali urbani, anche in connessione con le funzioni del Parco. Ulteriori aree per funzioni strategiche, anche di tipo universitario, possono essere previste in adiacenza all'aeroporto di Guidonia e a sud della Tiburtina in continuità con le vecchie terme per un utilizzo coerente con le stesse o per altre funzioni strategiche compatibili. Il secondo è quello delle attività produttive tradizionali e non tradizionali, caratterizzato dal Distretto del travertino che tiene insieme le cave e le attività connesse alla lavorazione, trasformazione, commercializzazione (cfr. PPM3). Il terzo è per la R&S e corrisponde al sistema delle funzioni innovative legate al Tecnopolo e al CAR ampliati dal PTPG nelle aree di dotazione e nelle funzioni (cfr. PSM3). Infatti, una parte delle nuove funzioni direzionali di Guidonia è prevista come ampliamento del Parco Tecnologico e del CAR, anche ai fini dell'inserimento di funzioni e attività integrative coerenti con la "filiera";

per il *sistema della mobilità*

- in relazione al nuovo circuito di primo livello metropolitano (in parte coincidente con la variante Tiburtina e in parte con l'itinerario metropolitano tangenziale est) connesso alla bretella Fiano-San Cesareo con il nuovo casello, di interesse metropolitano, (in prossimità dell'Inviolata) mantenere quest'ultimo il più possibile in un contesto di aree libere; per questo, parte delle nuove funzioni direzionali di Guidonia sono collocate entro il perimetro del terzo parco di attività (PSM3). Il circuito è esterno alla "città" ed ha selezionati accessi urbani ai centri di Guidonia e Tivoli distinti da quelli ai tre parchi di attività. Lo spostamento di un tratto dell'itinerario metropolitano tangenziale ad est della bretella, più a ridosso di Guidonia, consente un miglior accesso alla parte originaria del centro; il nodo di S. Lucia raccoglie sull'itinerario tangenziale la viabilità locale del territorio;

- riprogettare la via Tiburtina, liberata dai traffici di attraversamento nei tratti di Tivoli, Villanova, Villalba e Bagni di Tivoli, come asse di riqualificazione urbana e come strada di animazione cittadina, con mobilità controllata, trasporto pubblico e recupero degli spazi urbani.

A5.Città Tuscolana (Comuni di Frascati, Grottaferrata, Rocca di Papa, Ciampino, Marino); **A6.Città Appia** (Comuni di Castelgandolfo, Albano, Genzano, Ariccia, Lanuvio), considerate nella loro unità; **B5 Centri Castellani** (Comuni di Colonna, Monteporzio Catone, Montecompatri, Rocca Priora).

L'assetto dei Castelli Romani è fortemente condizionato dalla struttura del Vulcano laziale. Su questo supporto l'area dei Castelli si presenta strutturata in tre parti:

1. la parte più interna corrispondente al recinto esterno dell'apparato centrale vulcanico, di rilevante valore ambientale e paesistico, in buona parte compresa nell'area protetta;
2. una parte di "corona" al recinto, corrispondente alla fascia altimetrica compresa tra i 450 ed i 300 metri, dove è collocato il sistema insediativo consolidato di origine storica con le espansioni più contigue, frammisto a discontinuità verdi di valore storico (ville tuscolane, ville urbane, ecc.);
3. una parte più esterna di base al cono vulcanico, corrispondente alla fascia altimetrica compresa tra i 300 ed i 200 metri caratterizzata da territorio agricolo produttivo di valore paesistico, interessato ed in parte compromesso da alcune linee di espansione dei centri di corona, da insediamenti estensivi, prodotti dal frazionamento delle tenute o addensati lungo la viabilità locale, e dall'allargamento delle periferie di Roma.

Per mantenere l'unità di struttura e d'immagine paesistica dei Castelli il Piano prevede:

- l'ampliamento del perimetro dell'area protetta (verso Monte Cavo, la Valle Latina, l'Artemisio) fino a comprendere interamente il cuore verde e le sue propaggini di espansione ambientale;
- il rafforzamento del sistema insediativo storico e consolidato da completare entro la fascia altimetrica tra i 300 ed i 450 metri circa confermandone la regola di collocazione di corona e di crinale degli insediamenti e distinguendo, in base ai caratteri morfotipologici ed alle discontinuità ambientali, tre raggruppamenti di centri o città intercomunali con diverso impianto (Città Tuscolana, Città Appia, Centri Castellani);
- la definizione del campo urbano di contenimento ed organizzazione urbanistica di ciascun sistema insediativo, quella parte consolidata di corona e nelle frange di espansione o diffusive verso valle (comprendente i centri storici, le espansioni consolidate, le periferie e le frange in formazione), e l'elaborazione di uno specifico disegno di struttura per ogni sistema orientativo dell'azione urbanistica coordinata dei comuni. La specializzazione dei centri da privilegiare riguarda la residenza qualificata, le funzioni di servizio di eccellenza di livello metropolitano (ricerca, formazione, ecc.) e le funzioni del tempo libero per la fruizione dell'ambiente e dei luoghi della storia;
- la tutela e la valorizzazione dei valori ambientali paesistici e produttivi del territorio agricolo di base dell'apparato vulcanico quale:
 - componente determinante della Rete Ecologica Provinciale e garanzia di connessione del Parco dei Castelli con il Parco dell'Appia e le aree protette di Castel Porziano e Decima Malafede;
 - componente determinante dell'immagine paesistica complessiva dei Castelli Romani nella prospettiva visiva di area vasta e nella diversità dei paesaggi rurali riconoscibili della Campagna Romana che compongono questa immagine;
 - condizione essenziale di discontinuità (nastri verdi) tra la costruzione urbana di Roma e le costruzioni insediative castellane;
 - luogo di produzioni agricole connotate e competitive.

In detto territorio, il Piano indirizza l'azione dei Comuni al completamento senza espansioni degli insediamenti consolidati, al blocco delle forme diffusive ed alla riserva del territorio residuo (Territorio Agricolo Tutelato) ad usi esclusivamente agricoli produttivi, escludendo operazioni di nuove infrastrutture o di adeguamento non sostenibile delle infrastrutture esistenti.

In particolare:

A5. Città Tuscolana (Comuni di Frascati, Grottaferrata, Rocca di Papa, Ciampino, Marino)

L'*obiettivo del Piano* è: favorire un modello insediativo intercomunale basato sull'articolazione policentrica degli impianti urbani originari dei 4 centri disposti lungo la via Maremmana (regola fondativa dell'immagine paesistica dei Castelli) e sulla localizzazione delle funzioni di sviluppo in poche cittadelle attrezzate esistenti poste in prossimità del corridoio infrastrutturale dell'A1/ferrovia. Il Piano propone la salvaguardia delle aree agricole residue del territorio intermedio delle tenute (nastro verde est), solo parzialmente urbanizzato, prevedendo il ricompattamento dei nuclei insediativi esistenti e dei tessuti di ville sulla trama della viabilità secondaria.

Il piano fornisce ai Comuni le seguenti direttive per le componenti del disegno della struttura insediativa intercomunale (cfr. Tav.TP2):

per il *sistema ambientale*

- bloccare le espansioni insediative sui limiti attuali del Parco (nei punti in cui si prevede l'ampliamento del perimetro: sopra Monte Cavo) e nella fascia di continuità agricola tutelata (nastro verde) fra il Parco dei Castelli, il parco dell'Appia e gli altri canali della Rete ecologica. All'interno del cuore centrale verde costituito dal Parco si esclude il potenziamento della viabilità di attraversamento e si contiene la fruizione di massa e la dispersione di strutture anche provvisorie di ristorazione e divertimento, riaggregando e qualificando le strutture esistenti, promuovendo un progetto di risanamento e di *restyling* ambientale, curando la rinaturalizzazione degli spazi abbandonati, delle recinzioni, delle aree di sosta. Limitare nel territorio agricolo intermedio il potenziamento della viabilità esistente ad interventi di messa in sicurezza, riducendo il traffico di attraversamento est-ovest, limitandosi a soluzioni minimali per i nodi più conflittuali;

per il *sistema insediativo morfologico*

- riorganizzare gli insediamenti per quartieri e nuclei insediativi secondo un modello che valorizzi i centri storici con interventi di recupero e riqualificazione urbana, attrezzando la Via Maremmana come asse di appoggio delle centralità urbane (servizi e parchi urbani) e delle grandi proprietà storiche che qualificano la città intercomunale (ville tuscolane, complessi monumentali, itinerari archeologici), completando le periferie a ridosso delle parti consolidate tenendo conto delle componenti trasversali verdi e delle discontinuità morfologiche e progettando il margine degli insediamenti esistenti nelle aree adiacenti al perimetro del Parco dei Castelli in base alle quote altimetriche, al limite del fronte vegetazionale e ai punti di vista panoramici;
- contenere le espansioni residenziali verso Roma nel campo urbano indicato dalla tav. TP2, definendo il limite del territorio intermedio agricolo longitudinale (nastro verde est) e verso le aree interne lungo la via Latina, tutelando le discontinuità ambientali residue;

per il *sistema insediativo funzionale*

- attrezzare ed organizzare a sistema integrato policentrico le cittadelle dei servizi e della ricerca e sviluppo (Università Tor Vergata, CNR, Banca d'Italia, ESA-ESRI, Enea, INFN, IAF, Città dello Sport, e Parco scientifico dell'Astronomia) e della cittadella di attività produttive (PIP Grotta Portella), a ridosso del corridoio infrastrutturale dell'Autostrada differenziando la loro accessibilità da quella della "città tuscolana";

per il *sistema della mobilità*

- favorire l'accessibilità ai centri dalla grande rete (nodi Torrenova, Monteporzio C., San Cesareo) e dall'asse di 1° livello metropolitano (nodo Appia-Via dei Laghi; Appia-S.Maria delle Mole);
- realizzare sulla via Maremmana il previsto corridoio di trasporto pubblico locale per il collegamento dei centri, privilegiando l'opzione su ferro;

A6. Città Appia (Comuni di Castelgandolfo, Albano, Genzano, Ariccia, Lanuvio)

L'*obiettivo del Piano* è: l'organizzazione del sistema insediativo su un modello "reticolare" (per maglie infrastrutturali e insediamenti nei nodi delle maglie), razionalizzando il modello di tendenza appoggiato sulle due direttrici longitudinali (Appia e Nettunense) e sulle trasversali. Il piano propone: di tutelare la fascia di discontinuità agricola meridionale delle vigne (nastro verde sud), elemento di connessione fra il Parco dei Castelli, il Parco dell'Appia e il Parco di Decima Malafede; di valorizzare la direttrice insediativa Appia, mantenendo la riconoscibilità dei valori formali-paesistici (orlo della cintura craterica) e dei valori funzionali (luoghi di offerta servizi locali) nei nuclei urbani storici originari, tutelando le discontinuità residue fra gli stessi; di riqualificare la direttrice Nettunense nei nodi di Cecchina e Pavona con l'inserimento di nuove centralità urbane locali caratterizzanti (distinte dai luoghi per le attività), lasciando libero l'interno delle grandi maglie.

Il piano fornisce ai Comuni le seguenti direttive programmatiche per le componenti del disegno della struttura insediativa intercomunale (cfr. Tav.TP2):

per il *sistema ambientale*

- blocco delle espansioni insediative sui limiti attuali del Parco nei punti in cui si prevede l'ampliamento del perimetro (nella parte sud, includendo il parco pontificio e il costone di Colle Pardo della valle di Ariccia) e limitazione dell'urbanizzazione diffusa nella fascia di continuità agricola (nastro verde) dal Parco dei Castelli, fino a quello di Decima Malafede e negli spazi intermedi delle grandi maglie infrastrutturali (solo residenza connessa alle attività agricole, nei limiti di sostenibilità dettati dalla scarsità delle risorse idriche);

per il *sistema insediativo morfologico*

- riordinare il disegno della "struttura lineare alta Appia" rafforzando la riconoscibilità e l'identità dei singoli centri, attraverso la tutela/valorizzazione delle discontinuità morfologiche e fisiche tra i centri (discontinuità verdi), il mantenimento della localizzazione di funzioni di rappresentanza ed attrezzature di servizio qualificanti nei centri, il contenimento delle espansioni verso valle e verso i margini collinari alti e lungo le direttrici trasversali;
- indirizzare le nuove espansioni al riordino e completamento dei nuclei insediativi lungo la Nettunense (es. Pavona e Cecchina) evitandone tuttavia la saldatura;
- contenere la diffusione residenziale e mista lungo la viabilità di 2° livello trasversale di collegamento tra i due sistemi;
- progettare il margine insediativo delle nuove previsioni adiacenti al perimetro del Parco dei Castelli in base alle quote altimetriche, al limite del fronte vegetazionale, ai punti di vista panoramici;

per il *sistema insediativo funzionale*

- organizzare la direttrice Nettunense su un modello che ha nei centri urbani di Frattocchie, Pavona e Cecchina, in prossimità delle stazioni della linea FM4, i luoghi di riorganizzazione delle centralità urbane locali, separati dai luoghi delle attività produttive (Cancelliera, ASI S.Palomba), organizzati su un sistema di mobilità specializzata (ferro, gomma) per i flussi merci, e dalle funzioni di interesse metropolitano, appoggiate sulla direttrice Ardeatina;
- organizzare l'accordo intercomunale (Ciampino, Lanuvio, Ariccia, Genzano, Rocca di Papa, Pomezia) per la costituzione del parco tecnologico a supporto della nuova facoltà di Veterinaria dell'Università di Tor Vergata, costituendo una rete di aree agricole tutelate per attività di sperimentazione e ricerca agricola, zootecnica e veterinaria (Istituto zooprofilattico di Ciampino, territorio agricolo del Comune di Lanuvio fra la via Nettunense e la via Pontina; l'edificio ex CGIL a Galloro come sede della facoltà, l'area del Coni ai Pratoni del Vivaro come luogo della cura e della riabilitazione veterinaria, alcune case farmaceutiche di Pomezia per la produzione di prodotti specialistici per la veterinaria);

per il *sistema della mobilità*

- riprogettare la nuova direttrice Appia come asse di 1° livello metropolitano tangenziale ai centri nel tratto da Albano-Castel Gandolfo a Lanuvio, mantenendo l'attuale S.S. Appia come asse locale di riqualificazione urbana nei tratti interni ai centri e del trasporto pubblico;
- riqualificare la direttrice Nettunense come asse di 2° livello metropolitano strutturante il sistema dei centri urbani di Pavona e Cecchina;
- organizzare la viabilità metropolitana di 1° livello sulla via Ardeatina potenziata tangenziale alla Città costiera meridionale A3 e alla Città Appia A6;
- localizzare una nuova stazione ferroviaria (attrezzata come nodo di scambio ferro-gomma) a Montegiove, a servizio del proposto nuovo Policlinico dei Castelli.

A7. Città dei Laghi (Comuni di Anguillara e Roma)

L'*obiettivo del piano* è: promuovere una nuova città satellite residenziale e per la ricerca, orientando le tendenze e i caratteri già esistenti, la presenza di funzioni strategiche per le telecomunicazioni, la Ricerca e Sviluppo e per l'innovazione energetica ecocompatibile riorganizzando la forma insediativa in tre nuclei residenziali (due più urbani: Anguillara e Cesano e uno a carattere più estensivo: Olgiata) e tre cittadelle di attività/servizi strategici, mantenendo fasce di discontinuità agricola interne e di margine nella parte meridionale e occidentale (nastro verde).

Il piano fornisce ai Comuni le seguenti direttive per le componenti del disegno della struttura insediativa intercomunale (cfr. Tav.TP2):

per il *sistema ambientale*

- tutelare e valorizzare la porzione ovest del “nastro verde” di territorio agricolo di discontinuità fra la “città” e la costruzione urbana di Roma e di riserva ambientale (appoggiato al parco del Litorale e al parco di Bracciano);
- promuovere progetti ambientali di rinaturalizzazione delle sponde lacuali concentrando le attrezzature esistenti in pochi punti meno sensibili con intese fra comuni per la gestione sostenibile della risorsa lago.

per il *sistema insediativo morfologico*

- riorganizzare la costruzione urbana complessa con interventi di riqualificazione delle parti consolidate e di indirizzo dell’espansione lungo le direttrici Anguillara - Osteria Nuova prevedendo nuclei di media/bassa densità per la residenza stabile di qualità, conclusi e dotati di servizi, progettando i margini urbani rispetto al territorio di pregio ambientale e paesistico e contrastando la tendenza alla diffusione residenziale;

per il *sistema insediativo funzionale*

- prevedere aree di riserva per funzioni strategiche di eccellenza connesse fra loro a costituire un parco di funzioni strategiche metropolitane organizzate in più cittadelle (Radio Vaticana, R&S, ENEA, nuova sede universitaria) distinto dal punto di vista organizzativo dalle funzioni urbane (centralità metropolitana) previste dal PRG di Roma e dalle due centralità locali di appoggio alla nuova espansione urbana;

per il *sistema della mobilità*

- organizzare un accesso alla città satellite dalla grande rete (nodo Cassia bis-Cesano) e ridefinire l’impianto viario, specializzando la via Braccianese Claudia (Cesano - Osteria Nuova - Bracciano - Cerveteri) come asse di 1° livello metropolitano (in parte su un nuovo tracciato esterno agli insediamenti);
- prevedere il “passante dei laghi”, con il potenziamento del servizio ferroviario metropolitano FM3 e FM4.

Articolo 44. Direttive specifiche per le costruzioni urbane complesse - policentriche (città intercomunali)

B1. Centri tra la Flaminia e la Tiberina (Comuni di Riano, Castelnuovo di Porto, Morlupo, Capena, Rignano Flaminio, S.Oreste, Fiano R.)

L’obiettivo del piano è: il rafforzamento della costruzione policentrica storica, mantenendo le regole di integrazione tra componenti ambientali e insediative e di leggibilità complessiva dei caratteri paesistici del territorio collinare e della Valle del Tevere. I centri sono compresi tra il percorso di crinale della Via Flaminia e la Via Tiberina posta al di sotto e lungo il fronte tufaceo di margine in riva destra del Tevere. La struttura morfologica e la viabilità trasversale hanno condizionato le regole di localizzazione dei centri: i centri collinari di antico impianto sono collocati sui percorsi trasversali di crinale interni; le frazioni recenti hanno privilegiato i nodi infrastrutturali d’innesto delle trasversali sulla Flaminia e sulla Tiberina; espansioni ulteriori più recenti si sono sviluppate per nuclei o in forme lineari lungo la viabilità di crinale a saldatura tendenziale di centri e frazioni. Il piano propone: il recupero e la valorizzazione dei nuclei originari e il riordino degli insediamenti corrispondenti alle “frazioni storiche” sorte sulla Flaminia intorno alle stazioni della Ferrovia Roma nord e sulla Tiberina. Per i primi, occorre evitare ulteriori insediamenti sulla Flaminia e per i secondi si deve prevedere il completamento solo mantenendosi all’esterno del limite di visibilità della Valle del Tevere (perimetro dell’area protetta). Inoltre il PTPG propone il riordino e il completamento degli insediamenti spontanei sorti sulla viabilità di crinale fra la Flaminia e la Tiberina organizzandoli per nuclei discontinui, evitando l’urbanizzazione nelle valli interposte.

E’ priorità del piano salvaguardare e mantenere libere le aree agricole corrispondenti al tracciato autostradale A1 e agli svincoli, al fine di tutelare l’immagine paesistica della Valle. Pertanto sono da escludere nuovi insediamenti residenziali e produttivi o il completamento di insediamenti esistenti tra l’Autostrada e il Tevere e tra il Tevere e la Salaria. Nel contempo per tutta la Valle del Tevere per i sistemi collinari interni fino alla Flaminia sottoposti a forte pressione insediativa di residenza stabile o di seconde case a carattere diffusivo, i Comuni ri-orientano questa domanda in prossimità dei centri, delle frazioni e dei nuclei esistenti riservando il territorio extraurbano ai soli usi agricoli.

Il piano fornisce ai Comuni le seguenti direttive programmatiche per le componenti del disegno della struttura insediativa intercomunale (cfr. Tav.TP2):

per il *sistema ambientale*

- confermare senza riduzioni il limite del vincolo paesistico della Valle del Tevere (cfr. Regione Lazio, PTP 4, 1986) e istituire la relativa Area protetta (Parco fluviale del Tevere), in continuità con il parco fluviale urbano previsto dal PRG di Roma, per assicurare un ingresso di forte qualificazione ambientale alla città di Roma e la tutela dell'integrità dell'immagine paesistica della Valle. L'area protetta è il punto di confluenza dei due nastri verdi ad est e ad ovest di Roma e del Parco di Veio;
- predisporre il Progetto di recupero ambientale integrato delle cave abbandonate di Riano per attività legate al tempo libero metropolitano attraverso un programma di riqualificazione anche con finalità turistico ambientale;
- valorizzare il carattere paesistico degli assi viari di connessione fra i centri, la tutela delle vedute sulla Valle del Tevere dall'autostrada e l'inserimento di punti di sosta panoramici lungo la Flaminia;

per il *sistema insediativo morfologico*

- valorizzare i nuclei storici consolidati rafforzando il loro carattere nucleare, completare e qualificare senza espansione le frazioni lungo la Flaminia e la Tiberina; aggregare con eventuali limitate espansioni il diffuso sui nuclei di crinale tutelando e valorizzando le aree ambientali vallive di margine come elementi ordinatori e di contenimento degli insediamenti. Per Fiano Romano, è necessario il riordino dell'impianto urbanistico dentro il previsto campo urbano e il completamento/indirizzo dell'espansione a sud del nucleo originario senza superare il limite morfologico (gradino tufaceo) e di tutela paesistica della valle del Tevere (area protetta prevista dal PTP 4) e del tracciato autostradale;
- per l'ambito di addensamento di case sparse non perimetrabili che si viene determinando fra Fiano e Civitella S.Paolo in zona agricola di valore paesistico, deve essere assunta una disciplina urbanistica in modo coordinato fra i due Comuni per limitare e contenere gli insediamenti e ricondurre il fenomeno ad una edificazione limitata alle attività agricole.

per il *sistema insediativo funzionale*

- organizzare un parco intercomunale di attività produttive metropolitane integrato a servizi specializzati che tenga insieme e coordini le iniziative dei Comuni di Fiano, Castelnuovo di Porto, Capena, Monterotondo e Montelibretti;
- localizzare le attività artigianali o di servizio vicino ai centri/nuclei esistenti. Sono da rilocalizzare, fuori dal limite del vincolo paesistico della Valle del Tevere (nelle aree di Fiano e di Ponte del Grillo) nelle aree del PPM2, le attività produttive previste dai PRG non ancora attuate;

per il *sistema della mobilità*

- potenziare-completare come asse di 1° livello metropolitano (Itinerario tangenziale metropolitano nord) il tratto di congiunzione Cassia bis-Flaminia-Salaria per assicurare la mobilità tra i centri. La mobilità pendolare radiale è assicurata dal servizio ferroviario della Roma Nord.

B2 Centri lungo la Cassia (Comuni di Formello, Sacrofano, Campagnano)

L'obiettivo del piano è: il rafforzamento del disegno della costruzione policentrica imperniata sui tre impianti urbani storici, compresi tra la Cassia e la Flaminia, di Formello, Sacrofano, Campagnano, capisaldi interni al Parco di Veio, e l'indirizzo della loro crescita residenziale verso un modello accentrato, con il consolidamento dell'impianto urbano delle periferie e dei nuclei consolidati prossimi ai centri storici, escludendo l'attivazione di processi di urbanizzazione fra i centri e nel territorio interposto e tutelando i valori ambientali e paesistici e la visibilità dei centri storici nel loro rapporto con il paesaggio. Il Parco di Veio per i suoi valori ambientali, storici e paesistici è oggetto di forte pressione edilizia sia nelle previsioni dei PRG dei Comuni sia nelle iniziative abusive dei privati; è quindi indispensabile una politica urbanistica rigorosa di arresto di ogni forma di diffusione insediativa anche minore, rafforzando l'offerta residenziale e ricettiva nei centri a concludere i margini delle periferie già consolidate. Il piano fornisce ai Comuni le seguenti direttive per le componenti del disegno della struttura insediativa intercomunale (cfr.Tav.TP2):

per il *sistema ambientale*

- limitare l'urbanizzazione nelle "aree contigue" all'area di tutela del Parco di Veio (Valle del Baccano) e nel territorio agricolo esterno al grande raccordo anulare (dalla Flaminia fino al perimetro dell'area protetta del Tevere nei Comuni di Roma e Riano) componenti della Rete Ecologica Provinciale, secondo la normativa della stessa;
- valorizzare ai fini di tutela e con usi compatibili le aree agricole in parziale dismissione a ridosso dei centri. Le iniziative dei Comuni, in accordo con il piano di assetto del Parco, debbono prevedere usi compatibili che mantengano il carattere naturale dei luoghi e consentano l'organizzazione di attività di supporto al Parco (agriturismo, sentieri natura, parco giochi avventura, maneggi);

per il *sistema insediativo morfologico*

- valorizzare i centri storici facendoli diventare i punti organizzati della fruizione e delle attività del Parco di Veio e indirizzare la crescita residenziale verso un modello accentrato volto al consolidamento dell'impianto nucleare prevalente dei centri, escludendo nuovi insediamenti nei territori contigui alla Cassia bis e in prossimità dei due fronti stradali. In particolare nei tre nodi di Le Rughe, Osteria dell'Ellera, Mazzano-Vallelunga, già oggetto di urbanizzazione, sono da escludere nuovi insediamenti o ampliamenti degli esistenti, per i quali è ammessa solo una riorganizzazione interna ai fini di qualificazione ambientale e del completamento delle opere di urbanizzazione previste in convenzione;

per il *sistema insediativo funzionale*

- localizzare qualsiasi nuova attività artigianale o di servizio vicino ai centri/nuclei esistenti. L'area industriale non attuata di Sacrofano potrebbe essere rilocalizzata entro/a margine del PIP Olmetti di Formello (consorzio misto di attività tecnologicamente avanzate);

per il *sistema della mobilità*

- organizzare un accesso alla costruzione policentrica dalla rete di 1° livello metropolitano (Cassia bis - nodo "Le Rughe") e migliorare la viabilità di collegamento trasversale tra l'asse della Braccianese/Valle del Tevere e tra i centri (Itinerario tangenziale metropolitano nord);
- potenziare il collegamento dei due centri di Sacrofano e Formello con la Cassia e la Flaminia e tra di loro prevedendo una circonvallazione in corrispondenza di Formello.

B3. Centri lungo la Nomentana (Comuni di Monterotondo, Mentana, Fonte Nuova)

L'*obiettivo del piano* è: il rafforzamento del carattere policentrico della costruzione intercomunale costituita dai tre centri collinari di Mentana, Monterotondo, Fontenuova posti sull'asse della Nomentana, separati tra di loro e distinti dalle due fasce di territorio agricolo protetto verso Roma e verso la Sabina (nastro verde est), collegati al sistema metropolitano dal nuovo itinerario tangenziale est oltre che dal servizio ferroviario. La crescita insediativa va incrementata in modo limitato con interventi di riordino, completamento e qualificazione dell'esistente, orientando eventuali nuove espansioni a ridosso dei centri solo sul versante orientale verso la Bretella autostradale ed evitando nuova urbanizzazione diffusa nelle fasce di territorio agricolo. La via Salaria conserva le sue caratteristiche tecniche e i suoi valori paesistici e non è prevista come luogo di insediamento ulteriore.

Nel tratto tra Monterotondo scalo e Montelibretti la presenza di consistenti aree di proprietà pubblica con usi specializzati suggerisce di valorizzarle, evitando il frazionamento delle aree, con funzioni coerenti con i caratteri dei luoghi attraverso l'inserimento di strutture di ricerca e sperimentazione ambientale e agricola di sedi universitarie decentrate. Le attività produttive e di servizio di livello sovracomunale di Monterotondo scalo possono essere localizzate entro il perimetro del Parco di attività produttive della Valle del Tevere.

Il Piano fornisce ai Comuni le seguenti direttive programmatiche per le componenti del disegno della struttura insediativa intercomunale (cfr. Tav. TP2):

per il *sistema ambientale*

- tutelare e valorizzare la porzione est del nastro verde (appoggiato ai parchi della Marcigliana, della media Valle del Tevere, di Gattaceca, di Nomentum) per tutelare anche su questo lato della "Valle" l'integrità dell'immagine paesistica e per tenere articolate e distinte le parti urbane componenti fra loro e con la costruzione urbana di Roma;

per il *sistema insediativo morfologico*

- organizzare gli interventi di valorizzazione dei centri storici, il recupero delle parti urbane consolidate sulla direttrice Nomentana, riqualificata come asse di animazione cittadina e di supporto di funzioni urbane locali, il riordino insediativo delle frazioni di Monterotondo e Tor Lupara e l'offerta residenziale a concludere i margini orientali delle periferie consolidate dei centri verso la viabilità tangenziale metropolitana;

per il *sistema insediativo funzionale*

- localizzare le nuove attività artigianali o di servizio presso i centri/nuclei esistenti;
- localizzare le sedi universitarie per la formazione superiore e per le residenze della Sapienza sulla via Nomentana con il riutilizzo di edifici dismessi nei centri storici;
- organizzare un parco di funzioni legate alla Ricerca e Sviluppo nelle aree di proprietà pubblica della valle del Tevere lungo la via Salaria;

per il *sistema della mobilità*

- organizzare due accessi alla costruzione policentrica dalla grande rete: da nord, dal nuovo svincolo sull'A1 di Ponte del Grillo e da sud dal nuovo svincolo Inviolata della Bretella A1/A2, lungo il nuovo Itinerario tangenziale metropolitano est;
- organizzare un nuovo impianto infrastrutturale prevedendo una variante alla via Nomentana esterna ai tre centri, completando e specializzando le strade esistenti nel tratto compreso tra il GRA – via Palombarese – Ponte del Grillo – via Tiberina. Sulla via Nomentana è previsto un corridoio del trasporto pubblico (CTP3) che mette in comunicazione i centri urbani da Casal Monastero (attestamento della linea metropolitana B) alla stazione di Monterotondo (sulla linea FR/FM1) e verso Guidonia-Tivoli.

B4. Centri Prenestini (Comuni di Galliciano, Zagarolo, Palestrina, Cave, Genazzano, San Cesareo)

La costruzione intercomunale policentrica è costituita dai nodi urbani di Galliciano, Zagarolo, Palestrina, Cave, Genazzano, San Cesareo e da insediamenti lineari di carattere diffusivo generati in parte dalla morfologia dei luoghi (le forre) e in parte dai percorsi viari radiali che dai centri portano alle stazioni della linea Roma-Cassino e agli svincoli autostradali di San Cesareo e Valmontone.

La costruzione insediativa partecipa di un contesto di rilevante valore ambientale, parte integrante della REP, e di valore storico e paesistico, largamente conservato.

L'*obiettivo del piano* è: il rafforzamento di questa struttura insediativa a morfologia caratteristica, distinta dalla costruzione urbana di Roma e da quella dei Castelli Romani e l'indirizzo della crescita per favorirne il riordino insediativo e il mantenimento dei caratteri differenziati interni. La Via Casilina potenziata è parte del nuovo Itinerario metropolitano tangenziale est e costituisce anche l'apertura dello stesso verso il territorio della provincia di Frosinone. La via Prenestina si qualifica come viabilità di 2° livello metropolitano, di connessione fra i centri e viene tutelata e attrezzata come strada di interesse storico paesistico a partire da Roma (Gabii, Lago di Castiglione) attraverso la fascia di Territorio Agricolo Tutelato (nastro verde est).

Il Piano fornisce ai Comuni le seguenti direttive programmatiche per le componenti del disegno della struttura insediativa intercomunale (cfr. Tav.TP2):

per il *sistema ambientale*

- tutelare il territorio delle forre dell'Ager Prenestino Tiburtino (Progetto provinciale di tutela e valorizzazione ambientale), valorizzando le diverse componenti naturalistiche, storiche archeologiche, agricole con usi e modalità di fruizione compatibili (ad es. percorsi natura, percorsi cultura, parchi agricoli);
- tutelare e valorizzare le aree agricole con valori naturalistici delle forre di Galliciano e Zagarolo per utilizzarle come regole ordinatrici delle costruzioni insediative;

per il *sistema insediativo morfologico*

- riorganizzare e ridisegnare la struttura urbana dei "nodi"/centri urbani principali con interventi di contenimento ed indirizzo dell'espansione favorendo un modello compatto articolato per quartieri/parti urbane tenute distinte da discontinuità verdi, progettando i margini, selezionando un numero limitato di direttrici di completamento ed espansione residenziale, organizzando gli assi viari locali interni ai "nodi" come strade di animazione cittadina su cui appoggiare sedi per funzioni urbane qualificanti;
- perimetrare, completare con edilizia estensiva e dotare di servizi gli ambiti delle costruzioni insediative non urbane e di diffusione insediativa escludendone l'ulteriore espansione;
- indirizzare l'espansione diffusa (forre di Galliciano, Zagarolo) mantenendo la regola della costruzione di crinale e i caratteri estensivi dell'edificazione e tutelando i valori ambientali e paesistici delle forre interposte;
- rafforzare la struttura insediativa dei centri isolati di Cave e Genazzano anche con completamenti di nuclei di nuova urbanizzazione ai margini ed in continuità dei centri, tutelando la loro collocazione sugli speroni/rupi tufacei e contrastando le tendenze di espansione indifferenziata;

per il *sistema insediativo funzionale*

- localizzare le nuove attività artigianali o di servizio locale in continuità con i centri/nuclei urbani consolidati. Localizzare le sedi di attività produttive di livello provinciale in due aree produttive attrezzate intercomunali una sulla Casilina in corrispondenza di San Cesareo-Palestrina e l'altra più interna in corrispondenza di Genazzano Ponte Orsini, entrambi facilmente accessibili da tutti i centri in quanto servite dalla nuova viabilità di 2° livello metropolitano;

per il *sistema della mobilità*

- prevedere una variante alla via Casilina in parte su tracciati esistenti e in parte su nuovi tracciati di circonvallazione esterna ai centri per liberarli dai traffici di attraversamento regionale;
- valorizzare il carattere paesistico della via Prenestina e di alcuni assi viari locali con punti di sosta panoramica;
- migliorare i collegamenti viari tra i centri e le stazioni del Servizio Ferroviario Metropolitano.

B5. Centri Castellani (Comuni di Colonna, Monteporzio C., Montecompatri, Roccapriora)

L'obiettivo del piano è: il mantenimento dell'impianto urbanistico policentrico originario del sistema dei centri, conservando l'identità storica e la riconoscibilità delle strutture insediative arroccate nel quadro paesistico dei Castelli Romani e la loro prevalente funzione metropolitana residenziale e turistica di qualità.

Il piano fornisce ai Comuni le seguenti direttive programmatiche per le componenti del disegno della struttura insediativa intercomunale (cfr. Tav. TP2):

per il *sistema ambientale*

- bloccare l'urbanizzazione diffusa nelle aree di ampliamento del Parco dei Castelli, sotto Rocca Priora (Valle Latina) e nella parte nord orientale (SIC dell'Artemisio);

per il *sistema insediativo morfologico*

- valorizzare il carattere nucleare dei centri, con espansioni organizzate in continuità, contrastando la tendenza all'espansione a valle verso l'A2 non coerente con le regole storiche della "Rocca", attraverso operazioni di completamento e dotazione di servizi a ridosso delle periferie consolidate e di consolidamento dei margini urbani;
- bloccare le espansioni di frange e nuclei sui limiti attuali del Parco dei Castelli nei punti in cui si prevede l'ampliamento del perimetro del Parco, perimetrando gli insediamenti esistenti e progettando il "margine insediativo" a ridosso del nuovo perimetro del Parco in base alle quote altimetriche, al limite del fronte vegetazionale, ai punti di vista panoramici e di interesse naturalistico;
- per Rocca Priora in particolare è necessario bloccare l'espansione dentro la Valle Latina e organizzare il completamento residenziale con limitata espansione in continuità al centro su una direttrice preferenziale, scelta in modo da non coprire la visibilità da valle del centro storico;

per il *sistema insediativo funzionale*

- localizzare piccole attività artigianali di servizio vicino ai centri esistenti e localizzare le attività produttive (previo accordi fra Comuni) in un'area attrezzata intercomunale, facilmente accessibile da tutti i centri in quanto servita dalla viabilità di secondo livello metropolitano;

per il *sistema della mobilità*

- individuare la via Maremmana sup. come asse di 2° livello metropolitano, di supporto al sistema e di collegamento con gli altri centri del sistema.

B6. Centri Casilini (Comuni di Labico, Artena, Valmontone, Colferro, Segni)

L'obiettivo del piano è: l'organizzazione, della costruzione insediativa policentrica, mantenendo l'identità formale e funzionale dei singoli centri ed il loro svilupparsi come sistema coerente attraverso la valorizzazione degli elementi di integrazione (viabilità, funzioni di servizio, funzioni strategiche di interesse metropolitano) e di discontinuità (morfologia, territorio agricolo, aree boschive) tra le singole parti componenti ed operando per la ricompattazione insediativa sui centri stessi ed il contenimento e recupero delle tendenze diffuse nei territori intermedi.

Le condizioni favorevoli dell'area posta sul corridoio infrastrutturale nord-sud e a ponte fra le due Province di Roma e Frosinone e sulla direttrice Roma/Napoli, consentono al Piano di prevedere un forte sviluppo di attività e funzioni strategiche di interesse metropolitano, da organizzare in modo coordinato per favorire il loro potenziamento e per consentire ricadute equilibrate su tutti i centri del sistema. Il ruolo strategico di questo gruppo di centri è assicurato e potenziato dalle previsioni di interventi sulla viabilità trasversale interprovinciale (Cisterna-Valmontone/Colferro-Ponte Orsini/Subiaco A24-Rieti) di valore unificante il territorio metropolitano e della previsione di un anello viario che dando continuità a tratti di viabilità esistente colleghi i tre centri di Artena, Colferro, Valmontone e i luoghi delle funzioni specializzate.

Il piano fornisce ai Comuni le seguenti direttive programmatiche per le componenti del disegno della struttura insediativa intercomunale (cfr. Tav. TP2):

per il *sistema ambientale*

- promuovere il processo di risanamento del Fiume Sacco e dei territori agricoli contigui, anche con riconversioni produttive di questi ultimi, e riqualificare la Valle dal punto di vista idrogeologico

(acqua-suolosottosuolo) e valorizzarla sotto il profilo naturalistico (flora-fauna), paesistico, archeologico, oltre che con orientamenti produttivi sostenibili;

- prevedere due Progetti di recupero ambientale (PRA) nelle aree dell'ex polverificio di Colferro e nelle ex cave di Segni ed interventi di disinquinamento nel territorio di Colferro (presenza discarica, impianto termovalorizzatore, cementificio, produzione prodotti chimici);

per il *sistema insediativo morfologico*

- mantenere la nuclearità dei singoli centri, favorendo la funzione residenziale dei centri storici anche con residenze specializzate (studenti); prevedendo adeguate aree di riserva per nuove espansioni da organizzare per quartieri conclusi in continuità con i centri consolidati escludendo la diffusione ulteriore di insediamenti nei territori interposti fra i centri, completando e riqualificando quelli esistenti con verde pubblico, centralità e servizi urbani;

per il *sistema insediativo funzionale*

- organizzare le nuove sedi, spesso disperse, in Parchi di attività d'interesse metropolitano con filiere di funzioni specializzate o compatibili nei settori della Ricerca e Sviluppo, formazione superiore, innovazione tecnologica, ecc. (Parco scientifico-tecnologico nell'area ex polverificio di Colferro; i Castelli della Sapienza ad Artena e Valmontone e i Centri universitari di R&S sull'energia ad Artena) e tempo libero metropolitano (polo turistico integrato di Valmontone con outlet, parco a tema e attrezzature ricettive e d'incontro sociale connesse). I parchi devono essere accessibili autonomamente dalla A2 (uso svincoli esistenti) e collegati tra di loro dall'anello viario di collegamento tra i centri. I parchi devono svilupparsi in continuità con i centri urbani come occasione di qualificazione degli stessi;
- organizzare in modo coordinato fra Colferro e Segni l'offerta di aree per servizi di livello intercomunale (scuole, sanità) e tra Artena, Labico e Valmontone;
- ridefinire la piattaforma logistica di Colferro per renderla coerente dal punto di vista ambientale, funzionale e degli accessi con i luoghi e le attività della zona;

per il *sistema della mobilità*

- organizzare l'anello di viabilità di primo livello metropolitano (Via Lariana, Via Ariana, Circonvallazione Colferro, Variante Casilina-Valmontone, ecc.), connesso alla bretella Cisterna Valmontone, liberando dal traffico di attraversamento i tratti urbani della SS 600 e della via Casilina da recuperare ad usi urbani (assi commerciali, piazze, centralità).

B7. Centri lungo la costa sud (Comuni di Ardea, Pomezia)

L'obiettivo del piano è: l'organizzazione, dell'assetto insediativo policentrico del territorio riordinando l'impianto urbanistico complessivo con operazioni differenziate a seconda dei caratteri e dei modelli insediativi (i 4 centri con maggior carattere urbano; le costruzioni insediative lineari fronte mare in gran parte continue e di formazione spontanea; l'urbanizzazione diffusa nel territorio agricolo intermedio), in un contesto naturale che nasce dall'intreccio del sistema dei corsi d'acqua che dai Castelli si dirigono verso il mare, dei territori agricoli intermedi di bonifica e delle dune lungo la costa. I centri di Pomezia, Ardea, Torvaianica, Tor San Lorenzo sono luoghi di ricompattazione dell'offerta di residenza e vanno riorganizzati con caratteri urbani (per quartieri con servizi e centralità) e previsioni di adeguata espansione a media e bassa densità, anche come alternativa alla domanda orientata al diffuso nel territorio agricolo e lungo la costa.

Il territorio costiero insediato deve essere oggetto di un processo di riqualificazione progressivo e affidato ad una pianificazione ambientale ed urbanistica per parti, con le seguenti finalità comuni: blocco di ulteriore edificazione lineare sulla costa; liberazione delle aree demaniali di costa e arenile da insediamenti abusivi e dei varchi ambientali trasversali ancora liberi o in parte occupati da edificazione impropria, attraverso l'offerta compensativa di edificazione, organizzata nel territorio più interno, presso i centri urbani o in nuclei discontinui presso la via Severiana. A partire dai suoli di proprietà pubblica sarà possibile avviare la tutela dei luoghi di particolare pregio paesistico e archeologico e la collocazione di servizi collettivi di qualità per il turismo balneare anche ricorrendo ad operazioni consensuali di trasferimento di diritti edificatori (cfr. i luoghi delle discontinuità ambientali e delle aree per servizi e attrezzature individuati sulla Tav. TP2). Infine, per orientare la domanda di insediamenti a bassa densità con tendenza diffusiva si propone di intervenire su un numero limitato di zone già impegnate, perimetrando solo quelle che hanno un livello di addensamento rilevante, favorendo il loro completamento a bassa densità e la dotazione di servizi e verde accompagnata dalla rigida tutela del territorio agricolo contiguo. In particolare nel territorio agricolo va evitata la formazione di punti di insediamento e diffusione della casa sparsa e la previsione/realizzazione di viabilità locale di collegamento trasversale tra i centri della costa e la Nettunense e l'Appia, generatrice di

insediamento diffuso nel territorio ancora libero di discontinuità con i Castelli. Il piano fornisce ai Comuni le seguenti direttive programmatiche per le componenti del disegno della struttura insediativa intercomunale (cfr. Tav. TP2):

per il *sistema ambientale*

- recuperare progressivamente le discontinuità paesistiche e ambientali delle dune costiere, del sistema dei fossi trasversali alla costa e delle forre e la tutela del territorio agricolo di discontinuità con i Castelli Romani al fine di garantire la continuità fra tutte le componenti della rete ecologica (nastro verde sud; UTA 11 complessi costieri dunari; UTA 9 Campagna Romana meridionale) che lega la costa all'entroterra;

tutelare e valorizzare la Sughereta di Pomezia;

per il *sistema insediativo morfologico*

- organizzare la costruzione policentrica con una strategia complessiva basata su: operazioni di ricompattamento dei 4 centri urbani per parti concluse in forma di quartieri, interrotte con canali e percorsi verdi e riqualificate con funzioni urbane; riordino interno e dei margini degli insediamenti lineari spontanei fronte mare riorganizzandoli a pettine attraverso la realizzazione di discontinuità verdi trasversali; rigido blocco dell'urbanizzazione lineare costiera e di quella all'interno diffusa;
- Progetto unitario, promosso dalla Provincia d'intesa con gli enti locali, di riqualificazione e riordino della fascia costiera interessata dalla edificazione lineare, liberando le aree demaniali di costa e arenile da insediamenti abusivi e i varchi ambientali trasversali occupati da edificazione impropria, attraverso l'offerta compensativa di edificazione organizzata in nuclei discontinui serviti dalla nuova via Severiana. L'intervento deve garantire la continuità della rete ecologica e una rilevante disponibilità di aree pubbliche, per servizi balneari e turistici sostenibili. Nell'ambito del progetto unitario è prevedibile, su decisione regionale, una struttura per la portualità turistica a condizione che sia direttamente legata all'obiettivo del progetto di riordino insediativo- ambientale della costa e che siano assicurate le condizioni di accessibilità. Il progetto potrà interessare parte del territorio agricolo tutelato e di discontinuità, assicurando la permanenza delle connessioni verdi trasversali previste dal Piano.

per il *sistema insediativo funzionale*

- organizzare un parco di attività produttive metropolitane che coordina le sedi e le previsioni dei PRG e delle aree ASI;
- prevedere la distinzione organizzativa e di luoghi tra le sedi delle funzioni ed attività metropolitane (zone ASI e industriali di PRG), le funzioni turistiche costiere, le funzioni urbane, connettendole rispettivamente alla grande rete, alla viabilità metropolitana di 1° livello, a quella di 2° livello intercomunale ed alla rete del ferro;
- organizzare le funzioni turistiche lasciando la fascia costiera al solo uso balneare, arretrando le attività ludico-ricreative di supporto verso l'interno, a costituire (a partire dallo zoopark) nuclei attrezzati per il turismo di massa e l'incontro sociale, facilmente accessibili e caratterizzati da progettazioni ambientalmente sostenibili e contestuali ai luoghi;

per il *sistema della mobilità*

- organizzare tre ingressi metropolitani dalla grande rete alla costruzione urbana policentrica differenziandoli in funzione dei centri (Pomezia sud e S. Procula Maggiore-Ardea) e delle aree di concentrazione di attività produttive (nodo di Pomezia nord); migliorare la viabilità trasversale di collegamento tra Pontina (vecchia e nuova) e via Severiana, riservando la viabilità litoranea alle comunicazioni locali fra i nuclei turistici con mobilità lenta e al trasporto collettivo di collegamento fra i nuclei balneari e fra i 4 centri. La via Severiana liberata dai traffici di attraversamento è usata come asse locale di collegamento tra i centri, a mobilità controllata. Per Pomezia vanno riorganizzati i rapporti fra area industriale e città, in particolare va individuata la nuova viabilità di collegamento tra Pontina, le aree industriali ASI e di PRG ed il centro intermodale di S. Palomba.

Articolo 45. Direttive per le costruzioni urbane elementari

1. Il PTPG prevede di riordinare la struttura urbana dei centri riorganizzando la loro forma insediativa secondo le componenti di cui all'art. 41, come organizzate nel disegno della tav. TP2. Si forniscono di seguito, per ciascuna delle 8 costruzioni urbane elementari, direttive per gli elementi significativi della struttura urbana proposta.

C1. Cerveteri va caratterizzata come centro residenziale del circuito dei centri Etruschi della Tuscia meridionale. Il Piano propone *direttive* per la valorizzazione della costruzione insediativa storica, ancora riconoscibile, “arroccata sul terrazzo tufaceo” e per la riqualificazione, il completamento e il riordino delle nuove periferie e per la collocazione delle nuove espansioni in forme compatte contigue ed in continuità con il centro urbano.

A tale proposito, in considerazione della rilevanza storico-archeologica dell’area si dovrà tener conto delle scelte del piano di gestione del sito UNESCO e della cosiddetta “Buffer zone” (ambito territoriale più vasto del sito stesso).

Il PTPG propone l’individuazione di un progetto ambientale di recupero costiero con l’ampliamento dell’area protetta di Torre Flavia.

Fra Cerenova e Ladispoli il PTPG prevede un’ampia area di discontinuità verde in continuità con la fascia protetta del SIC costiero di Torre Flavia e con il nastro verde di Territorio Agricolo Tutelato.

C2. Ladispoli va specializzata come “marina metropolitana”, ovvero centro turistico e residenziale dotato di attrezzature di servizio balneari e nautiche. Il Piano propone *direttive* per mantenere la struttura urbana compresa fra la via Aurelia e il mare, unitaria, nonostante la forzata separazione formale data dalla ferrovia e per organizzare le parti urbane recenti, comprese fra la ferrovia e l’Aurelia, in forma di quartieri interrotte con canali verdi e riqualificate con funzioni urbane. Il piano propone il riordino dei margini orientale e occidentale e delle parti a ridosso della stazione e della ferrovia e la liberazione delle aree demaniali di costa-arenile e dei due varchi ambientali trasversali occupati da edificazione impropria.

C3. Manziana e Canale Monterano vanno considerate ormai come un’unica costruzione elementare. Per riordinare la struttura urbana in modo unitario, il Piano propone *direttive* per mettere gli insediamenti in coerenza con le regole morfologiche e con i valori ambientali del vulcano Sabatino, mantenendo i requisiti di identità e riconoscibilità dei due nuclei urbani originari collinari e proponendo il completamento riordino degli insediamenti recenti in forma di quartieri, interrotti da discontinuità verdi residue e riqualificati con funzioni urbane. In particolare viene privilegiata come direttrice di espansione la via Braccianese, recuperata come asse di riqualificazione urbana, e la previsione di un asse di mobilità metropolitana (primo livello) esterno alla costruzione urbana elementare.

C4. A Bracciano, tutelare e valorizzare la costruzione insediativa storica nonché riqualificare e completare le parti in formazione e indirizzare le nuove espansioni residenziali per parti urbane e quartieri distinti. Inoltre Il Piano propone *direttive* volte a rafforzare le discontinuità verdi interne, a contrastare la tendenza all’espansione diffusiva nel territorio agricolo e la saldatura della frazione di Pisciarelli. Il piano definisce il disegno del margine dell’ampio campo urbano sulla base della direttrice principale di crescita della via Braccianese, nel rispetto della tutela del nastro verde occidentale di Territorio Agricolo Tutelato e degli ambiti di valore ambientale.

C5. Trevignano è fortemente determinato nelle trasformazioni dal perimetro del Parco, il Piano, pertanto, propone *direttive* da un lato volte a valorizzare e rafforzare la costruzione insediativa storica nucleare originale ancora riconoscibile e dall’altro volte al completamento e riordino degli insediamenti entro un campo di organizzazione che privilegia la parte occidentale, bloccando la tendenza all’espansione diffusa in ambiti di valore ambientale (costa lago ed entroterra collinare orientale) e tutelando le discontinuità verdi interne e ai margini della costruzione insediativa.

C6. A Velletri, per riordinare la costruzione insediativa urbana originaria e mantenerne la forma complessiva di impianto articolata in quartieri, il Piano propone la riqualificazione e il completamento dell’esistente urbano più compatto con spazi verdi di uso pubblico, luoghi centrali (piazze, assi commerciali) e servizi. Inoltre, il Piano stabilisce *direttive* volte a ridefinire e contenere l’espansione dei nuclei consolidati a ridosso del margine settentrionale (boschi dell’Artemisio) e ad indirizzare il completamento e la crescita delle frange urbane a ridosso del territorio agricolo meridionale (le vigne), solo sulle direttrici di crinale, utilizzando le aree agricole con valori naturalistici residui come componenti ordinatrici della costruzione insediativa da mantenere a bassa intensità. Il Piano per salvaguardare l’area protetta del Lago di Giulianello ed il Territorio Agricolo contiguo propone un tracciato della trasversale Cisterna-Valmontone più esterno e meno invasivo.

C7. A Lariano, per valorizzare la costruzione insediativa storica di crinale ancora riconoscibile, il Piano propone *direttive* per la riqualificazione urbana e il riordino insediativo delle parti consolidate e periferiche, favorendo la loro espansione solo lungo alcune direttrici di crinale, limitando l'edificazione lungo la via Lariana, curandone i valori paesistici e tutelando le discontinuità ambientali con un utilizzo a verde pubblico o di uso pubblico. L'area attrezzata per fiere, artigianato e servizi a ridosso della via Lariana viene confermata solo nella parte meridionale come area utilizzabile anche a livello intercomunale.

C8. Subiaco è da caratterizzare come “Porta del parco dei Simbruini”. Il Piano propone *direttive* per valorizzare la costruzione insediativa storica “arroccata” sul versante collinare destro della valle dell'Aniene e, nel contempo, per orientare la crescita su un modello compatto articolato per parti urbane tenute distinte da discontinuità verdi (espansione a raggiera), dotate di luoghi centrali (piazze, assi commerciali) e di servizi legati al turismo culturale e religioso. Il piano definisce il disegno del margine del campo urbano, contiene ed indirizza le dinamiche di insediamento sparso residenziale turistico con insediamenti coerenti con le regole morfologiche (riagggregazione del diffuso) e organizza i collegamenti provinciali su un nuovo asse di 1° livello metropolitano per consentire al centro di utilizzare il tracciato della SP 411 come recuperato asse di strutturazione urbana.

Articolo 46. Direttive per i centri urbani isolati

1. Il Piano formula direttive per i 56 centri urbani, individuati e descritti nel Rapporto Territorio come facenti parte di sistemi insediativi montani o collinari (centri dei monti della Tolfa, dei Monti Sabatini, delle Colline sopra la Valle del Tevere a monte di Roma, dei Monti Lucretili-Prenestini-Ruffi sopra la Valle dell'Aniene, dei Monti Simbruini, dei Monti Lepini sopra la Valle del Sacco).

I centri, di dimensione inferiore ai 5.000 abitanti, hanno pressoché conservato nel tempo l'impianto nucleare che il Piano conferma con la direttiva di mantenere e rafforzare l'organizzazione morfologica accentrata.

I centri urbani isolati sono individuati nella TP2 attraverso un simbolo (una circonferenza di diametro variabile in riferimento a tre soglie di dimensione demografica).

In sede di formazione degli strumenti urbanistici generali o di loro varianti, generali e/o di adeguamento al PTPG i Comuni organizzano le previsioni insediative indirizzando la loro crescita residenziale verso il modello accentrato, con il consolidamento dell'impianto urbano nucleare attorno ai servizi e agli spazi pubblici centrali, tutelando le discontinuità ambientali di cornice e riaggregando gli insediamenti più periferici.

Articolo 47. Direttive per gli insediamenti nucleari accentrati (di riferimento per la riagggregazione e il riordino urbanistico delle espansioni urbane diffuse)

1. Gli insediamenti nucleari accentrati, componenti delle costruzioni urbane, sono costituiti da singoli insediamenti e borghi, di dimensione demografica molto limitata, da valorizzare preferenzialmente come “nodi” di riagggregazione e riordino delle espansioni periferiche disperse o diffuse dei centri stessi.

Alcuni insediamenti nucleari, ritenuti “nodi strategici”, sono individuati nella TP2 attraverso una circonferenza simbolica di diametro inferiore rispetto a quello dei centri con impianto nucleare.

In sede di formazione dei PUCGo di varianti o di varianti di adeguamento dei PRG al PTPG i Comuni, per contrastare le tendenze diffusive dell'espansione urbana, provvedono a rafforzare il ruolo aggregante dei borghi e dei piccoli nuclei di servizi locali e di spazi pubblici centrali preesistenti.

Articolo 48. Direttive per gli insediamenti lineari per nuclei discontinui (di riferimento per la riagggregazione e il riordino urbanistico delle espansioni urbane diffuse)

1. Gli insediamenti lineari con nuclei insediativi discontinui, componenti periferiche delle espansioni urbane, sono costituiti da insediamenti, di dimensione demografica molto limitata, organizzati spesso in modo spontaneo lungo assi viari da confermare preferenzialmente come possibili regole riconoscibili di riagggregazione e riordino insediativo.

Alcuni insediamenti lineari per nuclei discontinui, ritenuti particolarmente significativi ai fini della riagggregazione e del riordino, sono individuati nella TP2 attraverso uno o più simboli quadrati.

In sede di formazione degli strumenti urbanistici generali o di loro varianti, generali e/o di adeguamento al PTPG i Comuni possono contrastare le tendenze diffusive spontanee dell'espansione urbana organizzando le previsioni insediative nel rispetto dei caratteri della morfologia dei luoghi (crinali, forre, ecc.), mantenendo il carattere aggregativo degli insediamenti a piccoli nuclei contigui, disposti lungo direttrici viarie locali, prevedendo piccoli nuclei di servizi locali, tutelando le discontinuità ambientali o agricole interne e di margine.

Articolo 49. Direttive per le costruzioni territoriali non urbane

1. La strategia proposta ai Comuni é di ridurre, nelle previsioni dei piani, le forme di insediamento diffuso nel territorio extraurbano, escludendo nuovi insediamenti e perimetrando, completando e qualificando gli insediamenti esistenti fornendoli dei necessari servizi di urbanizzazione infrastrutturali. Il Piano individua sette ambiti di diffusione insediativa e due arcipelaghi di diffuso e invita i Comuni a completarli e definirne i regimi urbanistici, senza allargarli ulteriormente, in modo finalizzato alla domanda abitativa estensiva e di modi non urbani di vita che li ha prodotti e alle diverse morfologie caratterizzanti.

Fermo restando gli obblighi della L. n. 47/85, del D.P.R. n. 380/01 e della L.R. n. 28/80, il Piano indirizza i Comuni:

- per gli ambiti caratterizzati dalla regola della viabilità poderale reticolare o dalla regola del crinale principale, a procedere al riordino urbanistico ove occorra con la prevista variante speciale, e conseguente piano esecutivo di recupero, o definendo (in sede di revisione o adeguamento) nello stesso PUCG un disegno di dettaglio che individui i lotti interclusi da completare in attuazione diretta e le aree libere per edificazione e per servizi necessari all'intero ambito, da attuare con piani di lottizzazione convenzionati per piccoli comparti;
- per gli "arcipelaghi" far provvedere al completamento dei piani di lottizzazione già approvati, assicurando la realizzazione dei servizi e delle opere di urbanizzazione previste dalle convenzioni.

Articolo 50. Direttive per gli ambiti di diffusione insediativa, in cui riordinare l'insediamento secondo la regola della viabilità poderale reticolare (frazionamento delle bonifiche e delle tenute)

1. Direttiva del piano é di bloccare la formazione di nuovi ambiti di diffusione insediativi nel territorio extraurbano e di contenere l'ulteriore espansione degli ambiti individuati nella tav.TP2 promuovendone il completamento coerentemente con le regole morfologiche e tipologiche riconoscibili (ad es. insediamenti estensivi reticolari della bonifica o del frazionamento delle tenute, insediamenti a bassa densità con orto o giardino) che li hanno generati.

Le direttive ulteriori che seguono si integrano con le direttive e prescrizioni del Territorio Agricolo e del Territorio Agricolo Tutelato (nastri verdi) che restano comunque prevalenti.

2. Direttive per l'Ambito degli *insediamenti della bonifica della costa sud* (fra Pomezia-Ardea-Aprilia, Anzio-Nettuno-Aprilia) che si presentano organizzati o in modo reticolare sul disegno della bonifica o frammisti al sistema delle acque confluenti dai Castelli verso il mare.

I Comuni di Ardea e Pomezia provvedono a:

- attuare una perimetrazione molto stretta degli insediamenti sorti sulla viabilità di crinale;
- inibire l'apertura di nuove strade;
- evitare ulteriori frazionamenti fondiari e l'inserimento di nuovi insediamenti nei territori contigui o più esterni;
- (lungo gli assi già impegnati) concludere e completare i tre nuclei più consolidati (Torvaianica alta, Contorti e Castagnetta) (cfr. tav. TP2) con l'offerta di servizi essenziali e riorganizzare/completare gli insediamenti lungo le strade di crinale riaggregandoli per piccoli nuclei residenziali e di servizi di base, mantenendo discontinuità verdi interposte e conservando i caratteri tipologici estensivi dell'edilizia uni-bifamiliare con orto e giardino;
- dotare gli insediamenti abitativi di strade e servizi che consentano una migliore e sicura vivibilità.

I Comuni di Anzio e Nettuno provvedono a:

- evitare l'estendersi delle aree insediate recuperandole e riordinandole all'interno dell'ambito di diffusione individuato nella tav.TP2 e mantenere i caratteri tipologici estensivi degli insediamenti (residenza, attività miste e piccoli nuclei di servizi e spazi pubblici).

3. *Direttive per l'Ambito degli insediamenti reticolari della bonifica della costa nord* (da Ladispoli verso Cerveteri e Fiumicino). Entro e a ridosso di questo ambito (bonifiche di Maccarese e delle Pagliete) i Comuni non debbono prevedere nuove lottizzazioni residenziali o concedere possibilità edificatorie se non per manufatti inerenti la conduzione agricola e inibire l'apertura di nuove strade, tutelando gli antichi tracciati stradali, i filari e la struttura organizzativa fondiaria storica in coerenza con gli obiettivi di tutela propri delle aree agricole con valore paesistico (nastro verde ovest) e delle aree protette (Parco del Litorale).

4. *Direttive per gli Ambiti degli insediamenti reticolari del frazionamento delle ex tenute interposte fra i Castelli Romani e Roma, in Territorio Agricolo Tutelato.*

- a. Si tratta di un ambito di territorio agricolo ancora prevalentemente libero, che entra fino al Parco di Centocelle, che va mantenuto tale essendo parte essenziale del nastro agricolo orientale. Sono presenti inizi di urbanizzazione diffusa che connettono la via Casilina e la via Maremmana nei Comuni di Roma, Monteporzio Catone, Montecompatri, Frascati e Colonna, in prossimità dei caselli dell'A1. Poiché il territorio programmaticamente va conservato libero (nastro verde), i Comuni debbono limitare gli insediamenti alla sola edilizia rurale su lotti da produzione agricola (le vigne), evitare/contenere l'edificazione intorno ai tre caselli di Torrenuova, Monteporzio e San Cesareo e lasciare libero dall'edificazione il fronte collinare tra la ferrovia, l'A1 e i centri arroccati per tutelare la visibilità dei centri castellani e del complesso del Parco dei Castelli da lontano.
- b. Si tratta del quadrilatero compreso fra la via dei Laghi, le due ferrovie e il limite delle costruzioni urbane di Roma e Frascati-Grottaferrata, caratterizzato da estese superfici di aree ancora libere da edificazione, da conservare. I Comuni fanno in modo, in coerenza con gli obiettivi di tutela dei nastri verdi, di escludere insediamenti di tipo non agricolo, l'apertura di nuove strade e il cambio culturale e prevedere un trasferimento di cubatura per insediamenti a bassa densità a completamento dei margini delle costruzioni urbane.
- c. Si tratta dell'ambito di maggiore presenza del diffuso insediativo compreso fra la via dei Laghi a sud di Marino e la via Nettunense fino alla confluenza con via di Monte Giove e la Valle di Ariccia. I Comuni fanno in modo di riaggregare gli insediamenti sulla grande maglia del reticolo viario (dall'Appia alla Nettunense), evitando l'occupazione del territorio libero interno alla maglia, mantenendo i caratteri delle tipologie isolate con giardino/orto/vigna con lotti di media grandezza e con insediamenti a prevalenza residenziale (escludendo insediamenti dispersi di servizio e industriali). In coerenza con gli obiettivi di tutela dei nastri verdi agricoli i Comuni debbono inoltre, evitare nuovi frazionamenti, l'apertura di nuove strade e il cambio culturale.

Articolo 51. Direttive per le costruzioni territoriali in cui riordinare l'insediamento secondo la regola del crinale principale

1. Direttiva del Piano é di contenere l'ulteriore espansione delle costruzioni territoriali individuate nella tav.TP2 e di promuoverne il completamento coerentemente con la regola morfologico-tipologica riconoscibile del "crinale" che l'ha generati.

Direttive per gli insediamenti lineari dei crinali e delle forre di Zagarolo e Galliciano e per gli insediamenti lineari dei crinali e delle vigne di Velletri. I Comuni debbono attuare una perimetrazione molto stretta degli insediamenti sorti su crinale, contrastando la diffusione insediativa nei fondovalle e la saldatura lungo gli assi viari, in coerenza con gli obiettivi di tutela propri delle aree agricole collinari con valore paesistico, conservando i caratteri tipologici estensivi dell'edilizia uni-bifamiliare con orto/vigna ed individuando all'interno delle aree perimetrate alcuni nuclei e nodi minori dove organizzare, attraverso piccole convenzioni, l'offerta di servizi di prima necessità (cfr. Tav. TP2).

Articolo 52. Direttive per le costruzioni territoriali in cui riordinare l'insediamento secondo la regola dell'arcipelago

1. Direttiva del Piano é di contrastare la diffusione nel territorio di nuovi nuclei insediativi sparsi, anche se conclusi e regolarmente pianificati, favorendo solo il completamento e la dotazione di servizi di quelli esistenti.

In particolare, si tratta degli “*arcipelaghi*” delle ex tenute dell’agro romano settentrionale (fra la Cassia e la Tiberina) e orientale (fra la Nomentana e la Palombarese) che si presentano come nuclei isolati pianificati (lottizzazioni convenzionate) espressione del nuovo “habitat non urbano”, nuovi luoghi della residenza metropolitana a bassa densità, di elevata qualità e livello economico. I Comuni favoriscono il completamento a bassa densità delle lottizzazioni esistenti esigendo la realizzazione degli spazi pubblici e del verde e servizi previsti nel piano di lottizzazione.

Titolo IV

Direttive per la pianificazione urbanistica e la programmazione negoziata

Articolo 53. Contenuti e procedure per la formazione dei PUCG

1. I contenuti e le procedure per la formazione dei PUCG e del relativo Documento Preliminare di Indirizzo sono individuati nella LR n. 38/99 e nella D.G.R. n. 523/08.

2. La Provincia interviene nel procedimento di formazione dei PUGC o di varianti o di varianti di adeguamento dei PRG al PTPG, nel rispetto della vigente disciplina regionale, con le modalità attualmente stabilite dalla DGR n. 523/08, e ne verifica la conformità alla normativa vigente, la compatibilità con la disciplina del PTPG, nonché con la disciplina degli strumenti di pianificazione territoriali o di settore, di ambito regionale o statale, preordinati alla tutela di interessi differenziati.

Articolo 54. Direttive ai Comuni per la formazione del Documento Preliminare d'indirizzo del PUCG

1. I Comuni danno avvio al procedimento di formazione dei propri strumenti urbanistici generali o di loro varianti, fatta eccezione per le varianti di adeguamento al PTPG di cui all'art. 3 delle presenti norme, con l'elaborazione di un Documento preliminare di indirizzo (DPI), redatto secondo le forme e i contenuti stabiliti dalla vigente normativa regionale, come integrata e specificata dalle presenti norme.

Il Documento preliminare di indirizzo del PUCG deve essere redatto nella forma di un preliminare di piano per favorire la partecipazione dei cittadini alla formazione del piano e per raccogliere in modo produttivo in sede di Conferenza di pianificazione i previsti pareri di compatibilità.

2. Il Documento preliminare di indirizzo assume come riferimento il quadro territoriale e normativo stabilito dal presente PTPG e utilizza e specifica le informazioni e le classificazioni tematiche del Sistema Informativo Territoriale del PTPG (cfr. Rapporto Territorio e tavole RT).

I contenuti comprendono, in riferimento a quanto previsto ai commi 2 e 3 della L.R. n. 72/75, con alcune integrazioni, le seguenti elaborazioni:

- a. la documentazione delle determinazioni degli strumenti di pianificazione territoriali o di settore, di ambito regionale o statale, preordinati alla tutela di interessi differenziati;
- b. la documentazione dei dati strutturali e di tendenza caratterizzanti il Comune, relativi a popolazione, attività economiche, mercato del lavoro nonché le opere pubbliche inserite negli atti di programmazione comunale;
- c. le relazioni geologica, agropedologica, archeologica e di uso del suolo, elaborate secondo le modalità dell'art. 37 della L.R. n. 38/99. Dette relazioni ed i relativi grafici comprendono:
 - i principali caratteri geomorfologici ed idraulici del territorio comunale;
 - le zone di dissesto idrogeologico e di rischio idraulico in atto o potenziale (frane, erosioni, vulnerabilità delle falde acquifere, esondazioni, ecc.) eventualmente anticipando la redazione delle cartografie di cui all'art. 12 comma 7 ed all'art. 13 comma 2;
 - le zone sottoposte a vincolo idrogeologico;
 - la copertura del suolo con particolare riferimento ai valori ambientali e vegetazionali, ai boschi, alle colture agricole, interpretate anche in riferimento alla Rete Ecologica Provinciale;
 - le aree sottoposte a vincoli ambientali: i parchi e le riserve naturali vincolate o proposte, biotopi, SIC e ZPS, nonché le aree componenti primarie e secondarie della REP, ecc.;
 - i caratteri agropedologici del territorio, con riferimento ai tipi di colture e suscettività produttive, alla situazione fondiaria, all'organizzazione aziendale e produttiva, alle residenze ed ai servizi agricoli ed alle altre informazioni di cui gli art.li 52 e 53 della L.R. n. 38/99 e successive modifiche (Carta dell'Uso dei suoli non inferiore a scala 1:10.000; Carta Agronomica e Pedologica in scala 1:10.000; Carta delle Zone Agricole e delle Sottozone in scala 1:10.000);
 - i beni e i percorsi d'interesse storico o documentario;
 - le aree archeologiche vincolate e segnalate;

- le aree ed i beni di cui al D.Lgs. n. 42/2004 e s.m.i.;
- la definizione degli insediamenti urbani storici aggregati o centri storici e degli insediamenti puntuali secondo l'art. 60 della L.R. n. 38/99;
- d. la documentazione delle aree e degli immobili di proprietà comunale e demaniale, delle aree di proprietà di Università agrarie, di enti di sviluppo e di altri enti pubblici; la situazione degli usi civici;
- e. la rappresentazione del sistema insediativo comunale nel suo stato di fatto, comprendente:
 - la rete infrastrutturale nelle sue specializzazioni funzionali e di competenza, nonché dei servizi di trasporto collettivo extraurbano;
 - la perimetrazione ex art. 57 commi 1 e 2 delle aree urbanizzate, dei centri e dei nuclei abitati e la loro classificazione tipologica con la corrispondenza alle zone territoriali omogenee di cui all'art.2 del D.M. n. 1444/68;
- f. la documentazione dei regimi urbanistici vigenti, piano generale, piani esecutivi, convenzioni; provvedimenti per i recupero dell'abusivismo edilizio, ecc. con il relativo stato di attuazione;
- g. la valutazione per ogni zona omogenea dell'edificazione esistente e residua di piano; le dotazioni di aree ed attrezzature, acquisite alla proprietà pubblica, pubbliche o di uso pubblico; infrastrutture ed opere di urbanizzazione; gli eventuali elementi da salvaguardare;
- h. l'articolazione del territorio esterno alla perimetrazione delle aree urbanizzate, in base alle risultanze della relazione agro pedologica, in paesaggi rurali dai caratteri produttivi e paesistici differenziati;
- i. la documentazione delle "aree a rischio di incidente rilevante" di cui al D.Lgs. n. 334/99 e DM LL.PP. 9.5.2001 e successive modifiche e integrazioni, con le modalità previste dall'art. 19 del presente piano.

La sintesi della proposta del piano è espressa in una o più relazioni ed elaborati grafici in scala adeguata in riferimento alle finalità delle disposizioni strutturali di cui all'art. 29 della L.R. n. 38/99.

In particolare, la Relazione deve comprendere tra l'altro:

- la descrizione degli obiettivi, strategie e principali azioni di piano proposte;
- la valutazione e motivazione dei fabbisogni proposti dal piano ed il dimensionamento residenziale, produttivo e dei servizi del piano, condotti in riferimento ai criteri della L.R. n. 72/75 nonché alle direttive di cui all'art. 60 del PTPG;
- primi lineamenti normativi distinguendo le disposizioni strutturali direttamente operative per le parti del territorio in cui si prevede il mantenimento o il completamento degli impianti urbanistici esistenti e gli indirizzi per le parti di nuova edificazione o da assoggettare a riqualificazione o ristrutturazione urbanistica, oggetto di pianificazione esecutiva;
- valutazioni generali circa la sostenibilità ambientale e la compatibilità urbanistica, economica e sociale delle trasformazioni proposte, in riferimento agli strumenti di valutazione del PTPG.

I grafici di proposta sono costituiti da almeno due elaborati base:

- una o più cartografie in scala adeguata (preferibilmente in scala 1:10.000) dell'intero territorio comunale, comprendente la perimetrazione di massima delle aree destinate e destinabili agli insediamenti nella diversa destinazione funzionale; la rete infrastrutturale e le relative attrezzature per i trasporti; l'articolazione del territorio extraurbano in aree e luoghi con tutele specialistiche idrogeologiche, storiche, ambientali e paesistiche ed aree appartenenti a paesaggi rurali con caratteri e regimi di tutela ed utilizzo differenziati;
- una o più cartografie in scala adeguata (preferibilmente in scala 1:2.000; 1:5.000), riferite agli insediamenti perimetrati nell'elaborato precedente (capoluogo, centri minori, frazioni, ecc.), distinguendo le parti storiche, quelle consolidate in completamento e le parti in formazione di nuovo impianto o di ristrutturazione, l'impianto dello spazio e delle attrezzature pubbliche (infrastrutture, servizi, verde, parcheggi) esistenti e di previsione, con riferimento alle zone omogenee di cui al D.M. n. 1444/68.

Elaborati integrativi, utili a meglio esplicitare i contenuti e le finalità della proposta di piano o di variante di piano, possono accompagnare gli elaborati di base della proposta.

Gli elaborati grafici, in formato cartaceo e/o digitalizzato, devono essere predisposti su cartografia aggiornata e georeferenziata e accompagnati da documentazioni fotografiche.

Articolo 55. Direttive per il dimensionamento dei PUCG

1. I Comuni, in sede di formazione dei PUGC o di varianti o di varianti di adeguamento dei PRG al PTPG, si attengono per la valutazione dei fabbisogni insediativi e per il dimensionamento dei piani alla procedura ed agli indicatori del presente articolo.

Il dimensionamento è stabilito mediante concertazione tra Comune, o gruppi di Comuni appartenenti allo stesso sistema urbano morfologico locale, e Provincia, sulla base di valutazioni documentate della situazione attuale e di quella programmata proposta dal Comune, con riferimento ai requisiti di dimensionamento richiesti dalla L.R. n. 72/75, e sulla base degli indicatori di seguito stabiliti.

2. Gli indicatori di “riferimento” richiamano i dati dell’occupazione e consumo del suolo e dello stock abitativo attuale delle tabelle allegate al Rapporto Territorio sintetizzati per classi, ad essi corrispondono indicatori “programmabili” del dimensionamento incrementale del PUCG. Gli indicatori assumono come riferimento i valori medi (2001) dell’occupazione e consumo del suolo e dello stock abitativo dei 41 Sistemi urbani morfologici locali della provincia, rispetto ai quali il PTPG propone direttive correttive in funzione degli obiettivi provinciali perseguiti. Detti valori medi sono aggiornabili dagli uffici provinciali competenti o a cura dei Comuni appartenenti allo stesso sistema locale morfologico a seguito di rilevamenti documentati e con periodicità decennale.

Le direttive per ciascuno Sistema urbano morfologico locale sono riepilogate nelle Schede n.1 e n.1.1. “*Le buone politiche urbanistiche: direttive ai PUCG per il dimensionamento dell’offerta dei suoli*”. Gli stessi indicatori sono utilizzati per la costruzione della VAS.

3. Indicatori per il dimensionamento residenziale

La soglia d’incremento decennale programmabile come prevista dalla L.R. n. 72/75 articolo 4 è fissata come segue al punto a.1 e può essere adeguata motivatamente in base agli indicatori correttivi a.2 e a.3:

a.1 Indicatore demografico di riferimento

variazione popolazione residente nel decennio precedente alla variante (es.1991-2001, cfr. Rapporto Territorio, tab.le 9.3/n.1; A.9/n.6)

→ Incremento residenziale (ab-vani) di riferimento

- | | | |
|--------------------------------|---|--------------------------------------|
| - forte incremento > 20% | → | popolazione residente teorica 19-24% |
| - incremento tra l’8 ed il 20% | → | popolazione residente teorica 15-18% |
| - stabile tra l’1 e l’8% | → | popolazione residente teorica 15% |
| - decremento < - 1% | → | popolazione residente teorica 10% |

a.2 Indicatori correttivi a crescere (rispetto all’incremento a.1)

a.1- Incremento programmabile nel piano

- comuni con residenza turistica
- comuni con rapporto abitazioni/famiglie inferiore a 1,3%
- comuni con patrimonio non occupato inferiore a 20%
- comuni con patrimonio vetusto (fino a fine anni ’50) superiore a 30%

Nei comuni con popolazione residente fino a 2.000 abitanti, l’incremento residenziale (ab/vani) di riferimento programmabile nel piano è stabilito nel 15% della popolazione teorica residente

a.3 Indicatori correttivi a decrescere (rispetto all’incremento programmabile)

- comuni con rapporto abitazioni/famiglie superiore a 1,3%
- comuni con patrimonio non occupato superiore a 20%
- comuni con patrimonio vetusto (fino a fine anni ’50) inferiore al 30%

b. Nelle valutazioni per il dimensionamento si può tener presente che, ai fini di valutare la capacità residenziale residua del patrimonio abitativo esistente, rispetto alla dotazione media di cubatura/ab. attribuibile ordinariamente per il calcolo degli abitanti teorici delle nuove espansioni (80mc/ab), la media

degli altri comuni della provincia, Roma esclusa, raggiunge per le parti urbane consolidate ed i centri storici valori dai 110 ai 140 mc/ab.

c. I Comuni calcolano il carico urbanistico per le aree urbane esistenti e già consolidate con valori non superiori a 140 mc/ab e si attengono, per le nuove previsioni urbanistiche, al parametro di 100 mc/ab (80+20), fermo restando che la superficie degli standards deve essere calcolata complessivamente, tenuto conto degli abitanti insediati ed insediabili, con l'unico parametro di 100 mc/ab (80+20), e comunque secondo quanto disciplinato dall'art. 23 della L.R. n. 21/09.

d. Alle aree necessarie per la dotazione degli standards urbanistici del D.M. 1444/68 devono essere aggiunte, come Standard per l'edilizia residenziale sociale, le aree o gli immobili necessari per realizzare gli interventi di edilizia residenziale sociale, da cedere gratuitamente all'Amministrazione Comunale da parte dei proprietari singoli o associati, in applicazione dell'art. 18 L.R. 21/09.

4. *Indicatore per il dimensionamento residenziale.* Ripartizione territoriale dell'ipotesi programmatica del PTPG al 2015 (cfr. Relazione di Piano, tab.2/n.3).

Incremento % programmato dello stock abitativo:

- Roma	+5-6%
- Comuni 1^ corona	+ 14-18%
- Comuni 2^ corona	+ 18-24%
- Comuni esterni di ponte	+ 5-14%
- altri Comuni	+ 10%

5. *Indicatori per il dimensionamento non residenziale* “aree per attività di servizio di interesse strategico” (cfr. Rapporto Territorio, Tab.9.3/n.4a e Tab.A9/n.9a)

Indicatori di riferimento (media provinciale consumo di suolo, Roma compresa = 3,4 mq/ab)

Dotazione programmabile

• Comuni comprendenti Parchi di Funzioni Strategiche Metropolitane PSM	→ • sostenere, incrementare anche molto oltre la media provinciale nei PSM (orientativo verso 7 mq/ab)
• Comuni non comprendenti PSM con centri urbani di Sistema e Subsystema	→ • adeguare alla media provinciale (orientativo verso 4 mq/ab)
• Altri comuni	→ • contenere sotto la media provinciale]

[Non sono considerati nell'indicatore i consumi di suolo relativi alle aree per la logistica (C) di cui alla Tab. A9/n. 9]

6. *Direttive ed indicatori per il dimensionamento non residenziale* “aree per servizi della grande distribuzione commerciale” sono espressi all'art. 69.

7. *Indicatori per il dimensionamento non residenziale* “aree produttive o connesse al ciclo delle merci” (cfr. Rapporto Territorio, Tab.9.3/n.4b e Tab.A9/n.9b)

Indicatori di riferimento (media provinciale consumo di suolo, Roma esclusa = 24,8 mq/ab)

Dotazione programmabile

• Comuni comprendenti Parchi di Attività Produttive Metropolitane PPM	→ • sostenere, incrementare nei PPM oltre la media provinciale
• Comuni non comprendenti PPM	→ • contenere sotto la media provinciale, escludendo localizzazioni sparse
• Comuni fino ai 5.000 abitanti	→ • favorire aree artigianali pluriuso intercomunali contigue ai centri

(P) I comuni della provincia possono prevedere nuove aree produttive in variante agli strumenti urbanistici generali vigenti solo successivamente a che le aree produttive già previste risultino insediate o dotate di opere di urbanizzazione per oltre il 50% della superficie (cfr.art.73 c.1).

Art.li (55)-(56). Direttive per la pianificazione urbanistica: indirizzi per il dimensionamento dei PUCG

Scheda n.1 Le buone politiche urbanistiche: direttive ai PUCG per il dimensionamento dell'offerta di suoli - Indicatori di riferimento

1) Domanda abitativa		2) Domanda abitativa: ripartizione territoriale "ipotesi programmatica alta del PTPG" al 2015	3) Offerta programmabile di suoli per funzioni strategiche al 2015 (sulla base delle ipotesi programmatiche del PTPG)	4) Offerta programmabile di suoli per funzioni di servizi generali (sulla base delle ipotesi programmatiche del PTPG)	5) Servizi della grande distribuzione	[6] Offerta programmabile di suoli produttivi al 2015 (sulla base delle ipotesi programmatiche del PTPG)
Variazione demografica 91-2001	Incremento decennale programmabile in base alla popolazione teorica (ab.-vani)	incremento % stock abitativo	media provinciale 3,4 mq/ab	media provinciale 4,8 mq/ab		media provinciale (Roma esclusa) 24,8 mq/ab
	Roma +10%	Roma +5-6%				
F forte incremento >20%	≤ 24%	M 18-24% - molto elevato (Comuni 2^ corona)	- Roma PRG/2008			- Roma PRG/2003 10-12 mq/ab
I Incremento 8-20%	15-18%	E 14a 18% - elevato (Comuni 1^ corona)	I incrementare molto oltre la media provinciale nei PSM	I incrementare nei comuni con centri di sistema e sub sistema molto oltre la media provinciale	- incrementare l'offerta commerciale complessiva degli altri comuni della provincia, senza Roma, almeno fino ad 1/3 dell'offerta totale provinciale	I incrementare oltre la media provinciale nei PPM.
S stabile -1+ 8%	10-15%	C 5-14% - contenuto (Comuni esterni di ponte)	A adeguare alla media provinciale incrementabile del 10% nei centri di sistema e sub sistema	A adeguare intorno alla media provinciale negli altri comuni con centri con valenza metropolitana	- localizzare di preferenza le grandi strutture (> 25.000 mq s.v.) nei PSM e nei PPM e le grandi strutture (da 10.000 a 25.000 mq s.v.) nei centri con valenza metropolitana (art.67.2)	C contenere sotto la media provinciale ed aggregare con sedi intercomunali
D decremento <-1	10%	S 10% - di sostegno (altri Comuni)	C contenere sotto la media provinciale	R raggiungere almeno 3 mq/ab nei comuni con centri di base	- favorire la nuova tipologia: parchi e piazze commerciali, centri commerciali naturali	D aree integrate artigianali (da prevedere in forma intercomunale)

Art.li (55)-(56). Direttive per la pianificazione urbanistica: indirizzi per il dimensionamento dei PUCG

Scheda n.1.1 Le buone politiche urbanistiche: direttive ai PUCG per il dimensionamento dell'offerta di suoli per sistemi urbani morfologici locali (segue)

		1) Domanda abitativa: dinamiche demografiche		2) Domanda abitativa: (ripartizione "ipotesi programmatica alta del PTPG" al 2015)	3) Offerta programmabile di suoli per funzioni strategiche al 2015 (sulla base delle ipotesi programmatiche del PTPG)	4) Offerta programmabile di suoli per funzioni di servizi generali (sulla base delle ipotesi programmatiche del PTPG)	5) Offerta programmabile di suoli produttivi al 2015 (sulla base delle ipotesi programmatiche del PTPG)
		Variazione demografica 91-2001	Incremento decennale programmabile				
Applicazione degli indicatori di riferimento ai sistemi urbani morfologici locali (segue)							
AREA CENTRALE URBANA							
5b	Roma**	D	10%	5 - 6%	I		I
COMUNI (CON SISTEMI DI CENTRI) IN CONTIGUITA' (1aCORONA)							
Colli Albani							
12c	Ciampino, Frascati, Grottaferrata, Marino	I	15-18%	C	I	I	C
12d	Rocca di Papa	I	15-18%	E	C		D
12e	Albano, Ariccia, Castel Gandolfo, Genzano di Roma, Lanuvio, Nemi	I	15-18%	E	A	A	I
Valle dell'Aniene - Monti Tiburtini							
9a	Guidonia Montecelio, Tivoli	I	15-18%	E	I	I	I
Roma e la Campagna romana							
5a	Fiumicino	F	≤ 24%	M	I	A	I
COMUNI (CON SISTEMI DI CENTRI) SATELLITARI (2aCORONA)							
Maremma Romana							
1c	Cerveteri, Ladispoli	F	≤ 24%	M	C	R	D
Monti Sabatini							
2a	Anguillara Sabazia, Bracciano, Canale Monterano, Manziana, Trevignano	F	≤ 24%	M	I	I	C
2b	Campagnano, Formello, Magliano Romano, Sacrofano	F	≤ 24%	E	C	R	D
Valle del Tevere a Monte di Roma - Media Valle del Tevere							
3a	Rignano Flaminio, Sant'Oreste	I	15-18%	C	C	R	C
3c	Castelnuovo di Porto, Morlupo, Riano	I	15-18%	E	C	R	I
3d	Capena, Fiano Romano	F	≤ 24%	M	A	I	I
3e	Fonte Nuova, Mentana, Monterotondo	I	15-18%	E	A	I	I
Colli Laziali-Albani							
12a	Monte Porzio Catone, Montecompatri, Rocca Priora	I	15-18%	E	A	R	C
12b	Colonna, San Cesareo	I	15-18%	E	C	R	D
12f	Lariano, Velletri	I	15-18%	E	A	I	D
Valle del Sacco - Monti Prenestini							
10b	Cave, Genazzano	I	15-18%	E	C	R	C
10c	Galliciano, Zagarolo	F	≤ 24%	E	C	R	C
10d	Castel San Pietro, Palestrina	I	15-18%	E	A	I	C
Valle del Sacco - Monti Lepini							
11a	Artena, Labico, Valmontone	I	15-18%	E	I	A	C
Campagna romana costiera							
6a	Ardea, Pomezia	F	≤ 24%	M	A	I	I

Art.li (55)-(56). Direttive per la pianificazione urbanistica: indirizzi per il dimensionamento dei PUCG

Scheda n.1.1 Le buone politiche urbanistiche: direttive ai PUCG per il dimensionamento dell'offerta di suoli per sistemi urbani morfologici locali (segue)

		1) Domanda abitativa: dinamiche demografiche		2) Domanda abitativa: (ripartizione "ipotesi programmatica alta del PTPG" al 2015)	3) Offerta programmabile di suoli per funzioni strategiche al 2015 (sulla base delle ipotesi programmatiche del PTPG)	4) Offerta programmabile di suoli per funzioni di servizi generali (sulla base delle ipotesi programmatiche del PTPG)	5) Offerta programmabile di suoli produttivi al 2015 (sulla base delle ipotesi programmatiche del PTPG)
		Variazione demografica 91-2001	Incremento decennale programmabile				
Applicazione degli indicatori di riferimento ai sistemi urbani morfologici locali (segue)							
COMUNI (CON SISTEMI DI CENTRI) ESTERNI DI PONTE							
Campagna romana costiera							
6b	Anzio, Nettuno	I	15-18%	C	A	I	I
Maremma Romana							
1a	Civitavecchia, Santa Marinella	S	10-15%	C	I	I	I
Valle del Sacco – Monti Lepini							
11b	Colleferro, Segni	S	10-15%	C	I	I	I
COMUNI (CON SISTEMI DI CENTRI) ESTERNI COLLINARI E MONTANI							
Maremma Romana							
1b	Allumiere, Tolfa	D	10%	S	C	A	C
Monti Sabatini							
2c	Mazzano Romano	I	15-18%	S	C		C
Valle del Tevere a Monte di Roma – Media Valle del Tevere							
3b	Civitella San Paolo, Filacciano, Nazzano, Ponzano, Torrita Tiberina	I	15-18%	S	C		C
Sabina Romana							
4a	Monteflavio, Montelibretti, Montorio Romano, Moricone, Nerola	S	10-15%	C	I	A	I
4b	Palombara Sabina, Sant'Angelo Romano	F	≤ 24%	C	C	R	C
Alta Valle dell'Aniene – Monti Simbruini							
7a	Camerata Nuova, Riofreddo, Vallinfreda, Vivaro Romano	S	10-15%	S	C		D
7b	Agosta, Canterano, Marano Equo, Rocca Canterano	S	10-15%	S	C	R	C
7c	Arsoli, Cervara	D	10%	S	C	R	C
7d	Affile, Arcinazzo Romano, Jenne, Roiate, Subiaco, Vallepietra	S	10-15%	S	A	I	C
7e	Bellegra, Olevano Romano, Rocca Santo Stefano	S	10-15%	S	C	R	D
Media Valle dell'Aniene							
8a	Licenza, Mandela, Percile, Roccagiovine, Saracinesco, Vicovaro	S	10-15%	C	C	R	C
8b	Anticoli Corrado, Cineto Romano, Roviano	D	10%	S	C		D
8c	Cerreto Laziale, Ciciliano, Gerano, Sambuci	S	10-15%	S	C		D
Valle dell'Aniene – Monti Tiburtini							
9b	Castel Madama, Marcellina, San Polo dei Cavalieri	S	10-15%	C	C		D
Valle del Sacco – Monti Prenestini							
10a	Casape, Poli, San Gregorio da Sassola	S	10-15%	S	C	R	D
10c	Capranica Prenestina, Pisoniano, Rocca di Cave, San Vito R.no	D	10%	S	C		C
Valle del Sacco – Monti Lepini							
11c	Carpineto Romano, Gavignano, Gorga, Montelanico	S	10-15%	S	C		D

Articolo 56. Direttive per il dimensionamento dei servizi generali di interesse provinciale e intercomunale pubblici o di uso pubblico

1. Per il dimensionamento dei servizi generali, pubblici o di uso pubblico, con particolare riferimento alle attrezzature per l'istruzione superiore ed a quelle sanitarie ed ospedaliere nonché ad altre attrezzature collettive di interesse provinciale o intercomunale ci si attiene agli indicatori orientativi del presente articolo indirizzati ad aumentare le dotazioni medie attuali della provincia, in funzione degli obiettivi del PTPG di qualificazione equilibrata della rete urbana policentrica. Gli indicatori sono motivatamente adeguabili alle determinazioni dei programmi provinciali di settore.

2. *Indicatori per il dimensionamento dei servizi generali di interesse provinciale o intercomunale pubblici o di uso pubblico* (cfr. Rapporto Territorio, Tab. 9.3/n.4ee e Tab. A9/n.9e)

Indicatori di riferimento

(media provinciale consumo di suolo Roma compresa al 2001=4,8 mq/ab.)

Dotazione programmabile

- | | |
|---|---|
| • Comuni con centri urbani di Sistema e Sub-sistema | → • raggiungere e superare la media provinciale |
| • Comuni con centri urbani di valenza metropolitana | → • raggiungere la media provinciale |
| • Altri comuni | → • raggiungere dotazione pari a 3mq/ab. |

L'indicatore non comprende la dotazione di parchi urbani (15 mq/ab) e quella di attrezzature per lo sport e il tempo libero.

I Comuni possono predisporre, ai fini del dimensionamento dei piani, l'offerta di servizi di interesse provinciale o intercomunale pubblici o di uso pubblico in forma associata, con riferimento ai sistemi urbani morfologici locali e con localizzazione preferenziale nei "centri di base" di detti sistemi indicati orientativamente dal PTPG; in questo caso l'incremento programmabile può superare le soglie indicate (a.1).

I Comuni di piccola dimensione promuovono le intese intercomunali per la gestione associata dei servizi pubblici di cui al D.M. n. 1444/68 e per la realizzazione di centri integrati di servizi territoriali e di esercizi commerciali.

Articolo 57. Direttive e prescrizioni per il riordino della morfologia insediativa

1. La perimetrazione dell'occupazione del suolo per usi urbani al 2003 di cui alla tav. RTsim9.2 e RTsim9.3 ha un valore orientativo, da precisare in sede locale.

(P) Gli strumenti urbanistici comunali debbono prevedere prioritariamente la ricognizione ed il completamento degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti e solo in modo subordinato e motivato, prevedere nuovi impegni di suolo a fini insediativi. A tal fine, i Comuni provvedono alla perimetrazione degli insediamenti residenziali, produttivi e per servizi, includendovi i nuclei di cui al comma successivo.

2. I Comuni, in sede di formazione dei PUGC o di varianti o di varianti di adeguamento dei PRG al PTPG, provvedono alla perimetrazione degli insediamenti esistenti sparsi anche di origine spontanea, posti al di fuori di centri abitati effettuata comprendendo gruppi di non meno di 10 edifici che non distino più di 30 metri l'uno dall'altro. Il regime urbanistico delle zone perimetrate a prevalente carattere residenziale deve consentire la riqualificazione migliorando le dotazioni ambientali, di servizi e di verde privato, di permeabilità dei suoli, anche mediante autorecupero. Per le zone perimetrate a prevalente carattere non residenziale la riqualificazione deve favorire le dotazioni di servizi, spazi pubblici, verde e suoli permeabili.

3. *Indicatori per la morfologia insediativa*, con finalità di contenere i valori del consumo di suolo per usi urbani e di favorire la compattazione e riqualificazione degli insediamenti.

Le direttive che seguono sono espresse per ciascuno dei sistemi urbani morfologici locali nella allegata scheda n. 2.1- art. 57. “Le buone politiche urbanistiche: direttive ai PUCG per il riordino della morfologia insediativa”:

a. *Indicatore consumo di suolo residenziale al 2001* (mq/ab), con finalità di contenere il consumo, nei Comuni con presenza di costruzioni territoriali (diffuso) e nei Comuni turistici (cfr. Rapporto Territorio, tab. 9.3/n.3; tab. A9/n.8)

- | | |
|--|---------------------------------|
| • molto elevato > 300 mq/ab | → • da ridurre molto |
| • elevato fra 248 e 300 mq/ab | → • da ridurre |
| • media altri comuni provincia fra 150 e 248 mq/ab | → • da contenere verso la media |
| • sotto la media 150 mq/ab | → • da mantenere |

b. *Indicatore percentuale occupazione del suolo (residenziale e non) delle costruzioni territoriali* (diffuso) su totale occupazione del suolo al 2001, per sistemi urbani (cfr. Rapporto Territorio, tab 9.3/n.5; tab. A9/n.10) (media altri Comuni, senza Roma, 40%)

- | | |
|--|----------------------|
| • molto elevata > 60 % | → • da ridurre molto |
| • elevata = media provinciale fra 40 e 60% | → • da ridurre |
| • vicino alla media fra 30 e 40% | → • da contenere |
| • sotto la media < 30% | → • da mantenere |

Nei centri caratterizzati da una molto elevata ed elevata percentuale di occupazione del suolo appartenente alle costruzioni territoriali (diffuso) la distribuzione delle nuove previsioni insediative dei PUCG deve essere orientata secondo la seguente ripartizione:

- 30% completamento delle costruzioni territoriali già programmate dal PTPG;
- 5 % nuovi insediamenti diffusi o case sparse non perimetrabili;
- 65% completamento o nuove espansioni in costruzioni urbane.

4. Le direttive generali per il riordino e la qualificazione delle costruzioni insediative della provincia metropolitana sono espresse nel Titolo III.

Nelle allegate Schede n.2 e n.2.1- art. 57 (con valore di indicatori della VAS) “Le buone politiche urbanistiche: direttive per il riordino della morfologia insediativa” sono, inoltre, indicate, ai fini di contenere il consumo di suolo e di compattare e riqualificare gli insediamenti, le tipologie di interventi urbanistici da favorire e promuovere con priorità.

Il PTPG prevede un sistema di monitoraggio ed un osservatorio del consumo dei suoli finalizzato a conoscere, monitorare ed indirizzare le tendenze trasformative del territorio e la loro coerenza con le direttive generali e specifiche del Piano.

5. Ai fini delle “buone pratiche urbanistiche” il PTPG, sollecita:

- l’uso degli strumenti urbanistici di tipo integrato PRU (Programmi di Riqualificazione Urbana), PI (Programmi Integrati), che deve essere finalizzato alle strategie del PUCG ed alla attuazione degli interventi di prevalente interesse pubblico previsti da questo; una quota costante dei comparti di trasformazione potrebbe essere riservata all’edilizia sociale o a quella pubblica;
- l’uso del progetto urbano come procedura finalizzata al preventivo sondaggio progettuale di importanti previsioni degli strumenti urbanistici generali comunali sotto il profilo degli esiti spaziali alternativi possibili, accompagnata da valutazioni di sostenibilità ambientale, sociale e di fattibilità economica dell’intervento, necessarie all’amministrazione per assumere decisioni operative consapevoli e condivise per l’attivazione degli strumenti urbanistici ordinari.
- normative per i nuovi insediamenti al fine di: garantire spazi pubblici attrezzati e continui (reti verdi locali, percorsi pedonali, piazze, centri servizi) e una percentuale costante di suoli permeabili; promuovere la presenza di verde privato con funzione ecologica; favorire impianti e tipologie architettoniche con requisiti di bioarchitettura e risparmio energetico.

Art. (57). Direttive per la pianificazione urbanistica: indirizzi per il riordino della morfologia insediativa

Scheda n.2 Le buone politiche urbanistiche: direttive ai PUCG per il riordino della morfologia insediativa (contenere il consumo di suolo, compattare e riqualificare)

Indicatori di riferimento

7) Consumo del suolo per usi residenziali, media provinciale 150 mq/ab (Rm 106; A.C. 248 mq/ab) media provinciale 150 mq/ab (Rm 106; A.C. 248 mq/ab)		8) Rapporto occupazione del suolo Costruzioni territoriali(diffuso)/occupazione totale, media comuni senza Roma 40,6%		9) Interventi prioritari da favorire Attuale 2001 direttive 2015 attuale 2001 direttive 2015 direttive 2015 molto elevato
Attuale 2001	Direttive 2015	Attuale 2001	Direttive 2015	Direttive 2015
molto elevato > 300 mq/ab	M ridurre molto	M molto elevato > 60%	M ridurre molto	A espansione con nuovi insediamenti organizzati in continuità dei centri elevato
elevato 248-300 mq/ab	R ridurre	E elevato = media provinciale 40-60%	R ridurre	B completamento frange e periferia in formazione con regole urbanistiche
medi alti consumi della provincia 150/248 mq/ab	C contenere verso la media provinciale	R vicino alla media provinciale 30/40%	C contenere	C riqualificazione (con spazi pubblici e servizi, verde)
sotto la media 150 mq/ab	S mantenere	S sotto la media provinciale <30%	S mantenere	D ricompattazione del diffuso (senza ampliamenti di ambito con completamento secondo regole morfologiche e tipologie edilizie prevalenti)
				E ristrutturazione urbanistica o riuso (aree urbane degradate, aree produttive o grandi impianti dismessi)
				F riordino urbanistico e riqualificazione ambientale del litorale
				G recupero e riuso del patrimonio residenziale storico

Art. (57). Direttive per la pianificazione urbanistica: indirizzi per il dimensionamento dei PUCG

Scheda n.2.1 Le buone politiche urbanistiche: direttive ai PUCG per il riordino della morfologia insediativa per sistemi urbani morfologici locali

(contenere il consumo di suolo, compattare e riqualificare) (segue)

		7) Consumo del suolo per usi residenziali		8) Rapporto occupazionale del suolo Costruzioni territoriali (diffuso)/occupazione totale media comuni senza Roma +0,6%		9) Interventi caratterizzanti da favorire con priorità	
		media provinciale 150 mq/ab		Attuale 2001	Direttive 2015	Attuale 2001	Direttive 2015
Applicazione degli indicatori di riferimento ai sistemi urbani morfologici locali							
AREA CENTRALE URBANA							
5b	Roma**						
COMUNI (CON SISTEMI DI CENTRI) IN CONTIGUITA' (1aCORONA)							
Colli Albani							
12c	Ciampino, Frascati, Grottaferrata, Marino	150-248	C	R	C	B C D	
12d	Rocca di Papa	150-248	C	M	M	B C	
12e	Albano, Ariccia, Castel Gandolfo, Genzano di Roma, Lanuvio, Nemi	150-248	C	E	R	B C D	
Valle dell'Aniene - Monti Tiburtini							
9a	Guidonia Montecelio, Tivoli	< 150	S	S	S	A B C E	
Roma e la Campagna romana							
5a	Fiumicino	> 300	M	R	C	B C F	
COMUNI (CON SISTEMI DI CENTRI) SATELLITARI (2aCORONA)							
Maremma Romana							
1c	Cerveteri, Ladispoli	150-248	C	R	C	B C D F	
Monti Sabatini							
2a	Anguillara Sabazia, Bracciano, Canale Monterano, Manziana, Trevignano	248-300	R	S	S	A B C	
2b	Campagnano, Formello, Magliano Romano, Sacrofano	248-300	R	E	R	C D G	
Valle del Tevere a Monte di Roma - Media Valle del Tevere							
3a	Rignano Flaminio, Sant'Oreste	150-248	C	S		B C G	
3c	Castelnuovo di Porto, Morlupo, Riano	248-300	R	R		B C D	
3d	Capena, Fiano Romano	248-300	R	S	A	A B C D	
3e	Fonte Nuova, Mentana, Monterotondo	< 150	S	S	A	A B C D E	
Colli Laziali-Albani							
12a	Monte Porzio Catone, Montecompatri, Rocca Priora	248-300	R	M	M	B C D G	
12b	Colonna, San Cesareo	> 300	M	M	M	A B C D	
12f	Lariano, Velletri	> 300	M	M	M	B C D	
Valle del Sacco – Monti Prenestini							
10b	Cave, Genazzano	248-300	R	E	R	B C G	
10c	Galliciano, Zagarolo	> 300	M	M	M	A B C D	
10d	Castel San Pietro, Palestrina	> 300	M	E	R	A B C D	
Valle del Sacco – Monti Lepini							
11a	Artena, Labico, Valmontone	> 300	M	E	R	A B C D	
Campagna romana costiera							
6a	Ardea, Pomezia	> 300	M	E	R	A B C D F	
COMUNI (CON SISTEMI DI CENTRI) ESTERNI DI PONTE							
Campagna romana costiera							
6b	Anzio, Nettuno	> 300	M	S	S	A B C D F	
Maremma romana							
1a	Civitavecchia, Santa Marinella	150-248	C	S	S	A B C E F	
Valle del Sacco – Monti Lepini							
1a	Civitavecchia, Santa Marinella	< 150	S	S	S	A B C E	

Art. (57). Direttive per la pianificazione urbanistica: indirizzi per il dimensionamento dei PUCG

Scheda n.2.1 Le buone politiche urbanistiche: direttive ai PUCG per il riordino della morfologia insediativa per sistemi urbani morfologici locali (contenere il consumo di suolo, compattare e riqualificare) (segue)

		7) Consumo del suolo per usi residenziali media provinciale 150 mq/ab		8) Rapporto occupazionale del suolo Costruzioni territoriali (diffuso)/occupazione totale media comuni senza Roma +0,6%		9) Interventi caratterizzanti da favorire con priorità
		Attuale 2001	Direttive 2015	Attuale 2001	Direttive 2015	Direttive 2015
Applicazione degli indicatori di riferimento ai sistemi urbani morfologici locali						
COMUNI (CON SISTEMI DI CENTRI) ESTERNI COLLINARI E MONTANI						
Maremma Romana						
1b	Allumiere, Tolfa	< 150	S	S	S	B C G
Monti Sabatini						
2c	Mazzano Romano	248-300	R	E	R	B C G
Valle del Tevere a monte di Roma – Media Valle del Tevere						
3b	Civitella San Paolo, Filacciano, Nazzano, Ponzano, Torrita Tiberina	150-248	C	S	S	B C G
Sabina Romana						
4a	Monteflavio, Montelibretti, Montorio Romano, Moricone, Nerola	150-248	C	S	S	B C G
4b	Palombara Sabina, Sant'Angelo Romano	150-248	C	M	M	B C
Alta Valle dell'Aniene – Monti Simbruini						
7a	Camerata Nuova, Riofreddo, Vallinfreda, Vivaro Romano	> 300	M	S	S	B C G
7b	Agosta, Canterano, Marano Equo, Rocca Canterano	> 300	M	R	C	B C G
7c	Arsoli, Cervara	> 300	M	E	R	B C G
7d	Affile, Arcinazzo Romano, Jenne, Roiate, Subiaco, Vallepietra	> 300	M	R	C	A B C G
7e	Bellegra, Olevano Romano, Rocca Santo Stefano	< 150	S	S	S	B C G
Media Valle dell'Aniene						
8a	Licenza, Mandela, Percile, Roccagiovine, Saracinesco, Vicovaro	150-248	C	S	S	B C G
8b	Anticoli Corrado, Cineto Romano, Roviano	150-248	C	S	S	B C G
8c	Cerreto Laziale, Ciciliano, Gerano, Sambuci	248-300	R	S	S	B C G
Valle dell'Aniene – Monti Tiburtini						
9b	Castel Madama, Marcellina, San Polo dei Cavalieri	< 150	S	R	C	B C G
Valle del Sacco – Monti Prenestini						
10a	Casape, Poli, San Gregorio da Sassola	150-248	C	R	C	B C G
10e	Capranica Prenestina, Pisoniano, Rocca di Cave, San Vito R.no	150-248	C	S	S	B C G
Valle del Sacco – Monti Lepini						
11c	Carpineto R.no, Gavignano, Gorga, Montelanico	150-248	C	R	C	B C G

Articolo 58. Criteri di perequazione e compensazione urbanistica e territoriale

1. In attesa di una più puntuale disciplina, da parte della Regione, degli istituti della compensazione e della perequazione urbanistica, i comuni applicano, nella predisposizione dei propri strumenti di pianificazione, i criteri esposti nei commi seguenti.

2. I PUCG attribuiscono le previsioni edificatorie, secondo principi di equità, tenendo conto: della disciplina urbanistica previgente; dell'edificazione esistente e della sua legittimità; degli obiettivi di interesse pubblico o generale. A questi fini, i PUCG possono distinguere tra previsioni edificatorie esercitabili in situ e previsioni edificatorie da trasferire in altre aree, nonché, nella stessa area, tra previsioni edificatorie direttamente attribuite ai proprietari e potenzialità edificatorie aggiuntive che saranno attribuite ai proprietari, in sede di attuazione delle previsioni del PUCG, a fronte dell'impegno da questi assunto a concorrere alle finalità di interesse pubblico dallo stesso definite. In questo ultimo caso, i proprietari, con convenzione da stipularsi in sede di attuazione del piano, assumono nei confronti del Comune impegni proporzionati alla edificabilità aggiuntiva prevista dai PUCG.

3. In ipotesi di soppressione di previsioni edificatorie in precedenza riconosciute, per effetto di vincoli sopravvenuti anche in conseguenza di destinazioni urbanistiche incompatibili, i PUCG possono individuare modalità di compensazione finalizzate alla traslazione del diritto di edificare su aree idonee alla traslazione del diritto di edificare o incentivi urbanistici. Il Comune predetermina le modalità delle operazioni di compensazione facendo riferimento al principio dell'equivalenza delle previsioni edificatorie sopresse rispetto all'edificabilità da compensare con soluzioni che tendano a non incrementare il consumo di suolo complessivo destinato a usi insediativi dal previgente strumento di pianificazione urbanistica generale.

4. Al fine di incentivare la demolizione e ricostruzione di fabbricati ed edifici degradati o inseriti in contesti urbanistici bisognosi di riqualificazione, nonché di adeguare edifici non conformi alla normativa antisismica e sul contenimento del consumo energetico, i PUCG possono prevedere incrementi di cubatura o SUL. Demolizioni e ricostruzioni di fabbricati in zone omogenee A e B, carenti di aree di standard, devono prioritariamente essere finalizzate a ridurre tali carenze.

5. Nelle more dell'adozione della specifica disciplina da parte della Regione, i Comuni, d'intesa con la Provincia, possono applicare forme di perequazione territoriale in corrispondenza di interventi di carattere intercomunale, ricadenti nei sistemi urbani morfologici locali di appartenenza. Le Amministrazioni locali che intendano perseguire un progetto di sviluppo territoriale condiviso possono costituire un fondo di compensazione, alimentato dalle risorse finanziarie derivanti dal progetto, destinato a iniziative di intervento sul territorio di carattere compensativo a favore di realtà territoriali che subiscano danni o svantaggi dalla realizzazione del progetto.

Articolo 59. Direttive per la valutazione degli atti di programmazione negoziata

1. Le istituzioni preposte agli strumenti della programmazione negoziata operanti sul territorio provinciale sono impegnate a promuovere i relativi bandi ed a selezionare le progettazioni proposte da enti locali e privati, sulla base delle seguenti direttive, che costituiscono altresì, per la Provincia, criteri integrativi per valutazione della compatibilità degli stessi con il presente PTPG.

Sono da valutare positivamente, secondo il seguente ordine di importanza:

- a. i programmi e progetti che risultino conformi ed in attuazione degli obiettivi, direttive e prescrizioni del PTPG;
- b. il coordinamento dei programmi e dei bandi in riferimento ai 13 sottosistemi locali ed ai 41 sistemi urbani morfologici locali in cui è articolato il PTPG;
- c. i programmi e progetti conformi ed in attuazione degli strumenti urbanistici vigenti;
- d. i programmi e progetti di iniziativa e di contenuto intercomunale;

Sono da valutare negativamente, secondo il seguente ordine di importanza:

- e. i progetti che interferiscano con aree sottoposte ai vincoli idrogeologici, ambientali e paesistici e non rispondano alla normativa specifica delle aree componenti la Rete Ecologica Provinciale;

- f. i progetti che aggravino la dispersione insediativa con localizzazioni frammentate o distanti dai centri, alterino la morfologia ed i caratteri tipologici dei contesti urbani consolidati, risultino privi di adeguate connessioni infrastrutturali.

2. I programmi ed i progetti proposti successivamente all'adozione del PTPG con strumenti di programmazione negoziata in variante agli strumenti di pianificazione urbanistica generale comunale vigenti devono risultare compatibili con le direttive e prescrizioni del PTPG, nonché rispondenti agli indicatori di sostenibilità attuale ed attesa del piano stesso.

Articolo 60. Direttive e prescrizioni per il Territorio Agricolo e per il Territorio Agricolo Tutelato

1. Tutto il territorio provinciale esterno agli insediamenti perimetrati secondo le modalità dei commi 1 e 2 dell'art. 57 resta riservato a zona agricola E del D.M. n. 1444/68.

2. Per quanto riguarda la disciplina applicabile in tale zona, il PTPG distingue tra Territorio Agricolo e Territorio Agricolo Tutelato.

3. Il regime normativo del Territorio Agricolo è costituito, in forma integrata, dalle norme sulla edificabilità del territorio agricolo di cui al Titolo IV della L.R. n. 38/99 e L.R. n. 24/98, e dalla disciplina relativa al Sistema ambientale di cui al Titolo II delle presenti norme.

4. Il regime normativo del Territorio Agricolo Tutelato è integrato dalle direttive e prescrizioni espresse nei commi successivi.

5. Il Territorio Agricolo Tutelato è individuato nella tav. TP2 e TP2.1 ed articolato nei paesaggi rurali componenti nelle tavole RTsaa 8.2 e RTsaa 8.3 in 4 ambiti:

(1) Campagna romana occidentale (Arrone-Bracciano)

- paesaggio agricolo prevalente: della pianura irrigua
- altri paesaggi agricoli: collinare delle coltivazioni miste
(Comuni di: Roma, Anguillara, Bracciano, Cerveteri, Fiumicino, Riano)

(2) Campagna romana nord orientale

- paesaggio agricolo prevalente: collinare con prevalenza di oliveti e collinare con coltivazioni miste
- altri paesaggi agricoli: agroforestale montano o collinare
(Comuni di: Guidonia, Marcellina, Moricone, Montelibretti, Monterotondo, Mentana, Palombara, S. Angelo Romano, S. Polo dei Cavalieri)

(3) Campagna romana orientale

- paesaggio agricolo prevalente: della campagna romana sudorientale e collinare con prevalenza di oliveti
- altri paesaggi agricoli: collinare delle coltivazioni miste
(Comuni di: Roma, Galliciano, frazione geografica di Montecompatri, San Gregorio, Tivoli, Zagarolo)

(4) Pendici dei Castelli Romani

- paesaggio agricolo prevalente: collinare con prevalenza di vigneti
 - altri paesaggi agricoli: campagna romana sud-orientale
- a. Collinare versante nord dei Castelli (Comuni di: Roma, Colonna, Montecompatri, Monteporzio Catone, San Cesareo)
 - b. Collinare versante Anagnino dei Laghi (Comuni di: Roma, Ciampino, Frascati, Grottaferrata, Marino)
 - c. Collinare versante Appio-Nettunense (Comuni di: Roma, Albano, Ardea, Ariccia, Castel Gandolfo, Genzano, Lanuvio, Pomezia, Velletri).

6. Nel Territorio Agricolo Tutelato gli usi del suolo consentiti, oltre quelli relativi alle infrastrutture e reti di trasporto previsti dal PTPG ed alle costruzioni per la conduzione agricola e la residenza rurale di seguito normati, sono i seguenti: 1a Coltivazione agricola di pieno campo; 1b Coltivazione in serra; 2a Allevamento estensivo e biologico; 2b Allevamento intensivo; 3 Attività silvicolturale; 4 Strutture complementari all'ospitalità agrituristica; 5 Ricettività aria aperta; 6 Attività ricreativo-culturale e sportiva a cielo aperto; 7 Deposito a cielo aperto per attività agricola e forestale; 8 Giardino botanico; 9 Laghetto irriguo e antincendio per attività agricola e silvicolturale; 10 Laghetto sportivo; 11 Laghetti e/o stagni per l'avifauna; 12 Impianti di itticoltura; 13 Impianti di depurazione e smaltimento acque di scarico; 14 Discariche inerti; 15 Strade interpoderali; 16 reti tecnologiche private; 17 Impianti di produzione di energia elettrica; 18 Orti ricreativo-sociali; 19 Attività estrattive, 20 Altre attività connesse, complementari e compatibili con l'uso agricolo.

7. (P) Nel Territorio Agricolo Tutelato si applica la seguente disciplina dei regimi edilizi:

- per le parti costituenti beni paesaggistici immobili e per le aree indicate all'art.134 lettere a), b), c) del D.Lgs. n. 42/2004 e s.m.i., per le quali il PTPR esplica efficacia prescrittiva, si rinvia alla disciplina del PTPR medesimo;
- per le parti diverse da quelle sopra dette in considerazione del loro ruolo funzionale all'interno della REP si rinvia alla disciplina dell'edificazione in zona agricola di cui agli articoli 55 e seguenti L.R. n. 38/1999, con l'applicazione, per quanto riguarda le abitazioni rurali, dell'indice edilizio quale previsto dal PTPR per i "Paesaggi Agrari di Valore".

8. (P) Le zona E dei PRG vigenti ricadenti nel Territorio Agricolo Tutelato possono essere oggetto di varianti urbanistiche esclusivamente a seguito degli adempimenti di cui al precedente art.57 commi 1 e 2.

Titolo V

Sistema insediativo funzionale

Capo I. Obiettivi per il sistema insediativo funzionale

Articolo 61. Obiettivi del piano

1. Obiettivo del Piano è favorire *l'efficienza, la modernizzazione e lo sviluppo con modalità strategiche* dei *sistemi funzionali e produttivi* della provincia nella sua articolazione in sistemi locali, in particolare, mediante il riordino dell'offerta sul territorio di sedi, modelli organizzativi e relazioni in base alle esigenze differenziate di sviluppo delle funzioni ed attività, portando a sistema competitivo le sedi delle funzioni di servizio strategiche e delle attività produttive di interesse metropolitano, favorendone la maggiore specializzazione e lo sviluppo per famiglie di funzioni compatibili e promuovendone l'integrazione attraverso relazioni di rete.

2. Il PTPG assume una ipotesi di bilancio programmatico dell'offerta di funzioni nei sistemi e sub sistemi locali funzionali e nei centri di sistema e sub-sistema (rete urbana provinciale) e in coerenza con tale ipotesi, eventualmente soggetta a periodiche revisioni e integrazioni, da operare nell'ambito di successivi studi, analisi e valutazioni, stabilisce un percorso di riorganizzazione delle sedi di servizi e reti, oggetto della presente disciplina, verso un'offerta più coordinata e differenziata che tenga conto delle diverse esigenze di integrazione reciproca (filieri e distretti), di dotazione di servizi specializzati, di qualificazione ambientale e d'immagine ed accessibilità differenziata alle reti (grande rete, rete metropolitana/provinciale e di sub-sistema) locale, che le funzioni e le attività richiedono.

3. Gli obiettivi di cui al comma 1 del presente articolo sono perseguiti, in particolare, attraverso:

- l'organizzazione e lo sviluppo dell'offerta delle sedi per le funzioni strategiche metropolitane e per quelle di servizio generali di interesse provinciale e intercomunale;
- l'organizzazione e lo sviluppo dell'offerta delle sedi e dei servizi connessi al ciclo della produzione e distribuzione delle merci.

Capo II - Bilancio programmatico dell'offerta di funzioni dei sistemi e sub-sistemi locali funzionali, dei centri di sistema e sub sistema (rete urbana provinciale) e delle relative reti di relazioni materiali ed immateriali

Articolo 62. Obiettivi e strategie di sviluppo dei sistemi locali, dei centri di sistema e delle relative relazioni

1. In relazione agli obiettivi di cui al comma 1 del precedente articolo, il Piano identifica sistemi e sub-sistemi locali funzionali che si qualificano o possano qualificarsi, nel medio periodo, come aree di specializzazione ad elevata efficienza relazionale e produttiva, capaci di competere sul mercato nazionale e internazionale.

2. Il PTPG articola, pertanto, l'intero territorio provinciale in *6 sistemi locali funzionali* ed in *13 sub-sistemi locali* (in parentesi), costituiti da più Comuni denominati, convenzionalmente, come segue:

- Roma (Roma);
- Civitavecchia (Civitavecchia; Bracciano-Fiumicino);
- Fiano (Fiano; Monterotondo);
- Tivoli (Tivoli; Subiaco);
- Velletri (Velletri; Colferro; Frascati; Palestrina);
- Pomezia (Pomezia; Latina/Anzio-Nettuno-Aprilia).

3. L'offerta di funzioni per ciascuno dei 13 sub-sistemi locali funzionali, dei relativi centri e sub-centri e delle reti di relazioni, come previsti nello scenario programmatico di medio lungo periodo (cfr. R.T. cap.2) è rappresentata nella tavola TP1.

Le tipologie di funzioni sono state raggruppate secondo cinque grandi famiglie, che discendono da una prevalente omogeneità di caratteri e di relazioni reciproche, oltre che di esigenze distinte verso il territorio:

- funzioni di mantenimento (servizi generali alla popolazione: servizi al consumo, scuole, sanità);
- funzioni di produzione o connesse al ciclo delle merci (industria innovativa, industria di processo, industria tradizionale, costruzioni);
- funzioni di distribuzione (servizi alla distribuzione, servizi di stazione e centro merci, trasporto merci, trasporto passeggeri);
- funzioni di amministrazione (pubblica amministrazione, giustizia);
- funzioni strategiche (direzionalità, ricerca, università e connessi servizi di supporto – ad es. ostelli/campus universitari -, servizi per la cultura e il tempo libero, servizi per la salute-benessere, servizi alla produzione, servizi per l'ambiente, servizi per il turismo).

Il miglioramento dell'offerta complessiva di funzioni provinciali è orientato:

- al rafforzamento delle famiglie di funzioni strategiche e di quelle della distribuzione;
- all'incremento guidato dell'offerta di funzioni di mantenimento e di funzioni produttive (selezionando i sistemi/sub-sistemi);
- alla stabilità dell'offerta di funzioni amministrative.

4. La Provincia assume i sistemi e sub-sistemi funzionali locali e le relative direttive di specializzazione come riferimento per:

- la impostazione o verifica dei propri programmi e piani settoriali e delle iniziative di promozione e sostegno delle agenzie di sviluppo provinciale;
- l'azione di indirizzo, coordinamento e valutazione dei progetti e programmi di iniziativa locale, quale quelli in attuazione delle politiche comunitarie 2007-2013 e della programmazione negoziata;
- l'azione di concertazione e la promozione d'intese per la governance delle iniziative di sviluppo, con gli enti locali, la Regione e gli enti settoriali sovraordinati;
- l'organizzazione sul territorio delle sedi delle attività economiche e dei servizi e delle relative relazioni, per gli aspetti di rilevanza provinciale e intercomunale.

5. La Provincia provvede, in corrispondenza alle variazioni dei documenti regionali di programmazione strategica e sulla base di specifici studi all'aggiornamento del bilancio programmatico dell'offerta di funzioni dei sistemi e sub-sistemi locali.

6. I Comuni assumono gli ambiti dei sub-sistemi funzionali locali e le relative direttive di specializzazione come riferimento preferenziale per la formazione di intese e associazioni intercomunali a fini di programmi di sviluppo o realizzazione e gestione di opere e servizi; la selezione delle funzioni ed attività specializzate da sviluppare preferenzialmente; l'organizzazione sul territorio dell'offerta di sedi per le funzioni specializzate-selezionate e delle relative relazioni; l'attivazione di procedure volontarie di perequazione territoriale a base intercomunale.

Articolo 63. Direttive di specializzazione dei sub-sistemi locali funzionali

1. Nella Tav. TP1 e nel Rapporto Territorio (R.T. cap.2, tab.1/6n.11) sono indicate nel dettaglio le specializzazioni funzionali (per famiglie di funzioni) prevalenti che il piano suggerisce come riferimento programmatico orientativo per i singoli sub-sistemi locali funzionali.

Esse risultano, in sintesi:

- per il *sistema di Roma* rafforzare, in forma integrata con gli altri sistemi locali, la caratteristica di guida e supporto allo sviluppo dell'intera provincia. Ciò significa che, da un lato non dovrà ulteriormente accentrare le funzioni di mantenimento (e in particolare la sanità) e le funzioni amministrative e, dall'altro, che dovrà offrire le migliori condizioni per attrarre e rendere efficienti numerose funzioni strategiche specializzate e l'industria innovativa. La direzionalità, i servizi culturali e per il tempo libero, i servizi alla produzione, i servizi turistici e i servizi alla distribuzione, rappresentano le leve della modernizzazione dell'economia romana nel sistema competitivo internazionale e regionale, che nel 2015 sarà inoltre caratterizzata da una forte offerta di servizi

- sanitari, di servizi di gestione delle stazioni e del trasporto di passeggeri e merci, di amministrazione della giustizia, di attività di ricerca e innovazione, di formazione universitaria e di servizi per l'ambiente;
- per il *sub-sistema di Civitavecchia*, rafforzare la specializzazione nelle funzioni di distribuzione, offrendo un supporto alle attività portuali e ai servizi turistici, aumentare l'offerta di servizi di mantenimento (sanità), incentivare l'offerta di servizi per il benessere (Terme) e favorire l'insediamento di sedi decentrate di facoltà universitarie;
 - per il *sub-sistema di Bracciano-Fiumicino*, innalzare il livello di competitività del sub-sistema sostenendo le funzioni di distribuzione connesse all'aeroporto (trasporto merci e passeggeri) e le funzioni strategiche metropolitane (servizi per il tempo libero e turistici, direzionalità, ricerca);
 - per il *sub-sistema di Fiano*, incrementare l'offerta complessiva di funzioni, fino ad equilibrare la domanda locale, e puntare sulla specializzazione del sub-sistema in due macrofamiglie di funzioni, quelle della distribuzione (trasporto merci) e quelle strategiche di rilevanza metropolitana (ricerca scientifica e tecnologica-Montelibretti). Il PTPG sottolinea, poi, l'esigenza di potenziare i servizi di mantenimento (sanità), per dimezzare o quasi il sottodimensionamento attuale;
 - per il *sub-sistema di Monterotondo*, recuperare il deficit dell'offerta e fare leva sulla crescita delle funzioni di distribuzione che già rappresentano l'attività di specializzazione del sub-sistema. Vanno soprattutto incentivate le funzioni strategiche metropolitane (ricerca scientifica e tecnologica) e quelle di mantenimento (sanità e scuola) per ridurre il sottodimensionamento attuale;
 - per il *sub-sistema di Tivoli*, ridurre di un quarto il valore dell'attuale deficit di offerta di servizi al consumo e servizi sanitari. E' necessario nel contempo, favorire la crescita di funzioni strategiche metropolitane specializzate nel turismo culturale, tempo libero, salute e benessere (Terme) anche per rafforzare un'integrazione economico-sociale fra i Comuni di Guidonia e Tivoli. Inoltre il PTPG propone di incentivare nel sub-sistema l'industria innovativa legata al polo tecnologico, le funzioni della ricerca scientifica e tecnologica, la direzionalità, i servizi per l'ambiente e quelli per la produzione del distretto del travertino;
 - per il *sub-sistema di Subiaco*, migliorare l'offerta di funzioni, riducendo il deficit attuale e avviando un processo di sviluppo di attività e servizi specializzati per la cultura, per l'ambiente ed il turismo e per la salute. In particolare per i comuni della Media Valle dell'Aniene occorre valorizzare d'intesa con la Provincia le vocazioni specifiche del territorio e l'iniziativa degli enti locali in ordine alle funzioni della ricerca universitaria sui temi ambientali, del benessere e della salute con la promozione delle risorse termali, del tempo libero e dello sport e dei servizi alla distribuzione, della cultura anche con il rilancio del sistema museale territoriale. In particolare si richiamano le iniziative previste dal programma di sviluppo economico e di coesione sociale denominato "MedAniene".
 - per il *sub-sistema di Velletri*, consolidare le attuali specializzazioni (funzioni di mantenimento: servizi sanitari e dell'amministrazione della giustizia) e favorire nuove funzioni quali il turismo, le attività culturali e per il tempo libero nonché i servizi per la salute e il benessere e quelli per la produzione anche agricola tipica;
 - per il *sub-sistema di Colferro*, rafforzare la specializzazione sui servizi al consumo e sui servizi per il tempo libero e sui servizi di distribuzione e della logistica. Il PTPG nel contempo, ritiene necessario sostenere nuove funzioni strategiche di rilevanza metropolitana (ricerca scientifica e tecnologica, servizi per il turismo);
 - per il *sub-sistema di Frascati*, rafforzare il ruolo metropolitano consolidando l'offerta di funzioni di distribuzione (servizi di trasporto aeroportuali) legate alla presenza dell'aeroporto di Ciampino e l'offerta di funzioni strategiche favorendo le funzioni della ricerca scientifica ed i servizi alla produzione. Inoltre é necessario azzerare il deficit dei servizi per il turismo e sviluppare i servizi per la cultura e il tempo libero per garantire un'offerta superiore alla domanda locale;
 - per il *sub-sistema di Palestrina*, migliorare le condizioni di vita dei residenti, rafforzando i servizi al consumo, la formazione scolastica e la sanità, avviare nuove occasioni di sviluppo e di integrazione nell'area metropolitana con funzioni di produzione (industria costruzioni) e consolidare l'industria tradizionale, le funzioni di distribuzione e le funzioni amministrative. Inoltre va favorita l'offerta di alcune funzioni strategiche (servizi per il turismo, per la cultura e il tempo libero);
 - per il *sub-sistema di Pomezia*, rafforzare le funzioni di distribuzione che rappresentano le funzioni emergenti del sistema, consolidare le funzioni strategiche della ricerca, università e tempo libero e quelle dei servizi alla produzione ai fini di rilanciare l'industria innovativa e di sostenere l'industria di processo;

- per il *sub-sistema di Latina* (Anzio-Nettuno-Aprilia), è necessario abbattere il deficit dell'offerta di funzioni in tutte le macrofamiglie di funzioni e potenziare le funzioni di mantenimento (sanità-scuola) di distribuzione, amministrative e strategiche (salute, servizi alla produzione, per l'ambiente e il turismo).

Articolo 64. Offerta di funzioni dei centri di sistema e sub-sistema locale funzionale (specializzazione della rete urbana provinciale)

1. I centri urbani di sistema e sub-sistema locale funzionale insieme, ai centri di base, quali nodi di offerta di servizi alla popolazione ed alle attività, e le relative relazioni costituiscono la rete urbana della provincia di Roma.

Il Piano opera per il potenziamento ed il riequilibrio della rete urbana provinciale attraverso un modello organizzativo delle funzioni di servizio tipicamente urbane (*urban oriented*) (mantenimento, direzionalità, ricerca e università, servizi per la cultura e la salute, servizi alla produzione, servizi al turismo e tempo libero), nei centri, più articolato e meno gerarchico, promuovendo rapporti di specializzazione e complementarità tra i centri stessi di tipo reticolare e migliorando il collegamento dei centri al territorio ed al sistema produttivo locale, nell'ambito dei sistemi e sub-sistemi locali.

2. A questi fini, il piano persegue la seguente qualificazione funzionale dei centri costituenti la rete urbana provinciale:

- **la città di Roma**, città capitale e centro di valenza internazionale, nazionale, regionale oltre che capoluogo della provincia metropolitana per la quale il piano conferma la strategia prevista dal nuovo PRG basata sull'offerta di funzioni e servizi di eccellenza a più livelli, migliorandone la competitività attraverso l'offerta di sedi organizzate, più specializzate e accessibili, in particolare sulle direttrici e centralità aperte al territorio metropolitano, anche attraverso intese intercomunali.

Per l'offerta di servizi urban oriented il piano richiama il riferimento organizzativo al territorio dei municipi (policentrismo interno) promuovendo per questi la redazione di "piani integrati dei servizi urbani locali" e caratterizzando le nuove "centralità" nel duplice ruolo di offerta di servizi urbani e metropolitani in condizioni di adeguata accessibilità alle reti dei due livelli.

- **i 20 centri con valenza metropolitana** corrispondono ai centri di sostegno dei sistemi (5 oltre Roma) e sub-sistemi locali (12 oltre Roma) e 3 centri di base in cui è articolata programmaticamente la provincia (policentrismo metropolitano).

In particolare:

- i *centri di sistema locale* (Civitavecchia, Fiano, Tivoli, Velletri, Pomezia), hanno il ruolo di promozione e coordinamento delle politiche e dei programmi di sviluppo economico regionali e dei fondi strutturali europei;
- i *centri di sub-sistema* (Civitavecchia, Fiano-Montelibretti, Tivoli-Guidonia, Velletri-Albano, Pomezia, Fiumicino-Bracciano, Monterotondo-Mentana, Frascati-Ciampino, Subiaco, Palestrina, Colferro-Valmontone, Anzio-Nettuno), hanno il ruolo di promozione e coordinamento dei programmi di sviluppo e degli interventi di trasformazione della programmazione negoziata e sono luoghi di offerta di funzioni strategiche e di servizi legati all'economia, all'innovazione, al turismo a seconda della diversa caratterizzazione dei sub-sistemi locali;
- i *centri con valenza metropolitana* (Civitavecchia, Fiano, Montelibretti, Tivoli, Guidonia, Velletri, Albano, Pomezia, Bracciano, Fiumicino, Monterotondo, Mentana, Frascati, Ciampino, Subiaco, Palestrina, Colferro, Valmontone, Anzio, Nettuno), sono luoghi di offerta di servizi generali alla popolazione ed alla vita ed attività urbana (*urban oriented*) d'interesse provinciale ed intercomunale e sono luoghi di offerta di funzioni strategiche e di servizi legati all'economia, all'innovazione, al turismo a seconda della diversa caratterizzazione dei sub-sistemi locali. Fra i centri con valenza metropolitana emergono per il ruolo specifico Civitavecchia, Fiumicino e Ciampino quali porte del sistema di relazioni nazionali ed internazionali dell'area metropolitana e Pomezia quale polo metropolitano di maggior rilievo industriale.

- **i centri di base** sono costituiti da uno o più centri di maggior peso o rappresentatività presenti nei 41 sistemi urbani morfologici locali in cui si articola il sistema insediativo della provincia. Sono proposti come

punti di riferimento organizzativo dell'offerta di servizi alla popolazione, dei sistemi di centri locali collinari e montani (o di insediamenti diffusi nelle aree agricole insediate) legati da relazioni di prossimità e dalla morfologia dei luoghi, per i quali sono da favorire intese intercomunali ed iniziative di pianificazione urbanistica coordinata. Tra i più idonei a questo ruolo risultano i centri di: Tolfa, Manziana-Anguillara, Cerveteri, Campagnano, Castelnuovo di Porto, RignanoFlaminio, Capena, Montorio Romano, Palombara Sabina, Vicovaro, Arsoli, Marano Equo, S. Gregorio da Sassola, Olevano Romano, Genazzano, Zagarolo, Colonna, Montecompatri, Marino, Genzano di Roma, Artena, Segni, Ardea, Nettuno.

3. La specializzazione funzionale dei centri di sistema e sub-sistema è indirizzata, a fini programmatici nella Tav. TP1.

4. La Provincia ed i Comuni sono tenuti ad assumere le proprie decisioni inerenti l'offerta di funzioni nei centri costituenti la rete urbana provinciale in riferimento al modello organizzativo di cui al comma 2 del presente articolo. Essi devono promuovere relazioni di cooperazione tra i centri ai fini dell'offerta integrata di attività e servizi in riferimento ai flussi preferenziali di relazioni ed ai sistemi locali di cui alla tav. TP1.

5. I centri di base locali, spesso con popolazione inferiore a 5.000 abitanti, presidio del territorio, devono essere posti in grado di offrire funzioni di servizio ed attività legate alla popolazione, ed alle risorse (ambientali, storiche, agricole, ricettive) da valorizzare. Per essi la Provincia promuove iniziative di sostegno delle attività economiche, agricole, commerciali, ed artigianali e per la valorizzazione del patrimonio naturale e storico-culturale. I Comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti promuovono intese intercomunali con particolare riferimento alla gestione associata di servizi pubblici ed alla realizzazione di centri integrati di servizi territoriali e di esercizi commerciali.

Capo III - Organizzazione e sviluppo dell'offerta delle sedi per le funzioni strategiche metropolitane e di quelle di servizio generale d'interesse provinciale ed intercomunale

Articolo 65. Obiettivi, localizzazione, modalità attuative per le sedi delle funzioni metropolitane

1. Il Piano persegue una maggiore aggregazione territoriale, specializzazione funzionale, qualificazione interna e relazioni a sistema delle sedi, attraverso l'organizzazione unitaria e coordinata delle stesse in *Parchi delle funzioni strategiche metropolitane* (PSM), per lo più di carattere intercomunale.

2. I *Parchi* sono costituiti da aree attrezzate unitarie o policentriche (esistenti da ampliare o di nuovo impianto), con famiglie di funzioni coerenti ed integrabili, dotate di servizi organizzati e di dotazioni urbanistiche ed ambientali di elevato livello, in condizioni di accessibilità diretta alle infrastrutture nazionali ed alle reti metropolitane, localizzate in prossimità ed in appoggio dei centri di sistema e sub-sistema della provincia ed in rapporto con le centralità del nuovo PRG di Roma. Essi accolgono, con logica di filiera o di compatibilità, funzioni che per il loro livello di specializzazione sono considerate strategiche per lo sviluppo provinciale, quali: funzioni dell'economia (ad es. direzionalità economica ed amministrativa, servizi alla produzione, centri congressuali e fieristici, business center), della conoscenza ed innovazione (ad es. ricerca e sviluppo, innovazione tecnologica, formazione superiore universitaria, comunicazioni) e del tempo libero (ad es. benessere, termalismo, sport, turismo).

3. Il PTPG prevede, dunque, i seguenti *Parchi delle funzioni strategiche metropolitane*:

- PSM1. parco di funzioni strategiche metropolitane - Civitavecchia,
- PSM2. parco intercomunale di funzioni strategiche metropolitane direttrice Roma/Fiumicino
- PSM3. parco intercomunale (Roma/Guidonia) di funzioni strategiche metropolitane - direttrice Tiburtina
- PSM4. parco intercomunale di funzioni strategiche metropolitane (Roma, Frascati e Monteporzio Catone) - direttrice Tuscolana/A2
- PSM5. parco intercomunale di funzioni strategiche metropolitane - Cesano e Anguillara
- PSM6. parco intercomunale (Monterotondo/Montelibretti/Passo Corese) di funzioni strategiche metropolitane - direttrice Salaria
- PSM7. parco intercomunale di funzioni strategiche metropolitane - Artena, Colleferro, Valmontone

- PSM8. parco di servizi integrati metropolitani - Castel Romano
- PSM9. parco termale turistico di Civitavecchia
- PSM10. parco termale integrato Tiburtino;
- PSM11. Polo motoristico di Vallelunga – Campagnano.

4. Le aggregazioni di sedi e i territori attribuiti ai *Parchi* nella tav. TP2 con parentesi quadre sono orientative. In alcuni casi, essi comprendono o coincidono con strutture e servizi più specializzati quali parchi termali, parchi scientifici e tecnologici, sedi universitarie, parchi tematici e per il tempo libero e per lo sport.

5. Al di fuori degli ambiti di cui al precedente comma 3, possono essere attivate aree per le funzioni strategiche solo se già previste dai PRG vigenti o adottati e trasmessi alla Regione alla data di adozione del PTPG e dai piani degli agglomerati ASI.

Altre localizzazioni di dette funzioni strategiche al di fuori degli ambiti di cui al precedente comma possono essere autorizzate nei piani comunali dalla Provincia, entro i *campi delle costruzioni urbane* (art. 42) ed in condizioni di adeguata accessibilità, per interventi non altrimenti localizzabili di interesse sociale e di prevalente interesse pubblico.

6. (P) La programmazione e l'attuazione degli interventi nei Parchi di funzioni strategiche sono subordinate ad accordi tra la Provincia e/o i Comuni e/o gli altri soggetti pubblici e privati interessati, finalizzati alla redazione di Programmi di fattibilità e Masterplan di coordinamento spaziale degli interventi stessi.

7. Il Programma di fattibilità accompagnato dal Masterplan, definisce:

- gli altri soggetti pubblici e privati da coinvolgere nell'iniziativa, nonché i portatori di competenze settoriali (ad es. Regione, Enti locali, FS, ANAS, Ministeri, Demanio, Università e Centri di ricerca, Camera di Commercio, Agenzie di sviluppo regionali e provinciali);
- la filiera di usi compatibili da favorire e la precisazione delle funzioni attribuibili alle singole parti previo coordinamento della domanda degli enti;
- il modello organizzativo unitario o lo schema orientativo dell'assetto strutturale dell'ambito (Masterplan) nella sua caratterizzazione territoriale, fondiaria, infrastrutturale, ambientale, di servizi e operativa, distinguendo tra spazi fondiari edificabili e spazi d'uso pubblico e nell'eventuale sua articolazione in sub ambiti;
- le condizioni di fattibilità dell'iniziativa da attuarsi per parti funzionalmente complete in tempi successivi, mantenendo la coerenza complessiva dell'insediamento;
- le condizioni di accessibilità esterna ed interna nonché i livelli tecnologici e telematici di comunicazione che devono essere assicurati;
- il bilancio delle risorse ambientali di base (consumi d'acqua, suolo, inquinamento, vegetazione) ed i provvedimenti per il loro mantenimento, miglioramento, in un rapporto equilibrato;
- le nuove dotazioni ambientali e di servizi prevedibili, curando l'immagine formale dell'insediamento ed i suoi rapporti con il contesto urbano e paesistico;
- gli strumenti urbanistici e di gestione, da utilizzare per disciplinare gli interventi e per assicurare il coordinamento e l'efficacia delle azioni attuative;
- i soggetti operativi incaricati di redigere il piano o i piani ed i progetti e curarne l'attuazione direttamente o in concessione;
- i soggetti e gli strumenti finanziari prevedibili e le modalità di gestione economica e sociale delle opere realizzate;
- le regole unificate della perequazione degli oneri urbanistici e delle compensazioni ambientali legate agli interventi.

8. Per la qualificazione urbanistica ambientale degli interventi si formulano le seguenti ulteriori direttive:

- nella TP2 la rappresentazione delle aree relative al presente articolo, ha valore di direttiva. Essa indica una superficie maggiore degli insediamenti esistenti o previsti dai piani vigenti al fine di realizzare una *riserva* di aree, anche per interventi futuri o da utilizzare in sede di intese;
- l'edificazione deve essere realizzata per quanto possibile a completamento e qualificazione degli spazi pubblici e delle tessiture edilizie esistenti;

- in tutti gli interventi la progettazione deve accentuare i caratteri e le dotazioni ambientali degli insediamenti con accorgimenti specifici, garantendo il mantenimento della più ampia percentuale di superfici a suolo permeabili.

9. (P) Il Programma di fattibilità e Masterplan sono operativi a seguito di un parere di compatibilità al PTPG fornito dall'organo competente eventualmente sentito il Comitato consultivo di cui all'art. 6.

10. (P) I comuni in sede di formazione dei PUGC o di varianti o di varianti di adeguamento dei PRG al PTPG, attribuiscono alle aree comprese nei Parchi delle funzioni strategiche metropolitane una disciplina urbanistica delle trasformazioni e degli usi ammessi coerente con le presenti norme. In tali ambiti trova applicazione la disciplina della perequazione di cui all'art. 58 delle presenti norme.

11. In attesa della redazione del Programma di fattibilità, le aree di riserva di cui al precedente comma 8 comprese nei PSM mantengono la destinazione a zona agricola con edificazione conforme alla L.R. n.38/99.

12. Le aree del Demanio Militare Esercito sono destinate ad aree per attività e servizi strategici da organizzare in forma integrata nei parchi PSM10 e PSM7 e PSM6. All'interno dei parchi PSM10 e PSM6 l'area prevista per la localizzazione preferenziale di attività e servizi strategici è la parte residua dell'ambito, esterna rispettivamente alla fascia di rispetto della Bretella autostradale e al perimetro dell'area protetta del Tevere.

Per il parco PSM6 di funzioni strategiche, in attesa delle trasformazioni suddette, sono mantenute le attività attuali connesse al Demanio Militare Esercito.

Articolo 66. Direttive specifiche per i Parchi di funzioni strategiche metropolitane

1. Per ciascuno dei *Parchi delle funzioni strategiche metropolitane* (PSM) proposti, il PTPG stabilisce le seguenti direttive specifiche articolate con riferimento agli obiettivi, al modello organizzativo spaziale, agli usi da favorire, alle esigenze di accessibilità, alle azioni di piano e di progetto:

PSM1. parco di funzioni strategiche metropolitane - Civitavecchia

- a. *Obiettivi*: recupero e riuso dei grandi contenitori dismessi in ambito urbano (Cementificio, Centrale Enel Fiumaretta, vecchio Ospedale, Carcere) per la localizzazione di funzioni strategiche legate al rinnovato porto traghetti e crocieristico, direzionali e di servizio urbane e come occasione di riqualificazione e riordino urbano, del waterfront e di alcune aree periferiche degradate (cfr. Direttive per la Città Costiera nord, art. 43 - A1).
- b. *Modello organizzativo spaziale*: insieme di aree urbane dismesse o in dismissione di notevoli dimensioni, discontinue da organizzare a sistema; disposte a ridosso dell'area portuale tra il centro di Civitavecchia e la SS.1 Aurelia. Le aree, interconnesse dalla linea di trasporto pubblico su ferro, sono orientate a costituire un centro di servizi per il porto (nuova stazione ferroviaria del porto, waterfront e porto storico) e un nuovo centro città lineare (ad es. riutilizzo aree attuale stazione urbana, via Aurelia nuovo asse di riqualificazione urbana, lungomare Garibaldi). Corridoi verdi di discontinuità, trasversali al waterfront, articolano e separano le parti con diversa specializzazione (urbane, portuali, commerciali).
- c. *Usi da favorire*: funzioni di servizio integrate (direzionali, ricettive, fieristiche-congressuali) legate alla funzione portuale (traghetticrocieristica) ed alla direzionalità urbana.
- d. *Esigenze di accessibilità*: accessibilità diretta dallo svincolo Civitavecchia nord dell'A12, tramite il nuovo asse di 1° livello metropolitano previsto dal PTPG, e dalla nuova stazione FS, prevista in prossimità del porto traghetti (a nord del porto storico) distinta dall'attuale stazione per la città. Per il porto passeggeri, la realizzazione dell'asse Civitavecchia-Orte consentirà il collegamento con l'A1 e, attraverso l'E45, con la costa adriatica. Incremento dell'accessibilità con Roma e gli altri centri della provincia attraverso i servizi ferroviari metropolitani espressi ed i servizi passanti
- e. *Azioni di piano e di progetto*: assicurare la coerenza tra il Piano di sviluppo del porto, il piano urbanistico ed i progetti strategici per lo sviluppo e la qualificazione della città, con particolare riferimento alle aree di interfaccia tra porto e città. Le operazioni di trasformazione e recupero delle aree e dei singoli manufatti esistenti nel PSM1 devono essere definite attraverso Intese tra le Istituzioni ed i soggetti interessati (eventualmente promosse dalla Provincia) al fine di predisporre un

Programma di fattibilità accompagnato da un Masterplan, possibilmente esteso all'intero parco, in cui individuare in modo coerente i diversi sub-ambiti di intervento e i corrispondenti piani e progetti urbani di attuazione.

PSM2. parco intercomunale di funzioni strategiche metropolitane direttrice Roma/Fiumicino

- a. *Obiettivi*: predisposizione di un sistema di aree attrezzate per le funzioni strategiche di interesse metropolitano e nazionale della logistica, ricettività, fieristica, direzionalità economica, innovazione e ricerca, con requisiti di accessibilità alla rete internazionale, nazionale e metropolitana e di rilevante qualificazione organizzativa, ambientale, e d'immagine. Riconversione dell'area di Malagrotta (raffineria, cave, discarica) con funzioni strategiche legate alla ricerca sull'ambiente e l'energia pulita e al tempo libero (cfr. Progetto Ambientale Integrato art. 27).
- b. *Modello organizzativo spaziale*: sistema unitario articolato in quattro gruppi di aree (a, b, c, d) con filiere di funzioni compatibili e attività specializzate coerenti fra di loro ed al loro interno. I gruppi di aree sono separati da ampie fasce trasversali di territorio agricolo tutelato che connettono la Valle del Tevere, il Parco del Litorale e l'entroterra e ne assicurano la sostenibilità ambientale. Le aree, disposte lungo il corridoio infrastrutturale costituito da Autostrada per l'Aeroporto, complanari, via Portuense, non interferiscono direttamente con l'Autostrada e sono servite dalle complanari, dalla via Portuense e dal servizio ferroviario metropolitano.
- c. *Usi da favorire*: filiere di funzioni e attività specializzate per ogni gruppo di aree: **a.** servizi logistici, attività ad alta tecnologia, Business District, Business Park, terziario avanzato, direzionalità e uffici di rappresentanza connessi all'Aeroporto Internazionale di Fiumicino, a Cargocity ed alla prevista piattaforma logistica C11; **b.** uffici e servizi di rappresentanza, comunicazione e immagine, ricettività connessi al Polo fieristico di Roma ed a Commercicity; **c.** funzioni qualificate legate al tempo libero, sport, parchi tematici, ricettività e ricerca sperimentale nella prevista cittadella dell'ambiente e dell'energia rinnovabile sull'area da sottoporre a recupero ambientale di Malagrotta-Ponte Galeria (PST1), con relazioni con la centralità urbana di Massimina; **d.** funzioni ricettive e per lo sport, per la direzionalità, economica e amministrativa, Università (Magliana/ex Alitalia e limitato prolungamento oltre il GRA). Sulla stessa direttrice, verso Roma Eur, sulla via Magliana vecchia, il PRG di Roma prevede sedi per la direzionalità economica e amministrativa con operazioni di riqualificazione urbana a costituire una centralità di settore e, a sud della stessa via verso il Tevere, sedi ricettive (Sheraton, Parco de' Medici), per lo sport e per la residenza, con forte esigenza di tutela e valorizzazione ambientale rispetto all'area fluviale.
- d. *Esigenze di accessibilità*: l'accessibilità è garantita dalle previste complanari dell'autostrada Roma-Fiumicino, con relativi svincoli attrezzati per l'ingresso alle aree dalla via Portuense, e dal servizio ferroviario metropolitano, con linee esposte e linee passanti. Per il nuovo porto di Fiumicino, il PTPG prevede l'ingresso da nord con un nuovo asse di 2° livello metropolitano in connessione con la SS. 1 Aurelia e l'autostrada A12 e un possibile prolungamento della linea ferroviaria dall'Aeroporto verso il centro di Fiumicino e il porto turistico. Per la Piattaforma logistica, il PTPG prevede l'ingresso dalla A12 tramite un asse che svincola sulle complanari della Roma Fiumicino e sulla Portuense per connettersi con la viabilità per Acilia Madonnetta.
- e. *Azioni di piano e di progetto*: per l'indirizzo del sistema nelle sue componenti unificanti (ambiente, infrastrutture, gruppi di aree), per la specializzazione funzionale per filiere coerenti e per il coordinamento degli interventi in ciascuno dei quattro gruppi di aree, è indispensabile realizzare un'Intesa o Accordo tra le Istituzioni ed i soggetti interessati (eventualmente promossa dalla Provincia) a costituire un centro unitario di promozione e coordinamento delle iniziative. L'intesa dovrà consentire di predisporre Programmi di fattibilità e Masterplan di orientamento funzionale d'indirizzo degli interventi per i quattro gruppi di aree componenti il sistema.

PSM3. parco intercomunale (Roma/Guidonia) di funzioni strategiche metropolitane - direttrice Tiburtina

- a. *Obiettivi*: realizzazione lungo la direttrice Tiburtina di un sistema di funzioni strategiche differenziate, con aree di riserva per ulteriori ampliamenti, interconnesse alla rete stradale e del ferro di livello metropolitano e interregionale, nonché la realizzazione di un Parco Ecologico che funga da efficace interconnessione al parco fluviale dell'Aniene.
- b. *Modello organizzativo spaziale*: due gruppi di aree (a, b) con filiere di funzioni distinte e specializzate per la Ricerca e Sviluppo e per il settore agroalimentare, organizzate lungo il corridoio

- infrastrutturale costituito dall'A24 e relative complanari, dalla nuova via Tiburtina e dal servizio metropolitano su ferro.
- c. *Usi da favorire*: funzioni e attività, anche legate al ciclo della conoscenza, dell'innovazione (Tecnopolo ed aree di riserva per ulteriori ampliamenti di funzioni innovative di filiera coerente) e al ciclo dell'economia (Centro Agroalimentare Romano (CAR) ed aree di riserva per ulteriori ampliamenti in funzioni direzionali e con attività e servizi coerenti o compatibili con la filiera agroalimentare).
 - d. *Esigenze di accessibilità*: l'accessibilità alle aree è assicurata dalla viabilità esistente (connessione via Tiburtina-A24) e dalla previsione del nuovo tracciato della Tiburtina che si connette direttamente anche PTPG al previsto svincolo sulla Bretella Fiano-Valmontone. Nel contempo il PTPG assicura un sistema di collegamenti collettivi con il servizio ferroviario regionale e metropolitano (FR/FM1) potenziato e con il previsto corridoio di trasporto pubblico (CTP 2).
 - e. *Azioni di piano e di progetto*: la realizzazione dei nuovi interventi è subordinata ad un'Intesa fra tutti i soggetti (eventualmente promossa dalla Provincia) per coordinare le scelte e definire i gruppi di funzioni compatibili da localizzare nelle 2 sub-aree, e alla formazione di un Programma di fattibilità con Masterplan, che metta in coerenza gli interventi nel PSM3 con quelli sulla rete infrastrutturale e definisca le relazioni tra costruzioni urbane, aree protette (Valle dell'Aniene) e Territorio Agricolo Tutelato (nastro verde est) (cfr. Direttive per la Città Tiburtina, art. 43 - A4).

PSM4. parco intercomunale di funzioni strategiche metropolitane (Roma, Frascati e Monteporzio Catone) - direttrice Tuscolana/A2

- a. *Obiettivi*: valorizzazione e sviluppo lungo la direttrice Tuscolana/A2 di funzioni strategiche di interesse metropolitano dedicate alla comunicazione, alla direzionalità economica ed amministrativa, ai servizi del settore urbano, alla Ricerca e Sviluppo, al tempo libero, allo sport, utilizzando anche aree di proprietà pubblica.
- b. *Modello organizzativo spaziale*: tre gruppi di aree attrezzate (a, b, c), caratterizzate prevalentemente da filiere di funzioni legate alla comunicazione, conoscenza/innovazione, tempo libero interconnesse e disimpegnate dal corridoio infrastrutturale costituito dall'autostrada A2 e relative complanari prolungate lungo i bordi del costruito fino a via Palmiro Togliatti, dall'asse della Tuscolana e dalle linee su ferro metropolitane. Il Parco di funzioni strategiche è tagliato trasversalmente da un canale verde che a partire dal Parco Agricolo di Gregna S.Andrea attraversa la centralità di Romanina e raggiunge l'area di Tor Vergata. A margine di questa discontinuità si appoggia il corridoio del trasporto pubblico (CTP3).
- c. *Usi da favorire*: funzioni strategiche legate alla direzionalità, formazione universitaria, servizi urbani e commercio, tempo libero a Centocelle-Torre Spaccata (a.); funzioni direzionali economiche ed amministrative, commerciali, di rappresentanza e di ricettività, servizi urbani di settore e metropolitani nella centralità di Romanina, e connesse all'industria del Cinema di Cinecittà e della via Tuscolana, città dei media (b.); Università di Tor Vergata e centri di ricerca pubblici (P.S.T.2 Parco Scientifico tecnologico in ampliamento delle aree Banca d'Italia, CNR, ESA-IRS, INFN-INAF e CS Cittadella dello Sport dentro il Campus universitario) (c.).
- d. *Esigenze di accessibilità*: accessibilità diretta dalla viabilità d'interesse nazionale e dalla viabilità metropolitana, mediante le complanari dell'A2 e la Tuscolana. Le connessioni con il contesto metropolitano sono garantite dalla linea A e dal suo prolungamento all'interno dell'Università. Un corridoio del trasporto pubblico su gomma (CTP3) a ridosso del GRA garantisce le connessioni con l'aeroporto di Ciampino e il Tecnopolo tiburtino e l'interscambio con le linee su ferro metropolitane.
- e. *Azioni di piano e di progetto*: la realizzazione degli interventi è subordinata alla redazione di un Programma di fattibilità dell'intero ambito o di ciascuno dei tre gruppi di aree attrezzate (Intesa tra Istituzioni e soggetti interessati, eventualmente promossa dalla Provincia) per indirizzare unitariamente le scelte sugli usi compatibili e sull'organizzazione del verde e delle infrastrutture, accompagnato da Masterplan, che definiscano le linee guida per la redazione dei piani e progetti urbani attuativi dei diversi sub-ambiti.

PSM5. parco intercomunale di funzioni strategiche metropolitane - Cesano e Anguillara

- a. *Obiettivi*: organizzazione dell'offerta di tre gruppi di aree attrezzate (a, b, c) per costituire un Centro/i Integrato di funzioni di ricerca (Città della ricerca e dell'innovazione) per la provincia metropolitana; sia attraverso il riuso e il rilancio delle aree ENEA, la messa in sicurezza e il riuso

- compatibile dell'area della Radio Vaticana, il riutilizzo di aree pubbliche di consistente dimensione (Demanio militare e ferroviario); sia attraverso l'offerta di ulteriori suoli attrezzati disponibili per nuovi nodi della rete di attività di ricerca e innovazione e laboratori universitari di eccellenza oltre che per nuove funzioni urbane.
- b. *Modello organizzativo spaziale*: cittadelle specializzate (con aree di riserva per ulteriori ampliamenti) disposte in prossimità dei centri urbani, in condizioni di grande accessibilità alla rete stradale e su ferro di livello metropolitano, organizzate come Centro/i Integrato di ricerca e sviluppo, di rilevante qualificazione organizzativa e d'immagine. La localizzazione, l'organizzazione e la specializzazione dei tre gruppi di aree, consentono al Parco di assumere un doppio ruolo, quello di nodo organizzativo di funzioni strategiche e quello di luogo di concentrazione di funzioni urbane e di interesse metropolitano.
 - c. *Usi da favorire*: funzioni strategiche legate prevalentemente al ciclo della conoscenza, della ricerca e dell'innovazione (a. PST3. aree del Demanio dello Stato, militare e ferroviario: Centro di Ricerca e Sviluppo per l'energia e il nucleare con aree di riserva per l'ampliamento dell'ENEA e nuove sedi di decentramento dell'Università e laboratori di ricerca; b. due luoghi specializzati per le telecomunicazioni e le funzioni tecnologiche avanzate; c. la centralità metropolitana prevista dal nuovo PRG di Roma).
 - d. *Esigenze di accessibilità*: l'accessibilità alle aree è assicurata dalla viabilità esistente (via Cassia e via Trionfale) e dalla previsione del PTPG del nuovo tracciato della Braccianese esterno ai centri, nonché dalla linea ferroviaria FR/FM3 (servizi espressi e linee passanti) e dal sistema di collegamenti interni e con le stazioni del servizio ferroviario metropolitano.
 - e. *Azioni di piano e di progetto*: la realizzazione degli interventi per le funzioni strategiche è subordinata ad un'Intesa tra Istituzioni ed altri soggetti interessati (eventualmente promossa dalla Provincia) e alla formazione di un Programma di sviluppo e fattibilità e di un Masterplan di coordinamento degli interventi nelle tre aree attrezzate, che assicuri la coerenza con gli interventi sulla rete infrastrutturale, definisca le relazioni fra nuovi interventi, costruzione urbana, Territorio Agricolo Tutelato (nastro verde ovest) e che specifichi gli strumenti attuativi e i perimetri delle convenzioni possibili (cfr. Direttive per la Città dei Laghi, art. 43 -A7).

PSM6. parco intercomunale (Monterotondo/Montelibretti/Passo Corese) di funzioni strategiche metropolitane - direttrice Salaria

- a. *Obiettivi*: valorizzazione e sviluppo di funzioni specializzate di interesse metropolitano sulla filiera della ricerca e sperimentazione per l'ambiente e l'agricoltura, anche attraverso il riuso e recupero di aree pubbliche e di manufatti agricoli dismessi lungo la via Salaria.
- b. *Modello organizzativo spaziale*: ambito costituito da tre aree pubbliche appoggiate alla Salaria (a, b, c) con funzioni specializzate, coerenti con la filiera della ricerca per l'ambiente e l'agricoltura, il settore agroalimentare e la bioenergia, con possibilità di essere ampliate a costituire parchi scientifici e tecnologici, anche come evoluzione dei centri di ricerca già presenti. Il Parco di funzioni strategiche è collocato a ridosso dell'area protetta della Valle del Tevere (margine occidentale) e del Territorio Agricolo Tutelato (nastro verde nord-est: margine meridionale) ed è interrotto da ampie discontinuità agricole.
- c. *Usi da favorire*: sulla prima area a. PST4. Parco scientifico e tecnologico su aree pubbliche di riserva in ampliamento delle attuali sedi dei laboratori dell'Area di ricerca CNR sulla biotecnologia agraria e la biologia agroambientale e forestale a Monterotondo scalo e del Centro di ricerca e sperimentazione in agricoltura e dell'Istituto sperimentale per le patologie vegetali a Tormancina; sulla seconda area b. aree pubbliche di riserva in ampliamento dell'Istituto sperimentale del Ministero delle politiche Agricole a Fontanili/Montelibretti e sedi di decentramento di funzioni universitarie compatibili; sulle aree dismesse c. del Demanio militare a S.Lucia/Montelibretti nuove aree per la ricerca sulle biotecnologie.
- d. *Esigenze di accessibilità*: l'accessibilità alle aree è assicurata dalla viabilità esistente (via Salaria e 4dir.) che si collega al nuovo tracciato dell'itinerario tangenziale nord previsto dal PTPG (che connette le due sponde della Valle del Tevere) e dalle stazioni del servizio ferroviario metropolitano (Fara Sabina, Montelibretti, Monterotondo in continuità con i corridoi del trasporto pubblico CTP3 e CTP1).
- e. *Azioni di piano e di progetto*: la realizzazione degli interventi e il recupero delle aree e dei manufatti dismessi sono subordinati alla approvazione di un'Intesa tra le Istituzioni locali e regionali e gli altri

soggetti prevalentemente pubblici interessati, eventualmente promossa dalla Provincia, accompagnato da un Masterplan che garantisca la realizzazione coordinata e progressiva degli interventi e definisca per ciascuna area la riserva di suoli per gli eventuali ampliamenti e le ulteriori funzioni coerenti con le funzioni capofila da sviluppare.

PSM7. parco intercomunale di funzioni strategiche metropolitane - Artena, Colferro, Valmontone

- a. *Obiettivi*: valorizzazione e sviluppo di funzioni dedicate alla Ricerca e Sviluppo e al tempo libero metropolitano anche attraverso il riuso e recupero di strutture produttive dismesse in condizioni di sostenibilità ambientale (cfr. Progetto ambientale integrato art. 28).
- b. *Modello organizzativo spaziale*: cittadelle specializzate su filiere compatibili di funzioni integrate dell'economia, della conoscenza e formazione superiore, dell'innovazione tecnologica e del tempo libero organizzate secondo un modello policentrico con tre gruppi di sedi (a, b, c), ambientalmente qualificate, collegate tra loro e integrate ai corrispondenti centri urbani (cfr. Direttive per i Centri Casilini, art. 43 -B6).
- c. *Usi da favorire*: a. Artena (PST5. Eventuale centro ricerca sull'energia pulita promosso dall'Università La Sapienza, aree per servizi, pubblici e privati, residenze, sports e funzioni d'interesse urbano o metropolitano compatibili), b. Colferro (PST6. parco scientifico-tecnologico, incubatore e Bic, sede della Facoltà di Ingegneria di Tor Vergata, uffici e direzionalità economica nelle aree dell'ex polverificio e servizi ad interfaccia urbana nelle aree dell'ex cementificio, prevedendo anche operazioni di recupero ambientale e riordino, inserimento di spazi pubblici e completamento della costruzione urbana), c. Valmontone (PTI1. polo turistico integrato del tempo libero e del commercio relazionato al sistema ricettivo, culturale e di servizi urbani dei tre centri storici).
- d. *Esigenze di accessibilità*: accessibilità su gomma dall'A2 attraverso i due svincoli esistenti e da un anello viario di 1° livello metropolitano tangenziale agli insediamenti, in parte su tracciati esistenti (via Latina e via Casilina) e in parte su nuovi tracciati previsti dal PTPG (circonvallazione di Colferro, raccordo Bretella Cisterna-Valmontone con l'A2, asse di appoggio dell'outlet). Realizzazione di un servizio di collegamento diretto su gomma da e per la stazione ferroviaria di Colferro e di parcheggi di scambio.
- e. *Azioni di piano e di progetto*: la realizzazione e il recupero, ove possibile, di insediamenti per le funzioni strategiche sono subordinati ad una Intesa tra Provincia, Comuni e altri soggetti interessati per la formazione di un Programma di fattibilità che indirizzi le scelte sulle funzioni, sull'organizzazione delle infrastrutture e sul riuso delle aree, accompagnato da un Masterplan che definisca linee guida per la redazione degli strumenti attuativi dei tre diversi sub-ambiti.

PSM8. parco di servizi integrati metropolitani - Castel Romano

- a. *Obiettivi*: riorganizzazione e sviluppo in forma competitiva di un parco di servizi ed attività di ricerca di interesse metropolitano legato a produzioni specializzate con annesse attività commerciali e per il tempo libero, imperniato in parte sulle aree ASI e sul recupero dell'area dismessa degli ex stabilimenti De Laurentis.
- b. *Modello organizzativo spaziale*: area unitaria attrezzata (cittadella integrata di funzioni strategiche) di notevoli dimensioni, parte dell'agglomerato ASI Roma-Latina, posta lungo la ferrovia e lungo l'asse viario della nuova Pontina.
- c. *Usi da favorire*: funzioni strategiche legate ai servizi alla produzione, alla ricerca applicata tecnologica o di settori specializzati, al tempo libero e al commercio (nell'area ASI: Centro di ricerca CSM, Aree di ricerca chimica e farmaceutica, Area degli stabilimenti De Laurentis, produzioni mediatiche, ecc.) da sviluppare in relazione al Parco produttivo di Pomezia PPM5, tenendo conto della contiguità dei parchi di Decima Malafede e del Litorale.
- d. *Esigenze di accessibilità*: accessibilità su gomma dal nuovo svincolo previsto dal PTPG sulla nuova Pontina e su ferro da un'eventuale stazione del servizio ferroviario Gronda merci ovest.
- e. *Azioni di piano e di progetto*: tutte le operazioni di trasformazione e recupero delle aree e dei singoli manufatti esistenti debbono essere definite da un'Intesa tra Provincia, Consorzio ASI e Comune di Roma, per l'uso coerente e con attività reciprocamente compatibili delle aree, per l'attrezzatura e la qualificazione adeguata delle stesse.

PSM9. Parco termale turistico di Civitavecchia (PTM1)

- a. *Obiettivi*: sviluppo dell'area termale esistente e dei relativi servizi a livello metropolitano e realizzazione di un'integrazione spaziale relazionale tra il parco termale turistico, le aree archeologiche contigue, i centri storici collinari (Tolfa e Allumiere) e le aree di concentrazione di risorse ambientali e paesistiche della Tolfa, da valorizzare.
- b. *Modello organizzativo spaziale*: cittadella specializzata del benessere e del tempo libero connessa allo svincolo Civitavecchia nord dell'Autostrada A12 e relazionata al polo di servizio ricettivo e sportivo a ridosso dell'innesto A12/SS. 1 Aurelia. La caratterizzazione degli impianti è da prevedere in senso estensivo, per consentire un inserimento compatibile con il contesto ambientale e paesistico.
- c. *Usi da favorire*: attività dedicate al tempo libero, allo svago, allo sport ed al turismo termale relazionate a quelle del turismo escursionistico e naturalistico dentro il nuovo Parco della Tolfa-Cerite e a quelle del turismo balneare, nonché attività di formazione superiore universitaria nel settore turistico culturale.
- d. *Esigenze di accessibilità*: accessibilità di livello nazionale e metropolitano garantita dallo svincolo Civitavecchia nord sull'A12, che si allaccia alla strada provinciale per Allumiere che serve le funzioni termali e il nuovo Parco della Tolfa, e dal SFM di Civitavecchia (nuova stazione).
- e. *Azioni di piano e di progetto*: la realizzazione del Parco termale turistico è subordinata ad un'Intesa fra i soggetti pubblici e privati (Provincia, Comune di Civitavecchia e altri soggetti) che definisca le linee guida per la valorizzazione del parco e dei relativi servizi, compatibilmente con i valori dell'Area protetta di Tolfa.

PSM10. parco termale integrato Tiburtino (PTM2)

- a. *Obiettivi*: valorizzazione dell'area di interesse turistico termale (tempo libero, benessere, sport e salute) e realizzazione di un'integrazione spaziale-relazionale fra le nuove e vecchie terme, di una continuità ambientale con il parco dell'Aniene, di un'organizzazione funzionale con il sistema delle Ville Adriana, d'Este e Gregoriana e i centri storici (cfr. Direttive per la Città Tiburtina art. 46-A4). La programmazione dell'intervento dovrà essere attuata in forma coordinata fra i Comuni di Tivoli e Guidonia.
- b. *Modello organizzativo spaziale*: ambito di interesse nazionale e metropolitano con accesso diretto alla Grande rete, a interfaccia ambientale (continuità con l'area protetta della Valle dell'Aniene a sud tramite il canale verde delle Acque Albule e con il Territorio Agricolo Tutelato del nastro verde ad ovest, componenti della REP) e urbana (occasione di riordino e qualificazione urbanistica dei due centri), con sub ambiti intervallati da una rete di discontinuità ambientali (nastro verde est; cuore agricolo centrale) ed aree protette (canale delle Acque Albule che dalle sorgenti scorre fino all'Aniene).
- c. *Usi da favorire*: attività dedicate al tempo libero, allo svago, allo sport, al benessere, alla sanità, al turismo (turismo termale, culturale e congressuale) ed altri servizi strategici e urbani compatibili. In corrispondenza dell'accesso al Parco sono localizzate orientativamente aree direzionali e servizi generali urbani, connessi al Parco. Ulteriori aree per funzioni strategiche sono previste a sud della Tiburtina in continuità con le vecchie terme per un utilizzo coerente con queste o per altre funzioni strategiche compatibili.
- d. *Esigenze di accessibilità*: (per il ruolo che il Parco termale deve assumere entro la Provincia metropolitana) l'accessibilità va garantita a livello nazionale e metropolitano. Il nuovo casello della Bretella Fiano-San Cesareo (in prossimità dell'Inviolata), mantenuto in un contesto di aree libere corrisponde all'accesso privilegiato al Parco termale dalla Grande Rete viaria e dal circuito di primo livello metropolitano (in parte coincidente con la variante Tiburtina e in parte con il proposto itinerario tangenziale est). Una nuova stazione ferroviaria attrezzata è localizzata dentro il sistema termale.
- e. *Azioni di piano e di progetto*: la realizzazione del Parco termale è subordinata alla redazione di un'Intesa, promossa dalla Provincia, tra i soggetti coinvolti che definisca il Programma di fattibilità con Masterplan anche per ambiti territoriali funzionalmente distinti degli interventi per la valorizzazione del Parco termale e dei relativi servizi, considerando anche il potenziamento degli altri eventuali servizi strategici e dei servizi d'interfaccia urbana.

PSM11. Polo Motoristico di Vallelunga – Campagnano

- a. *Obiettivi*: sviluppo di un Polo Motoristico e delle funzioni di filiera ad esso legate in condizioni di sostenibilità ambientale e di valorizzazione dei centri storici e delle risorse naturalistiche del contesto territoriale.
- b. *Modello organizzativo spaziale*: cittadella unitaria, fortemente integrata nell'ambiente assicurando la condizione di discontinuità rispetto alla costruzione urbana di Campagnano, alle aree produttive lungo la Cassia bis e rispetto alle aree naturali protette. In particolare occorre mantenere nella cittadella la discontinuità verde interna (connessione primaria della REP) ed assicurare, la dotazione di estese aree ambientalmente attrezzate di margine, per compensare gli impatti sull'ambiente. Nella cittadella potrebbero trovare migliore organizzazione le aree produttive, eventualmente da rilocalizzare (cfr. art.58.6,76.4), poste lungo la Cassia bis.
- c. *Usi da favorire*: attività sportiva a grande carico di utenza, funzioni di produzione ricerca ed innovazione legate al settore motoristico, servizi di formazione e congressuali, funzioni del tempo libero e del turismo legate alla valorizzazione dei centri storici ed alla fruizione delle aree protette.
- d. *Esigenze di accessibilità*: l'accessibilità metropolitana è assicurata dalla Cassia bis e dall'itinerario tangenziale nord previsto dal PTPG per il collegamento con la Valle del Tevere, l'A1 (casello di Castelnuovo di Porto) e l'Aurelia – Civitavecchia. Sono da escludere potenziamenti della viabilità di valore ambientale e paesistico SP. 16b, Settevene-Mazzano e 17b Mazzano-Calcata.
- e. *Azioni di piano e di progetto*: la realizzazione del PSM 11 è subordinata ad un'intesa, promossa dalla Provincia con i soggetti pubblici e privati coinvolti, che definisca il Programma di fattibilità e un Masterplan unitario degli interventi, anche inquadrato nel contesto intercomunale, considerando anche la possibilità di operazioni di compensazione territoriale nei confronti dei Comuni contigui (cfr. art. 58 delle N.A.)

Ai parchi di funzioni strategiche si affiancano come componenti della rete delle funzioni strategiche:

- *U. sedi preferenziali di decentramento di attività universitarie di eccellenza* ovvero le sedi esistenti da valorizzare e i nuovi nodi della rete di formazione superiore e ricerca universitaria proposti dal piano tutti da localizzare nei centri urbani e in "contenitori storici" di valore architettonico (U.1. Civitavecchia; U.2. Bracciano e Anguillara; U.3. Monterotondo, Mentana, Guidonia; U.4. Frascati; U.5. Ariccia e alcuni centri dei Castelli sull'Appia; U.6.Pomezia; U.7 i Castelli della Sapienza: Artena, Genazzano, Palestrina, Valmontone, Colferro, Segni).
- *Le centralità previste dal nuovo PRG di Roma* (La Storta, S. Maria della Pietà, Acilia-Madonna, Alitalia-Magliana, Saxa Rubra, Bufalotta, Rebibbia-Pontemammolo, Pietralata, Ponte di Nona-Lunghezza, Torre Spaccata, Romanina, Ostiense, Eur sud-Castellaccio, Valcannuta, Pisana-Ponte Galeria, Massimina, Anagnina-Romanina).

Articolo 67. Funzioni connesse al turismo ed al tempo libero metropolitano

1. Per le funzioni connesse al turismo ed al tempo libero metropolitano nelle sue caratterizzazioni (termale, marino, lacuale, montano, congressuale, culturale, ambientale, sportivo), insieme all'ampliamento dell'offerta di servizi specializzati di livello metropolitano, è necessario migliorare l'organizzazione e l'uso del territorio locale ai fini di un ulteriore e più qualificato sviluppo di queste funzioni. Occorre tutelare e valorizzare le risorse specifiche dei luoghi ed incentivare le dotazioni di attrezzature specializzate (ricettive, commerciali, sportive, ecc.) del territorio e dei centri che incrementino il potenziale di integrazione intersettoriale sul territorio di cui il settore turistico è portatore con l'offerta di beni culturali ed ambientali, di produzione agricole ed artigiane, di funzioni di servizio urbane, di mobilità a più livelli.

2 I punti di forza dell'azione progettuale di valorizzazione ed attrezzature dei luoghi e centri turistici della Provincia riguardano prioritariamente: il termalismo (Tivoli-Guidonia, Civitavecchia), le stazioni invernali (Monte Livata, Arcinazzo), il turismo marino della costa nord e sud e quello dei laghi; il turismo naturalistico nelle aree protette e nelle aree agricole tutelate (agriturismo), il turismo culturale nelle zone archeologiche di fruizione di massa (Cerveteri – centro di eccellenza di archeologia -, Lavinio, Veio, Gabii, Villa Adriana, Ostia Antica, Tuscolo) e quello degli itinerari e centri storici. Nel suo radicarsi nel territorio e nel sistema urbano locale lo sviluppo turistico richiede, insieme alle politiche provinciali di settore (agenzie di sviluppo provinciali e locali), l'attivazione su promozione della Provincia dei previsti Distretti turistici locali e dei

Distretti culturali una pianificazione locale stabilmente orientata a base intercomunale. I Comuni interessati ai servizi ambientali, alle attività culturali, sportive, turistiche e al tempo libero devono formulare un programma di iniziative per la valorizzazione delle risorse locali comunali ed intercomunali, compatibili con la Rete Ecologica.

3. La Provincia, d'intesa con i comuni interessati, promuove specifici Progetti Tematici per la valorizzazione dei sistemi turistici provinciali, considerando in particolare:

- la ricettività nelle sue diverse tipologie (alberghi, pensioni, ostelli, affittacamere, agriturismo, campeggi) con l'assunzione e la specificazione delle normative nazionali e regionali, integrate da norme sulla multiproprietà;
- l'individuazione e la localizzazione di ricettività "a catena" o "integrata": es. agriturismo, centri *loisir*, parchi a tema, ostelli;
- la promozione di strutture ricettive diffuse (albergo diffuso) legate al recupero urbanistico di quartieri, borghi, residenze in abbandono o dismesse nei centri storici della provincia, da rendere disponibili nelle forme di residenze temporanee o stagionali;
- la viabilità paesistica provinciale e locale (es. strade bianche, ciclabili) percorsi natura e storia;
- gli standard di carico e di impatto delle diverse strutture turistiche sui litorali, le coste, gli ambienti naturali protetti, con prescrizioni per i piani attuativi delle opere;
- il riuso compatibile dei demani militari o di altro tipo dismessi o di edifici e complessi industriali dismessi;
- il riuso di edifici storici legati a funzioni desuete (ad es. chiese, mulini);
- la predisposizione di aree a campeggio e per le attrezzature del turismo itinerante nei comuni maggiormente interessati da presenze turistiche.

Articolo 68. Direttive specifiche per i servizi generali pubblici o di uso pubblico d'interesse provinciale e intercomunale

1. Obiettivo del Piano è l'adeguamento e razionalizzazione della dotazione di servizi pubblici o di uso pubblico d'interesse provinciale o intercomunale, la loro equilibrata distribuzione sul territorio provinciale in rapporto alla popolazione insediata, l'organizzazione in riferimento ad ambiti intercomunali di gestione integrata che il Piano individua orientativamente nei 12 sub-sistemi funzionali locali oltre Roma e nei 41 sistemi urbani morfologici.

2. I servizi considerati dal PTPG, in quanto di più diretto interesse e competenza provinciale ed intercomunale, per lo più rivolti alla popolazione, all'ambiente ed alle città, riguardano:

- a. servizi di interesse generale:
 - strutture sanitarie di base,
 - strutture scolastiche relative alla scuola secondaria superiore,
 - servizi tecnologici e per l'ambiente,
 - altri servizi (centri per l'impiego, musei, biblioteche),
- b. servizi ambientali, per attività culturali, sportive, turistiche e per il tempo libero,
- c. servizi della distribuzione commerciale (cfr. art.69).

La localizzazione orientativa dei servizi (a,b) è documentata nelle tav.le RT.sif 12.1 e 12.2.

3. I servizi pubblici o di uso pubblico di interesse provinciale o sovracomunale sono regolati da norme e piani di settore regionali e provinciali.

Il PTPG organizza programmaticamente sul territorio la presenza di dette funzioni di servizio nei sistemi e subsistemi locali funzionali ed attraverso la specializzazione funzionale dei centri urbani di sistema e sub-sistema, costituenti la rete urbana provinciale.

La Provincia, d'intesa con i Comuni, predispone il "Programma provinciale dei servizi pubblici integrati" d'interesse provinciale e sovracomunale, con le finalità e nelle modalità di cui al punto 1; il Programma può essere predisposto per ciascun sistema funzionale dai comuni partecipanti, per quanto di competenza.

4. Per il dimensionamento dei servizi di interesse provinciale e sovracomunale, pubblici o di uso pubblico (servizi alle famiglie: sanità, scuola, commercio; tempo libero e sports; formazione e ricerca; servizi tecnologici) il PTPG fornisce indicatori orientativi (cfr. art.56) delle dotazioni che i comuni singoli o

aggregati nei sub-sistemi locali funzionali, devono assicurare in sede di formazione o adeguamento dei rispettivi piani urbanistici generali comunali.

5. Per quanto riguarda i *servizi sanitari*, il PTPG conferma le principali strutture previste dal piano Sanitario Regionale nei comuni di Civitavecchia, Bracciano, Monterotondo, Tivoli, Guidonia, Palestrina, Ostia, Frascati, Albano, Genzano, Velletri e il Nuovo Policlinico dei Castelli nel Comune di Ariccia.

6. Per quanto riguarda i servizi dell'*istruzione superiore* il PTPG assume i contenuti della Programmazione provinciale delle opere pubbliche, che risponde alle esigenze di nuovi servizi scolastici espresse dai Comuni e dagli Organismi territorialmente competenti. Essa prevede 34 Distretti Scolastici distribuiti: a Roma, a Fiumicino; Civitavecchia, Bracciano, Morlupo, Monterotondo, Guidonia, Tivoli, Subiaco, Palestrina, Frascati, Colferro, Velletri, Marino, Pomezia, Albano Laziale, Anzio; Essa tiene conto, inoltre, delle direttive del Provveditorato agli studi, del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e delle linee di sviluppo economico e sociale della Regione.

7. Per quanto riguarda i *centri per l'impiego* il PTPG assume le indicazioni del sistema organizzativo del servizio che ha individuato nella provincia 9 centri per l'impiego: Roma, Civitavecchia, Colferro, Tivoli, Pomezia, Monterotondo, Frascati, Tiburtino e Dragoncello con sedi decentrate, per un totale di 23 sedi dislocate in tutto il territorio provinciale.

8. Per quanto riguarda le *biblioteche ed i musei locali*, la Provincia svolge un ruolo di promozione e di coordinamento tra Enti locali, al fine di garantire la diffusione equilibrata dei servizi culturali del territorio (Distretto culturale). La Provincia promuove presso i Comuni il Sistema Bibliotecario Provinciale, nell'ambito della Organizzazione Bibliotecaria Regionale, favorendo forme di cooperazione a livello sovracomunale che diano vita a sistemi bibliotecari locali, per favorire il radicamento delle comunità nella storia e nella cultura dei rispettivi territori.

La rete dei servizi bibliotecari si deve articolare maggiormente nel territorio e negli insediamenti in forma capillare con le biblioteche scolastiche, le biblioteche di interesse locale, le biblioteche ecclesiastiche, le biblioteche specialistiche di interesse scientifico e quelle specializzate nella storia del territorio, per un totale di 96 sedi provinciali, oltre quelle della città di Roma.

Per quanto riguarda i *musei*; in particolare, oltre ai 112 musei censiti ufficialmente nella città di Roma, nei centri della provincia sono presenti 52 musei in parte dipendenti da istituzioni nazionali e regionali, ma molti affidati ad istituzioni ed enti locali da sostenere con il supporto della Provincia.

9. I *servizi per attività culturali, sportive, turistiche e per il tempo libero* sono documentati nelle tav. RT sif 12.1 e 12.2 attraverso le seguenti tipologie di attrezzature: parchi urbani e territoriali; grandi complessi sportivi; grandi complessi archeologici e monumentali per la fruizione di massa; complessi turistico ricettivi e concentrazioni di attrezzature connesse al turismo balneare; centri termali; parchi tematici e di divertimento; centri di attività culturali.

Ai fini di legare coerentemente queste attrezzature alle altre componenti di assetto del territorio, nella tav. TP2 sono state proposte, fra i parchi di funzioni strategiche metropolitane, alcuni *parchi tematici* del tempo libero della cultura e del divertimento perché diventino elementi componenti le costruzioni urbane, occasione di riqualificazione delle stesse e nuovi luoghi dell'incontro e di formazione sociale, contrastando le localizzazioni isolate o disperse nel territorio e le configurazioni tipologiche e formali ripetitive di modelli anonimi internazionali.

Ulteriori parchi tematici possono essere previsti dai Comuni d'intesa con la Provincia solo se rispondenti a queste caratteristiche e nel rispetto delle altre determinazioni del PTPG.

Articolo 69. Direttive per la riorganizzazione e lo sviluppo diversificato dei servizi per la distribuzione commerciale di interesse provinciale

1. La Regione Lazio con L.R. n. 33/99 ha fissato la "Disciplina relativa al Settore commercio" alla quale gli atti di pianificazione territoriale delle province e dei comuni devono adeguarsi.

La L.R. n. 14/99, relativa all'organizzazione delle funzioni per la realizzazione del decentramento amministrativo affida alle Province il compito di indicare, nell'ambito del Piano Territoriale di

Coordinamento Provinciale, gli indirizzi e i criteri, come definiti dalla Regione, per gli insediamenti delle attività commerciali, ai fini dell'espressione del parere provinciale richiesto.

2. La Provincia, nell'esprimere il parere provinciale di compatibilità al PTPG, si attiene ai seguenti indirizzi localizzativi e tipologici:

- la localizzazione preferenziale delle grandi strutture superiori ai 25.000 mq. di superficie di vendita è prevista all'interno dei "Parchi di funzioni strategiche metropolitane" o dei "Parchi di attività produttive metropolitane";
- le grandi strutture con superficie di vendita da 10.000 a 25.000 mq sono da favorire in corrispondenza dei centri urbani con valenza metropolitana individuati dal PTPG. La loro localizzazione è prevista all'interno delle costruzioni insediative urbane o in diretta contiguità alle stesse come occasione di riqualificazione degli insediamenti esistenti o di nuova formazione, in condizioni di agevole accessibilità alle reti infrastrutturali e del trasporto collettivo;
- le medie strutture e i centri commerciali sono da favorire presso i "centri di base" dei sistemi urbani morfologici intercomunali, anche attraverso intese tra i Comuni;
- sono sconsigliate nuove localizzazioni di grandi e medie strutture di vendita disperse nel Territorio Agricolo o in prossimità dei caselli e degli svincoli o lungo i tracciati della grande rete viaria o della rete viaria di primo e secondo livello provinciale;
- nei centri storici, pur favorendo, per rilanciare la vitalità dei centri, l'attività commerciale diffusa compatibile con i caratteri dei tessuti esistenti, occorre evitare l'eccesso di concentrazione di usi non residenziali e la monocultura dello shopping di massa, ma organizzare le attività accompagnandole con azioni di recupero residenziale, di qualificazione dello spazio pubblico urbano e delle aree verdi residue;
- promuovere la sperimentazione di nuove tipologie di attrezzature commerciali, soprattutto per le grandi e medie strutture e per i centri commerciali caratterizzati dalla presenza di più esercizi in una struttura unitaria. Le nuove tipologie debbono favorire, insieme ad adeguate dotazioni urbanistiche, ambientali ed infrastrutturali, la presenza di più funzioni ed usi di carattere urbano e la formazione di spazi aperti o coperti di uso collettivo, luoghi di incontro sociale e di riqualificazione urbana;
- il PTPG propone di sperimentare due nuove tipologie di centri commerciali con finalità di integrazione e qualificazione urbana: la *Piazza commerciale* e il *Parco commerciale*.

Si intende come *Piazza commerciale* un insediamento (riconducibile alla tipologia del centro commerciale) di attività commerciali, artigianali, di servizio, ricreative e di svago, di ristorazione, ricettive, di servizi privati e pubblici, aggregate fisicamente e funzionalmente, con presenza di spazi pubblici scoperti e/o coperti, in quote e composizioni tali da determinare il carattere e l'identità dell'intervento ed i suoi modi di fruizione. Tale intervento si intende, per quanto possibile, unitario sia nella promozione che nella progettazione e realizzazione, valutando caso per caso anche l'unitarietà di gestione della Piazza, relativamente a spazi e servizi comuni e alle politiche di promozione e animazione associata.

La Piazza può essere di nuova costruzione o in ristrutturazione di aree e manufatti liberi, dismessi o degradati. L'intervento è soggetto a piano urbanistico esecutivo convenzionato e a programma di attuazione ed eventuale regolamento. Di preferenza, le Piazze commerciali saranno collocate nei centri dei sistemi e sub-sistemi locali e negli ambiti di diffusione insediativa consolidati in modo da ricucire tessuti locali o intercomunali compromessi, con priorità delle Piazze esistenti da rafforzare e delle aree cosiddette dismesse. Le Piazze commerciali possono intendersi come spazi collettivi con funzioni di centri di città o di quartiere.

Si intende come *Parco commerciale* un'area in cui insista una gamma di attività prevalentemente connesse alla distribuzione delle merci, mescolate o meno con attività di produzione, magazzino e deposito o altre del ciclo produzione-distribuzione, con notevole attrazione di utenze e di mezzi, in cui si consegua una aggregazione insediativa e funzionale organica, un adeguato livello dei servizi comuni e delle prestazioni ambientali. I parchi sono in prevalenza finalizzati al riordino funzionale e insediativo delle cosiddette strade-mercato e delle aree produttive ad uso promiscuo. Il riordino avviene attraverso il potenziamento dei servizi e delle attrezzature di supporto alle attività insediate, la riorganizzazione delle infrastrutture della mobilità (riorganizzazione e riduzione degli accessi alla grande viabilità, formazione di una viabilità locale di distribuzione e sosta), la sosta e la regolazione delle diverse componenti di traffico - pedonale e veicolare; di attraversamento arroccamento e servizio; di merci e persone; di clienti, addetti, fornitori, distributori – la qualità dell'arredo e della composizione insediativa, i percorsi e l'ambiente di acquisto.

L'intervento è soggetto a piano urbanistico attuativo convenzionato e a programma di attuazione con eventuale regolamento. Il Parco commerciale può interessare ambiti intercomunali o risultare collocato e caratterizzante uno dei parchi di attività economiche previste dal PTPG. Una particolare tipologia di *Piazza commerciale* è costituita dal *Centro commerciale naturale* previsto dalla L.R. n. 28/06 e relativo regolamento.

Questo tipo di centro è finalizzato in particolare alla valorizzazione delle attività commerciali nei centri storici, compatibilmente con i valori presenti, e nelle strade commerciali urbane. Alcuni interventi sperimentali di centri commerciali naturali nei centri storici sono stati avviati dalla Provincia in partenariato con la Camera di Commercio di Roma e con la Confesercenti, con finanziamenti ai Comuni interessati.

3. I parchi tematici e del tempo libero sono da prevedere preferenzialmente in prossimità dei Centri di Sistema e Sub-sistema e in aree non tutelate dell'entroterra costiero turistico, in condizioni di rilevante accessibilità con il trasporto collettivo e di compatibilità ambientale. Essi devono essere caratterizzati funzionalmente e progettati tipologicamente con la finalità di incrementare gli spazi di fruizione pubblica e d'incontro sociale, piazze, aree verdi attrezzate e parcheggi, dei centri.

Articolo 70. Indirizzi per la localizzazione delle sedi della formazione e ricerca universitaria

1. La strategia proposta dal PTPG per l'organizzazione territoriale delle funzioni di eccellenza legate all'università ed alla ricerca, fattori di sviluppo e di incremento della qualità urbana della provincia, è orientata a:

- *contenere la proliferazione di atenei*, strutture complesse e necessitate da rilevanti strutture e servizi, favorendo l'articolazione di quelli esistenti in sub-atenei, mantenendo la prevalente localizzazione urbana, specie delle strutture didattiche e dei servizi centrali. In questo senso si condividono i programmi dei 3 principali Atenei romani, ed in particolare il PAG della Sapienza, con la prevista articolazione urbana per direttrici specializzate e per poli (ad es. Campus di Pietralata, ex Snia, Santa Maria della Pietà, Borghetto Flaminio, Sant'Andrea, San Lorenzo) coerente con gli obiettivi di articolazione policentrica e per municipi prevista dal PRG di Roma;
- *attivare in forma decentrata sul territorio* solo corsi di laurea molto specialistici e strutture didattiche per la formazione post-laurea (master, dottorati e scuole di specializzazione) e solo in rapporto alla caratterizzazione di risorse ed attività dei sistemi locali della provincia, con sedi nelle strutture urbane della provincia (centro di sistema) (e non disperse) e con finalità di riqualificazione delle stesse. I nodi urbani più disponibili con queste caratteristiche nella provincia risultano, per la presenza del Servizio Ferroviario Metropolitano e di potenziali residenze speciali: Civitavecchia, Bracciano, Monterotondo, Tivoli, Colferro, Frascati, Pomezia, Ariccia;
- *decentrare nel territorio provinciale parte delle strutture di eccellenza*, centri di ricerca, laboratori sperimentali di ricerca e trasferimento tecnologico, parchi scientifici, ecc.. Per i corsi specialistici e di post-laurea sono disponibili presso i centri urbani, anche minori, complessi edilizi storici o in dismissione da recuperare anche ai fini di vitalizzare i centri e sono da valorizzare laboratori e tradizioni di ricerca già esistenti da potenziare. In particolare, tra le localizzazioni più interessanti, anche per le condizioni di accessibilità e la disponibilità di immobili o di aree, risultano: i centri del programma Castelli della Sapienza (ad es. Palestrina, Valmontone, Genazzano, Artena, Segni, Frascati). Per le strutture di eccellenza e di ricerca, al fine di legare la sperimentazione tecnologica alle attività produttive, il piano prevede nel territorio provinciale (oltre quelli previsti a Roma):
 - a. l'attivazione di *quattro parchi scientifici-tecnologici*:
 - parco scientifico della via Salaria (Monterotondo-Montelibretti), attraverso la valorizzazione delle estese proprietà pubbliche e strutture legate alle ricerche applicate all'ambiente e all'agricoltura (CNR, Istituto sperimentale, Ministero delle Politiche Agricole, Istituto per la viticoltura);
 - parco scientifico di Anguillara-Cesano (da potenziare e rilanciare) su una filiera coerente ai temi dell'energia, del nucleare e delle telecomunicazioni;
 - parco scientifico tecnologico Tiburtino filiera mista (da potenziare);
 - parco scientifico tecnologico dell'A2/Tor Vergata;
 - b. l'attivazione di centri di ricerca applicata nei luoghi di concentrazione delle attività produttive metropolitane, da riorganizzare nella forma di "parchi di attività integrate" promossi da consorzi di enti locali ed operatori pubblici e privati; in particolare:

- Civitavecchia-complesso portuale-industriale;
- Valle del Tevere: ponte del Grillo-Fiano-Passo Corese;
- Colleferro, aree delle chimica applicata e della logistica;
- Ardena, energia pulita;
- area ASI S. Palomba-Pomezia.

Capo IV - Organizzazione e sviluppo dell'offerta delle sedi per le funzioni legate al ciclo della produzione e distribuzione e commercializzazione delle merci

Articolo 71. Obiettivi e tipologie degli insediamenti produttivi

1. Per le funzioni legate al ciclo della produzione, distribuzione e commercializzazione delle merci, nella presente fase di ristrutturazione e modernizzazione delle attività, il Piano prevede il riordino e la qualificazione, a fini di recupero delle competitività, delle aree di concentrazione delle sedi produttive già presenti nella provincia, favorendo l'organizzazione per *Parchi di attività produttive metropolitane* (PPM) anche intercomunali, dotati di accessibilità, integrazione a filiera delle stesse, servizi specializzati ed ambientali.

Il Piano, inoltre, esprime direttive per aggregare le zone produttive e miste, frammentate e disperse, esterne ai Parchi esistenti o di previsione, attraverso operazioni di selezione e coordinamento anche intercomunale dell'offerta dei piani comunali.

2. I Parchi sono costituiti programmaticamente da aree attrezzate, unitarie o policentriche (oggi in parte già esistenti, da ampliare o di nuovo impianto), dotate di servizi specializzati, di dotazioni urbanistiche ed ambientali di elevato livello e di immagine, in condizioni di accessibilità diretta alle infrastrutture nazionali e metropolitane.

3. Il Piano individua i seguenti parchi di attività produttive metropolitane:

- PPM1. parco di attività produttive e servizi specializzati di Civitavecchia;
- PPM2. parco intercomunale di attività produttive integrate e servizi specializzati - Valle del Tevere;
- PPM3. parco di attività produttive - Guidonia;
- PPM4. parco di attività produttive specializzate – Colleferro;
- PPM5. parco intercomunale di attività produttive miste integrate e servizi specializzati di Pomezia, Albano, Roma;
- PPM6. parco intercomunale di attività produttive miste – via Nettunense.

4. I Parchi di attività, in prevalenza a base intercomunale, sono promossi dalla Provincia e/o dagli Enti locali interessati e d'intesa con la Regione, possono essere attuati e gestiti utilizzando la formula dei consorzi per le Aree di sviluppo industriale (L.R. n. 13/97, già in atto con l'ASI Albano-Pomezia - Consorzio area industriale Roma-Latina) o quella dei Consorzi delle Aree Industriali Attrezzate (AIA) previsti dalla legislazione sulle PMI (L.R. n. 21/93 e n. 14/98) e dalla L.R. n. 36/01 sui Distretti industriali e Sistemi produttivi locali, valutando la possibilità di partecipazione diretta alla realizzazione e gestione delle attrezzature comuni delle stesse imprese.

I Parchi possono essere attuati e gestiti anche attraverso la creazione di società di scopo miste, pubblico-private, in cui siano coinvolti come soci gli attori locali, aventi la forma giuridica o di un consorzio o di un'Associazione Temporanea di Impresa (ATI), che esaurirà il suo compito con la progressiva cessione delle quote ai soci privati, fino alla sua completa privatizzazione.

5. L'attuazione degli interventi nei Parchi individuati dal PTPG, composti da più ambiti o raggruppamenti di sedi e da più soggetti e istituzioni responsabili, richiede Programmi di fattibilità accompagnati da Masterplan di coordinamento spaziale e di specializzazione di attività ed usi, di dotazioni di servizi comuni ed ambientali, coerenti con il disegno di struttura della tav.TP2.

6. Per le azioni da sviluppare nei parchi di attività, il PTPG formula le seguenti direttive:

- favorire l'integrazione funzionale delle attività produttive secondo una linea di maggior specializzazione a filiera che valorizzi i caratteri propri di ciascun anche in riferimento ai Programmi di sviluppo previsti dal PTPG per sub sistema locale (cfr. tav. TP1);

- indirizzare le destinazioni d'uso delle aree favorendo le destinazioni connesse al ciclo della produzione e distribuzione delle merci e dei relativi servizi ed attività economiche coerenti (quali sedi industriali ed artigianali, depositi all'ingrosso, trasporto, stoccaggio distribuzione delle merci, servizi alle imprese e d'innovazione, impianti tecnologici e civili, nonché i servizi specializzati) e scoraggiando le destinazioni connesse alle funzioni urbane ed ai servizi alle famiglie, le strutture per la distribuzione commerciale al dettaglio, le funzioni direzionali urbane quali uffici privati, uffici pubblici e parapubblici di livello regionale e metropolitano o urbano da mantenere nei centri urbani prossimi ai Parchi di attività. Possono inoltre essere consentiti impianti tecnologici, servizi per il trasporto urbano, attrezzature espositive, grandi strutture commerciali con superficie di vendita superiore ai 25.000 mq;
- favorire la dotazione di servizi specializzati in rapporto alle esigenze di innovazione del sistema produttivo. La programmazione dei servizi deve evitare duplicazioni tra i nuclei e rispondere ad economie di scala e di accessibilità e a prospettive di fattibilità verificate sul mercato;
- i servizi specializzati riguardano: centri servizi al mercato; incubatori di azienda (BIC); centri di ricerca e d'innovazione tecnologica; parchi scientifici o parchi tecnologici: centri di deposito e movimentazione delle merci come le previste "piattaforme logistiche"; business center; centri grossisti; fiere e mercati espositivi; grande distribuzione commerciale; reti di comunicazione telematica ecc.;
- migliorare le condizioni di accessibilità diretta dei parchi di attività alla rete nazionale e provinciale;
- avviare il riordino e la riqualificazione urbanistica degli assetti interni dei parchi in modo da garantire, attraverso la redazione di piani esecutivi o di recupero, la trasformazione ordinata delle aree dismesse e di quelle libere ed il progressivo attuarsi delle opere di urbanizzazione;
- incrementare le dotazioni ambientali sia per quanto attiene ai servizi ed alle reti tecnologiche per il disinquinamento delle acque reflue e dell'aria e per lo smaltimento dei rifiuti, sia per gli aspetti verdi (% superfici alberate e superfici permeabili) e di immagine.

7. Circa gli agglomerati di Pomezia-S. Palomba (cfr. PPM5) e Castel Romano appartenenti al Consorzio ASI Roma-Latina, il Piano propone, insieme ad una riserva di aree in ampliamento, una maggior specializzazione produttiva delle due aree, il coordinamento dell'offerta di servizi specializzati e l'ampliamento sul territorio del campo d'azione del Consorzio estendendolo alle aree industriali di previsione dei PRG comunali (Pomezia) ed alle aree di piccole e medie imprese dell'indotto più prossime, l'incremento delle relazioni con sistemi produttivi e di servizi contigui (Anzio-Aprilia, Castel Romano).

Articolo 72. Direttive specifiche per i Parchi di attività produttive metropolitane

1. Il Piano propone l'attivazione o la riorganizzazione dei seguenti *Parchi di attività produttive metropolitane*:

PPM1. Parco di attività produttive e servizi specializzati di Civitavecchia

- a. *Obiettivi*: riorganizzazione, contenimento e concentrazione delle sedi di attività produttive in due zone attrezzate prossime al nuovo interporto a costituire un nuovo impianto urbanistico unitario. Rilocalizzazione preferenziale delle aree produttive di previsione di PRG non attuate, localizzate entro le aree buffer della Rete ecologica Provinciale, all'interno delle due zone definite dal PTPG. Le direttive generali e le azioni da sviluppare per la qualificazione competitiva del Parco produttivo sono indicate al precedente articolo.
- b. *Modello organizzativo spaziale*: sistema unitario specializzato con sedi produttive di supporto al porto commerciale polifunzionale e al centro intermodale e viabilità interna orientata sulla viabilità di nuovo impianto (strada mediana).
- c. *Usi da favorire*: attività produttive connesse alle attività legate al ciclo delle merci e all'attività portuale con ampliamento eventuale verso aree industriali contigue di Allumiere e Tarquinia. A servizio del parco è previsto il centro intermodale I.P.1. di Civitavecchia con scalo merci e centri di servizio alla produzione.
- d. *Esigenze di accessibilità e servizi*: (per evitare la continuità con il tratto urbano della SS. 1 Aurelia) l'accessibilità nazionale è garantita dallo svincolo della diramazione nord A12 sulla trasversale nord per la zona industriale, il centro intermodale, il porto petroli e il porto commerciale e dallo svincolo Civitavecchia nord sull'asse di 1° livello metropolitano che raccoglie i traffici della cosiddetta

Mediana di Civitavecchia (dall'area industriale fino alla trasversale nord). La connessione viaria e ferroviaria tra centro intermodale, area industriale, area portuale (banchina polifunzionale, banchina petroli e banchina containers), é garantita dalla bretella porto-centro intermodale prevista dal PR portuale e dal prolungamento della rete ferroviaria tirrenica (binari a servizio dei terminali delle banchine polifunzionali, petroli, container, commerciale e un braccio merci entro l'interporto).

PPM2. Parco metropolitano di attività produttive integrate e servizi specializzati - Valle del Tevere

- a. *Obiettivi*: riorganizzazione e completamento delle sedi di attività produttive e recupero e riuso delle aree/edifici dismessi di proprietà pubblica (Protezione Civile) secondo un nuovo impianto urbanistico unitario, articolato in tre gruppi di aree (a, b, c).
- b. *Modello organizzativo spaziale*: direttrice di attività produttive miste ed attività connesse alla logistica, alla grande distribuzione e all'agro-industria. Le attività produttive previste dai PRG non ancora attuate, non compatibili con il vincolo ambientale e paesistico della Valle del Tevere, sono da rilocalizzare nelle aree del Parco di attività produttive intercomunale (entro le aree di Fiano e di Ponte del Grillo), fuori dal limite del vincolo paesistico della Valle del Tevere. Vanno esclusi insediamenti produttivi in prossimità degli svincoli, del casello d'uscita e del tracciato della A1. La localizzazione delle attività artigianali o di servizio é da prevedere vicino ai centri/nuclei esistenti, al di là della linea visiva del gradino tufaceo della Valle del Tevere.
- c. *Usi da favorire*: attività industriali specializzate nel settore della logistica e dell'agro-industria con relativi servizi alla distribuzione/commercializzazione nelle tre aree di: Fiano (**a**); di Ponte del Grillo con il progetto di recupero e riuso delle aree/edifici dismessi dell'ex Centro della Protezione civile (**b**); del Demanio statale a Montelibretti con I.P.2 nuovo Centro intermodale delle Ferrovie per la logistica merci e aree attrezzate per centri di servizio alla produzione (**c**).
- d. *Esigenze di accessibilità e servizi*: l'accessibilità nazionale e metropolitana sono garantite dalle connessioni con l'A1 (svincolo Fiano sulla 4dir. Salaria e nuovo svincolo Castelnuovo di Porto-Ponte del Grillo sul nuovo Itinerario metropolitano tangenziale est previsto dal PTPG a cavallo della Valle del Tevere) e dal servizio ferroviario FR/FM1 (Monterotondo scalo). Potenziamento dei servizi alle imprese.

PPM3. Parco metropolitano di attività produttive - Guidonia

- a. *Obiettivi*: Riordino e organizzazione delle sedi delle attività estrattive e di lavorazione dei materiali di cava in aree attrezzate ed infrastrutturate, riconversione dell'area delle cave progressivamente in dismissione a sud della via Tiburtina (cfr. Progetto ambientale integrato PAI e Progetto unitario di riconversione e riordino insediativo A4 Città Tiburtina). Le direttive generali e le azioni da sviluppare per la qualificazione competitiva del Parco produttivo sono indicate al precedente articolo;
- b. *Modello organizzativo spaziale*: ambito di attività produttive tradizionali, che comprende le cave e le attività connesse alla lavorazione, trasformazione, commercializzazione del travertino, in parte prossime all'area di estrazione e in parte appoggiate all'Itinerario tangenziale est. (Distretto specializzato del travertino).
- c. *Usi da favorire*: attività artigianali-industriali specializzate nel settore dell'estrazione e lavorazione del travertino con relativi servizi alla trasformazione e commercializzazione.
- d. *Esigenze di accessibilità e servizi*: potenziamento del collegamento al nuovo circuito viario di primo livello metropolitano (in parte coincidente con la variante Tiburtina e in parte con l'itinerario tangenziale est) connesso alla Bretella Fiano-San Cesareo sul nuovo casello (in prossimità dell'Inviolata). Sono da incentivare i servizi alla trasformazione e commercializzazione.

PPM4. Parco di attività produttive specializzate – Colleferro

- a. *Obiettivi*: contenimento e concentrazione delle sedi di attività produttive in due zone attrezzate ed infrastrutturate non contigue al centro consolidato e alle componenti di valore ambientale (bosco di Colleferro e fiume Sacco). Disinquinamento e bonifica del territorio di Colleferro (presenza discarica, impianto termovalorizzatore, cementificio, produzione prodotti chimici) nel quadro delle operazioni di risanamento ambientale della Valle del Sacco. Le direttive generali e le azioni da sviluppare per la qualificazione competitiva del Parco produttivo sono indicate al precedente articolo;

- b. *Modello organizzativo spaziale*: ambito formato da due aree distinte, eventualmente ampliabili, disposte ai margini del centro di Colferro, collocate sulla ss.Casilina, lungo la ferrovia Roma-Napoli e lungo l'asse viario di primo livello metropolitano trasversale che, dallo svincolo dell'autostrada A2, prosegue verso Ponte Orsini.
- c. *Usi da favorire*: attività produttive e miste “non inquinanti” legate alla industria aeronautica, spaziale e meccanica collegate a C.I.2. piattaforma logistica/center gross/stoccaggio merci.
- d. *Esigenze di accessibilità e servizi*: accessibilità dal nodo A2-Casilina (svincolo di Colferro) e dalla stazione ferroviaria di Colferro. Potenziamento del nodo ferroviario.

PPM5. Parco metropolitano di attività produttive miste integrate e servizi specializzati di Pomezia, Albano, Roma

- a. *Obiettivi*: rilancio dell'area ASI con requisiti di elevata competitività, attraverso una strategia di maggiore specializzazione funzionale su filiere di attività compatibili, dotazione di servizi specializzati alla produzione e alla logistica, qualificazione ambientale ed urbanistica, miglioramento dell'accessibilità metropolitana su ferro e strada. Integrazione delle aree ASI con le aree produttive previste dai PRG. Concentrazione delle sedi di attività industriali, artigianali e di servizio disperse in aree attrezzate ed infrastrutturate. Recupero e riuso delle aree dismesse per funzioni strategiche (Università e ricerca, funzioni tecnologiche, logistiche e di servizio). Le direttive generali e le azioni da sviluppare per la qualificazione competitiva del Parco produttivo sono indicate al precedente articolo;
- b. *Modello organizzativo spaziale*: ambito di attività industriali e commerciali e servizi che comprende: **a.** le aree ASI in località Santa Palomba, Cancelliera, Pavona, Cecchina con I.P.3 Centro intermodale di Santa Palomba; **b.** le aree di PRG (Pomezia) collocate su Via Pontina, ai margini dell'Area protetta di Decima-Malafede e del Territorio Agricolo Tutelato (nastro verde sud orientale).
- c. *Usi da favorire*: attività legate al ciclo della produzione e distribuzione merci (sedi industriali ed artigianali, depositi all'ingrosso, trasporto, stoccaggio e distribuzione merci) e dotazione di servizi moderni e specializzati in rapporto alle nuove esigenze del sistema produttivo (servizi alle imprese e d'innovazione del sistema produttivo, servizi per gli addetti, impianti tecnologici e civili, centro intermodale).
- d. *Esigenze di accessibilità e servizi*: potenziamento del sistema viario interno alle aree e nuova viabilità dedicata di connessione allo svincolo Pomezia sud sulla nuova Pontina. Potenziamento dell'Interporto IP2 di Santa Palomba, migliorando l'accessibilità su gomma e la dotazione di servizi alle imprese.

PPM6. Parco metropolitano di attività produttive miste – via Nettunense

- a. *Obiettivi*: riorganizzazione delle sedi di attività industriali ed artigianali della via Nettunense nelle aree attrezzate esistenti da completare e concentrazione delle aree disperse nelle stesse aree. Le direttive generali e le azioni da sviluppare per la qualificazione competitiva del Parco produttivo sono indicate al precedente articolo;
- b. *Modello organizzativo spaziale*: due aree distinte per attività produttive e artigianali di servizio, concentrate lungo il fronte stradale, ma arretrate ed intervallate da discontinuità ambientali.
- c. *Usi da favorire*: attività industriali miste per attività chimiche, di cantieristica navale e di trasformazione dei prodotti ittici, (**a**) nelle aree ASI Roma-Latina (nei Comuni di Anzio, Nettuno e Aprilia), nelle aree industriali di PRG dei Comuni di Anzio, Nettuno (**b**). All'interno dell'ambito definito dal PTPG vengono concentrate tutte le previsioni per attività produttive comprese nei PRG dei due Comuni di Anzio e Nettuno, attivabili solo dopo il completamento (almeno per il 60%) degli insediamenti esistenti e la realizzazione o completamento delle relative opere di urbanizzazione. Si prevede, inoltre, la tutela delle discontinuità ambientali tra le aree individuate dal PTPG.
- d. *Esigenze di accessibilità e servizi*: potenziamento del sistema viario interno alle aree con viabilità dedicata di 2° livello metropolitano (vecchia via Nettunense), distinta ma correlata a quella di 1° livello (nuova via Nettunense) che é connessa allo svincolo autostradale Aprilia sulla nuova Pontina. Dotazione di servizi.

2. Dentro la costruzione urbana di Roma si richiamano le principali direttrici produttive esistenti o previste dal PRG (direttrice di attività industriali miste a terziario lungo la Salaria; direttrice di attività produttive

innovative lungo la Tiburtina; direttrice di attività produttive e di funzioni di interesse strategico lungo la Prenestina; direttrice di attività produttive artigianali miste a commerciale sulla vetrina del GRA). Dette direttrici non sono riportate nella tav. TP2, e risultano documentate nelle tav.le RT12.1, RT12.2, RTsim9.3, RTsim9.4.

3. Il PTPG individua nella tav. TP2 aree industriali di PRG non attuate eventualmente da rilocalizzare perché incompatibili dal punto di vista ambientale e del riordino insediativo. Le direttive per la salvaguardia sull'utilizzo di dette aree e per le eventuali operazioni di riordino o rilocalizzazione sono le stesse definite per il riordino delle aree artigianali all'art. 73.

Articolo 73. Direttive per la riorganizzazione e sviluppo di aree attrezzate per attività artigianali, fieristiche e di servizio intercomunali, di interesse provinciale, esterne ai Parchi di attività, esistenti o previste dai piani comunali

1. Il PTPG individua nella tav. TP2 su proposta dei comuni: Aree attrezzate per attività artigianali, fieristiche e di servizio intercomunali di previsione dei piani comunali, da completare o, se non attuate e disperse, da rilocalizzare, per favorirne l'organizzazione più aggregata e lo sviluppo competitivo. In particolare, il Piano individua nella TP2 come aree per attività artigianali, fieristiche e di servizio intercomunali da riordinare e sviluppare le zone esistenti e di previsione dei PRG di Formello, Castel Madama, Mandela/Vicovaro, Olevano/Genazzano, Frascati, Colonna/San Cesareo, Lariano, Ciampino/Marino, Sant'Oreste.

2. Altre aree attrezzate per attività artigianali e di servizi, di carattere locale e di limitata dimensione organizzate sul modello della "piazza artigianale", in contiguità delle costruzioni urbane dei centri di sub sistema e di base sono promosse tra Provincia, Enti locali e privati interessati.

3. I Comuni, singolarmente o attraverso intese intercomunali, in sede di formazione dei PUGC o di varianti o di varianti di adeguamento dei PRG al PTPG, provvedono ad attuare le direttive del PTPG per i territori interessati e predispongono un Programma di fattibilità, d'intesa con la Provincia, gli enti ed i soggetti interessati, per la selezione, la eventuale rilocalizzazione e la riaggregazione delle aree di cui al presente articolo, e la definizione degli usi preferenziali, la dotazione di servizi specializzati ed infrastrutture garantendo condizioni ambientali adeguate.

4. La Provincia recepisce o promuove l'istituzione da parte della Regione Lazio di aree di programmazione integrata di cui alla L.R. n. 40/99, finalizzate allo sviluppo produttivo e di servizi in ambiti intercomunali, assicurando la coerenza e la compatibilità degli interventi programmati con le strategie di tutela e assetto del territorio del PTPG.

Articolo 74. Direttive e prescrizioni per il recupero delle aree dismesse e in dismissione. Aree di proprietà pubblica

1. (P) I Comuni, in sede di formazione dei PUGC o di varianti o di varianti di adeguamento dei PRG al PTPG, individuano le aree con sedi produttive dismesse e delle aree di proprietà pubblica presenti nel proprio territorio e attribuiscono loro regimi di trasformazione e d'uso tesi al riuso, al recupero e alla valorizzazione degli edifici e/o dei siti dismessi, nel rispetto della disciplina di PTPG. Tali aree, infatti, costituiscono nella loro diversità un patrimonio di riserva prezioso da utilizzare per finalità prevalenti di interesse ambientale, sociale e di riordino insediativo.

2. In particolare, il PTPG esprime le seguenti direttive rivolte alla pianificazione comunale, agli enti concorrenti alla programmazione negoziata ai vari livelli ed alla formazione dei pareri di compatibilità della Provincia:

- per il riuso delle aree con sedi produttive in dismissione o dismesse:
 - se localizzate entro gli ambiti ASI o dei PSM o dei PPM individuati dal PTPG seguono le finalità e le normative degli stessi;

- se localizzate negli ambiti delle costruzioni urbane o delle costruzioni territoriali perimetrate, sono riutilizzate, previa bonifica, per la riqualificazione insediativa degli stessi ambiti, attraverso programmi comunali finalizzati alla realizzazione prevalente di edilizia residenziale pubblica;
- se localizzate isolate nel territorio extraurbano agricolo, agricolo tutelato o ambientale protetto, sono soggette alla normativa degli stessi e alle norme sulle aree produttive da rilocalizzare/riaggregare;
- se caratterizzate dalla presenza di manufatti di interesse per l'archeologia industriale, i soggetti coinvolti nel recupero ne curano il riuso mantenendo i caratteri tipologici e dei luoghi riconoscibili (ad es. ex cartiere di Tivoli, cartiera di Montelibretti, fornaci di Monterotondo, impianto siderurgico di Morione).

3. Per le aree di proprietà pubblica, confermato il regime normativo generale previsto dal PTPG, valgono le seguenti ulteriori direttive:

- se localizzate negli ambiti delle costruzioni urbane o delle costruzioni territoriali perimetrate sono utilizzate per assicurare le dotazioni minime di servizi, verde e spazi pubblici; solo nel caso della documentata soddisfazione di dette dotazioni possono essere utilizzate ed in parte alienate per insediamenti o compensazioni con finalità sociale;
- se localizzate in territorio extraurbano, agricolo, agricolo tutelato o ambientale protetto, seguono la normativa prevista degli stessi, favorendone le finalità con particolare funzione di presidio insediativo ed ambientale e di formazione di Parchi agricoli e di Distretti rurali;
- se localizzate nei territori agricoli delle Università agrarie o di enti pubblici (CNR, Istituto sperimentale di zootecnia, Ministero Politiche Agricole, Istituto per la viticoltura) lungo la ss Salaria (CNR-Monterotondo, CNR-Tormancina, aree militari di Montelibretti) sono riservate ad usi sperimentali e di ricerca legati all'agricoltura, all'ambiente, alle energie pulite con possibilità di realizzare i relativi centri, laboratori ed istituti specializzati di livello post-universitario e le strutture edilizie direttamente legate alla produzione agricola e di istituire a questi fini Parchi agricoli.

Analoga riserva per attività agricole, Parchi agricoli, funzioni e servizi di sperimentazione e ricerca legati all'agricoltura ed all'ambiente è prevista dal PTPG per le seguenti aree:

- le proprietà agricole ex Assicurazioni generali nel Comune di Lanuvio, strutturate come un sistema di poderi con borgo centrale;
- la tenuta di Passerano, in Comune di Galliciano di proprietà della Regione Campania;
- le proprietà ARSIAL, ex Ente Maremma, nella zona Litoranea nord, tra Ladispoli/Cerveteri e Civitavecchia;
- le proprietà del Ministero della Difesa nei Comuni di Anzio e Nettuno; Civitavecchia; areale del Lago di Bracciano, le aree agricole dell'ex Consorzio Agrario di Ladispoli.

Titolo VI

Sistema della mobilità

Articolo 75. Obiettivi e componenti

1. Per una maggiore efficienza della mobilità provinciale il Piano persegue i seguenti obiettivi:

- migliorare l'accessibilità dell'intero territorio provinciale alla Grande Rete viaria e ferroviaria per incrementare le relazioni di livello regionale, nazionale, internazionale (aeroporti, porti, centri intermodali, stazioni del trasporto a lunga percorrenza, caselli autostradali e nodi della grande viabilità);
- migliorare l'accessibilità interna al territorio provinciale in modo differenziato, privilegiando le esigenze di incremento delle relazioni metropolitane, unificanti la provincia:
 - fra i Sistemi e Subsystemi locali funzionali e tra i centri urbani degli stessi;
 - reciproca fra Roma e gli altri 12 Subsystemi;
 - con i Parchi delle funzioni strategiche metropolitane, ambiti di concentrazione delle sedi delle funzioni strategiche e di servizio, esistenti o programmate, con riguardo sia alle relazioni fra i diversi sistemi di funzioni ed attività sia a quelle degli stessi con il sistema urbano;
 - con i Parchi di attività produttive, ambiti di concentrazione delle sedi delle funzioni produttive, esistenti e programmate, con riguardo sia alle relazioni fra diverse attività del ciclo della produzione e distribuzione delle merci sia a quelle con il sistema abitativo;
 - interna a ciascun Subsystema locale (bacino di mobilità locale), tra i centri di sub-sistema e gli altri centri di base e locali;
- migliorare l'efficienza, la qualità ed il livello competitivo dei sistemi del trasporto collettivo: sistema ferroviario regionale e metropolitano, corridoi del trasporto pubblico;
- ridurre e mitigare gli impatti delle infrastrutture e delle relative attrezzature sull'ambiente e sulla qualità insediativa garantendo la sostenibilità ambientale degli interventi;
- migliorare la sicurezza della rete infrastrutturale;
- modernizzare i servizi del trasporto merci;
- migliorare l'efficienza economica e assicurare la sostenibilità sociale del sistema dei trasporti.

2. Il PTPG individua e organizza il sistema della mobilità di interesse provinciale in riferimento alle seguenti componenti:

Grande Rete ferroviaria, stradale, portuale e aeroportuale;

Rete di base della provincia metropolitana:

- Rete ferroviaria di base e corridoi del Trasporto Pubblico Locale della provincia metropolitana,
- Rete stradale di base (1° e 2° livello) della provincia metropolitana.

3. Le proposte del PTPG per il sistema della mobilità sono rappresentate nelle tavole TP2 in scala 1:50.000 e nelle tavole specifiche TP2 2. e TP2 3 in scala 1:100.000.

Articolo 76. Strategie provinciali per la pianificazione delle reti e dei servizi di trasporto

1. Le strategie di pianificazione delle infrastrutture e dei servizi di trasporto assunte dal PTPG richiedono un'azione coordinata e concertata con altri livelli istituzionali gli enti gestori dei servizi di trasporto pubblico locale (TPL) e tengono conto del contenuto delle intese con essi intervenute nonché degli strumenti di programmazione del settore.

Le strategie prevedono:

- l'individuazione e il potenziamento della *rete ferroviaria di livello regionale* (SFR) e quella *di livello metropolitano* (SFM);
- la creazione di una rete provinciale del trasporto collettivo in sede propria (*Corridoi del trasporto pubblico* CTP), al fine di migliorare le prestazioni in termini di affidabilità, costo, velocità commerciale e capillarità dell'offerta di trasporto pubblico;

- la creazione, nella rete del ferro, di un sistema di *nodi di scambio* di livello regionale e provinciale, dotati di idonee attrezzature per lo scambio intermodale;
- la maggiore specializzazione funzionale della rete viaria in rapporto ai livelli di mobilità (nazionale-regionale, metropolitanointerbacinale, bacinale) e conseguente adeguamento tecnico e prestazionale differenziato della stessa;
- il riequilibrio dell'attuale disegno radiocentrico delle reti della mobilità rafforzando le connessioni viarie di tipo trasversale e tangenziale fra i Sistemi e Subsystemi locali, aperte verso le province contigue;
- una maggiore integrazione fra le politiche urbanistiche e le politiche della mobilità nella pianificazione dell'uso del suolo basata sui rincipi della mobilità sostenibile.

Articolo 77. Reti di trasporto su ferro e su strada

1. Per migliorare i livelli di accessibilità dell'intero territorio provinciale alla *Grande Rete* viaria e ferroviaria e per migliorare l'accessibilità interna al territorio provinciale in modo differenziato, in rapporto alle esigenze di incremento preferenziale delle relazioni metropolitane, la Provincia predispone un Programma di riqualificazione ed adeguamento delle reti, che preveda interventi di miglioramento mirato e diffuso delle caratteristiche fisiche e funzionali delle infrastrutture, finalizzato agli obiettivi del PTPG.

2. In relazione alle funzioni svolte o programmate, all'interno del territorio provinciale, è stabilita la seguente classificazione funzionale delle infrastrutture (cfr. tavole TP2.2 e TP2.3) secondo due ordini gerarchici di rete:

- a. la *Grande Rete*, costituita dal sistema delle infrastrutture della mobilità di scala europea e nazionale, con funzioni anche alla scala regionale e metropolitana:
 - a.1. rete ferroviaria di interesse nazionale e interregionale (*collegamenti longitudinali nord-sud e collegamenti trasversali est-ovest*);
 - a.2. itinerari viari di interesse nazionale e regionale (*corridoi longitudinali nazionali nord-sud e corridoi trasversali di collegamento interregionale*);
- b. la *rete di base della Provincia metropolitana*, costituita dal sistema delle infrastrutture distinguibili in base ai livelli di mobilità:
 - b.1. la rete ferroviaria di base sulla quale operano i servizi ferroviari regionali SR e servizi ferroviari metropolitani SM e integrati da Corridoi del Trasporto pubblico (CTP) su strada;
 - b.2. la rete viaria di base, distinta secondo due livelli funzionali (1° livello metropolitano, 2° livello metropolitano) oltre la viabilità locale.

Articolo 78. Grande Rete: rete ferroviaria di interesse nazionale ed interregionale

1. Il PTPG, con riferimento alla Grande rete del trasporto su ferro di interesse nazionale e regionale, stabilisce linee strategiche di intervento diversificate, proponendo o interventi di adeguamento e completamento delle linee esistenti o proposte di nuovi tratti.

2. Per ciò che riguarda i "collegamenti longitudinali nord-sud" che comprendono linee ferroviarie di interesse nazionale, il PTPG assume e propone:

- il Corridoio Dorsale Centrale (Roma-Firenze) costituito dalla linea AV/AC e dalla linea storica Roma-Firenze via Chiusi che ad Orte si dirama in direzione di Terni-Ancona;
- la linea AV/AC Roma Napoli;
- il Corridoio ferroviario Tirrenico (Pisa-Roma-Napoli), che si dirama a sud di Roma da Campoleone verso Nettuno, da Priverno verso Terracina e da Formia verso Gaeta;
- la *nuova linea ferroviaria "cintura sud"* fra Campoleone, Pomezia-S.Palomba e Ponte Galeria, facente parte del cosiddetto "Corridoio plurimodale Roma-Latina", in coordinamento con il progetto di adeguamento e messa in sicurezza della via Pontina; la linea realizza una continuità fra la tratta nord e quella sud e, quindi, un by-pass ovest del nodo di Roma;
- la linea Roma-Napoli, via Cassino, per la quale il PTPG propone l'*adeguamento della qualità ricettiva delle stazioni* ai fini dell'interscambio autovettura-treno.

3. Per ciò che riguarda i “collegamenti trasversali est-ovest” che rispondono all’esigenza di connessione in senso trasversale delle due direttrici ferroviarie nazionali nord-sud, in funzione del trasporto merci svolto nei porti e negli interporti laziali (Civitavecchia e Fiumicino), il PTPG assume e propone:

- la previsione prioritaria della continuità fra le linee ferroviarie Napoli-Formia-Roma e Roma-Firenze, con la *nuova linea “cintura sud”* (già citata), e con la *chiusura a nord dell’anello di cintura di Roma*,
- la realizzazione del *collegamento ferroviario Civitavecchia-Orte* e della *nuova linea ferroviaria Passo-Corese-Rieti*.
- l’adeguamento infrastrutturale della linea Roma-Pescara, di interesse europeo per i collegamenti con l’Europa balcanica, con l’obiettivo di una prioritaria velocizzazione dell’infrastruttura nel tratto compreso nella Provincia di Roma fra Guidonia e Mandela.

4. Il PTPG, inoltre, conferma la necessità dei seguenti interventi:

- il completamento delle linee di penetrazione dedicate ai servizi di lunga percorrenza, veloci e tradizionali, integrate fra loro e con il sistema FM/FR in importanti *punti di interconnessione centrali* (stazioni di Tiburtina, Ostiense e Termini), e in ulteriori nodi decentrati di scambio dei servizi metropolitani e regionali e stazioni dei servizi espressi;
- la realizzazione di infrastrutture dedicate alle merci integrate funzionalmente con il sistema dei centri intermodali e delle piattaforme logistiche, opportunamente posizionate rispetto al territorio provinciale e alla città centrale, tenendo conto della REP e delle istituende aree protette. Il PTPG sostiene la localizzazione del nuovo Centro intermodale FS a Montelibretti e di S. Palomba e Civitavecchia, già esistenti, delle piattaforme logistiche del nuovo PRG di Roma e di quelle di Colferro e Fiumicino di iniziativa privata da verificare nella fattibilità;
- il rafforzamento delle infrastrutture ferroviarie di collegamento dei maggiori poli urbani e parchi direzionali, produttivi e turistici d’interesse metropolitano con il sistema aeroportuale principale (Fiumicino e Ciampino), e con quello di secondo livello (Guidonia, Latina), anche in relazione ad azioni di decentramento di particolari tipologie di traffico aereo e con il sistema portuale (Gaeta-Formia, Anzio, Fiumicino e Civitavecchia).

Articolo 79. Grande Rete: tracciati viari di interesse europeo e nazionale

1. La rete viaria con carattere di Grande Rete è costituita dai corridoi longitudinali nazionali nord-sud, dai corridoi trasversali di collegamento interregionale e dal Grande Raccordo Anulare.

2. Il PTPG assume le seguenti direttive di intervento:

Per i *collegamenti longitudinali*

- ad est, completamento della terza corsia dell’autostrada A1 Firenze-Roma-Napoli, e progetto di apertura di un nuovo casello in corrispondenza dell’area di Guidonia;
- ad ovest, l’adeguamento della via Aurelia che prosegue verso la Toscana (a nord) oltre l’autostrada A12 Roma-Civitavecchia, e a sud il progetto, di adeguamento e messa in sicurezza della via Pontina. La interconnessione tra la A12 e la via Pontina, a causa dell’elevato impatto ambientale dell’infrastruttura, potrebbe essere assicurata dal GRA, verificando la fattibilità di un potenziamento nel tratto fra gli innesti della Pontina e dell’autostrada per Fiumicino.

Per i *collegamenti trasversali*

- a nord, il completamento della superstrada nel tratto Viterbo-Civitavecchia, l’unico grande collegamento trasversale possibile a nord di Roma fra il litorale tirrenico e l’autostrada A1, in continuità con la strada Europea E45;
- a sud, il collegamento di tipo autostradale tra Cisterna e Valmontone, che consente il raccordo tra il corridoio longitudinale est e quello ovest, chiudendo la grande maglia di livello nazionale e regionale;
- a est, completa il disegno della Grande Rete l’*autostrada A24/A25 Roma-Teramo-Pescara*, che ha assunto un forte ruolo urbano-metropolitano nella tratta terminale. Il raddoppio della ferrovia fino a Guidonia e il previsto corridoio del trasporto pubblico fino a Tivoli offriranno valide alternative all’uso del mezzo privato e potranno ricondurre l’A24 alla funzione nazionale che le compete;
- il collegamento trasversale Avezzano-Sora Frosinone-Latina, tra la Dorsale appenninica umbro-laziale-abruzzese ed il Lazio meridionale completa lo schema della Grande Rete.

3. Il PTPG in via generale contrasta la moltiplicazione degli accessi che favorisce l'uso per le brevi distanze della Grande Rete per la quale prevede anche adeguate distanze di rispetto.

4. Il Grande Raccordo Anulare e le penetrazioni su Roma

Il PTPG si orienta ad una maggiore specializzazione del GRA e delle penetrazioni autostradali sul traffico veloce di breve-media-lunga distanza e sul collegamento dei nodi delle funzioni urbane e metropolitane. Il GRA potrà assolvere il ruolo di arteria di collegamento a media distanza delle centralità funzionali e dei settori urbani di Roma nonché dei centri e delle polarità produttive della provincia tra di loro e con Roma. A questo fine, il PTPG suggerisce di prevedere la riduzione del traffico locale con il contenimento del numero degli svincoli sul GRA, privilegiando il collegamento di alcune delle principali viabilità radiali direttamente sulle due tangenziali urbane interne. L'operazione va accompagnata da un progressivo ripensamento delle caratteristiche tecniche e delle attrezzature del GRA, in modo da favorire una maggiore scorrevolezza del traffico veicolare, ad esempio attraverso corsie riservate rapportate alla lunghezza degli spostamenti.

Articolo 80. Grande Rete: trasporto marittimo

1. Le azioni, che il PTPG individua, nell'ambito del trasporto marittimo, per migliorare i flussi di traffico, sono orientate a:

- concentrare le risorse in grandi progetti per accedere in forma competitiva alle reti del trasporto internazionale, in particolare del Mediterraneo;
- migliorare accessibilità, offerta e specializzazione di ciascun porto con logica di sistema integrato;
- distribuire le risorse nei singoli scali portuali in rapporto ai livelli di specializzazione, concentrando maggiormente le risorse in grandi progetti di modernizzazione degli scali maggiori;
- prevedere adeguati spazi retroportuali per attività logistiche e di produzione.

2. Il porto di Civitavecchia con i porti di Fiumicino e Gaeta dopo l'allargamento della circoscrizione territoriale, ha consolidato il proprio ruolo economico e logistico a livello regionale, nazionale e internazionale. In coerenza con quanto già previsto dai progetti dell'Autorità dei Porti di Roma e del Lazio e in relazione alla presenza del nuovo e vicino interporto, il PTPG conferma la forte specializzazione su attività ad elevato valore aggiunto: il traffico crocieristico e la logistica. In prospettiva, occorre sviluppare una strategia di maggiore qualificazione dell'offerta logistica, con la realizzazione di un complesso funzionale integrato Porto/Distributario, dove varie imprese possono svolgere in modo sinergico ed efficiente attività logistiche, industriali e di servizio. Il porto di Fiumicino gode della vicinanza a Roma ed all'aeroporto internazionale Leonardo da Vinci, fattore che ha favorito lo sviluppo del traffico passeggeri con traghetti e navi veloci. Si ritiene opportuno prevedere la realizzazione di un terminal, per collegarlo con il corridoio del trasporto pubblico previsto dal piano ed attrezzarlo con parcheggi di breve e lunga sosta.

Articolo 81. Grande Rete: trasporto aereo

1. Il PTPG in relazione ai previsti incrementi dei flussi del traffico passeggeri/merci che interesseranno l'Aeroporto di Fiumicino e Cargo City, persegue l'efficienza delle due strutture migliorandone l'accessibilità metropolitana e regionale con i servizi FM e FR passanti e con gli altri interventi infrastrutturali. Parte dei flussi di Fiumicino e di quelli derivanti dal contenimento dell'espansione dei traffici dell'aeroporto di Ciampino potranno essere assorbiti dai previsti aeroporti di Viterbo e di Frosinone. Gli altri aeroporti presenti nella Provincia (es. Guidonia, Pratica di Mare, Furbara) possono essere destinati all'aviazione generale e ai servizi militari e civili, in modo da integrare Aeroporti di Roma-AdR.

Articolo 82. Rete di base: trasporto su ferro

1. I principali criteri generali di programmazione dell'intesa Regione-FS, assunti integralmente come contenuti del PTPG, sono:

- l'individuazione della rete ferroviaria dedicata ai Servizi ferroviari regionali (FR) e ai Servizi ferroviari metropolitani (FM) su linee specializzate, curando l'intermodalità e l'accessibilità a detti

- servizi con il servizio di autotrasporto pubblico, i servizi ferroviari di lunga percorrenza, i servizi aerei e le autovetture private;
- l'accentuazione del modello dei *passanti ferroviari* caratterizzato da:
 - servizi ferroviari con terminali nell'area urbana metropolitana e regionale e transito su archi dell'*anello di cintura tangenziale* all'area centrale di Roma;
 - servizio circolare sull'anello di cintura;
 - differenziazione, soprattutto nell'ora di punta, dell'offerta di treni passanti regionali (FR) e treni passanti metropolitani (FM) con diverse tipologie di fermate ed eventuali rotture di carico rispetto ai nodi di scambio metropolitano (treni regionali, treni regionali espressi e diretti, treni metropolitani);
 - anello di cintura di Roma inteso come sistema continuo di nodi di corrispondenza fra le varie linee FM/FR e fra queste, le quattro linee della metropolitana romana (A,B,C e D) ed i servizi a lunga percorrenza;
 - ridefinizione del ruolo della stazione Termini rispetto al trasporto locale;
 - il *modello di esercizio*, da definire in rapporto alla domanda individuata, caratterizzato da:
 - un *orario coordinato e cadenzato*;
 - estensione all'intera giornata;
 - intensificazione nelle ore di punta con inserimenti ad intervalli sottomultipli (passaggi con frequenze doppie rispetto all'assetto base);
 - tempi di attesa massimi costanti;
 - simmetricità, mnemonicità, cadenzamento e coincidenza dei servizi in apposite stazioni di scambio;
 - il miglioramento degli *standard di servizio* caratterizzati da: chiarezza dell'informazione al pubblico; elevati standard di pulizia, comfort e sicurezza; identificabilità; vigilanza ed accessibilità alle persone diversamente abili;
 - lo sviluppo ed il rafforzamento del sistema dei *nodi di scambio intermodali* distinguendo quelli utilizzati dal servizio regionale, da quello espresso e dal servizio metropolitano.

2. I principali interventi sulla *rete delle infrastrutture ferroviarie* previsti dal PTPG sono:

a. I Passanti

- potenziamento del *Passante del Tevere FM1* fra i nodi di scambio metropolitano di Fara Sabina/Montelibretti e Fiumicino Aeroporto con adeguamento infrastrutturale e tecnologico nel tratto fra la stazione Tuscolana e la stazione Ostiense dove si realizza la sovrapposizione con gli altri Passanti di area metropolitana e nel tratto fra la stazione di Ponte Galeria e l'aeroporto di Fiumicino;
- creazione del *secondo Passante FM3+FM4* (Passante del Laghi) fra i nodi di scambio metropolitano di Bracciano e dei Castelli (Frascati, Albano e Velletri), con adeguamento infrastrutturale del tratto fra Cesano e Bracciano-Vigna di Valle e di quello fra Ciampino e Tuscolana; creazione di nuove fermate a Ciampino 2 e Porta Furba (nodo di scambio con la FR7-8 e la metro A), utile anche a facilitare il collegamento ferroviario della Piana Pontina e del litorale sud con l'aeroporto di Ciampino (in alternativa a Termini), previa interconnessione meccanizzata fra lo stesso aeroporto e la stazione di Ciampino; adeguamento infrastrutturale delle tre ferrovie dei Castelli ai fini del miglioramento del servizio, eliminazione dei passaggi a livello, creazione di una nuova fermata a Villa Senni; inoltre va studiata la possibilità di interconnettere la FR4 Roma Velletri con la FR8 Roma Termini-Campoleone-Nettuno; in particolare il PTPG ritiene necessario il potenziamento dei nodi di scambio ferro-gomma;
- creazione di un *terzo passante FR/FM5+FM6* fra Civitavecchia, i nodi di scambio metropolitano di Cerveteri/Ladispoli e di Zagarolo, con potenziamento infrastrutturale dei tratti in comune con gli altri passanti, la creazione di una nuova stazione di attestamento al Porto di Civitavecchia e fermate a Massimina, Aurelia e Centroni; in particolare il PTPG ritiene necessaria il potenziamento dei nodi di scambio ferro-gomma.

b. Altri interventi previsti riguardano:

- la creazione in tempi medio-lunghi di un servizio ferroviario litoraneo FR9 fra Nettuno, Campoleone e Ladispoli-Cerveteri utilizzando l'infrastruttura della costruenda "linea di cintura sud", con nuove fermate a Pomezia e Castel Romano e nodo di interconnessione a Tevere sud (Vitinia) con la Roma-Lido (unificata con la metro B);

- il potenziamento della linea ex-concessa Roma Nord con allungamento del servizio metropolitano dalla stazione di Montebello all'ambito di Fiano-Castelnuovo di Porto;
- il potenziamento, come previsto, della linea FR2 da Guidonia a Roma Tiburtina e adeguamento infrastrutturale nel tratto fra Lunghezza e Guidonia;
- il potenziamento della FR8 Roma Termini-Nettuno con adeguamento infrastrutturale da Campoleone a Nettuno;
- il recupero, ove possibile, di tratte ferroviarie dismesse nei Castelli Romani e sulla Roma-Fiuggi, come corridoi del trasporto pubblico locale, nonché della funicolare Rocca di Papa-Valle Vergine.

3. I livelli ed i nodi del servizio ferroviario metropolitano

I livelli del servizio della rete sono definiti allo scopo di assicurare l'accessibilità a tutti i centri della provincia favorendo in particolare la mobilità diretta (servizi espressi) tra i centri con valenza metropolitana e tra questi e Roma.

I servizi sono differenziati in frequenza e per numero e tipo di fermate.

- a. I *servizi espressi* partono dai nodi di scambio regionali ed effettuano fermate solo nei centri di sistema e sub-sistema e nei luoghi di concentrazione delle attività economiche, proseguendo poi direttamente per Roma. I *servizi regionali* partono dai nodi di scambio regionali (generalmente stazioni poste ai confini regionali: Viterbo, Civitavecchia, Fiumicino, Cassino etc.) senza fermate fino ai nodi di scambio dei servizi metropolitani, dai quali effettuano fermate solo nelle principali stazioni di Roma (Tiburtina, Termini, Ostiense). I *servizi metropolitani*, con frequenze fino a 6 l'ora, da specificare nei piani di settore, partono dai nodi di scambio metropolitani, ed effettuano tutte le fermate. I nodi di scambio dei servizi regionali e metropolitani sono attrezzate per agevolare lo scambio ferro-gomma (autobus e autovetture).
- b. Il PTPG, in rapporto ai livelli di servizio (espressi, regionali, metropolitani, cfr. Rapporto Territorio cap. 12), individua i seguenti "nodi di scambio regionali" (sottolineati) e "stazioni dei servizi espressi", da attuare con dotazioni adeguate al servizio:
 - Colferro, Zagarolo, Ciampino, Roma, Ladispoli, Civitavecchia;
 - Orte, Montelibretti-Fara Sabina, Monterotondo, Roma, Fiumicino;
 - Mandela, Bagni di Tivoli, Roma-Tiburtina;
 - Viterbo, Cesano, Roma, Ciampino con prosecuzione verso Albano, Frascati, Velletri;
 - Nettuno, Campoleone, Pomezia, Roma;
 - Latina, Cisterna, Campoleone, Pomezia, Santa Palomba, Ponte Galeria, Ladispoli, Civitavecchia.

I nodi di scambio metropolitani sono: Fara Sabina-Montelibretti e Fiumicino aeroporto sulla FR1, Guidonia-Montecelio sulla FR2, Cesano sulla FR3, che dopo il previsto raddoppio sarà eventualmente sostituito da Bracciano, Albano, Frascati e Velletri sulla FR4, Cerveteri-Ladispoli sulla FR5, Zagarolo sulla FR6, Campoleone sulla FR7, Nettuno sulla FR8, Montebello sulla Roma- Nord, Pantano sulla Roma - Pantano.

Articolo 83. Rete di base: Corridoi del trasporto pubblico

1. Il PTPG perseguendo la finalità del miglioramento dell'offerta di trasporto pubblico collettivo - attraverso l'individuazione di nuovi servizi su gomma o il potenziamento di quelli attuali - prevede la creazione di una rete provinciale di *Corridoi del trasporto pubblico* (CTP), sulle direttrici non servite dalla ferrovia e ad integrazione della rete su ferro, dotata di misure di priorità rispetto al traffico privato (corsie riservate o sede propria).

2. I CTP, quali percorsi protetti e dedicati al trasporto pubblico, hanno la funzione di integrare le reti del ferro dove queste sono carenti, di favorire i collegamenti tangenziali all'area centrale metropolitana, di costituire linee di adduzione ai nodi di scambio, di offrire percorsi preferenziali agli attuali servizi Cotral. I CTP forniscono un valido contributo a stabilire relazioni più strette fra i diversi Sub-sistemi provinciali e relativi centri urbani, a migliorare l'accessibilità ai Parchi di funzioni strategiche ed a quelli di funzioni produttive, quindi a migliorare l'accessibilità complessiva del territorio dell'intera corona metropolitana orientale.

3. I CTP proposti dal PTPG, in coerenza con il Piano di bacino della mobilità provinciale (2006), sono:

- CTP1 Monterotondo-Fontenuova-Casal Monastero-GRA;
- CTP2 Setteville-Tivoli;

- CTP3 Ciampino-Anagnina-Tor Vergata-La Rustica;
- CTP4 Pantano-Palestrina;
- CTP5 Fiumicino-Ostia-Fiera di Roma;
- CTP6 Guidonia incrocio corridoio C1;
- CTP7 Frascati-Tor Vergata;
- CTP8 Laurentina-Pomezia-Ardea;
- CTP9 Marino-Grottaferrata-Frascati;
- CTP10 Albano-Torvajonica;

I due corridoi CTP3 Ciampino-Anagnina-Tor Vergata-La Rustica e CTP9 Marino-Grottaferrata-Frascati possono assicurare le relazioni tra l'Appia e la Tuscolana-Casilina senza ulteriori interventi infrastrutturali nel territorio interposto tra Roma ed i centri dei Castelli.

4. La Provincia promuove Studi di fattibilità e progettazioni per la verifica e la realizzazione dei Corridoi del trasporto pubblico.

Articolo 84. Rete di base: trasporto su strada

1. Il PTPG classifica la rete viaria di base di interesse provinciale esistente e proposta secondo due livelli funzionali in relazione al ruolo che ciascuna infrastruttura è chiamata a svolgere in:

- *rete di 1° livello*, finalizzata a unificare il territorio della provincia metropolitana ed a garantire le relazioni interbacinali fra i diversi Sistemi e Sub-sistemi locali e i collegamenti con i maggiori centri urbani e poli produttivi e di servizio nonché con i nodi di accesso alla Grande Rete;
- *rete di 2° livello*, finalizzata a garantire l'accessibilità dai diversi comuni ai centri dei Sub-sistemi locali (bacini di mobilità locale), ai poli funzionali minori, alle stazioni e ai nodi di scambio con le reti del trasporto collettivo. Appartengono a tale rete anche le strade interessate dalla fruizione delle risorse ambientali.

Al di sotto dei due livelli funzionali la rete viaria d'interesse locale è prevalentemente dedicata al rapporto tra i centri dei sistemi locali morfologici e tra questi e i territori comunali. Il PTPG stabilisce, con riferimento ai suddetti ordini gerarchici di rete, distinte linee strategiche di intervento.

2. Rete viaria di 1° livello metropolitano

La rete di primo livello metropolitano è costituita da un sistema di radiali di collegamento del territorio provinciale con Roma e da due itinerari tangenziali nel territorio metropolitano di collegamento dei sistemi locali settentrionali ed orientali esterni a Roma, nonché da un itinerario più esterno per i sistemi locali collinari e montani dei Lepini e del Sublacense.

Gli itinerari tangenziali unificano il territorio provinciale esterno a Roma e lo aprono ai collegamenti con le province limitrofe.

- *Il sistema della viabilità radiale* è costituito da: SS. 1 Aurelia dal casello sulla A12 di S. Severa al GRA; SS. 2 Cassia bis con le due diramazioni fuori provincia verso Viterbo e Civitacastellana; SP. 23/a Palombarese da Mentana-S. Lucia al GRA (compreso nuovo tratto in variante); SS. 6 via Casilina con due nuovi tratti (Casilina-Prenestina variante prevista dal PRG di Roma in prolungamento fino al GRA; nuova Casilina in circonvallazione esterna ai centri di Labico e Valmontone); SS. 7 Appia fino al GRA comprese le previste tangenziali esterne ai centri di Albano, Ariccia, Genzano, Lanuvio (Appia bis), Velletri; SP. 207 Nettunense con la prevista variante su via Armellino da Anzio-Nettuno (e prolungamento variante di Aprilia) fino all'incrocio con la SP. 98/b Monte Giove e da questa, fino all'Appia Bis; la via Cisterna-Campoleone fino alla Nettunense e in prosecuzione la SP. via Ardeatina fino alla SP. 91/b Divino Amore e con questa fino alla SS. 7 Appia, con un piccolo tratto della SP. 207 Nettunense; la via Ardeatina raccoglie anche il collegamento Pomezia-zona industriale-Santa Palomba, con il tratto della SP. 93/b Cancelliera, dalla via Nettunense alla via Laurentina; via Laurentina, dalla via Pontina al GRA; via Pontina, dal GRA al previsto casello di accesso alla via Pontina; la via Cristoforo Colombo.
- *L'itinerario tangenziale nord* collega il litorale nord con la valle del Tevere e in prosecuzione con Rieti attraverso la Nuova Salaria (superstrada) che a sua volta si raccorda con la dorsale appenninica. E' costituito dal potenziamento e completamento di tratti di viabilità esistente, con alcuni nuovi tratti di

raccordo intorno ai centri (Cesano, Castelnuovo di Porto, Fiano). Tale viabilità, collega trasversalmente i centri e le aree produttive di sub-sistema, connettendo anche le stazioni di attestamento dei servizi ferroviari metropolitani (Cerveteri-Ladispoli, Cesano-Bracciano, Castelnuovo di Porto-Monterotondo). E' costituita dai seguenti tratti stradali:

- SP. 4/a Settevene-PaloII;
- Tratto stradale n. 493 Claudia Braccianese (dal nuovo tratto di Bracciano fino alla località Crocicchie);
- Nuovo tratto stradale dalla località Crocicchie fino alla stazione di Cesano di Roma, e fino alla Via di Baccanello in località Ponte degli Incastri;
- Tratto esistente di Via di Baccanello fino alla Cassia Bis;
- SP. 12/a Formellese con nuovo tratto di circonvallazione di Formello;
- SP. 34/B Via della Solfatara in Sacrofano;
- SP. 14/a Campagnanese;
- Tratto Via Flaminia (dalla SP. Campagnanese alla SP. 6/c Montefiore);
- SP. 6/c Montefiore;
- Nuovo tratto dalla SP. 6/c Montefiore alla SP. 51/B Capena Ponte Storto, fino all'area industriale di Fiano, per ricollegarsi allo svincolo della 4 dir. Via Salaria scavalcando l'autostrada A1 dir.
- *L'itinerario tangenziale est* è costituito dalla nuova viabilità dell'area Salaria-Nomentana-Tiburtina-Casilina con un percorso prevalentemente parallelo alla bretella autostradale. Comprende il tratto che dall'itinerario tangenziale nord (attraversando la Valle del Tevere con un nuovo ponte nei pressi dell'area industriale di Monterotondo), a partire dal nuovo casello di Castelnuovo di Porto sulla A1, raggiunge il nuovo casello di Guidonia, per poi proseguire verso il casello di Tivoli sud e deviare in prossimità della località Rocca Cencia, fino alla via Casilina (confine provinciale: Valmontone-Colleferro). L'itinerario est raccoglie le radiali costituite dalla Palombarese e dalla nuova variante Tiburtina e raccorda i centri maggiori ed i connessi parchi metropolitani di funzioni strategiche e attività produttive del settore orientale (Fiano-Montelibretti, Mentana-Monterotondo-Ponte del Grillo Tivoli-Guidonia, Colleferro) secondo una direttrice interprovinciale dal Reatino, alla Valle del Tevere e alla Valle del Sacco).

La viabilità dell'area Salaria-Nomentana-Tiburtina è costituita da:

- Nuova viabilità dell'area Salaria-Nomentana- Tiburtina, dalla Nuova Traversa del Grillo (nuovo tratto dalla SP. 6/b-c Montefiore alla SP. 25/b S. Martino) con nuovo percorso parallelo alla Bretella Autostradale Fiano-S. Cesareo, fino alla SP. 28/b Settecamini-Guidonia, nuovo tratto di congiungimento (parte della variante Tiburtina, anello viario di nuova previsione), dalla 28/b Settecamini-Guidonia, nei pressi di via dell'Inviolata a Ponte Lucano e al casello di Tivoli Sud della A24 con la SP. 51/ab Maremmana Inferiore;
- SP. 49/a Prenestina Poli fino a Colle Fiorito.
- Via Casilina fino all'A1 Roma/Napoli (casello di San Cesareo).
- *Il terzo itinerario (itinerario dei sistemi locali collinari e montani)* è previsto dal Piano nel territorio più esterno della provincia, migliorando e ponendo in continuità la viabilità esistente. L'itinerario agevola le condizioni di accessibilità ai centri dei Lepini e del Sublacense, aprendoli anche ai collegamenti interprovinciali verso la Valle del Sacco, dell'Aniene ed il Reatino. In sintesi, l'itinerario è costituito da un primo tratto che dalla via Salaria (in provincia di Rieti) prosegue attraverso la Licinese fino a Vicovaro-Mandela (con diramazione verso Arsoli e l'Abruzzo) e nel Sublacense su viabilità esistente e sulle nuove varianti di Subiaco e Roiate, sulla SR. 155 (per Fiuggi) in direzione Ponte Orsini (nuovo tratto Ponte Orsini- Colleferro) per raggiungere la Casilina sullo svincolo di Colleferro e proseguire verso Priverno (miglioramento della SR. Carpinetana 609).

La viabilità è costituita da:

- SP. 216 Maremmana III dallo svincolo autostradale di S. Cesareo alla SR. 155 per Fiuggi;
- SR. 314 Licinese;
- Tratto Via Tiburtina da Vicovaro a Carsoli;
- Nuovo tratto Circonvallazione di Subiaco (Madonna della Pace Maremmana Superiore);
- Tratto SP. 61/a Maremmana Superiore;
- Nuovo tratto di collegamento Colleferro Ponte Orsini e tratto SR. 155 per Fiuggi Km. 49,450- Ponte Orsini;
- SR. 609 Carpinetana.

- *I collegamenti dei sottosistemi locali (Pomezia, Anzio, Nettuno)* del territorio meridionale con gli altri sistemi locali della provincia esterni a Roma sono affidati dal Piano, a regime, alla prevista nuova arteria Cisterna-Valmontone e, nel frattempo, ai nuovi corridoi del trasporto pubblico CTP3 prossimo al GRA e CTP9 attraverso i Centri castellani. La delicatezza ambientale e paesistica del territorio interposto tra Roma ed i Castelli porta ad escludere, infatti, nuovi interventi infrastrutturali di attraversamento.

3. Rete viaria di 2° livello metropolitano

La rete viaria di secondo livello è finalizzata a garantire la mobilità interna a ciascun dei 13 sub-Sistemi locali provinciali. Rispetto alla totalità degli archi che oggi compongono la rete viaria della Provincia, sulle tavole TP2 e TP2.3 sono stati selezionati solo alcuni itinerari, per lo più esistenti, che saranno oggetto di operazioni prioritarie di adeguamento e messa in sicurezza per svolgere le seguenti funzioni:

- raccordare i sistemi insediativi locali con la rete viaria di primo livello;
- collegare i diversi comuni di ciascun Sub-sistema con il centro e/o i centri dello stesso e comunque con i centri dove sono localizzati i servizi di interesse sovracomunale (sedi amministrative, ospedali, impianti sportivi, centri culturali ricreativi, poli commerciali ecc.);
- garantire l'accessibilità ai poli produttivi locali;
- collegare le aree residenziali e i maggiori servizi alle stazioni ferroviarie e ai parcheggi di scambio con le reti del trasporto collettivo;
- offrire un adeguato supporto alla fruizione turistica delle risorse culturali e ambientali, quindi a costituire itinerari tematici e garantire l'accessibilità ai maggiori centri storici, aree archeologiche e aree naturali protette.

La rete metropolitana di secondo livello è individuata per sistemi locali ed è costituita dai seguenti tratti di strada esistenti o da adeguare:

Sistema Locale Civitavecchia

- SP. 3/a Braccianese;
- Via Mediana di Civitavecchia
- Tratto Strada n. 493 Claudia Braccianese (da Oriolo Romano, Manziana alla Via Cassia, fino all'interno del GRA);
- SP. 5/a Anguillarese;
- Nuovo Collegamento SS. Aurelia zona di Torre Flavia a Ladispoli
- Collegamento SS. Aurelia- Porto di Fiumicino-Autostrada Fiumicino Aeroporto-Roma;
- Via del Mare 8bis Ostiense;
- Nuovo collegamento Acilia Madonnetta-Ponte di Dragona prolungato dentro l'area della piattaforma logistica di Fiumicino in parallelo alla A12 Roma-Civitavecchia e collegato alle complanari della Roma-Fiumicino;
- Via dell'Aeroporto- viale del Gran Pavese;
- Ultimo tratto via Cristoforo Colombo dal Km 25 a via del Gran Pavese;

Sistema Locale Fiano

- Via Flaminia;
- Nuovo tratto di Collegamento SR. 3 Flaminia, SP. 30/B Ponzano S. Oreste, fino al Casello dell'Autostrada A1;
- Tratto Via Salaria (da Passo Corese alla Traversa del Grillo):
- SP. 22/a Nomentana da Monterotondo a Fonte Nuova;
- Strada n. 636 Palombara dalla SP. 20B Salaria Vecchia alla SP. 27/b Guidonia Le Sprete, comprendente la nuova tangenziale di Palombara;

Sistema Locale Tivoli

- Via Tiburtina fino a Vicovaro;
- Tratto SP. 28/b Settecamini-Guidonia dalla località Castel'Arcione alla SP. 27/b Guidonia Le Sprete, via di Campolimpido (SP. 45/A), nuovo tratto di congiungimento (parte della variante Tiburtina, anello viario di nuova previsione), in località Villanova con Ponte Lucano;
- SP. 33/a Empolitana I;
- SP. 41/a Tiburtina-Sambuci, fino a Sambuci;
- SP. 42/a Sambuci-Cerreto;
- Tratto SP. 47/a Empolitana II;

- Strada n. 155 per Fiuggi da S. Cesareo a Ponte Orsini comprese le nuove tangenziali di Palestrina e Cave.
- SP. 33/a Empolitana I (dalla Empolitana II alla n. 155 per Fiuggi);
- Strada n. 411 Sublacense (dall'incrocio con la SP. 47/a Empolitana II in località Madonna della Pace fino ad Arcinazzo Romano e fuori dalla Provincia di Roma);
- SP. 44/b Monte Livata;

Sistema Locale Velletri

- Strada n. 600dir. Ariana compresa la nuova circonvallazione di Colleferro;
- SP. 89/a Colli Garinelli e Braccio Stazione di Anagni fino al Raccordo per Fiuggi;
- Strada n. 600 Lariana (dalla località Macere nel comune di Artena all'incrocio con la SP. 64/b S. Eurosia);
- SP. 64/b S. Eurosia;
- Strada n. 217 Via dei Laghi;
- Strada n. 216 Maremmiana III fino a Frascati; SP. 66/a Frascati Colonna;
- Strada n. 216 Maremmiana III da Montecompatri allo svincolo autostradale di S. Cesareo;
- Strada n. 511 Anagnina fino a Grottaferrata;
- Strada n. 215 Tuscolana fino a Frascati;
- SP. 5/e Fontana Chiusa;
- SP. 32/A Rocca Priora Colle di Fuori (fino al Cimitero);
- Strada n. 207 Nettunense (dall'incrocio con la SP. 91/b Divino Amore all'incrocio con la SP. Ardeatina);
- SP. 101/a Albano Torvaianica fino alla via Laurentina;
- SP. 93/b Cancelliera (tratto Ardeatina Albano);

Sistema Locale Pomezia

- Strada n. 207 Nettunense (tratto da Aprilia ad Anzio in località Cappello da Prete);
- SP. 601 Ostia Anzio dal Km. 31,440 fino alla SP. Laurentina;
- SP. 95/b Laurentina (dalla SP. Pontina vecchia fino alla Ostia-Anzio e dal GRA al km.14.500);
- SP. 3/e Ardeatina tratto fuori Provincia di Roma fino ad Ardea;
- SR. 148 Pontina tratto fuori Provincia di Roma fino alla SP. 87/b Velletri-Nettuno e allo svincolo del collegamento con la Cisterna Valmontone;
- SP. 93/b Cancelliera, da Albano alla SP. Ardeatina;
- SP. 101/a Albano Torvaianica, da Albano a Pomezia;
- SP. 23/B Padiglione Acciarella e SP. 5/A Cinque Miglia (dalla Velletri-Nettuno alla strada Ostia-Anzio);
- SP. 12/A6 Campo di Carne, dalla Laurentina a Campo di Carne;
- Tratti strade comunali di collegamento località Le Falasche-Strada dei Frati-Lungomare Pontino, in territorio di Nettuno;
- Complanari alla Pontina nel tratto GRA-Tor de' Cenci;
- Tratto di collegamento via di Mezzocammino-via Alfonsine-via Bazzani-via Belluzzi-via del Risaro;
- Collegamento SP. Laurentina-Pontina con via di Vallerano.

4. Nei tratti di prosecuzione delle direttrici autostradali (A1, A24, Roma-Fiumicino) entro Roma, la grande rete viene affiancata anche da *complanari* (collegamenti di 2° livello) che, oltrepassando il GRA, si connettono alle nuove tangenziali urbane Est ed Ovest previste dal nuovo Piano Regolatore di Roma.

Articolo 85. Standard tecnici di riferimento

1. Perseguendo la compatibilità con le norme previste dal D.Lgs. n. 285/02, e s.m.i., e dai relativi Decreti attuativi, il PTPG individua i seguenti standard tecnici di riferimento per la rete viaria come funzionalmente classificata in “grande rete” e “rete di base”.

Grande rete:	Nuovi tracciati e tracciati esistenti: Autostrade (cat. A)
Grande Rete e Rete di 1° livello	Nuovi tracciati: superstrade - extraurbane principali (cat. B) con carreggiate indipendenti e due corsie per senso di marcia, spartitraffico; svincoli a raso; banchine e strade extraurbane (cat. C) con carreggiata unica, due corsie per senso di marcia (m. 3,50), svincoli a raso; banchine

Rete di 1° livello	Tracciati esistenti da adeguare: superstrade-extraurbane principali (cat. B) con carreggiate indipendenti e due corsie per senso di marcia, spartitraffico, svincoli a raso, banchine (viabilità radiale) e strade extraurbane (cat. C) con carreggiata unica, due corsie alternate per senso di marcia (m. 3,25), svincoli a raso, banchine.
Rete di 2° livello	Nuovi tracciati o tracciati esistenti da adeguare: strade extraurbane secondarie (cat. C) con carreggiata unica, più corsie per lo stesso senso di marcia (3.50) e banchine e strade urbane di scorrimento (cat. D) con carreggiate indipendenti, due o più corsie di marcia, spartitraffico, banchine.
Rete locale	Nuovi tracciati o tracciati esistenti da adeguare: strade locali extraurbane (cat. F) a carreggiata unica, due corsie di marcia m. 3,25) in generale mantengono lo standard attuale con interventi di messa in sicurezza e di ordinaria manutenzione della piattaforma viaria.”

2. Il PTPG stabilisce le risposdenze della rete viaria individuata sulla Tav.TP2 e TP2.3 al Nuovo Codice della Strada. La Grande Rete, riguarda, in linea di massima, l’adeguamento ed il completamento della rete esistente; dovrà rispondere alle seguenti caratteristiche tecniche:

- tipo A del NCS per i collegamenti autostradali longitudinali e trasversali;
- tipo B del NCS per i collegamenti trasversali se non autostradali (Civitavecchia-Viterbo, Cisterna-Valmontone, ecc.).

La realizzazione della rete di 1° livello, da effettuarsi prevalentemente tramite adeguamento o completamento della viabilità esistente, dovrà rispondere alle seguenti caratteristiche tecniche:

- tipo B del NCS per il sistema della viabilità radiale, l’itinerario tangenziale nord, l’itinerario tangenziale est;
- tipo C del NCS l’itinerario dei sistemi locali collinari e montani e consentire anche la creazione, dove previsto, dei corridoi del trasporto pubblico.

La realizzazione della rete di 2° livello, da effettuarsi prevalentemente tramite adeguamento o completamento della viabilità esistente, dovrà rispondere alle seguenti caratteristiche tecniche:

- tipo C del NCS per le complanari alle direttrici autostradali e le tangenziali urbane.

La realizzazione della rete locale da effettuarsi prevalentemente tramite adeguamento e messa in sicurezza della viabilità esistente dovrà rispondere alle seguenti caratteristiche tecniche:

- tipo F del NCS.

3. Il PTPG completa nella tavola TP2 e TP2.3 la descrizione dell’assetto programmatico della rete delle infrastrutture viarie con indicazioni relative a:

- i caselli autostradali, gli svincoli attrezzati (cfr. tavole TP2 e TP2.3);
- i tracciati stradali con visuali panoramiche da tutelare (cfr. tavole TP2 e TP2.3);
- gli assi stradali da riqualificare ed attrezzare per la mobilità urbana di scorrimento e connessione dei principali luoghi centrali e quartieri, con organizzazione delle sedi di trasporto pubblico e della mobilità lenta di distribuzione (cfr. tavola TP2)
- gli assi di riqualificazione urbana da riprogettare come strade di animazione cittadina con mobilità controllata e recupero dello spazio pubblico (cfr. tavola TP2)

4. (P) Al di fuori dei *Centri abitati* e dei perimetri degli agglomerati ASI, le distanze (fasce di rispetto) dal confine stradale, da rispettare nelle nuove costruzioni, nelle ricostruzioni conseguenti a demolizioni integrali o negli ampliamenti fronteggianti le strade, in considerazione dei rilevanti valori ambientali e paesistici del territorio provinciale, non possono essere inferiori a:

<i>Nuovo Codice della strada</i>		
<i>m.60</i>	<i>Per i tronchi della grande rete nuovi tracciati e tracciati esistenti da adeguare</i>	<i>Cat. A</i>

<i>m.40</i>	<i>Per i tronchi della rete di 1° livello nuovi tracciati e tracciati esistenti da adeguare</i>	<i>Cat. B</i>
<i>m. 30</i>	<i>Per i tronchi della rete di 1° livello Nuovi tracciati e tracciati esistenti da adeguare</i>	<i>Cat. C</i>
<i>m.30</i>	<i>Per i tronchi della rete di 2° livello tracciati esistenti da adeguare</i>	<i>Cat. C</i>
<i>m.20</i>	<i>Per i tronchi della rete locale</i>	<i>Cat. F</i>

5. I diritti edificatori previsti dagli strumenti urbanistici sui suoli interessati dalle fasce di rispetto possono, in sede di PUCG, essere fatti salvi e trasferiti all'esterno delle fasce stesse.

6. Per quanto non espressamente previsto dalle presenti Norme, si rinvia alle vigenti norme statali e regionali in materia.

7. La viabilità caratterizzata dalla presenza di valori paesistico-ambientali o di contesti insediativi di interesse storico-documentario (cfr. tavole TP2 ed artt. 39-42) è oggetto di interventi tesi a favorire una fruizione controllata di carattere culturale e turistico, ed attrezzata a questi fini.

8. La Provincia, d'intesa con i Comuni interessati, provvederà a:

- limitare il traffico veicolare, ove necessario, privilegiando il trasporto pubblico;
- migliorare le attrezzature di percorso e sosta pedonale e ciclabile;
- incrementare le dotazioni ambientali, di arredo e di segnaletica turistica.

Articolo 86. Attrezzature per la logistica delle merci

1. Il PTPG, prefigura un assetto delle attrezzature per la logistica maggiormente articolato e compatibile con le prestazioni delle reti, con le localizzazioni produttive e di servizio e con le condizioni ambientali del territorio e propone un'organizzazione basata su:

- i centri intermodali di Civitavecchia, Santa Palomba e Montelibretti, a ridosso/interni ad aree con funzioni produttive, con aree di sosta attrezzate a servizio dei traffici merci (portuali, ferroviari, autostradali);
- le piattaforme logistiche di Fiumicino e Colferro orientate specificatamente a servizio della produzione-distribuzione delle merci

2. I centri intermodali di Civitavecchia, Santa Palomba e Montelibretti sono strutture polivalenti già progettate con una dotazione di funzioni di supporto all'autotrasporto e di servizio della movimentazione delle merci che li rende inseribili nella rete logistica regionale/nazionale. Le strutture di Santa Palomba e Montelibretti sono predisposte per l'interscambio modale dei carichi strada-ferrovia. La struttura di Civitavecchia è predisposta per l'interscambio modale dei carichi marestrada-ferrovia.

3. Le piattaforme logistiche di Fiumicino e Colferro sono strutture polivalenti che potranno essere adeguate per fasi funzionali allo scambio intermodale con il prolungamento di tronchi ferroviari dedicati al trasporto merci; in una prima fase sono da considerare solo piattaforme logistiche.

4 Tutti i cinque centri citati costituiranno la base di operatori del commercio all'ingrosso e di trasportatori collettamisti, che ne potranno usufruire per le fasi di stoccaggio, raccolta e distribuzione, aggregazione e disaggregazione dei carichi, e dovranno essere dotati di piazzali per manovra e sosta dei veicoli e servizi di rifornimento ed assistenza degli stessi.

I siti su cui insediare i nuovi impianti, individuati orientativamente nelle tavole TP2 e TP2.2, dovranno presentare requisiti adeguati dal punto di vista funzionale, delle dotazioni di sostenibilità ambientale e dell'accessibilità alla "grande rete" ed alla rete di 1° livello metropolitano e attenersi per quanto di diretto interesse alle direttive dei parchi di funzioni strategiche (PSM) o di attività produttive metropolitane (PPM) entro cui essi ricadono.

5. La Provincia promuove l'elaborazione del Piano Provinciale di bacino delle merci.

Articolo 87. Piani Urbani del Traffico e Piano della viabilità extraurbana

1. I Comuni tenuti alla predisposizione dei Piani Urbani del Traffico (PUT) dovranno dotarsi, entro un anno dall'entrata in vigore del PTPG, di programmi di livello comunale per la riorganizzazione del sistema dei trasporti e della mobilità urbana, verificando e concertando con i Comuni contermini, appartenenti alla stessa costruzione urbana complessa, le decisioni di programmazione relative alla mobilità urbana per garantire la coerenza delle decisioni programmatiche e il coordinamento delle azioni attuative.

2. La Provincia per la definizione dei contenuti tecnici degli interventi proposti dal PTPG, dei tempi e delle modalità attuative predispone, ai sensi del D.lgs. 30 aprile 1992 n. 285 art. 36 comma 3, un apposito *Piano della viabilità extraurbana* (di primo e secondo livello metropolitano), di riferimento per la redazione del programma triennale delle opere pubbliche provinciale, da redigere di concerto con gli enti locali interessati tenendo conto delle proposte già formulate dai Comuni e nei vari strumenti di programmazione negoziata che risultino corrispondenti alle previsioni del PTPG.

Articolo 88. Rete dei percorsi ciclo pedonali

1. Il PTPG sollecita i comuni ad individuare una rete di itinerari ciclopedonali di livello comunale e sovracomunale che svolga funzioni legate al tempo libero e di valida alternativa per l'accesso ai servizi pubblici (centri scolastici e centri di lavoro).

La rete deve consentire, inoltre, di collegare i principali sistemi ambientali e le aree protette proposte dal piano con i parchi e le aree a verde urbane e con i centri storici svolgendo così anche una funzione di facilitazione della fruizione lenta del paesaggio e di sostenere l'azione di riqualificazione dell'ambiente urbano.

Articolo 89. Modalità attuative degli interventi

1. La Provincia partecipa alle iniziative di concertazione dei programmi infrastrutturali di rilevanza nazionale e regionale con particolare riferimento alla grande rete viaria e ferroviaria ed alle attrezzature portuali, aeroportuali e intermodali sulla base delle proposte del PTPG.

2. La Provincia, nell'ambito delle proprie competenze, promuove gli accordi e le intese con enti statali, regionali e locali:

- per l'attribuzione delle competenze amministrative e di gestione relative alle reti e servizi dei vari livelli funzionali;
- per la progettazione e l'attuazione delle opere infrastrutturali di diretto interesse provinciale quali: la rete e servizi ferroviari di base della provincia metropolitana e dei corridoi del trasporto pubblico; la rete viaria di 1° e 2° livello metropolitano; gli impianti della logistica merci;
- per l'organizzazione coordinata a base intercomunale della viabilità e del trasporto pubblico (sub-bacini locali della mobilità) e per l'integrazione con la mobilità urbana.

3. La Provincia seleziona nelle disposizioni programmatiche del PTPG le opere di carattere prioritario e predispone i relativi impegni di bilancio.

4. (P) I Comuni, in sede di formazione dei PUGC o di varianti o di varianti di adeguamento dei PRG al PTPG, recepiscono le previsioni del PTPG come indicate negli elaborati del Piano (TP2), e assumono la

classificazione funzionale della viabilità (TP2.3), gli standard tecnici di riferimento e le prescrizioni minime relative alle fasce di rispetto stradali esterne ai centri abitati di cui al precedente articolo.

5. Il disegno dei tracciati viari indicato nelle tav.le TP2 e TP2.3 è riportato dai Comuni negli elaborati grafici dei propri strumenti urbanistici generali, con limitati adattamenti dovuti alla differente scala grafica degli elaborati dei Piani comunali rispetto a quella degli elaborati di PTPG. Tali tracciati sono perfezionabili nelle fasi di progettazione delle infrastrutture.

6. (P) La progettazione preliminare delle infrastrutture stradali appartenenti alla rete di 1° livello metropolitano deve essere accompagnata da studi di valutazione e soddisfare alle esigenze di compatibilità previste dalle norme della Rete Ecologica Provinciale.

7. (P) La Provincia formula i propri programmi e piani di settore in attuazione della rete infrastrutturale prevista dal PTPG, per quanto di sua competenza. In detti programmi e piani non possono essere previsti nuovi tracciati ed itinerari o potenziamenti di tracciati ed itinerari esistenti con le caratteristiche della grande rete e della rete provinciale di 1° livello al di fuori di quelle previste dal PTPG, tav.le TP2 e TP2.3. Nella progettazione definitiva e esecutiva della viabilità prevista dal PTPG, la Provincia, anche su proposta motivata dei Comuni in sede di adeguamento degli strumenti urbanistici, può introdurre limitate modifiche di tracciato e di posizione degli svincoli e degli incroci attrezzati, degli assi di accesso principali agli insediamenti urbani, dei raccordi secondari e delle circonvallazioni ai centri abitati, solo se coerenti con le previsioni dell'intera rete.

8. Le infrastrutture, di dichiarato interesse programmatico del PTPG, se non ancora presenti nella programmazione regionale, hanno carattere di proposta, da concertare con gli Enti competenti, Regione e ANAS.

Titolo VII

Disposizioni programmatiche

Articolo 90. Operazioni ed interventi da promuovere prioritariamente

Indirizzi generali

- La Provincia cura l'attuazione e la governance del PTPG in forma concertata con le istituzioni del governo del territorio ai vari livelli e con gli enti locali, nonché in forma partenariale con iniziative ed operatori privati.
- La Provincia cura la governance del Piano in forma partecipata assicurando la conoscenza diffusa dei contenuti e dello stato di attuazione del Piano (Partecipiamo al Piano) e promuovendo l'Agenda 21 provinciale e quelle locali e le altre forme organizzate di consultazione e partecipazione.
- La Provincia, per l'attuazione del piano, promuove l'intercomunalità e la cooperazione tra gli Enti locali, come aggregati dal PTPG in 13 Subsistemi locali funzionali ed in 41 Sistemi urbani morfologici locali.
- La Provincia attua il monitoraggio delle risorse e la governance del Piano attraverso gli strumenti e gli indicatori della Valutazione Ambientale Strategica per il controllo di sostenibilità ambientale, sociale ed economica degli interventi e della Rete Ecologica Provinciale per la valutazione delle ecocompatibilità degli stessi.
- La Provincia predispone con scadenza triennale il Programma di attuazione del PTPG, secondo l'art. 4 comma 1 delle presenti norme, comprendente la selezione e temporalizzazione delle operazioni e degli interventi previsti dalle Disposizioni Programmatiche del presente articolo.
- La Provincia organizza il proprio Ufficio di Piano ai sensi dell'art.7, comma 1, lettera a) delle presenti Norme.
- La Provincia organizza l'Ufficio Rete Ecologica Provinciale ai sensi dell'art.7, comma 1, lettera b) delle presenti Norme.

Difesa e sicurezza del territorio

- Redazione del Regolamento provinciale per la gestione delle attività agroforestali (art. 12, comma 11);
- Redazione della "Carta di predisposizione al dissesto franoso estesa a tutto il territorio provinciale" (art. 12, comma 12);
- Redazione del Piano Provinciale per l'individuazione delle aree suscettibili di attività estrattiva in attuazione dell'art. 62 della L.R. n. 14/99 (art. 18, comma 3);
- Studio provinciale delle aree a rischio di incidente rilevante (art. 19, comma 3);
- Proposta provinciale per la realizzazione del "Sistema integrato di protezione civile della Provincia di Roma" (SIPC-art. 20, comma 2);
- Redazione del Piano provinciale di settore per la localizzazione degli impianti per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani (art. 21, comma 2);
- Redazione a cura della Provincia di Roma di un "Regolamento edilizio tipo", con particolare attenzione al risparmio ed all'efficienza energetica (art. 22, comma 7).

Ecologia del paesaggio e rete ecologica provinciale

- Proposta alla Regione per l'istituzione di aree protette di interesse provinciale (art. 26, comma 3);
- Proposta alla Regione per l'istituzione o l'ampliamento di aree protette di interesse regionale già individuate nello Schema di Piano dei parchi e delle riserve naturali regionali (art. 26, comma 3);
- La Provincia approfondisce il sistema delle conoscenze ambientali della Rete Ecologica Provinciale, collabora con gli enti locali e le istituzioni del settore per attivare la gestione delle Unità Territoriali Ambientali (UTA) con: il monitoraggio delle trasformazioni antropiche, attraverso la formulazione dei pareri di compatibilità/sostenibilità sulle trasformazioni proposte; l'attivazione di progetti ambientali secondo le direttive specifiche per UTA del PTPG (art. 29, comma 1).
- La Provincia promuove ed assiste i Comuni e le Comunità Montane, tramite l'Ufficio Rete Ecologica, nell'attivazione delle Reti Ecologiche Locali.

Tutela e valorizzazione dei paesaggi rurali

- Promozione della “Conferenza provinciale sullo stato dell’agricoltura e dell’evoluzione del territorio rurale” (art. 31, comma 7);
- La Provincia, d’intesa con gli Enti locali, promuove l’attivazione di una rete di Parchi Agricoli nel Territorio Agricolo Tutelato (art. 34, comma 3).

Costruzione storica del territorio

- Promozione del censimento locale dei beni con scheda unificata sul modello dei Beni culturali (art. 35, comma 2), in sede di elaborazione dei PUCG;
- Promozione d’intesa con gli enti locali di progetti unitari di valorizzazione degli itinerari storici e dei beni ad essi connessi (art. 36).

Sistema insediativi morfologico e pianificazione urbanistica

- Linee guida e seminari per il trasferimento ai Comuni ed alle Comunità Montane delle direttive morfologiche del Piano, finalizzate al riordino ed alla riqualificazione delle costruzioni insediative metropolitane, urbane, territoriali o di carattere diffuso, specializzate. Il riferimento stabile per la collaborazione Provincia-Comuni è costituito dalle aggregazioni di Comuni in 41 Sistemi urbani morfologici intercomunali (Titolo III).
- Linea guida e seminari per il trasferimento ai Comuni ed alle Comunità Montane delle direttive (relative a procedure, forma – piano, documento preliminare d’indirizzo, indicatori di dimensionamento, strumenti attuativi, schemi di struttura, criteri di perequazione e compensazione ecc.) per la formazione e variazione dei PUCG o l’adeguamento dei piani al PTPG (Titolo IV);
- Finalizzazione e coordinamento dei programmi e progetti della Programmazione negoziata, con definizione dei criteri per la formulazione dei relativi bandi e per l’elaborazione dei pareri provinciali di compatibilità al PTPG (Titolo IV);
- Promozione delle intese intercomunali ai fini del coordinamento della pianificazione urbanistica dei Comuni con presenza di costruzioni urbane complesse (conurbazioni o policentriche) e di costruzioni urbane elementari, in riferimento agli schemi di struttura proposti dal PTPG nella tav. TP2 (art. 42, comma 2);
- La Provincia, d’intesa con gli Enti locali interessati, promuove operazioni unitarie di riordino e riqualificazione urbanistica ed ambientale, in attuazione delle direttive del PTPG, in ambiti di particolare compromissione (cfr. TP2) (art. 42, comma 1).

Sistema insediativo funzionale

- Finalizzazione e verifica di programmi e piani settoriali della Provincia e delle relative iniziative di sviluppo in riferimento ai 13 Subsistemi locali funzionali individuati dal Piano e verifica delle strategie di sviluppo locale in riferimento al bilancio programmatico di offerta di funzioni proposto dal PTPG per ciascun Subsistema (artt. 62 e 63 e tav. TP1);
- Concertazione e promozione di intese con la Regione, gli enti settoriali sovraordinati, i settori della Provincia e gli enti locali delle decisioni relative ai rispettivi programmi di sviluppo con ricadute territoriali ed all’attuazione del POR 2007-2013 e delle altre iniziative di programmazione negoziata, in riferimento alla strategia di offerta di funzioni per sistema e subsistema locale, assunte dal PTPG (artt. 62 e 63);
- Potenziamento dell’offerta di servizi urbani alla popolazione ed alle attività secondo un modello organizzativo delle funzioni nei centri, più articolato e meno gerarchico, che favorisca rapporti di complementarità di tipo reticolare tra i centri stessi ed il riequilibrio dell’offerta di servizi nei centri della rete urbana provinciale (cfr. tav. TP1);
- Privilegio delle politiche di distribuzione dei servizi nei 20 centri provinciali di valenza metropolitana;
- Politiche dell’offerta aggregata di servizi attraverso intese intercomunali per i piccoli e piccolissimi centri (art. 64);
- Promozione di tavoli di lavoro tra Provincia ed enti locali e soggetti pubblici e privati interessati, finalizzati alla redazione di Programmi di fattibilità e Masterplan, di coordinamento degli interventi nei Parchi di funzioni strategiche metropolitane (PSM), (artt. 65 e 66) individuati dal PTPG (cfr. tav. TP2);

- Attivazione di Distretti turistici locali (L. n. 145/2001) e coordinamento delle iniziative per i sistemi ambientali, itinerari storici, sistemi locali funzionali etc., con ricadute favorevoli sullo sviluppo turistico; promozione di progetti tematici provinciali per la valorizzazione dei sistemi turistici provinciali (art. 67, comma 3);
- Redazione d'intesa con i Comuni, del "Programma provinciale dei servizi pubblici integrati" di interesse sovracomunale (art. 68, comma 3) con particolare attenzione ai servizi per la sanità, per l'istruzione superiore, per i centri d'impiego, per le biblioteche ed i musei locali, per i servizi per l'attività culturali, sportive e per il tempo libero;
- Attivazione di quattro Parchi scientifici-tecnologici (PST-art. 70, comma 1);
- Intesa con enti locali e Regione per l'avvio delle operazioni di riordino e riqualificazione delle aree di concentrazione delle sedi delle attività produttive organizzate in 6 Parchi produttivi metropolitani (PPM-art. 70);
- Previsione di aree attrezzate per attività artigianali, fieristiche e di servizio intercomunali in prossimità dei centri di sistemi e sub sistema (art. 73, comma 2);
- Rilancio o promozione, in attuazione della L.R. n. 40/99, di Aree di programmazione integrata: Valle del Tevere (VATE), Monti Lepini (STILE); Valle dell'Aniene, litorale nord; Monti Prenestini; Castelli Romani; Tuscia romana; Terre di Vejo; Latina Tellus, (art. 73, comma 3).

Sistema della mobilità

Grande Rete: rete ferroviaria di interesse nazionale ed interregionale (art. 78)

- Partecipazione della Provincia alla definizione dei Programmi di attuazione del Protocollo d'intesa per un progetto di rete ferroviaria regionale e metropolitana (FA, Regione).

Grande rete: tracciati viari di interesse europeo e nazionale (art. 79)

- Partecipazione della Provincia agli accordi per l'attuazione dei Programmi regionali (Linee guida del Piano Regionale della mobilità, dei trasporti e della logistica), relativi alla Grande Rete;
- Messa in sicurezza della via Pontina e partecipazione della Provincia alle decisioni sull'eventuale connessione tra la Pontina e l'autostrada A12, previa verifica di sostenibilità ambientale;
- Collegamento viario tra Cisterna e Valmontone, previa verifica di compatibilità del tracciato con l'area di protezione del Lago di Giulianello;
- Collegamento viario Civitavecchia-Orte, in continuità con la strada europea E45;
- Realizzazione del nuovo casello sulla bretella Fiano-S.Cesareo.

Porti (art. 80)

- Partecipazione al programma di sviluppo portuale di Civitavecchia e degli altri porti provinciali, anche in connessione con il programma nazionale delle autostrade del mare.

Trasporto aereo (art. 81)

- Potenziamento del ruolo internazionale dell'Aeroporto di Fiumicino e miglioramento dei servizi e dell'accessibilità in forma integrata nell'ambito del PSM2;
- Specializzazione dell'aeroporto di Ciampino e miglioramenti dei servizi, accessibilità ed idonei interventi di mitigazione ambientale;
- Avvio dell'utilizzazione di aeroporti provinciali e regionali di supporto per i trasporti di livello interregionale.

Rete di base della Provincia Metropolitana: trasporto su ferro (art. 82)

- Sostegno provinciale, nell'ambito del Protocollo d'intesa Regione – FS, degli interventi prioritari previsti dal PTPG;
- Miglioramento e specializzazione del modello di esercizio e dello standard di servizio (servizi espressi regionali e metropolitani);
- Interventi sulla rete:
 - potenziamento passante del Tevere FM1;
 - creazione secondo passante FM3 + FM4 (Parco dei Laghi);
 - creazione del terzo passante FM5 – FM6 Civitavecchia-Colleferro.

Rete di base della Provincia Metropolitana: corridoi del trasporto pubblico (art. 83)

- Intesa con la Regione per le priorità di realizzazione dei corridoi d'interesse metropolitano;
- Promozione di Studi di fattibilità e progettazioni per la verifica e realizzazione dei CTP.

Rete di base della Provincia Metropolitana: trasporto su strada

- Interventi di tutela della viabilità con valori paesistico-ambientali, individuata dal Piano (art. 85, comma 7);
- Logistica delle merci e realizzazione del centro intermodale Fara Sabina-Montelibretti e potenziamento del centro di S.Palomba attraverso accordi con le Ferrovie (art. 86, comma 2);
- Redazione del Piano Provinciale di Bacino delle merci (art. 86, comma 5);
- Redazione del Piano della viabilità extraurbana, con concentrazione degli interventi sulla rete di 1° livello e sulla rete viaria di 2° livello (art. 87);
- Previsioni di reti di percorsi ciclopedonali urbane e nel Territorio Agricolo Tutelato (art. 91);
- Riutilizzo degli assi viari interni, liberati dal traffico di attraversamento, come assi di riqualificazione urbana e mobilità lenta.

Articolo 91. Elenco dei progetti prioritari di iniziativa provinciale

Difesa e sicurezza del territorio e delle acque

Articolo 12, comma 12

- * Progetto di realizzazione della carta di propensione al dissesto franoso estesa a tutto il territorio provinciale

Articolo 13, comma 3

- * Progetto provinciale di delimitazione locale delle aree a rischio sismico e delle aree con "effetto di sito"

Articolo 14, comma 5

- * Progetto provinciale conoscitivo sul rischio idraulico relativo alle aste fluviali minori

Articolo 15, comma 10

- * Progetto provinciale per la valutazione e la protezione quantitativa e qualitativa delle risorse idriche sotterranee nel territorio della Provincia di Roma

Articolo 15, comma 12

- * Progetto provinciale di individuazione e perimetrazione delle zone da destinare ad attività di acque minerali, Progetto del Sistema termale romano

Articolo 17, comma 3

- Progetto di conoscenza e tutela delle caratteristiche qualitative delle acque del reticolo idrografico minore

Articolo 18, comma 3

- * Piano provinciale per l'individuazione delle aree suscettibili di attività estrattiva

Articolo 19, comma 3

- * Progetto/Studio provinciale delle aree a rischio di incidente rilevante

Articolo 20, comma 2

- * Progetto provinciale del "Sistema integrato di protezione civile della Provincia di Roma" (SIPC)

Articolo 21, comma 2

- * Piano provinciale di settore per la localizzazione degli impianti per lo smaltimento dei rifiuti solidi

Articolo 22, comma 5

- * Progetto provinciale sul risparmio energetico e l'impiego di fonti alternative di produzione di energia

Ecologia del paesaggio e rete ecologica provinciale

Articolo 27, comma 3

- * Progetti ambientali prioritari: PAR-Litorale Nord (Civitavecchia); PAR-Litorale Nord (Cerenova); PAR-Castellaccio (Malagrotta); PAR-Laghi dei Colli Albani; PAR Costa Sud (Torvaianica); PAR-

Valle del Sacco; PAR-Lago di Bracciano; PAI-Cave di Riano; PAI-Cave di Tivoli e Guidonia; PAIMassimina; PAI-Bosco SNIA (Colleferro)

Tutela e valorizzazione dei paesaggi rurali

Articolo 31, comma 3

- * Progetti provinciali: a) censimento delle tipologie edilizie rurali; b) individuazione sul Territorio Agricolo Tutelato delle pratiche colturali tradizionali e con denominazione riconoscibile

Costruzione storica del territorio: sistemi lineari di valorizzazione dei beni e percorsi storici extraurbani

Articolo 36, comma 2

- * Promozione, d'intesa con gli enti locali, dei Progetti di valorizzazione degli itinerari (Sistemi lineari di relazione) e beni aggregati d'interesse storico. Possibile selezione di itinerari pilota di attivazione prioritaria (itinerario viario della via Prenestina, Tiberina e l'antica via Latina e vie d'acqua: fiume Aniene, Tevere nord e litorale nord)

Sistema Insediativo morfologico

Articolo 44, punto B7

- * Progetto unitario di riqualificazione e riordino della fascia costiera sud

Organizzazione e sviluppo dell'offerta delle sedi per le funzioni strategiche metropolitane e di quelle di servizio generale d'interesse provinciale ed intercomunale

Articolo 67, comma 2

- * Progetti provinciali di valorizzazione ed attrezzatura dei luoghi e centri turistici
- * Progetti provinciali tematici per la valorizzazione dei sistemi turistici provinciali

Articolo 92. Stima delle risorse pubbliche da prevedere per l'attuazione degli interventi

1. La Provincia ha provveduto alla elaborazione ed adozione (17.10.2008) del Programma Triennale delle Opere Pubbliche 2009-2011, con particolare riferimento ai capitoli delle opere per la viabilità, per l'edilizia patrimoniale, i servizi e per le opere ambientali, selezionate in coerenza con le previsioni e le priorità del PTPG ed impegnative per il Piano. Per ciascuna di dette opere, individuate per tipologia e categoria, nel Programma è definita la stima dei costi attribuita a ciascun anno di spesa.

Appendici normative

Appendice normativa I.1: elenco delle prescrizioni (Rif. art. 3)

Articolo 3.8. Obbligo di revisione dei piani per adeguamento al PTPG entro due anni.

Articolo 5.1. Misure di salvaguardia.

Articolo 12.8. Normativa tecnica per l'edificazione in zone a rischio Sinkhole.

Articolo 13.2. Adempimenti dei Comuni per la prevenzione da rischio sismico.

Articolo 15.6. Divieto ed autorizzazioni comunali nelle aree ad elevata vulnerabilità degli acquiferi e nelle zone di tutela assoluta.

Articolo 15.7. Divieti di attività nelle zone di rispetto individuate dal PRTA.

Articolo 26.4. Norme di salvaguardia per le aree naturali protette in attesa dell'istituzione regionale.

Articolo 28.2. Necessità di recepimento della REP da parte dei Comuni e delle Comunità Montane.

Articolo 38.1. Censimento comunale dei beni e percorsi storici.

Articolo 38.3. Prescrittività degli itinerari storici

Articolo 38.7. Rispetto della toponomastica storica

Articolo 38.8. Interventi di tutela dei manufatti relativi all'archeologia industriale.

Articolo 42.2. Preventiva consultazione tra i Comuni delle costruzioni urbane complesse prima di rilevanti decisioni urbanistiche.

Articolo 55.7 Non attivazione di nuove aree produttive in presenza di aree già urbanizzate da completare.

Articolo 57.1. Perimetrazione comunale degli insediamenti esistenti al di fuori dei centri abitati nel territorio agricolo e completamento degli stessi nei soli lotti interclusi.

Articolo 60.7. Regimi edilizi nel Territorio Agricolo Tutelato.

Articolo 60.8. Assoggettabilità a varianti urbanistiche delle zone E ricadenti nel Territorio agricolo tutelato previo adempimento di cui all'art.57 comma 1 e 2.

Articolo 65.6. Obbligatorietà delle intese per la programmazione e l'attuazione dei PSM.

Articolo 65.9. Parere di compatibilità al PTPG dei programmi di fattibilità dei Parchi di funzioni strategiche metropolitane (PSM).

Articolo 65.10. Coerenza della pianificazione dei PSM con la normativa del PTPG.

Articolo 74.1. Censimento comunale nel PUCG delle aree con sedi produttive dismesse e delle aree di proprietà pubblica.

Articolo 85.4. Fasce di rispetto dal confine stradale.

Articolo 89.4. Adeguamento dei PRG comunali alla classificazione funzionale, standard tecnici e fasce di rispetto della viabilità.

Articolo 89.6. Studi di valutazione ambientale per le progettazioni preliminari della rete viaria di 1° livello.

Articolo 89.7. Nei programmi provinciali non possono essere previsti nuovi tracciati viari della Grande Rete e della rete di 1° livello; possibilità di proposta di limitate modifiche alla rete viaria prevista dal PTPG in sede di adeguamento dei piani comunali.

Appendice normativa II.1: direttive per le UTA (Rif. art. 29)

1. Unità dei Monti della Tolfa

- riqualificare la fascia costiera (interessata per oltre il 54% da superfici artificiali) e, in particolare, il Sottosistema dei terrazzi marini e fluviali (1Sa3). In molti casi si tratta di centri abitati legati al turismo e ad agricoltura intensiva;
- migliorare lo stato di conservazione degli “elementi lineari di discontinuità” aumentando la presenza di ambiti a vocazione naturalistica nella fascia costiera, anche per favorire il più possibile l’efficienza della REP;
- suggerire ai comuni della fascia costiera la possibilità di riqualificare il litorale anche mediante spostamenti verso l’interno di alcuni insediamenti urbani;
- conservare il mosaico di zone aperte, boschi e aree rurali, tipico delle zone interne e in particolare conservare, in termini di REP, la connessione primaria con l’Unità dei Monti Sabatini e l’Unità della Campagna Romana settentrionale;
- evitare pertanto ulteriori perdite di habitat o frammentazione dei sistemi forestali;
- definire una vasta area protetta che comprenda all’interno le aree core, l’area buffer e parte delle connessioni primarie e secondarie.

2. Unità dei Monti Sabatini e Tuscia meridionale

- adottare misure per migliorare la situazione ambientale della matrice agricola anche con interventi lineari (siepi) e/o arealmente poco estesi (nuclei di boschi con funzione di stepping stones). In particolare è indispensabile riqualificare il sistema agricolo (connessione secondaria) a contatto con l’UTA della Campagna Romana settentrionale;
- individuare nuclei di boschi che per complessità strutturale e varietà floristica possano rientrare nella categoria delle “foreste vetuste”;
- monitorare e tutelare il sistema delle acque, sia in termini di qualità delle acque, sia in termini naturalistici del Lago di Bracciano con particolare riferimento alle aree soggette a frequenti fenomeni di impaludamento;
- favorire la presenza di zone umide più o meno estese intorno ai laghi di Bracciano e Martignano;
- Monitorare il sistema delle forre affinché non venga a modificarsi un sistema ambientale così complesso e così ricco di biodiversità di specie e di comunità;
- prevedere la riqualificazione dei sistemi forestali ad elevato impatto antropico;
- monitorare affinché non si modifichi l’uso nella connessione primaria del settore orientale favorendo il raccordo naturalistico con il Parco di Veio;
- tutelare i sistemi forestali e la naturalità diffusa presenti nella porzione della ZPS del Comprensorio Tolfetano ricadente in questa Unità.

3. Unità della Valle del Tevere a monte di Roma

- monitorare e tutelare i sistemi carbonatici e i terrazzi fluviali in quanto attualmente in buono stato di conservazione;
- monitorare e conservare il sistema agricolo dei rilievi collinari, in quanto costituisce un interessante esempio di eterogeneità con elementi di naturalità;
- riqualificare il sottosistema dei ripiani di travertino, attualmente interessati da seminativi, colture permanenti ed aree edificate;
- favorire la connessione primaria con l’UTA della Valle del Tevere anche tramite la realizzazione di aree umide e di nuclei di boschi di complessità ridotta;
- ridurre la frammentazione recuperando e riqualificando gli elementi della connessione primaria attualmente interessati dal sistema agricolo;
- monitorare e tutelare il raccordo tra l’area core della riserva Tevere-Farfa e la relativa connessione primaria evitando nuovi insediamenti e variazioni d’uso nel sistema agricolo.

4. Unità dei Monti Cornicolani e della Sabina meridionale

- monitorare, tutelare e riqualificare in termini strutturali e funzionali i lembi forestali fortemente frammentati;
- monitorare e riqualificare i corsi d’acqua che confluiscono nel Tevere in quanto elementi fondamentali della connessione primaria;

- promuovere la realizzazione di zone umide anche di piccola dimensione;
- riqualificare i sistemi agricoli presenti nei sottosistemi delle pianure e dei fondovalle alluvionali, delle colline di tufo e pozzolana e delle colline argillose e dei depositi di colmamento fluvio-lacustre mediante il recupero delle cenosi arbustive autoctone, coerenti con le serie di vegetazione; in questo contesto i nastri verdi e gli elementi della connessione primaria della REP svolgono una funzione essenziale di collegamento con le UTA contigue;
- favorire la connessione e la connettività funzionale e strutturale con la Valle del Tevere mediante la conservazione della destinazione agricola e la riqualificazione in termini naturalistici dei nastri verdi.

5. Unità delle Alluvioni della Valle del Tevere

- pianificare l'introduzione di impianti arborei, utilizzando prioritariamente le parcelle che per varie motivazioni sono state totalmente o parzialmente abbandonate;
- partendo dalla vocazione di gran parte del sottosistema alluvionale, favorire la presenza di piccole zone umide (da meno di 1 ettaro, a 5-10 ettari), sia nel tratto urbano di Roma, che nel tratto a monte di Roma;
- redigere, in accordo con l'Autorità di Bacino, un piano di dettaglio per il sistema spondale e prevedere nel tempo la delocalizzazione delle residenze e di altre attività non compatibili;
- riqualificare e recuperare la funzionalità ecologica della Valle del Tevere in quanto elemento essenziale della connessione primaria;
- monitorare, tutelare e riqualificare i terrazzi alluvionali ed i ripiani di travertino, favorendo il recupero delle cenosi autoctone coerenti con i diversi stadi delle serie di vegetazione;
- riqualificare l'area "core" del Fiume Tevere e, in particolare, la fascia ripariale favorendo il recupero delle fitocenosi erbacee, arbustive ed arboree;
- realizzare il Parco del Fiume Tevere includendo anche l'area core Tevere-Farfa;
- monitorare e riqualificare il tratto urbano del Fiume Tevere evitando usi non compatibili nella fascia ripariale ancora presente;
- monitorare l'area di raccordo tra la Valle del Tevere e il delta evitando ulteriori insediamenti urbani e favorendo l'uso agricolo e il recupero delle fitocenosi autoctone.

6. Unità dell'Alta Campagna Romana

- riqualificare le aree a prevalente destinazione residenziale presenti nei settori confinanti con le UTA "Alluvioni del Tevere" e la "Campagna Romana settentrionale", favorendo la presenza di aree verdi e parchi urbani coerenti con le serie di vegetazione autoctone;
- monitorare e tutelare il sistema forestale favorendo la ricostituzione di una fascia di protezione a prevalente fisionomia arbustiva (mantelli di vegetazione);
- monitorare e tutelare il sistema boschivo lungo le forre e nei pressi di Riano e Morlupo;
- prevedere la riqualificazione del sistema agricolo favorendo lo sviluppo di cenosi arboree ed arbustive, anche a struttura lineare, con particolare riferimento al contatto con l'UTA della Valle del Tevere a monte di Roma;
- definire un sistema di piccole zone umide specialmente alla confluenza dei corsi d'acqua del Tevere e lungo lo stesso corso d'acqua;
- evitare l'inserimento di nuovi insediamenti artificiali o cambiamenti d'uso nel sistema agricolo delle connessioni primarie e secondarie in quanto in questa UTA mancano sia aree core che aree buffer.

7. Unità della Campagna Romana settentrionale

- monitorare e tutelare il sottosistema dei terrazzi marini e fluviali cercando di favorire il recupero dei diversi stadi seriali della vegetazione;
- monitorare il sistema delle forre affinché non venga a modificarsi un sistema ambientale così complesso e così ricco di biodiversità di specie e di comunità;
- favorire la realizzazione di un sistema di piccole zone umide lungo i corsi d'acqua;
- realizzare un piano di riqualificazione del sistema artificiale e più in generale verificare che lo sviluppo delle zone residenziali della città di Roma non alteri o comprometta la funzionalità della REP;
- monitorare e conservare la naturalità diffusa determinata dal sistema delle acque e dai frequenti lembi residui lineari di vegetazione forestale. Conservare quindi le attività agricole ed evitare nuovi insediamenti artificiali;

- riqualificare il Fiume Arrone e tutti gli altri corsi d'acqua non affluenti del Tevere sia negli aspetti biotici che abiotici favorendo il recupero delle cenosi ripariali nella fascia di rispetto della ex Legge Galasso. Tutto ciò anche in funzione della necessaria riqualificazione del sistema costiero;
- riqualificare la connessione secondaria con particolare attenzione alla porzione del nastro verde di contatto con la zona buffer e l'area core "Macchiagrande di Ponte Galeria";
- ridurre la frammentazione nelle aree di contatto con le aree core "Insugherata" e "Villa Pamphili".

8. Unità della Bassa Valle dell'Aniene

- monitorare il sistema le forre di Gallicano e S. Vittorino affinché non venga a modificarsi un sistema ambientale così complesso e così ricco di biodiversità di specie e di comunità;
- prevedere la realizzazione di impianti vegetazionali più o meno estesi per migliorare la situazione del Sottosistema dei fondovalle alluvionali, occupato in prevalenza da seminativi e zone residenziali, e del Sottosistema della colate laviche, in quanto, a fronte di una elevata potenzialità naturalistica, presenta un valore di ILC particolarmente basso (0,2);
- prevedere un piano/progetto capace di coniugare l'esigenza produttiva con la conservazione delle potenzialità floristico-vegetazionali e faunistiche dei ripiani di travertino. Tale area rappresenta un importante collegamento con il SIC "Travertini Acque Albule";
- predisporre un piano/progetto di riqualificazione del sistema urbano partendo dai programmi dell'Assessorato alle periferie del Comune di Roma;
- realizzare un sistema di zone umide al fine di migliorare la funzionalità della REP, sia nella confluenze dei corsi d'acqua che nelle forre;
- prevedere l'impianto di boschi e cespuglieti, coerenti con le serie di vegetazione, nelle aree protette, nelle superfici agricole non più utilizzate e nelle piccole parti del sistema agricolo, essenziali, in termini di connettività e funzionalità della REP;
- riqualificare il Fiume Aniene sia negli aspetti biotici che abiotici favorendo la riqualificazione delle acque e il recupero delle cenosi ripariali anche al fine di realizzare il Parco del fiume Aniene;
- favorire la destinazione agricola/naturalistica delle connessioni secondarie (nastri verdi) mediante l'inserimento di cenosi arbustive e arboree. In questo contesto i nastri verdi e gli elementi della connessione primaria svolgono una funzione essenziale dato che non si ha contiguità tra area "buffer" e area "core";
- tutelare e conservare il Parco della Marcigliana migliorandone l'efficienza e la funzionalità naturalistica mediante la realizzazione nel sistema agricolo di nuovi impianti arbustivi ed arborei;
- tutelare, al fine di migliorare la funzionalità della REP, la fascia di contatto dei SIC "Cervelletta", "S. Vittorino" e "Acque Albule".

9. Unità della Campagna Romana meridionale

- controllare che i piani di sviluppo edilizio dei Comuni interessati prevedano misure compensative e interventi per ricostruire un sistema agricolo e ambientale complesso in termini di "naturalità diffusa";
- ampliare il Parco dell'Appia Antica migliorandone la valenza naturalistica a livello di habitat e di comunità vegetali;
- tutelare e monitorare il sistema delle sugherete;
- mantenere la piena funzionalità ecologica degli elementi lineari della connessione primaria e secondaria conservando, in particolare, la destinazione agricola dei "nastri verdi" in quanto elementi di raccordo con le zone buffer di Castel Porziano - Decima Malafede e Appia Antica ed elementi di discontinuità con l'UTA dei Colli Albani;
- realizzare un'area protetta intorno all'area core del Lago di Giulianello essendo un settore penalizzato dal futuro passaggio della strada Cisterna-Valmontone, il cui percorso dovrebbe essere rivisto secondo il tracciato del PTPG (tav. TP2) al fine di evitare interferenze strutturali e funzionali con il Lago di Giulianello;
- non compromettere la funzionalità dell'area buffer Castel Porziano-Decima Malafede, di particolare interesse conservazionistico e biogeografico. Evitare pertanto l'ampliamento della strada statale Pontina e in particolare evitare l'attraversamento del SIC considerato anche riserva integrale nel piano del Parco. Se permane l'idea del raddoppio con attraversamento del SIC sarebbe comunque necessario promuovere una attenta e documentata Valutazione di Incidenza comprensiva della definizione di una REL finalizzata a verificare la compatibilità dell'opera a scala di specie animali e

vegetali. Una volta verificata la compatibilità e l'incidenza i eventuali progetti delle nuove infrastrutture dovranno inoltre presentare un piano/progetto di mitigazione degli impatti e di inserimento ambientale comprensivo delle eventuali opere di compensazione.

10. Unità della Pianura alluvionale e delta del Tevere

- elaborare un progetto ambientale volto al recupero del sistema delle pianure alluvionali costiere, della pianura costiera e dune recenti e dei terrazzi marini e fluviali;
- elaborare un progetto speciale (progetto ambientale tematico) per il delta del Tevere collegato con quello già ipotizzato dall'Autorità di Bacino del Tevere;
- elaborare un progetto speciale (progetto ambientale tematico) per la riqualificazione della fascia costiera (comprensiva dell'Aeroporto Leonardo da Vinci) che preveda di aumentare la permeabilità ambientale tra fascia costiera ed aree interne;
- elaborare un piano/progetto (progetto ambientale tematico) per la fascia costiera che, partendo dal mare, individui e colleghi in chiave ecosistemica le emergenze naturalistiche (secche, cordoni sommersi), a "mare" e a "terra";
- promuovere uno studio per approfondire la conoscenza dei problemi connessi con la presenza di specie esotiche;
- tutelare e monitorare la funzionalità e l'efficienza del delta del Tevere. Evitare quindi nuovi insediamenti e favorire la presenza di elementi seriali (cespuglieti e piccoli nuclei di bosco) nel sistema agricolo;
- riqualificare l'ambito di pertinenza della ex Galasso lungo il Tevere e lungo la fascia costiera;
- tutelare le connessioni primarie e secondarie nel settore settentrionale dell'UTA in quanto ultime presenze di ambiti non urbanizzati e quindi essenziali per connettere questa UTA con le aree retrostanti;
- tutelare e riqualificare le foci dei corsi minori in quanto punti strategici di biodiversità animale e vegetale essenziali per la funzionalità della REP;
- tutelare e riqualificare tutte le aree umide anche di piccola dimensione, punti essenziali per la funzionalità della REP.

11. Unità dei Complessi costieri dunari antichi e recenti

- realizzare un piano/progetto (progetto ambientale tematico) per monitorare la funzionalità delle "aree core" presenti lungo il litorale (Riserva del Litorale, Castelporziano, ecc.);
- tutelare e conservare il complesso dunare. Si segnala che a fronte di una straordinaria frequentazione sono ancora presenti emergenze flogisticovegetazionali e faunistiche;
- realizzare un progetto di riqualificazione dei centri urbani partendo dagli insediamenti a contatto con Ostia. E' opportuno che anche mediante eventuali delocalizzazioni si recuperino spazi di naturalità diffusa lungo la costa;
- promuovere un piano di monitoraggio per approfondire la conoscenza dei problemi connessi con la presenza di specie esotiche;
- realizzare un piano/progetto (progetto ambientale tematico) per la fascia costiera che, partendo dal mare, individui e colleghi in chiave ecosistemica le emergenze naturalistiche (secche, cordoni sommersi) a "mare" e a "terra";
- analizzare la presenza e la funzionalità del sistema delle aree umide (dentro e fuori le aree boscate) tra le dune recenti e le dune antiche, partendo dall'analisi e dalle conoscenze già acquisite nella Tenuta di Castelporziano e nel bosco del Foglino;
- monitorare e conservare i sistemi naturali della Riserva del Litorale e in particolare monitorare l'evoluzione e lo stato di conservazione delle pinete di Castelfusano;
- evitare l'edificazione di nuovi insediamenti nelle connessioni primarie e secondarie (aree lineari di discontinuità e ambiti di pertinenza della ex Legge Galasso);
- conservare i complessi dunari e la fascia costiera (anche oltre il limite della Galasso) migliorandone lo stato di conservazione mediante la realizzazione di "isole di naturalità";
- realizzare un'apposita area protetta per l'area "core" (Bosco di Foglino e poligono militare di Torre Astura).

12. Unità dei Colli Albani

- tutelare e monitorare i sottosistemi delle colate laviche e degli edifici e delle caldere vulcaniche presentano un buono stato di conservazione;
- tutelare e monitorare il sistema forestale con particolare attenzione alle formazioni presenti lungo i numerosi corsi d'acqua;
- tutelare e monitorare le aree core coincidenti con i sistemi lacustri (lago di Albano e lago di Nemi), in quanto di particolare interesse sia per la qualità delle acque che per i caratteri urbanistici e paesaggistici;
- realizzare un piano/progetto per la riqualificazione ambientale del sistema agricolo;
- mantenere la piena funzionalità ecologica degli elementi lineari della connessione primaria e secondaria (ex Legge Galasso e elementi di discontinuità). Conservare la destinazione agricola tramite la realizzazione di un piano/progetto (progetto ambientale) volto alla riqualificazione ambientale dei nastri verdi;
- ampliare il Parco dei Colli Albani così da diventare un'importante area buffer del settore meridionale della Provincia.

13. Unità dell'Alta Valle del Sacco

- tutelare il versante orientale di Gavignano in quanto di particolare valenza naturalistica;
- realizzare progetto ambientale tematico capace di ridare centralità paesaggistica e naturalistica al Fiume Sacco sia negli aspetti biotici che abiotici favorendo il recupero delle cenosi ripariali mediante la riqualificazione delle acque e il miglioramento strutturale e funzionale dei sistemi agricolo, produttivo, industriale e naturale;
- definire un progetto di riqualificazione e recupero per le cenosi arboree con particolare attenzione per quelle ripariali e di forra e per quelle presenti nei valloni del territorio di Cave;
- trasformare l'area di connessione primaria nei dintorni di Artena in "area core" mediante la realizzazione di un'area protetta estesa alla porzione terminale della ZPS dei Monti Lepini;
- mantenere la piena funzionalità ecologica degli elementi lineari della connessione primaria e secondaria (ex Legge Galasso e aree di discontinuità). Conservare il sistema agricolo ed evitare la realizzazione di nuovi insediamenti artificiali;
- ridurre la frammentazione riqualificando e recuperando parti del settore occidentale della Valle del Sacco mediante impianto di cenosi boschive e arbustive autoctone.

14. Unità dei Monti Lepini

- tutelare, conservare e monitorare le cenosi della connessione primaria, delle aree aree buffer e delle core in quanto nodo essenziale della REP;
- individuare mediante l'analisi diacronica ambiti forestali con caratteristiche di "boschi vetusti" ed in particolare verificare il dinamismo delle "aree aperte";
- verificare la funzionalità della REP a livello di rete specie-specifica per elementi di particolare interesse faunistico quali lupo, gatto selvatico, aquila reale, ecc. (Rete Ecologica Locale);
- favorire il collegamento funzionale e strutturale con la Valle del Fiume Sacco;
- definire un sistema di monitoraggio mediante l'individuazione di aree significative per ciascuna tipologia di Vegetazione Naturale Potenziale;
- integrare la tradizionale attività agro-silvo-pastorale con attività di eccellenza e laboratori collegati con convenzioni internazionali (Kyoto, Habitat, CBD, Desertificazione, ecc.);
- tutelare e conservare le cenosi erbacee dei pianori carsici e dei complessi rupestri;
- definire le tappe di un eventuale "Sentiero naturalistico della Provincia di Roma";
- tutelare e monitorare l'evoluzione del paesaggio rurale.

15. Unità dei Monti Simbruini

- tutelare, conservare e monitorare le cenosi della connessione primaria, delle aree aree buffer e delle aree core in quanto questa UTA è una delle aree più importanti per la funzionalità della REP;
- Individuare, mediante l'analisi diacronica, ambiti forestali con caratteristiche di "boschi vetusti" ed in particolare verificare il dinamismo delle "aree aperte";
- verificare la funzionalità della REP a livello di rete specie-specifica per elementi di particolare interesse faunistico quali lupo, orso, aquila reale, ecc. (Rete Ecologica Locale);

- monitorare il contatto tra la zona buffer con la vasta area di connessione primaria dell'UTA dei Monti Prenestini-Ruffi;
- tutelare e monitorare l'intera area in quanto nodo essenziale della REP;
- definire un sistema di monitoraggio mediante l'individuazione di aree significative per ciascuna tipologia di Vegetazione Naturale Potenziale;
- integrare la tradizionale attività agro-silvo-pastorale con attività di eccellenza e laboratori collegati con convenzioni internazionali (Kyoto, Habitat, CBD, Desertificazione, ecc.);
- definire un sistema di aree umide collegate al tratto montano del Fiume Aniene;
- definire il progetto "Sentiero naturalistico della Provincia di Roma", tenendo presente che nel loro insieme il sistema Simbruini-Ernici rappresenta una delle aree che sicuramente entrerà nella rete delle Aree Importanti per le Piante (IPAs) e dei Boschi vetusti a scala nazionale;
- tutelare e monitorare l'evoluzione del paesaggio rurale;
- verificare la coerenza tra obiettivi del piano della REP con gli obiettivi del Parco dei Monti Simbruini;
- tutelare e conservare le cenosi erbacee dei pianori carsici e dei complessi rupestri.

16. Unità dei Monti Prenestini-Ruffi

- monitorare la funzionalità della connessione primaria definita dal Fiume Aniene con relativa fascia di rispetto anche come elemento di connessione con i Monti Simbruini;
- conservare il livello di naturalità diffusa evidenziato dalla connessione primaria a scala di paesaggio (prevalgono le formazioni forestali) a contatto tra questa UTA e quella dei Monti Simbruini;
- tutelare e monitorare la vasta area buffer Monti Prenestini ed inserirla in una specifica area protetta da istituire;
- individuare mediante l'analisi diacronica ambiti forestali con caratteristiche di "boschi vetusti" e, in particolare, verificare il dinamismo delle "aree aperte";
- verificare la funzionalità della REP a livello di rete specie-specifica per elementi di particolare interesse faunistico quali lupo, gatto selvatico, aquila reale, ecc. (Rete Ecologica Locale);
- tutelare e monitorare l'intera area in quanto nodo essenziale della Rete Ecologica a scala locale, provinciale, regionale e nazionale;
- integrare la tradizionale attività agro-silvo-pastorale con attività di eccellenza e laboratori collegati con convenzioni internazionali (Kyoto, Habitat, CBD, Desertificazione, ecc.);
- definire le tappe del "Sentiero naturalistico della Provincia di Roma";
- tutelare e monitorare l'evoluzione del territorio rurale;
- tutelare e monitorare le cenosi erbacee dei pianori carsici e dei complessi rupestri.

17. Unità dei Monti Lucretili

- tutelare e monitorare l'intera area in quanto nodo essenziale della REP;
- individuare, mediante l'analisi diacronica, ambiti forestali con caratteristiche di "boschi vetusti" e, in particolare, verificare il dinamismo della "aree aperte";
- integrare la tradizionale attività agro-silvo-pastorale con attività di eccellenza e laboratori collegati con convenzioni internazionali (Kyoto, Habitat, CBD, Desertificazione, ecc.);
- definire le tappe del "Sentiero naturalistico della Provincia di Roma";
- tutelare e monitorare l'evoluzione del territorio rurale;
- verificare la coerenza tra gli obiettivi del presente piano con gli obiettivi del Parco dei Monti Lucretili;
- tutelare, conservare e monitorare le cenosi della connessione primaria, delle aree aree buffer e delle core;
- favorire il contatto tra l'area buffer dei Lucretili e i nastri verdi dell'UTA dei Monti Cornicolani;
- verificare la funzionalità della REP a livello di rete specie-specifica per elementi di particolare interesse faunistico quali lupo, gatto selvatico, aquila reale, ecc. (Rete Ecologica Locale);
- tutelare e conservare le cenosi erbacee dei pianori carsici e dei complessi rupestri;
- potenziare il sistema delle zone umide con particolare riferimento al Lago di Percile e al Torrente Licenza.

A. Unità supplementare dei fondali marini prospicienti la costa

L'unità non è ricompresa nell'ambito della definizione delle UTA e comprende le aree del litorale nord come già richiamate di interesse naturalistico sottoposte a regime di tutela secondo l'art. 26:

APN3 Riserva naturale marina Secche di Tor Paterno; SIC1 - Fondali tra Punta S. Agostino e Punta Mattonara; SIC2 - Fondali tra Punta del Pecoraro e Capo Linaro; SIC3 - Fondali antistanti S. Marinella; SIC4 - Secche di Macchiatonda; SIC5 - Secche di Torre Flavia; SIC6 – Secche di Tor Paterno.

Per la tutela di tale sistema di aree si propongono specifiche azioni di tutela dei fondali mediante regolamentazione della navigazione, controllo del trasporto solido del sistema idrografico e litoraneo, controllo scarichi idrici a mare, unitamente al coordinamento con le azioni già previste per le UTA comprendenti aree litoranee, quali fruizione e tutela integrata del sistema naturale litoraneo con il mare ed i fondali, riconnessione dei frammenti naturali attraverso programmi di rinaturalizzazione e riqualificazione delle infrastrutture e del territorio edificato o compromesso.

Appendice normativa II.2 - (Rif. art. 33)

Scheda n.1 - Paesaggio agroforestale montano e collinare

Direttiva sugli elementi oggetto di tutela e valorizzazione (riferita ai caratteri e alle componenti significative del paesaggio rurale individuato)

Piste forestali di accesso ai pascoli di montagna

Radure pascolive (chiarie)

Punti panoramici e loro accessi

Fontanili

Macere (muretti perimetrali dei pascoli)

Ricoveri e le altre strutture per la pastorizia di valore storico e funzionale

Direttive agro-economiche

Promozione del pascolo regolamentato

Promozione dei prodotti lattiero caseari e zootecnici di elevata qualità e tipicità

Gestione dei boschi e delle piste forestali secondo i principi della corretta selvicoltura

Raccomandazioni programmatiche

Misure di sostegno all'agricoltura di montagna

Integrazione tra politiche di tutela ambientale e paesaggistica e politiche energetiche

Integrazione tra politiche di tutela ambientale e paesaggistica e turismo escursionistico ed enogastronomico

Scheda n.2 - Paesaggio agroforestale costiero e retrocostiero

Direttiva sugli elementi oggetto di tutela e valorizzazione

Ampie radure pascolive verso la costa e verso la viabilità litoranea

Siepi, filari, gruppi isolati di alberi (macchie di campo)

Boschi e radure collinari

Fontanili

Macere

Ricoveri legati alla tradizionale attività agropastorale.

Direttive agro-economiche

Promozione del pascolo regolamentato

Promozione dei prodotti lattiero caseari e zootecnici di elevata qualità e tipicità

Promozione delle attività agrituristiche ed equituristiche

Promozione della tradizionale lavorazione delle pelli per il confezionamento di accessori (stivali, borse, selleria) di tradizione della maremma laziale

Raccomandazioni programmatiche

Integrazione tra politiche di tutela ambientale e paesaggistica e turismo escursionistico ed enogastronomico

Scheda n.3 - Paesaggio agricolo collinare con coltivazioni miste

Direttiva sugli elementi oggetto di tutela e valorizzazione

Terrazzamenti, lunettamenti, muri a secco, legati alla coltivazione della vite e dell'olivo

Grandi alberi isolati

Direttive agro-economiche

Promozione di attività agrituristiche, di escursionismo, di turismo equestre ed enogastronomico

Promozione di filiere corte, dal produttore al consumatore.

Raccomandazioni programmatiche

Integrazione tra politiche di tutela ambientale e paesaggistica e turismo escursionistico ed enogastronomico

Scheda n.4 - Paesaggio agricolo collinare con coltivazioni miste ad elevata intensità insediativa

Direttiva sugli elementi oggetto di tutela e valorizzazione

Terrazzamenti, lunettamenti, muri a secco, legati alla coltivazione della vite e dell'olivo, grandi alberi isolati, siepi.

Direttive agro-economiche

Promozione di attività agrituristiche, di escursionismo, di turismo equestre ed enogastronomico
Promozione di aziende e cooperative agricole per la vendita di servizi per la fruizione e la gestione degli spazi verdi nelle aree archeologiche.
Promozione di filiere corte, dal produttore al consumatore.

Raccomandazioni programmatiche

Integrazione tra politiche di tutela ambientale e paesaggistica e turismo escursionistico ed enogastronomico
Integrazioni tra politiche dei beni culturali, creazione di parchi archeologici e sostegno alla gestione agricola dei paesaggi rurali ed archeologici.

Scheda n.5 - Paesaggio agricolo collinare con prevalenza di oliveti

Direttiva sugli elementi oggetto di tutela e valorizzazione

Terrazzamenti, lunettamenti, muri a secco, legati alla coltivazione della vite, dell'olivo e della arboricoltura da frutto, grandi alberi isolati.

Direttive agro-economiche

La presenza di frutteti costituisce una valida alternativa economica (anche a fronte del previsto abbattimento dei contributi comunitari) e, specie in frutteti non specializzati, paesaggistica, con buon effetto percettivo e cromatico, nella alternanza oliveto e frutteto, soprattutto nel periodo primaverile delle fioriture.

Raccomandazioni programmatiche

Sostegno alla filiera di produzione dell'olio
Integrazione tra politiche di tutela ambientale e paesaggistica e turismo escursionistico ed enogastronomico
Integrazioni tra politiche dei beni culturali, creazione di parchi archeologici e sostegno alla gestione agricola dei paesaggi rurali ed archeologici

Scheda n.6 - Paesaggio agricolo collinare con prevalenza di vigneti

Direttiva sugli elementi oggetto di tutela e valorizzazione

In questo contesto di frammentazione diventano elementi determinanti del paesaggio i sistemi di allevamento (spalliera, tendone, etc), le strutture portanti della vite (pali in legno, in cemento armato, etc), gli annessi agricoli, i silos e le cisterne e la viabilità minore con gli elementi di arredo, recinzioni, cancelli, muretti, illuminazione, etc. La definizione di un *progetto paesaggistico di dettaglio* per le aree a vigneto con la partecipazione delle aziende e dei "microproprietari" e con una adeguata dotazione di incentivi e assistenza, sembra essere l'unica chiave per migliorare la qualità paesaggistica in un contesto di elevata parcellizzazione, caratterizzato da un riconosciuto valore economico e sociale per le sue produzioni tradizionali. In questo paesaggio della frammentazione acquistano particolare valore e vanno quindi tutelati e valorizzati prioritariamente i caratteri e i segni residui dell'insediamento storico quali:
viabilità e segni dell'antico appoderamento
beni storico-archeologici diffusi
elementi e segni di sistemazioni e strutture antiche per l'agricoltura (cisterne, muri, etc).
edilizia rurale tradizionale

Direttive agro-economiche

La presenza di aree DOC e di Strade del vino mette in evidenza il valore economico del paesaggio rurale del vigneto e sottolinea l'importanza della qualità del paesaggio come fattore di promozione del prodotto.

Raccomandazioni programmatiche

Sostegno alla filiera vitivinicola

Integrazione tra politiche di tutela ambientale e paesaggistica e turismo escursionistico ed enogastronomico
Integrazioni tra politiche dei beni culturali, creazione di parchi archeologici e sostegno alla gestione agricola dei paesaggi rurali e archeologici
Istituzione del Parco agricolo delle Pendici dei Castelli Romani

Scheda n.7 - Paesaggio agricolo della pianura irrigua

Direttiva sugli elementi oggetto di tutela e valorizzazione

Presenza di grandi visuali aperte
fasce riparie del fiume e dei principali canali
filari frangivento
alberi isolati o a macchia

Direttive agro-economiche

Gli elementi di interesse ecologico e paesaggistico assumono valore economico nella misura in cui sono considerati servizi resi dalla agricoltura alla collettività (multifunzionalità) e sono remunerati alle aziende sulla base degli indirizzi della Politica Agricola Comune. Di notevole interesse, in questo contesto, la prospettiva della istituzione di un Parco del Tevere di livello almeno Regionale

Raccomandazioni programmatiche

Tutela della vocazione agricola e naturalistica attraverso la istituzione del Parco Agricolo del Tevere
Integrazione tra programmi e soggetti di tutela delle acque e gestione idrica (Provincia, ATO2, Comuni, etc) per garantire gli usi agricoli della risorsa acqua e per realizzare e promuovere strutture e metodi di depurazione integrati con l'ambiente e con il paesaggio (depurazione terziaria con lagunaggio e fitodepurazione, creazione o protezione di zone umide, etc).

Scheda n.8 - Paesaggio agricolo della pianura costiera di bonifica

Direttiva sugli elementi oggetto di tutela e valorizzazione

Sistema dei canali di bonifica (evitando anche la cementificazione delle sponde e mantenendo fasce riparie vegetate che contribuiscono alla depurazione naturale di tipo geobiochimico e costituiscono anche fasce ecotonali di valore ecologico) elementi residui dell'antico ambiente umido
Filari frangivento e casali di bonifica (fabbricati originari della riforma)
Zone umide residue
Zone umide retrodunali.

Direttive agro-economiche

Gli elementi residui dell'antico ambiente umido vanno tutelati e possono essere reintrodotti in specifiche aree nel quadro di un'azione di miglioramento dell'ambiente (siamo anche nel contesto della Riserva Statale del Litorale Romano) e di miglioramento della qualità delle acque anche mediante la realizzazione di sistemi di lagunaggio e fitodepurazione nonché la diffusione dell'agricoltura biologica, eventualmente propedeutici ad un corretto (dal punto di vista sanitario e non) uso irriguo. Gli elementi di qualità ecologica, insieme con le importanti vestigia storico-archeologiche costituiscono elementi da preservare anche come fattori essenziali per lo sviluppo di attività agrituristiche, escursionistiche, di educazione ambientale, di vendita diretta dei prodotti. Queste attività possono costituire – specie in un quadro di una crescente diminuzione del prezzo del prodotto agricolo pagato ai produttori - componenti essenziali di diversificazione e integrazione del reddito delle imprese agricole. Rispetto a queste considerazioni strategiche devono essere valutate anche le eventuali previsioni infrastrutturali affinché queste non comportino, oltre all'impatto paesaggistico intrinseco, un impatto rilevante sul sistema di insediamento agricolo e sul sistema di fruizione nonché sul potenziale turistico e di offerta per il tempo libero delle aree rurali, che costituisce un fattore determinante per il mantenimento del presidio agricolo del territorio e del paesaggio rurale.

Raccomandazioni programmatiche

Integrazione tra politiche di tutela ambientale e paesaggistica e turismo escursionistico, culturale ed archeologico.

Integrazioni tra politiche dei beni culturali, parchi e aree archeologiche, aree naturali protette e sostegno alla gestione agricola del territorio quale connettivo gestionale e paesaggistico.

Integrazione tra programmi e soggetti di tutela delle acque e gestione idrica (Provincia, ATO2, Comuni, etc) per garantire gli usi agricoli della risorsa acqua e per realizzare e promuovere strutture e metodi di depurazione integrati con l'ambiente e con il paesaggio (depurazione terziaria con lagunaggio e fitodepurazione, creazione o protezione di zone umide, etc).

Scheda n.9 - Paesaggio agricolo della pianura costiera con coltivazioni miste

Direttiva sugli elementi oggetto di tutela e valorizzazione

superfici pascolive bordate da macere e punteggiate da antichi ricoveri lembi del tipico paesaggio estensivo maremmano di seminativi e pascolo

Direttive agro-economiche

A livello complessivo in questo ambito di paesaggio, preso atto che lo sviluppo insediativo e turistico ha comportato una generale frammentazione e snaturamento del paesaggio rurale, assume interesse, insieme alla difesa di piccoli quadri paesaggistici di valore testimoniale, anche la possibilità di promuovere percorsi fruitivi e attività agrituristiche cogliendo le opportunità poste dalla presenza di un ampio bacino di abitanti, fruitori e turisti, lungo tutto il litorale.

Raccomandazioni programmatiche

Integrazione dei quadri paesaggistici della maremma laziale con i principali itinerari turistici (vedi Castello di Santa Severa) e naturalistici (istituendo parco naturale della Tolfa).

Scheda n.10 - Paesaggi della campagna romana

Direttiva sugli elementi oggetto di tutela e valorizzazione

Conservazione del paesaggio agrario caratterizzato da aziende di medio-grandi dimensioni con ordinamento produttivo prevalente di tipo estensivo

Insedamenti di bonifica o della riforma agraria

Tipologie edilizie di particolare interesse culturale e paesaggistico con l'abitazione rurale associata in varie fogge a grandi vaccherie e fienili con copertura a capriate, sistema di beni culturali minori quali fontanili, abbeveratoi, ponti, chiese di campagna, etc.

Direttive agro-economiche

Va innanzitutto tutelato nella Campagna Romana il carattere estensivo delle coltivazioni, pur nella evoluzione del mercato, riservando, ad esempio, grande attenzione anche a nuove forme di coltivazioni estensive a scopo energetico oltre che alimentare e zootecnico.

Va dunque tutelata e incentivata la dimensione medio grande delle aziende e il loro ordinamento produttivo prevalentemente estensivo e scoraggiato o anche escluso, quando conduce a una dimensione agro economicamente non sostenibile, il frazionamento fondiario.

Anche le filiere zootecniche sembrano in linea con i caratteri ambientali e paesaggistici della Campagna Romana, specie se costituite da allevamenti condotti in forma non intensiva, attente al benessere degli animali, orientate verso produzioni biologiche e/o tipiche, come sta avvenendo nella maremma laziale con gli allevamenti semibradi di maremmane (anche in incrocio con altre razze) e nella maremma toscana con lo svilupparsi di allevamenti allo stato brado o semibrado di chianine o di maiali di cinta senese.

Facendo leva su un marchio registrato nella cultura europea e anglosassone consolidatosi nei secoli, sul rilevante flusso turistico della capitale e sul suo ampio bacino di residenti e *city users*, lo sviluppo delle attività complementari delle aziende agricole, dell'agriturismo, della trasformazione e vendita diretta in azienda, dell'educazione ambientale e delle varie forme di escursionismo va promosso insieme con la tutela attiva del sistema di beni culturali e ambientali di cui la Campagna Romana è ricchissima e che devono essere oggetto di specifiche azioni di valorizzazione. In questo quadro tali beni devono essere oggetto di tutela specifica, anche attraverso la formazione di idonei studi di dettaglio in ciascun piano comunale, concepiti in modo tale da rafforzare e completare i vincoli sovraordinati con una azione più dettagliata e organica, modulata in modo da salvaguardare anche gli elementi di contesto dei singoli beni culturali e ambientali presenti nello spazio rurale. Tali studi si pongono come azione di sostegno scientifico e culturale anche al previsto strumento del PAMA (quale supporto sia per gli imprenditori promotori del piano che delle

amministrazioni chiamate ad effettuare la sua valutazione in sede di autorizzazione) e possono costituire un elemento di indirizzo e di attenzione anche per la progettazione di opere pubbliche, in specie quelle di tipo reticolare (viabilità, elettrodotti, etc) che spesso determinano isolamento, decontestualizzazione, decadimento di un bene culturale e del suo contesto di riferimento.

Considerato l'eccezionale interesse archeologico della Campagna Romana, deve essere perseguita la promozione di aziende e cooperative agricole per la vendita di servizi per la fruizione e la gestione degli spazi verdi nelle aree archeologiche.

Raccomandazioni programmatiche

Istituzione del Parco agricolo intercomunale della Campagna Romana

Istituzionalizzazione della Campagna Romana come riferimento programmatico regionale attraverso l'istituzione del Distretto Rurale della Campagna Romana

Integrazione tra politiche di tutela ambientale e paesaggistica e turismo escursionistico, culturale ed archeologico.

Integrazioni tra politiche dei beni culturali, parchi e aree archeologiche, aree naturali protette e sostegno alla gestione agricola del territorio quali connettivo gestionale e paesaggistico.

Incentivazione e sostegno alle produzioni energetiche da biomasse e in particolare delle oleaginose (biodiesel).

a) direttive specifiche per il sub ambito Paesaggio agricolo della campagna romana oltretevere

Direttiva sugli elementi oggetto di tutela e valorizzazione

Fasce ripariali lungo i corsi d'acqua

Versanti boscati delle incisioni vallive.

Direttive agro-economiche

Dal punto di vista produttivo questo sub-ambito appare particolarmente vocato alle produzioni zootecniche e lattiero casearie tipiche della Campagna Romana (pecorino, ricotta, caciotte, latte) e alla conservazione in situ del patrimonio genetico (ad es. bovini di razza maremmana).

Un rafforzamento del sistema dei boschi – eventualmente associato a produzioni erbacee per biodiesel – può essere inserito nelle politiche energetiche della città di Roma, anche con riferimento ai bilanci di CO2 derivanti dagli accordi di Kyoto.

b) direttive specifiche per il sub ambito Paesaggio agricolo della campagna romana sud-orientale

Direttiva sugli elementi oggetto di tutela e valorizzazione

Aree contermini a beni puntuali o sistemi di beni archeologici, storici e naturalistici Tipologie edilizie di particolare interesse culturale e paesaggistico con l'abitazione rurale associata in varie fogge a grandi vaccherie e fienili con copertura a capriate sistema di beni culturali minori quali fontanili, ponti, chiese di campagna, etc (vedi riferimento alla legge 24/12/2003 n. 378 e succ. modifiche e integrazioni).

Direttive agro-economiche

In tale contesto una ripresa dell'agricoltura estensiva assume un valore di sfondo rispetto ad attività di tipo complementare, prevalentemente a servizio della comunità urbana e a programmi di valorizzazione culturale e turistica di ambiti archeologici numerosi e particolarmente significativi (basti pensare all'antica città di Gabii, al ricchissimo sistema di acquedotti provenienti da Galliciano con sorgenti nella lontana area sublacense, al sistema archeologico posto sull'asse tiburtino).

Scheda n.11 - Paesaggi della agricoltura urbana e periurbana

Direttiva sugli elementi oggetto di tutela e valorizzazione

Devono essere definiti da specifici studi e strumenti nei piani comunali o attraverso la definizione di parchi agricoli.

Direttive agro-economiche

Dal punto di vista economico risulta di particolare rilievo la possibilità di promuovere forme tradizionali e innovative di vendita diretta e di avvicinamento tra produttore e consumatore tramite l'accorciamento della filiera (in azienda, mediante formazione di gruppi di acquisto, mediante la organizzazione di spazi vendita dedicati nei mercati rionali, etc).

Elemento peculiare, data la collocazione urbana o periurbana dei terreni, è la possibilità per le aziende di erogare molteplici servizi ad un ampio bacino di utenti: educazione ambientale e agricola (programmi con le scuole, fattorie didattiche, *City Farm*, corsi di giardinaggio, potatura, di gestione ambientale, etc); l'affitto di orti urbani regolamentati; programmi per disabili (ippoterapia, contatto con l'ambiente, creazione di piccoli laboratori agricoli protetti); servizi per il tempo libero (passeggiate, musica in fattoria, etc); manutenzione del verde e dei giardini.

Un ruolo essenziale in questo quadro è affidato alla pubblica amministrazione la quale può disporre programmi e contratti specifici (convenzioni) con le imprese agricole con riferimento ai propri programmi scolastici, all'organizzazione dei mercati rionali e alla fornitura di servizi sociali. A questo proposito è utile rimarcare che si tratterebbe spesso di servizi e spese di bilancio obbligatori e non aggiuntivi per i Comuni e che per molti di questi servizi – vedi ad esempio la manutenzione del verde pubblico – si potrebbero realizzare anche significative economie gestionali. La legge di orientamento dell'agricoltura promuove contratti diretti tra pubbliche amministrazioni e imprese agricole prevedendo facilitazioni procedurali (incarichi diretti) al di sotto di una predeterminata soglia di importo.

Raccomandazioni programmatiche

Promozione, assistenza e sostegno ai comuni per l'istituzione e la gestione di Parchi Agricoli urbani e periurbani

Integrazione nella individuazione dei Distretti di aree rurali e aree periurbane

Scheda n.12 - Direttive sui beni culturali e ambientali diffusi nello spazio rurale

Direttiva sugli elementi oggetto di tutela e valorizzazione

In aggiunta a quanto previsto nelle direttive specifiche per i singoli paesaggi individuati, sono elementi oggetto di tutela e valorizzazione ai sensi del presente PTPG e devono essere individuati con specifici studi e cartografie nei piani urbanistici comunali e oggetto di specifica valutazione e approfondimento negli strumenti urbanistici previsti dai piani comunali, sia nelle aree classificate come agricole che nelle aree aventi comunque caratteri paesaggistici di rilievo e collocazione rurale:

i singoli elementi e i sistemi di beni culturali e ambientali (cfr. art.li da 39 a 42)

l'architettura rurale

la viabilità storica

i paesaggi archeologici

i caratteri e i segni di antico appoderamento

i caratteri e i segni di bonifica

le aree e gli elementi di interesse naturalistico e biogeografico

i corsi e gli invasi d'acqua e il reticolo idrografico minore, incluse le fasce di vegetazione naturale

gli elementi geologici naturali di interesse scientifico e paesaggistico

gli alberi monumentali

i segni naturali e paranaturali di definizione del paesaggio agrario (siepi, filari, boschetti, ecc.)

Direttive agro-economiche

La necessità di diversificare le entrate e di aumentare l'offerta di servizi collocabili sul mercato privato (agriturismo, escursionismo, turismo rurale) e pubblico (gestione e custodia di beni culturali e ambientali di interesse pubblico, educazione ambientale, servizi alle scuole, etc) costituisce un elemento essenziale e strategico per il presente e un futuro rinnovato di gestione agricola dei territori rurali e, conseguentemente, per il mantenimento della qualità dei loro paesaggi.

Raccomandazioni programmatiche

Coinvolgimento delle aziende agricole nella gestione e nell'offerta di servizi nell'ambito di Parchi Naturali, culturali e archeologici (vedi Progetto Pilota di Gabii-Castiglione).

Promozione di programmi e linee di finanziamento specifiche per la valorizzazione dei beni culturali in ambito rurale.

Creazione di specifiche misure dedicate ai beni culturali e ambientali nei Piani di sviluppo Rurale.

Promozione di programmi per i servizi sociali, riabilitativi, culturali e del tempo libero in ambito rurale e in collaborazione con aziende agricole: fattorie sociali, fattorie scuola, manifestazioni culturali e ricreative in azienda (ad esempio una “Estate della Campagna Romana”).